

↓
Europa 2022

Scarica la versione digitale



Report di metà mandato

midterm

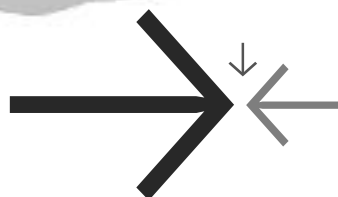
Massimiliano Smeriglio



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti e Democratici
al Parlamento europeo

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>Introduzione</i> | 3 |
| Commissioni parlamentari | 7 |
| Lettere istituzionali | 23 |
| Interventi in Plenaria | 53 |
| Interrogazioni parlamentari | 65 |
| Iniziative e convegni | 107 |
| Atti e trascrizioni | 125 |
| Rassegna stampa | 157 |
| Tracce social | 269 |
| Staff | 333 |

Indice



Massimiliano Smeriglio è nato a Roma nel 1966. Già Deputato della Repubblica, è stato Vicepresidente della Regione Lazio. Nel 2019 è stato eletto all'Europarlamento, dove ha aderito al gruppo dei Socialisti e Democratici. Docente universitario, si è sempre occupato dei processi di formazione dell'apprendimento organizzativo e della comunicazione d'impresa. Oltre ai testi di natura politica e alla produzione scientifica, è anche autore di romanzi noir.

Parole per un amico, Presidente per sempre



Poco prima di andare in stampa è arrivata la terribile notizia della scomparsa del Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli. C'è stato sgomento e dolore in tutti noi, un senso di vuoto e impotenza di fronte ad una morte prematura, inaspettata. Ingiusta. Una persona che aveva ancora tante cose da fare e che portava negli occhi il blu dell'Europa,

Non solo il Presidente del Parlamento Europeo ma anche un amico vero e personalità preziosa capace di bucare il muro di diffidenza che separa il mondo reale dalla dimensione politica. Le chiacchiere con lui al telefono o nell'ufficio della Presidenza le porterò con me per sempre. Curioso, attento, in ascolto, accogliente. Un signore di altri tempi capace di esserci e incidere nel mondo contemporaneo.

La sua scomparsa ha suscitato una quantità enorme di emozioni, lacrime, parole, testimonianze in Italia e nel resto d'Europa. Un rispetto e un amore sconfinato, persino inatteso.

Il funerale di David ha lasciato un manifesto politico, quello del cattolicesimo democratico che combatte, sogna e ragiona. La postura di chi non ha paura della propria idealità e che attraversa il mondo con la forza della mitezza, della sobrietà, della radicalità del messaggio evangelico. Sempre dalla parte degli ultimi, sempre dalla parte della persona, della complessa dimensione umana. Una lezione di stile, una lezione collettiva, dalla parte dell'umanità senza cattedra. Questa l'ultima lezione di David, una straordinaria mobilitazione di cuori, argine gentile all'odio e alla ferocia. Cercheremo di fare tesoro di questo immenso patrimonio di parte e di tutti. Cercherò anche io che credente non sono.

La riflessione sul testamento del nostro "Presidente per sempre" ha tantissimo a che fare con quanto realizzato in questi due anni e mezzo in Europa. Un continente e il mondo intero spazzati da una pandemia che non accenna a sparire. Opinione pubblica incerta, preda delle paure, delle superstizioni e, a volte, della ferocia. Eppure David si è battuto per tenere aperto il Parlamento, la casa democratica degli europei, e per

respingere tentazioni isolazioniste fatte di muri, porti e porte sbarrate. Solidarietà, cooperazione, condivisione i principi che hanno ispirato il lavoro del Parlamento in questo tornante storico. La mano di David.

Questi principi hanno determinato scelte politiche coraggiose, quelle sul vaccino con il conseguente dibattito sulla sua natura di bene comune e quelle sulla svolta anti rigorista che ha messo le ali al Recovery plan, dunque alle risorse per resistere all'emergenza e per ricostruire mettendo al centro un altro modello di sviluppo fondato su transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale e conoscenza.

Ci troviamo esattamente al centro del guado. Contrastando quotidianamente il virus con il potenziamento di politiche sanitarie pubbliche e dando gambe ai PNRR nazionali guardiamo con fiducia al prossimo approdo, una Europa più giusta, sicura, coesa.

Nel mentre si sono aperti altri fronti.

Dalla difesa dello Stato di diritto dentro e fuori i confini dell'Unione al fronte est, un coacervo di questioni economiche, militari e politiche che corrono dall'Ucraina alla Bielorussia alla Russia. Dal prendere le misure alla nuova amministrazione americana dopo Capitol Hill al rapporto difficile con le autocrazie che si muovono ai nostri confini fino alla Cina.

L'Europa potrà svolgere un ruolo decisivo nel nuovo scacchiere geo politico mondiale se rimarrà fedele alla propria storia, identità, valori. Democrazia sostanziale, welfare, giustizia sociale, centralità della persona, autonomia di genere, diplomazia disarmata e il portato di un processo culturale millenario da mettere a disposizione di tutti.

Tutto questo si potrà fare se saremo in grado di rafforzare le istituzioni comunitarie a scapito di quelle nazionali, rafforzando il Budget dell'Unione con le risorse proprie, difendendo senza sconti lo Stato di diritto, attuando il Recovery. Insomma testimoniando la volontà di investire su di un progetto politico ambizioso. E aprendo anche discussioni difficili come quella sul debito sovrano da rinegoziare.

Questo lavoro si svolge ogni giorno presso le istituzioni europee. Partecipando al dibattito politico in plenaria, ma anche facendo quotidianamente la propria parte nelle Commissioni.

Il Report è il rendiconto del lavoro da me svolto in questi due anni e mezzo su dossier su cui ho deciso di impegnarmi o che mi sono stati affidati. Dalla Commissione Cultura alle petizioni dei cittadini, dall'agricoltura al commercio internazionale, dal rapporto con i Paesi del Latino-America alla Presidenza della delegazione Ue Messico. Con maggiori approfondimenti circa i programmi che seguo più da vicino, in particolare in Commissione Cultura: Europa Creativa, di cui sono Relatore generale, Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà, la Nuova Bauhaus Europea, la formazione, la libertà di stampa.

Se c'è una cosa che David ci ha insegnato in questi anni è stata la necessità di fare bene il proprio lavoro, di concentrarsi su ogni responsabilità, piccola o grande che sia, che ci viene affidata. Fare bene e fare del bene è un boomerang che prima o dopo torna indietro carico di umanità ed emozioni. Lo abbiamo visto durante le ore più difficili. Questo diceva David, questo faceva.

Buona lettura.

Grazie di tutto Presidente



Il deputato al Parlamento Europeo **Massimiliano Smeriglio**

→Good news!



→01_01_2022

Sono stato eletto Coordinatore dei deputati S&D nella Commissione Cultura del Parlamento Europeo.

→06_01_2022

Sono molto onorato di aver ricevuto dalla Repubblica di Cuba la lettera di ringraziamento che trovate a pag. 51 a firma Yolanda Ferrer Gómez.



Commissioni parlamentari

COMMISSIONE CULTURA E ISTRUZIONE



Sono membro permanente e coordinatore del gruppo S&D nella Commissione per la cultura e l'istruzione (CULT), che è competente sia per tutti gli aspetti culturali dell'Unione (divulgazione della cultura, patrimonio culturale, diversità culturale e linguistica), che in materia di istruzione, politica audiovisiva, politica dell'informazione e dei media, aspetti culturali ed educativi della società dell'informazione, gioventù e sport. Settori questi su cui il Parlamento europeo agisce in modo paritetico con i governi degli Stati membri nell'adozione di nuove leggi e nella supervisione dei programmi dell'UE. In particolare, la Commissione CULT è competente per il programma Erasmus+ in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport; Europa Creativa, a sostegno dei settori culturali e creativi europei e il Corpo europeo di solidarietà.

→ **Erasmus+** è il programma dell'Unione europea nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Per la nuova programmazione Erasmus 2021–2027 l'Europa punta su alcuni temi chiave come l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione verso il digitale e, non ultimo, la promozione della partecipazione alla vita democratica da parte delle generazioni più giovani. Con la nuova programmazione aumentano le opportunità di scambio e di cooperazione, che ora sono rivolte a un numero maggiore di partecipanti e a un'ampia gamma di organizzazioni, con l'obiettivo di rafforzare le competenze green e digitali dei cittadini europei. **La dotazione finanziaria complessiva per il 2021-2027 è di €26.2 miliardi, cui vanno aggiunti i €2.2 miliardi provenienti dai finanziamenti per l'azione esterna.**

→ **Europa Creativa** è l'unico fondo diretto a sostegno dei settori della cultura e dell'audiovisivo in tutta l'Unione. Europa Creativa aiuta gli artisti e i creatori a far crescere le loro idee e a condividerle a livello europeo. Incoraggia la crescita sostenibile e l'occupazione e offre alle organizzazioni creative l'accesso alle opportunità, ai mercati e al pubblico internazionale.

Io sono il relatore permanente del Parlamento europeo per il regolamento che ha istituito il programma Europa Creativa 2021-27.

Il programma promuoverà la competitività di questi settori, sostenendoli nel diventare più verdi, digitali ed inclusivi. Inoltre, un'attenzione speciale sarà rivolta a rafforzare la resilienza e la ripresa dei settori culturali e creativi dopo l'impatto del COVID-19.

La dotazione finanziaria complessiva per il 2021-2027 è di €2.44 miliardi, con un aumento di budget concentrato soprattutto nei primi due anni del nuovo programma.

→ **Nuovo Bauhaus europeo.** Il 2021 ha visto l'avvio del lavoro parlamentare sul Nuovo Bauhaus europeo, iniziativa lanciata dalla Commissione nel 2020 e che vede nel NEB un movimento che vuole essere un ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura. Il piano stabilito dalla Commissione per la realizzazione del Nuovo Bauhaus si sviluppa in 3 fasi: la fase di co-progettazione, che si è conclusa nell'estate 2021 e i cui contributi sono serviti a sviluppare i passi successivi; la fase di realizzazione, in cui ci troviamo attualmente, con il lancio dei primi bandi e la fase di divulgazione, che partirà a gennaio 2023. Nel giugno 2021 la Commissione Cultura, insieme alla Commissione ITRE, ha organizzato un'audizione congiunta dal titolo *New European Bauhaus Initiative*. L'audizione è stata un importante momento di scambio con esperti del settore pubblico e privato su come trasformare le nostre architetture al fine di renderle più belle, sostenibili e inclusive, sviluppando una vivace discussione sulla dimensione ambientale, sociale e culturale dell'iniziativa New European Bauhaus. L'audizione è stata propedeutica alla stesura della relazione di iniziativa *The New European Bauhaus* su cui la Commissione CULT lavorerà nel 2022 insieme alla Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia.

La comunicazione presenta un piano per mobilitare un totale di 85 milioni di euro dai fondi UE per sostenere progetti pilota, esplorare nuove strade e realizzare le idee.

→ **Anno europeo della gioventù.** Nella seconda metà del 2021 la Commissione Cultura è stata impegnata nel negoziato relativo all'istituzione della Anno europeo della gioventù. L'intenzione di dedicare il 2022 ai giovani è stata annunciata dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del 2021 al Parlamento europeo. Nel mese di ottobre la Commissione ha pubblicato la proposta di decisione, alla quale hanno lavorato in co-decisione il Parlamento ed il Consiglio, con l'obiettivo di raggiungere l'approvazione formale entro il mese di dicembre e l'avvio dell'Anno a partire da gennaio 2022. Grazie al contributo del Parlamento europeo, l'Anno europeo della gioventù sarà incentrato sul ripristino di prospettive positive per i giovani europei che hanno subito forti conseguenze dall'impatto della pandemia di COVID-19. Designare il 2022 come un anno per i giovani significa intraprendere maggiori sforzi per includere le priorità dei ragazzi nei settori politici pertinenti dell'UE e a tutti i livelli del processo decisionale dell'Unione. L'Anno europeo della gioventù punterà a coinvolgere i giovani nei processi di consultazione chiave come la Conferenza sul futuro dell'Europa, e in altre politiche a livello europeo, nazionale e locale. Grazie alla sollecitazione del Parlamento, un'attenzione speciale sarà rivolta ai giovani provenienti da contesti svantaggiati e alla gestione dei problemi di salute mentale.

L'Anno europeo della gioventù 2022 avrà una dotazione finanziaria di €8 milioni, 5 provenienti da Erasmus+ e 3 dal Corpo europeo di solidarietà (queste provenienti dai due programmi saranno **dotazioni extra**).

→ **Mostra del Cinema di Venezia.** Negli anni precedenti e nel settembre 2021 ho partecipato alla settantasettesima Mostra del Cinema di Venezia in qualità di **relatore per Europa Creativa 2021-2027**. Uno dei maggiori festival cinematografici al mondo, e dal più ampio appeal internazionale, la Mostra del Cinema è il luogo ideale per guardare alla dimensione internazionale del settore audiovisivo europeo. Lo *European Film Forum del 2021*, dal titolo *Behind the scenes of the film industry: for an innovative and resilient industry*, è stata l'occasione per analizzare come l'industria audiovisiva si è adattata al nuovo contesto e come si sta reinventando. Le industrie culturali e creative si sono dovute adattare, in poco tempo, a nuovi formati e modelli, ma è importante capire come le tendenze attuali possano guidare l'innovazione futura dei settori.

→ **LUX Film Prize.** Negli anni precedenti e da ultimo nel giugno 2021 ho partecipato alla cerimonia di consegna del *LUX Audience Award*, tenutasi durante la sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Per il 2021, il premio del Parlamento europeo si è rinnovato, dando al pubblico europeo la possibilità di scegliere, insieme agli europarlamentari, il film vincitore del LUX. Tra i film in concorso, il documentario *Collective* di Alexander Nanau (Romania, Lussemburgo), votato dal pubblico e dai deputati come vincitore, il concept movie *Un altro Giro* di Thomas Vinterberg (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia) e *Corpus Christi* di Jan Komasa (Polonia, Francia). Nei prossimi giorni presenterò al Parlamento europeo la proposta dell'Associazione nazionale italiana autori cinematografici di **intitolare il Premio Lux alla memoria di David Sassoli**.

→ **Istruzione.** Tra gli eventi organizzati dalla Commissione CULT, si è tenuta il 2 dicembre 2020 un'audizione pubblica sul tema *Il pacchetto istruzione: obiettivi, sfide e prospettive di successo*. Si tratta di un'opportunità per confrontarsi direttamente con le parti interessate e con gli esperti, e di esaminare insieme il pacchetto istruzione pubblicato dalla Commissione il 30 settembre. L'audizione contribuirà alla stesura di due relazioni su cui la Commissione CULT sta attualmente lavorando, rispettivamente sui due filoni del pacchetto istruzione: modellare la politica dell'istruzione digitale, che esamina in che misura il piano risponde alle esigenze della politica per l'istruzione digitale, e lo spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso all'istruzione, alle capacità e alle competenze.

→ **Audiovisivo e mezzi di informazione.** Nel 2021 ho lavorato, in qualità di **relatore ombra**, alla relazione di iniziativa sui *media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione*, votata in Plenaria nel mese di ottobre. Il testo esamina il Piano d'Azione presentato dalla Commissione nel 2020 per sostenere la ripresa e la trasformazione dei settori dei media e degli audiovisivi, considerati elementi essenziali per la democrazia, la diversità culturale e l'autonomia digitale dell'Europa e particolarmente colpiti dalla crisi del coronavirus. L'ecosistema dei media manifestava fragilità già prima

dello scoppio della pandemia di COVID-19, mostrando una sensibile riduzione del pluralismo dei media. Oltre a esacerbare i problemi esistenti, la pandemia e le recenti ripercussioni negative sul piano economico ne hanno creati di nuovi. Per contribuire a mitigare le conseguenze del COVID-19 e i continui fallimenti del mercato, rafforzare la resilienza e ripristinare la redditività economica del settore dei media, è necessario un approccio olistico, che comprenda misure politiche e legislative abbinata a meccanismi di sostegno finanziario. Alla luce delle varie sfide cui i citati settori si trovano a far fronte, nella relazione si chiede di affrontare il problema dei finanziamenti in modo strutturale sia a livello dell'UE, incrementandoli nettamente, che a livello degli Stati membri. Si chiede altresì un aumento degli stanziamenti assegnati al settore dei media in diversi programmi del QFP già durante l'attuale periodo di programmazione, nonché un ampliamento significativo dei finanziamenti disponibili nell'ambito del nuovo periodo di programmazione. Questo è un momento decisivo per lo sviluppo di politiche dell'UE in materia di audiovisivi e mezzi di informazione. Per preservare e tutelare i valori europei, promuovere il pluralismo e la diversità e rendere il settore europeo dei media più forte, resiliente e competitivo, occorrerebbe adottare un approccio equilibrato e tenere adeguatamente in considerazione tutti i protagonisti della catena del valore. Pur essendo ampiamente guidato dagli attori del mercato privato, il settore dei media possiede una forte componente di "bene pubblico" ed è fondamentale per il sano funzionamento delle nostre democrazie.

→ **Corpo Europeo di solidarietà.** È il programma dell'Unione europea dedicato ai giovani fra 18 e 30 anni, che offre la possibilità di partecipare ai progetti di volontariato all'estero e ai progetti di solidarietà a livello locale per contribuire a costruire una società più inclusiva, prestare aiuto a persone più vulnerabili e rispondere ai problemi sociali.

La dotazione finanziaria complessiva per il 2021-2027 è di €1.09 miliardi.

COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE



Sono membro sostituto della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (AGRI). La Commissione AGRI svolge un ruolo importante nell'elaborazione della politica agricola comune (PAC), nonché delle politiche nei settori della salute e del benessere degli animali, della salute delle piante, della qualità dei prodotti agricoli, della silvicoltura e dell'agroforestazione dell'Unione. La maggior parte di questi lavori è svolta elaborando relazioni sulle proposte legislative, che rientrano nell'ambito della procedura di codecisione tra il Parlamento e il Consiglio, per l'adozione in Assemblea plenaria. Ma AGRI segue anche l'attuazione della legislazione adottata, agendo in stretta collaborazione con la Commissione, il Consiglio, le altre istituzioni dell'UE e le parti interessate.

Il nuovo Parlamento e la Commissione AGRI hanno concluso i negoziati con i ministri dell'UE durante il trilogico del giugno 2021, e il testo finale è stato votato nella seduta plenaria del Parlamento il 23 novembre scorso. Diverse perplessità legate soprattutto alla dimensione ambientale e sociale della politica agricola comune, non mi hanno consentito di votare a favore dei tre regolamenti, pur rispettando la posizione dei socialisti e l'instancabile lavoro svolto durante i lunghi negoziati.

Il nuovo Parlamento e la Commissione AGRI hanno concluso i negoziati con i ministri dell'UE durante il trilogico del giugno 2021, e il testo finale è stato votato nella seduta plenaria del Parlamento il 23 novembre scorso. Diverse perplessità legate soprattutto alla dimensione ambientale e sociale della politica agricola comune, non mi hanno consentito di votare a favore dei tre regolamenti, pur rispettando la posizione dei socialisti e l'instancabile lavoro svolto durante i lunghi negoziati.

COMMISSIONE PETI



Sono membro permanente della **Commissione per le petizioni (PETI)**, che si occupa di esaminare e seguire tutte le petizioni che i cittadini residenti dell'Unione Europea presentano al Parlamento su un tema che rientra nell'ambito delle attività dell'UE e che li riguarda direttamente. La commissione, pertanto, contribuisce alla partecipazione attiva dei cittadini al lavoro legislativo europeo e al consolidamento della trasparenza e delle responsabilità delle istituzioni stesse. **Inoltre sono rappresentante per la Commissione Peti del Gender Mainstreaming Network (GMN)**, una piattaforma per condividere informazioni e buone pratiche e implementare la dimensione di genere nelle commissioni e nelle delegazioni.

→ **Situazione Covid** Tra i testi più importanti approvati nel corso del 2021 compare una risoluzione sui vaccini per il COVID-19 in cui si chiede una legislazione per rendere più trasparente il processo di ricerca, acquisto e distribuzione. Ciò consentirebbe al Parlamento di verificare in maniera più efficace le politiche UE sui vaccini. Per aumentare il livello di trasparenza, il Parlamento ha chiesto alla Commissione di rendere pubbliche le informazioni su chi si occupa di acquistare i vaccini per suo conto, pubblicando anche i contratti di acquisto fatti con i fornitori, compresi i dettagli degli investimenti pubblici e i costi dei vaccini e rendere note tutte le potenziali violazioni dei contratti. La diffusione di un maggior numero di informazioni contribuirebbe a contrastare lo scetticismo e la disinformazione sui vaccini.

→ **Diritti civili** Altrettanto importante è stata l'approvazione della risoluzione sui diritti LGBT+ in Europa, affinché tutti i cittadini e le cittadine possano esercitare pienamente i loro diritti, compreso il diritto alla libera circolazione, ovunque nell'Unione. Secondo il testo approvato, i matrimoni o le unioni registrate formalizzate in uno Stato membro dovrebbero essere riconosciute in tutti i Paesi UE in maniera uniforme e che i coniugi e i partner dello stesso sesso dovrebbero essere trattati allo stesso modo. Più in generale, le famiglie arcobaleno dovrebbero disporre dello stesso diritto al ricongiungimento familiare delle coppie di sesso opposto e delle loro famiglie. E, per garantire che i bambini non diventino apolidi quando le loro famiglie si spostano tra Stati membri, le famiglie dovrebbero essere trattate allo stesso modo in tutta l'UE.

→ **Report annuale** Nella seconda metà del 2021, la Commissione per le petizioni ha approvato il report annuale sul lavoro svolto dalla Commissione nel 2020. Secondo la relazione, nel 2020, il Parlamento europeo ha ricevuto un totale di 1573 petizioni, con un aumento del 16% rispetto al 2019 e la maggior parte di queste (80%) sono state presentate

attraverso il portale web delle petizioni. Nel contesto di emergenza sanitaria che ha portato a chiusure e altre restrizioni, gli argomenti più frequenti delle petizioni sono stati i diritti fondamentali (11% del totale) e la salute (9%), seguiti dalle questioni ambientali (8%). Tra i diritti fondamentali maggiormente menzionati c'erano la libertà di movimento, il diritto al lavoro, il diritto all'informazione e il diritto all'istruzione, mentre le petizioni sulla salute hanno evidenziato le preoccupazioni sulla salute pubblica e la sua protezione. Per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, la commissione per le petizioni ha deciso di dare priorità alle petizioni relative al COVID-19, trattandole con procedura d'urgenza.

→ **Erasmus+** In qualità di **relatore ombra**, e cioè di responsabile per il suo gruppo politico S&D, del progetto di parere sull'attuazione delle misure di inclusione nell'ambito di Erasmus+ 2014-2020, ho lavorato ad una relazione di implementazione di competenza della Commissione Cultura, alla quale la Commissione per le petizioni partecipa mediante un progetto di parere. Il nuovo programma Erasmus+ prevede maggiori strumenti a favore dell'inclusione sociale, con l'obiettivo di ampliare il più possibile le opportunità del programma ad un numero maggiore di partecipanti; tuttavia, è fondamentale valutare l'impatto delle misure di inclusione nel periodo 2014/2020 al fine di non ripetere gli stessi errori nel prossimo settennato e rendere effettivamente più inclusivo il programma.

→ **Attività** In questi mesi, la Commissione PETI ha organizzato regolarmente delle audizioni, uno strumento estremamente efficace in quanto consente di consultare gli esperti e discutere di temi fondamentali. In particolare, a maggio del 2021, ha ospitato un'audizione pubblica su *Le relazioni interistituzionali nel trattamento delle petizioni*. Con un focus accademico sul ruolo delle petizioni nelle decisioni politiche e il punto di vista della Commissione europea sulle relazioni tra la Commissione e la commissione per le petizioni, si è fornita ai partecipanti l'opportunità di discutere i modi e gli strumenti per migliorare questa cooperazione cruciale a beneficio dei cittadini. Più recentemente, nel novembre 2021, la Commissione per le petizioni ha organizzato un Workshop annuale sui diritti delle persone con disabilità. L'UE è parte della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e riferisce periodicamente al Comitato CRPD sulla sua attuazione dei relativi obblighi. Il workshop si è concentrato sull'attuazione della Convenzione, delle raccomandazioni ricevute nel 2015 e su come queste sono state affrontate e risolte in particolare attraverso le strategie sulla disabilità, in vista del prossimo ciclo di valutazione e delle nuove raccomandazioni del comitato CRPD all'UE.

COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE



Sono **membro sostituto della Commissione per il commercio internazionale (INTA)**. La Commissione INTA è competente per le questioni relative alla definizione, all'attuazione e al controllo della politica commerciale comune

dell'Unione e delle sue relazioni economiche esterne. Queste ultime includono, in particolare, le relazioni finanziarie, economiche e commerciali con i Paesi terzi e con le organizzazioni regionali e sub-regionali; la tariffa esterna comune e la facilitazione degli scambi, nonché gli aspetti esterni delle disposizioni doganali; l'apertura, il monitoraggio, la conclusione e il follow-up degli accordi commerciali bilaterali, multilaterali e plurilaterali che disciplinano le relazioni economiche, commerciali e di investimento con i Paesi terzi e con le organizzazioni regionali e sub-regionali; le misure di armonizzazione tecnica o di normalizzazione nei settori coperti da strumenti di diritto internazionale; le relazioni con le organizzazioni internazionali competenti e i consessi internazionali in materia commerciale, nonché con le organizzazioni che promuovono l'integrazione economica e commerciale regionale al di fuori dell'Unione; le relazioni con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), compresa la sua dimensione parlamentare. La Commissione INTA, assicura, inoltre, il collegamento con le delegazioni interparlamentari e le delegazioni competenti per gli aspetti economici e commerciali delle relazioni con i Paesi terzi. Per questo motivo, il mio ruolo in questa Commissione assume un'importanza particolare anche in relazione alle mie attività all'interno dell'Assemblea Parlamentare Euro-latinoamericana e alla Commissione Parlamentare Mista UE-Messico. Inoltre, per il Gruppo dei Socialisti e Democratici, **sono relatore ombra permanente per l'Accordo di libero scambio UE-Singapore e per le relazioni commerciali Israele-Palestina.**

ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA



Sono **membro permanente dell'Assemblea parlamentare Euro-latinoamericana (EuroLat)**. Creata nel 2006, EuroLat è l'istituzione parlamentare dell'Associazione strategica biregionale istituita nel giugno 1999 nel contesto del

Vertice UE-CELAC (tra l'Unione Europea e l'America Latina e i Caraibi). L'assemblea adotta e presenta risoluzioni e raccomandazioni alle varie organizzazioni, istituzioni e gruppi ministeriali responsabili dello sviluppo dell'Associazione strategica biregionale.

La dodicesima sessione plenaria di EuroLat si è tenuta dal 12 al 13 dicembre 2019 a Panama City (Panama) ed è risultata nella dichiarazione dei copresidenti Javi López (deputato S&D del Parlamento europeo) e Jorge Pizarro (presidente del Parlatino), che include, tra l'altro, la ferma convinzione che sia necessario promuovere solidi quadri istituzionali, incoraggiare lo sviluppo democratico in entrambi i continenti e realizzare istituzioni veramente inclusive basate sul rispetto dell'ordine costituzionale, l'integrità e la trasparenza dei processi elettorali, lo stato di diritto e i diritti umani. I copresidenti hanno, inoltre, ribadito il loro fermo sostegno all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, rammaricandosi profondamente per il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo; hanno richiesto la rapida e completa attuazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030 a livello internazionale, nazionale, regionale e locale; hanno affermato che si deve continuare a cercare di colmare il divario di disuguaglianza, di affrontare le tendenze autoritarie e di trovare soluzioni alle situazioni politiche che hanno portato a ondate di rifugiati sia in Europa che in America Latina e nei Caraibi; hanno dichiarato che è ormai necessario rafforzare le politiche pubbliche a lungo termine per affrontare le disuguaglianze e promuovere la coesione sociale, nonché l'accesso a servizi pubblici essenziali, come l'istruzione, la salute e la giustizia. Una menzione particolare è contenuta anche sull'integrità fisica e morale delle minoranze e dei gruppi sociali vulnerabili, inclusa la comunità LGBT+ e le comunità indigene e afro-latine; e sono presenti riferimenti anche alla criminalità organizzata, al problema dei bambini scomparsi, all'attività mineraria illegale, alla corruzione e al riciclaggio.

→ **Lotta all'odio** Dal 3 al 6 maggio 2021 si sono svolte, ancora da remoto, le riunioni ordinarie degli organi dell'Assemblea. In particolare sono **membro della Commissione per gli affari politici, la sicurezza e i diritti umani**. Durante la riunione è stato presentato un Documento di lavoro sulla lotta all'odio nell'UE e in America Latina e nei Caraibi, in cui si è sottolineato come i discorsi d'odio e i crimini o reati d'odio dovrebbero essere considerati come un problema sociale complesso, nonché un sintomo delle sfide sociali che non state adeguatamente gestite. La risposta politica dovrebbe essere, pertanto, altrettanto com-

plexa e prevedere approcci multidimensionali che coinvolgano tutte le parti interessate in una dimensione internazionale.

→ **Fronteggiare il Covid-19** In seno alla Commissione per gli affari sociali, la gioventù e l'infanzia, gli scambi umani, l'istruzione e la cultura, si è svolto uno *Scambio di opinioni sulla cooperazione biregionale per garantire l'accesso e la distribuzione dei vaccini COVID-19 e sul meccanismo COVAX*, in cui si è sottolineata l'inaccettabile disuguaglianza nelle strategie di vaccinazione e nella distribuzione dei vaccini stessi; e uno *Scambio di opinioni sulle sfide per i sistemi educativi nel contesto pandemico e post-pandemico per garantire un'istruzione di qualità per tutti*, in cui si è evidenziata l'importanza di adottare un approccio integrale all'istruzione, con più investimenti nella formazione degli insegnanti e un dialogo diretto tra scuole e famiglie, con una particolare attenzione al fenomeno del learning loss e all'inefficacia di alcune delle misure di apprendimento a distanza, specie nei contesti più disagiati. I copresidenti Javi López e il neoeletto Óscar Darío Pérez (deputato della Camera dei rappresentanti colombiana e del Parlamento andino) hanno quindi rilasciato una dichiarazione su una maggiore cooperazione UE-ALC per una distribuzione equa e giusta dei vaccini COVID-19, in cui hanno sottolineato l'importanza dei sistemi sanitari pubblici e universali come mezzo per assicurare una risposta globale alla pandemia; hanno invitato tutti gli stati e i governi a garantire l'accesso universale e gratuito ai vaccini senza indebito ritardo, e a perseguire strategie di vaccinazione trasparenti sostenute da criteri scientifici ed etici, dando priorità alla protezione dei gruppi più vulnerabili; hanno sottolineato l'importanza di un coordinamento multilaterale più stretto e di uno sforzo congiunto per assicurare la distribuzione universale, gratuita ed equa dei vaccini in tutto il mondo; hanno esortato gli organismi statali e internazionali a considerare l'introduzione di meccanismi di flessibilità del debito pubblico per i paesi a basso e medio reddito; hanno messo in guardia dagli effetti negativi della disinformazione.

→ **Agenda biregionale** Dal 2 al 4 novembre 2021 si è tenuta a Bogotá (Colombia) la prima riunione del Bureau Esecutivo di EuroLat in modalità presenziale dall'inizio della pandemia di COVID-19. Una opportunità importante per confrontarsi sullo stato dell'associazione biregionale e per inviare un messaggio chiaro sul bisogno di una attenzione positiva sulla regione latinoamericana e caraibica, in grado di superare la narrativa incentrata esclusivamente su Cuba, Nicaragua e Venezuela. Il futuro delle relazioni dovrebbe concentrarsi su settori chiave come il digitale, l'innovazione, la scienza e la lotta al cambiamento climatico. Il ruolo di EuroLat come braccio parlamentare dell'associazione biregionale è stato riconosciuto da tutti gli oratori presenti. La dichiarazione dei copresidenti Óscar Darío Pérez e Javi López ha chiesto un maggiore coordinamento tra le due regioni nelle istituzioni e nei consessi multilaterali al fine di difendere i nostri valori e interessi comuni e, in particolare, l'organizzazione di un vertice biregionale UE-CELAC per definire le

priorità del partenariato strategico nei prossimi anni; ha sottolineato l'importanza degli accordi globali biregionali per sostenere l'architettura istituzionale del partenariato e per affrontare le sfide contemporanee; ha rimarcato che la disuguaglianza, la povertà, l'indigenza e le divisioni sociali, esacerbate dalla pandemia, non solo costituiscono un ostacolo alla ripresa economica e sociale e allo sviluppo sostenibile a lungo termine, ma minacciano anche la stabilità sociale e democratica in entrambe le regioni; ha chiesto ai governi di entrambe le regioni di porre l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne al centro delle loro politiche di ripresa economica e sociale post-pandemia, dando priorità alle misure volte a promuovere la partecipazione delle donne alla forza lavoro e a ridurre il divario retributivo tra i sessi, e con l'obiettivo di garantire la partecipazione delle donne al processo decisionale su un piano di parità, in modo che siano coinvolte in modo significativo nell'elaborazione delle risposte alla crisi; ha chiesto che le conclusioni tratte e le raccomandazioni fatte alla COP-26 di Glasgow siano incluse nell'agenda biregionale come pilastri per un'azione congiunta sullo sviluppo sostenibile; ha ricordato che una delle conseguenze più gravi della pandemia è l'aumento del numero di affamati o malnutriti e che pertanto le misure per garantire la sicurezza alimentare sono essenziali per combattere le conseguenze della crisi; ha riconosciuto che la pandemia ha ridotto la mobilità umana a livello globale, aggravando la situazione dei migranti e dei rifugiati, diminuendo i contatti tra le società e limitando così gli scambi accademici, culturali e commerciali. La quattordicesima sessione plenaria di EuroLat, insieme alle riunioni dei comitati e dei gruppi di lavoro, si terrà in Argentina dall'11 al 15 aprile 2022.

COMMISSIONE PARLAMENTARE MISTA UE-MESSICO



Sono **presidente della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Messico (D-MX)**. L'attività centrale della D-MX durante l'attuale mandato del Parlamento è ispirata dall'obiettivo di rafforzare la cooperazione politica

tra il popolo messicano e quello europeo, non solo in virtù dei nostri forti legami culturali, ma anche in vista delle sfide comuni che attendono i nostri Paesi.

Una questione prioritaria nel lavoro della delegazione è la tutela dei diritti umani. Insieme al necessario impegno per l'aggiornamento dell'Accordo Globale, perciò, gli sforzi della Commissione parlamentare mista (CPM) si concentrano sul consolidamento dello Stato di diritto, della democrazia e della cooperazione culturale e sociale, senza trascurare la battaglia per una società più equa e inclusiva.

→**Nuovi obiettivi comuni** Il 3 e 4 febbraio 2020 si è svolta, a Bruxelles, la ventisettesima riunione della CPM UE-Messico, durante la quale sono state presentate, da relatori di entrambe le parti, due presentazioni sui temi *Come combattere la violenza di genere in Messico e nell'UE e compiere progressi in materia di uguaglianza e Condivisione di esperienze positive sulla tutela dell'ambiente*. La riunione si è conclusa con la dichiarazione congiunta in cui noi due copresidenti, il sottoscritto e la Senatrice messicana di Morena Citlalli Hernández Mora, abbiamo riaffermato il nostro impegno per la modernizzazione dell'Accordo Globale, la promozione dell'uguaglianza di genere, la protezione dell'ambiente e dei diritti umani. A quest'ultimo tema il testo presta particolare attenzione, sottolineando la necessità di un dialogo continuo soprattutto in relazione alla questione dei migranti, la lotta contro l'impunità, lo Stato di diritto, la libertà di espressione e di stampa, i femminicidi, le minacce e le uccisioni di giornalisti e difensori dei diritti umani. Nel descrivere la situazione in Messico e nei paesi dell'UE abbiamo inoltre esortato alla ratifica della Convenzione di Istanbul, e hanno dichiarato che entrambe le parti devono favorire una produzione e consumo sostenibile, e lavorare per la cooperazione in materia di energie rinnovabili, risorse e efficienza energetica, economia blu e transizione verso un'economia circolare, facendo sentire la propria voce nei consessi bilaterali come l'Alleanza mondiale contro il cambiamento climatico e le associazioni strategiche per l'applicazione dell'Accordo di Parigi.

→**Modernizzazione dell'Accordo Globale** Durante la mia presidenza si sono conclusi i negoziati per il riammodernamento dell'Accordo Globale del 1999 tra Unione Europea e Messico. Iniziati nel 2016, hanno riguardato soprattutto il pilastro dell'associazione economica per includere elementi fondamentali della "nuova agenda commerciale", come la pro-

prietà intellettuale, gli appalti pubblici, la sostenibilità e le economie verdi e digitali. L'intesa definitiva si è raggiunta il 28 aprile del 2020. Nella nostra dichiarazione congiunta con Hernández Mora, congratolandoci con le autorità messicane e europee per gli enormi sforzi compiuti nell'avvicinare le proprie posizioni e trovare compromessi in grado di soddisfare le aspettative reciproche, ci siamo concentrati sul carattere onnicomprensivo dell'accordo, esprimendo particolare compiacimento per i progressi compiuti su temi chiave quali la lotta alla corruzione, la tutela dei diritti umani e la collaborazione politica e in materia di sviluppo.

→ **Multilateralismo** Nel maggio 2020 l'Unione europea e il Messico hanno tenuto il loro primo dialogo di alto livello sulle questioni multilaterali. L'obiettivo del dialogo era rafforzare la loro cooperazione in materia di diritti umani, parità di genere, ambiente, cambiamenti climatici e scienza e tecnologia. L'UE e il Messico hanno convenuto di promuovere azioni concertate e iniziative volte a realizzare l'Agenda 2030. Tale dialogo rientra nei dialoghi settoriali UE-Messico, al fine di rafforzare il partenariato strategico Messico-Unione europea nell'ambito dell'accordo globale UE-Messico e gli impegni condivisi da entrambe le parti a sostegno del multilateralismo.

Nel giugno del 2021 la Commissione europea ha proposto ai partner messicani un'architettura alternativa del testo dell'accordo con il fine di facilitarne il processo di ratifica, in ragione della suddivisione delle competenze tra Unione e Stati Membri. Nella proposta della Commissione, ancora in fase di discussione con il governo messicano, è prevista una suddivisione in tre parti: un accordo politico e di cooperazione (APC), un accordo commerciale (ALS) e un accordo sulla protezione degli investimenti (API). Attualmente il Messico non è favorevole alla scissione dell'accordo. La Commissione ha garantito che l'accordo suddiviso non cambierebbe nella sua sostanza e che i principi guida rimarrebbero trasversali alle tre parti, senza perciò rendere necessaria la riapertura delle negoziazioni. Una volta conclusa la procedura, l'accordo sarà tradotto in tutte le lingue dell'UE e le tre proposte della Commissione saranno trasmesse al Consiglio e al Parlamento europeo e al Senato messicano per la firma e la ratifica. Se la scissione sarà confermata, solo l'APC e l'API dovranno essere ratificati dai Parlamenti nazionali e, in alcuni casi, regionali.

→ **Missione straordinaria a Città del Messico** Tra il 28 e il 30 ottobre 2021, ho guidato la missione straordinaria della D-MX a Città del Messico, per stabilire le priorità del dialogo parlamentare in vista della definizione dell'agenda bilaterale futura. In Messico, gli eurodeputati europei hanno avuto l'opportunità di incontrare tutti gli attori rilevanti delle istituzioni e della società civile, gli organi eletti e quelli esecutivi, gli ambasciatori e le imprese europee che operano sul mercato messicano. Una serie di riunioni ai massimi livelli, agevolate dalla disposizione del governo messicano, che si è mostrato estremamente attento e aperto al dialogo. Durante le discussioni, l'accordo è stato uno dei principali temi all'ordine del giorno, in ragione dell'importanza che il Messico ricopre come partner affidabile e stra-

tegico per l'UE nella regione latinoamericana: il tredicesimo in termini commerciali e che rappresenta l'1,4% del nostro mercato estero e l'1,6% delle nostre esportazioni. Gli attori di governo, durante la visita a Città del Messico, hanno espresso chiaramente e unanimemente la loro volontà di voler sottoscrivere al più presto l'accordo globale nella forma in cui è stato negoziato.

Un'altra questione particolarmente delicata è quella relativa al Piano energetico nazionale messicano e alla eventuale riforma costituzionale che ne consentirebbe l'approvazione, una ipotesi che preoccupa le ambasciate e le camere di commercio degli Stati membri dell'UE in Messico, come pure il parere della società civile. I dubbi riscontrati sono gli stessi già discussi in numerose sedi in Parlamento: il potenziale impatto negativo sugli impegni assunti dal Messico nell'ambito dell'Accordo di Parigi, e gli ostacoli al libero scambio nel settore energetico, prima tra tutti la violazione o la revisione unilaterale dei contratti aggiudicati alle società europee. Nonostante le discussioni all'interno del Congresso messicano stiano già iniziando (poiché per modificare la Costituzione sarà necessaria una maggioranza qualificata che al momento, dopo le elezioni di metà mandato dello scorso giugno, il governo Lopez Obrador non detiene) il dibattito vero e proprio sulla riforma energetica non si terrà fino alla primavera o addirittura all'estate del 2022, probabilmente in seguito alle elezioni locali. Il messaggio che ho tentato di riportare a tutti gli attori rilevanti è quello di provare ad usare questi mesi in modo intelligente, innanzitutto per finalizzare l'approvazione e la ratifica dell'accordo, che è uno strumento importante per negoziare ed eventualmente vincolare l'una e l'altra parte agli obblighi fondamentali sottoscritti. Un testo che include gli obiettivi dell'Agenda 2030, il cambiamento climatico e gli Accordi di Parigi, la lotta alla corruzione, i diritti dei lavoratori e le Convenzioni dell'OIL, il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, e in particolare i diritti dell'infanzia, delle donne e delle ragazze e l'empowerment economico femminile in ambito commerciale. Tutti temi su cui si discuterà in modo più efficace una volta entrato in vigore il nuovo testo.

A Città del Messico abbiamo incontrato, inoltre, un gruppo di docenti universitari specializzati nelle relazioni UE-Messico, con cui abbiamo esplorato le buone pratiche e le possibilità di scambio culturale e accademico. La missione è stata anche un'occasione importante per affrontare, con il governo ma anche con le ONG e con i portavoce dell'OIM, di UNICEF e di UNHCR, il discorso relativo alla difesa dei diritti umani e ai flussi migratori, specie di coloro che attraversano il Messico provenendo da Sud e che sempre più di frequente si ritrovano a restare nel Paese, in condizioni troppo spesso drammatiche. Il viaggio si è concluso con la visita alla Red Nacional de Refugios, un centro che accoglie e protegge le donne, moltissime adolescenti, vittime di violenza spesso domestica e del contesto comunitario. Situazioni strazianti di grande difficoltà, tenute in piedi grazie al sostegno dell'Unione e alla capacità di autorganizzazione delle donne e del movimento femminista.



Lettere istituzionali



Bruxelles, 9 Giugno 2020

**Gentile Presidente Conte,
Gentile Ministro Gualtieri,
Gentile Ministro Franceschini,
Gentile Ministra Azzolina.**

In merito al pacchetto di proposte per la ripresa e al bilancio settennale dell'UE, presentato dalla Commissione europea il 27 maggio, e in vista delle prossime discussioni a livello di Consiglio europeo, vorremmo portare alla vostra attenzione alcune criticità relative alle proposte di finanziamento per i programmi europei afferenti all'istruzione e alla cultura. Dunque a quel mondo giovanile a cui si ispira Next Generation EU.

Il piano di ricostruzione è un segno di solidarietà europea senza precedenti destinato a fornire un valido sostegno agli Stati maggiormente colpiti dalla pandemia. La proposta avanzata dalla Commissione Europea non è tuttavia sufficiente per affrontare in maniera adeguata le sfide future legate alle nuove generazioni. Di qui le nostre preoccupazioni.

I programmi europei a sostegno della mobilità giovanile e della cultura rischiano di essere colpiti gravemente. Nella proposta della Commissione per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, i tre programmi europei rivolti ai giovani e al mondo creativo e culturale subirebbero un forte ridimensionamento in termini di budget. Rispetto alle proposte di finanziamento avanzate dalla stessa Commissione nel 2018, nel prossimo settennato i tre programmi verrebbero così decurtati:

- per Erasmus+, programma faro dell'Europa, la Commissione prevede un taglio del 6,7%;
- per Europa Creativa, unico programma europeo a sostegno dei settori creativi e culturali, la Commissione prevede un taglio del 7,4%;
- per il Corpo Europeo di solidarietà, giovane programma incentrato su opportunità di volontariato e solidarietà, la Commissione prevede un taglio del 19,6%.

Poche settimane prima della proposta, l'Agenzia Nazionale per i Giovani ha comunicato che sono stati presentati 907 progetti relativi alla seconda scadenza 2020 dei programmi Erasmus+ Gioventù e Corpo Europeo di Solidarietà. Una cifra record per il settennato 2014-2020, che dimostra ancora una volta che le giovani generazioni sono nate con il passaporto europeo e considerano imprescindibile un'esperienza di mobilità nel loro curriculum. La

proposta della Commissione rischia di trasmettere un messaggio negativo ai ragazzi e ragazze su cittadinanza e identità europea, scambio tra culture e rilevanza della cultura nel processo di integrazione europea. Un messaggio che non riconosce il valore dei giovani, elemento cardine per lo sviluppo futuro della nostra società, negando loro maggiori possibilità di scambio e crescita.

I tagli colpirebbero anche Europa Creativa, un programma settoriale di minore ampiezza rispetto ad Erasmus+ ma di grande valore e sostegno per il settore creativo e culturale. Dal 2014, il programma - nonostante una situazione di grave sotto finanziamento che incide sui tassi di riuscita - consente ai settori di raggiungere il loro potenziale economico, contribuendo alla crescita sostenibile, alla creazione di posti di lavoro e alla coesione sociale. Obiettivi che saranno ancora più importanti nei prossimi anni in cui l'Europa dovrà far fronte agli effetti della crisi.

La Presidente Von Der Leyen ha presentato il Recovery Fund evidenziando l'importanza delle giovani generazioni per il futuro dell'Europa. Questo riferimento non trova effettiva corrispondenza nelle proposte avanzate per i tre programmi. Il piano per la ripresa è senza dubbio ambizioso e positivo, ma rischia di essere un piano che non investe in maniera adeguata nel futuro delle giovani generazioni. Pertanto, in quanto delegazione italiana del Partito Democratico al Parlamento Europeo, auspichiamo un'attenzione particolare da parte del governo italiano in vista del prossimo Consiglio Europeo, con l'obiettivo di mettere al centro della ripresa le politiche per la cultura e per i giovani.

L'istruzione è lo strumento più efficace per trasformare le nostre società, le nostre economie e il nostro futuro. Questa è la mentalità che deve guidare tutti noi, a livello europeo e nazionale, nel costruire le politiche e selezionare le priorità per la nuova Europa, quella che deve superare la crisi post pandemia.

Consapevoli di poter contare sulla vostra attenzione a questi temi, e con la speranza di poter collaborare ad una risposta comune a questo problema,

Cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti,

Massimiliano Smeriglio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimiliano Smeriglio', written in a cursive style.



Bruselas, 23 Julio 2020

Estimado Señor Embajador **Felipe García Echeverri**,

Como probablemente usted ya habrá tenido conocimiento, se ha publicado en los medios de comunicación la muerte del joven ciudadano italiano Carmine Mario Paciolla, encontrado sin vida el 15 julio de 2020 en su residencia de San Vicente del Cagüán, en Colombia.

Mario Paciolla se encontraba en el país donde había trabajado como voluntario para Peace Brigades International (PBI), y en los últimos años había formado parte de la Misión de la Organización de las Naciones Unidas en Colombia, dedicándose a realizar acompañamiento al proceso de paz en las comunidades rurales de la zona.

Tras haber anticipado una primera hipótesis de suicidio, las autoridades locales han abierto una investigación por homicidio.

Solicitamos, por lo tanto, la máxima atención y cooperación por parte del Gobierno Colombiano en el desarrollo de las investigaciones, para que su familia pueda obtener la verdad y justicia, y para poner de manifiesto el compromiso del Estado frente a la protección de los ciudadanos extranjeros que desempeñan labores humanitarias en las zonas de alto riesgo o conflicto armado.

Quisiera asimismo informarle que me he encargado personalmente de redactar una pregunta escrita, dirigida al Alto Representante Josep Borrell Fontelles, para que se comprometa a plantear urgentemente el caso ante las autoridades colombianas y a solicitar, a todos los niveles, el esclarecimiento de las causas de la muerte del joven voluntario.

Estoy seguro de que la cooperación constructiva entre el Gobierno Italiano, las Instituciones Europeas y el Gobierno Colombiano, permitirá determinar los hechos ocurridos, y confío en que no se escatimará ningún esfuerzo en este sentido.

Con la certeza de poder seguir contando con usted en el respaldo a estos esfuerzos me despido,

Atentamente,

Massimiliano Smeriglio



Brussels, 23rd July 2020

Dear Commissioner **Johansson**,

We are writing to you to express our great concern about the situation we are witnessing in Mediterranean Sea and that would most probably get worse in the coming weeks.

As you are well aware, thousands of people have lost their lives in recent years when attempting to cross the Mediterranean. The summer season is a strong incentive for departures often resulting in shipwrecks and tragedies. In the absence of a search and rescue mechanism in the central Mediterranean, these tragedies can be avoided only by the presence and intervention of other ships, either NGOs, merchant or other civil vessels that in an emergency situation act in accordance with European and international law of the sea and the sense of humanity.

However, rescue operations are not followed by a rapid disembarkation in a place of safety. Beyond that fact and in compliance also with Article 19 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, we cannot consider as a place of safety a country where there is a serious risk to "be subjected to the death penalty, torture or other inhuman or degrading treatment or punishment", which is the case in Libya today.

We often witness to discharges of duties and responsibilities between Member States and, as a result, to a further and long stay in the sea in extreme and unsustainable conditions for the crews and the people on board.

We deeply regret that the mechanism of voluntary relocation is still ineffective and slow. In almost all cases this lack of efficiency becomes the reason for refusing disembarkation.

We believe that sea rescue and rapid disembarkation in a safe place are duties that cannot be derogated. At the same time, we consider it necessary to strengthen the mechanisms of solidarity and sharing of responsibility between the Member States.

We know that you are aware of this situation and that the European Commission is working on structural proposals. However, while we are looking for a better regulatory framework, we should do everything possible in the current context.

That is why we urge you, in the short term, to do everything in your power to ensure an effective solidarity and to make the current voluntary relocation mechanism fast and fun-

ctioning during the summer time, the "high season". In the medium term we need a European coordination mechanism of SAR operations and a mandatory relocation mechanism of people arriving to the European Union. This particular moment, in which assist to an increase in departures coinciding with the Covid crisis, requires a particular attention and a stronger commitment.

We are aware of the operational difficulties that this entails, but we believe that a change of perspective and greater determination is essential and urgent.

Sincerely,

Pietro Bartolo

Malin Bjork

Cornelia Ernst

Dietmar Köster

Pierfrancesco Majorino

Domenec Ruiz Devesa

Massimiliano Smeriglio

Tineke Strik



Bruselas, 5 de febrero de 2021

Sr. Alejandro Encinas Rodríguez,

Subsecretario de Derechos Humanos y Población, Secretaría de Gobernación (SEGOB)

Sra. Martha Delgado Peralta,

Subsecretaria Para Asuntos Multilaterales Y Derechos Humanos, Secretaría de Relaciones Exteriores (SRE)

Sr. Rutilio Escandón Cadenas,

Gobernador del Estado de Chiapas

Sr. Juan José Zepeda Bermúdez,

Presidente de la Comisión Estatal de los Derechos Humanos de Chiapas

Estimadas/os:

Nosotros, los abajo firmantes miembros del Parlamento Europeo, les escribimos para expresarles nuestra más profunda preocupación por las amenazas en contra de un grupo de activistas pertenecientes a la Red Ambiental del Valle de Jovel, una organización que defiende los derechos medioambientales en el Estado de Chiapas.

El 29 de diciembre de 2020, los miembros de la Red Ambiental del Valle de Jovel fueron amenazados y agredidos verbalmente por un grupo de choque mientras llevaban a cabo una acción en defensa de los humedales de Montaña María Eugenia. En esta zona se está llevando a cabo la construcción de varios inmuebles que pondrían en peligro el ecosistema de los humedales.

El grupo de 15 personas se encontraba en el camino que une los humedales con la Colonia FSTSE 2001 realizando una zanja de infiltración para prevenir las inundaciones de las colonias y barrios adyacentes, dado que las dos anteriores habían sido destruidas por personas desconocidas. Los agresores instaron al grupo a dejar de hacer la zanja en "su territorio" y les amenazaron.

Tras estos hechos, la membresía de la Red Ambiental se trasladó hacia el parque de los humedales y, posteriormente, el grupo de agresores cerró el acceso al camino a la Colonia FSTSE 2001. Ante la presencia de la policía municipal, que había acudido al lugar de los hechos para mediar entre los defensores de los humedales y el grupo de choque, un nuevo grupo de agresores vinculado al primero amenazó con "amarrar a los ambientalistas porque

ya estaban hasta el gorro de que Manuel Lemus los estuviera molestando". Finalmente, el grupo de defensores se retiró del lugar y, posteriormente, los agresores taparon la zanja de infiltración. **Estas agresiones fueron puestas en conocimiento tanto del gobierno federal como de la autoridad municipal con el objetivo de contar con su intervención.**

El Observatorio para la Protección de los Defensores de Derechos Humanos, programa conjunto de la Organización Mundial Contra la Tortura (OMCT) y de la FIDH, destaca que el 2 de diciembre de 2020, la Red Ambiental del Valle de Jovel presentó una denuncia por ecocidio a la Fiscalía de Distrito Altos de San Cristóbal de las Casas, Chiapas, por las actuaciones de una empresa constructora en los humedales de Montaña María Eugenia.

Nosotros, como miembros del Parlamento Europeo, queremos sumar nuestras voces a la de las organizaciones que han denunciado reiteradamente las amenazas proferidas contra los integrantes de la Red Ambiental del Valle de Jovel y **hacer un llamado a las autoridades de Chiapas y a las autoridades federales mexicanas para que:**

- **Adopten las medidas más apropiadas para garantizar la seguridad y la integridad física y psicológica de la membresía de la Red Ambiental del Valle de Jovel, así como la de todas las personas defensoras de los derechos humanos del estado de Chiapas y, en general, de México;**
- **Lleven a cabo una investigación inmediata, independiente, exhaustiva, efectiva e imparcial en torno a todos los hechos ocurridos,** con el fin de identificar a los responsables aplicando las sanciones penales, civiles y/o administrativas previstas por la ley;
- Incluyan el establecimiento de **una política integral de garantías para el ejercicio del derecho a defender derechos humanos como tema central en la agenda de derechos humanos del gobierno federal.**

Con la certeza de que esta petición no será desatendida,

les agradecemos de antemano su atención y les saludamos con las más distinguidas consideraciones.

Atentamente,

Massimiliano SMERIGLIO, MEP, S&D
Maria ARENA, MEP, S&D



Brussels, 15 February 2021

Dear High Representative **Josep Borrell**,

We, the Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament, would like to raise our voices against Trump Administration's Decision to include Cuba on the list of states that sponsor terrorism.

This last-minute measure adopted by the Trump administration is an act of gratitude to the radical groups of Cuban-Americans living in the U.S. who oppose the government of the island and represents a new attack against the Cuban government. Therefore, we share the regrets you have expressed publicly regarding Trump's decision. We agree that this measure aims to create many difficulties for the Cuban people and for the trade and economic relationship between the European Union and Cuba.

During the last four years of Trump's administration, the United States has applied more than 240 sanctions against Cuba, and has included in its "black lists" more than 200 companies and institutions of the island, as part of the tightening of the economic, commercial and financial blockade imposed since 1962. Moreover, this final measure, which includes severe limits on foreign investment, intensifies the crisis generated by decades of sanctions, blockade and attacks on the island's government. According to data presented by the Cuban government in its latest report to the United Nations, from April 2019 to March 2020, the blockade has caused losses to Cuba of more than 5.57 billion dollars.

We urge the Democratic administration headed by Joe Biden to return to the normalization of relations with Cuba, recovering and following up the steps implemented since 2014 during the Administration Obama, and eliminated by Trump.

In this scenario, we strongly believe the EU must continue to promote dialogue, cooperation, political openness and mutual understanding between the EU and Cuba.

We therefore urge you to raise this issue and the urgency to eliminate the economic and commercial blockade established against Cuba in the course of your contacts with President Biden and the new US administration.

Yours sincerely,

The Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament



Brussels, 5 March 2021

Dear High Representative **Josep Borrell**,

We, the Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament, want to make clear our support for the EU Ambassador to Cuba, Mr. Alberto Navarro.

We categorically reject the coercive letter of 16 MEPs from EPP, RENEW and ECR urging you, Mr. Borrell, as High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy and Vice-President of the European Commission, to dismiss the EU Ambassador to Cuba, Mr. Alberto Navarro, arguing that the diplomat "is not worthy of the high office he holds".

We regret that MEPs have criticised his support for an open letter to Biden urging the US President to personally take executive action to lift trade and travel restrictions against Cuba. As you know, we reject the criminal US embargo against Cuba, which is intended to create many hardships for the Cuban people.

Once again, we would like to underline that we believe that the EU should continue to promote dialogue, cooperation and mutual understanding between the EU and Cuba. Furthermore, we believe that the EU should base its relations with Cuba on respect for sovereignty, independence, freedom, shared values and international law principles.

We would therefore like to express our support for the EU Ambassador, Mr. Alberto Navarro, and to highlight the excellent work he is carrying out in the performance of his duties in Cuba.

Yours sincerely,

The Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament



Brussels 15th March 2021

Dear Dr **Ahmed Al-Mandhari**

World Health Organization Regional Director for the Eastern Mediterranean
Regional Office for the Eastern Mediterranean
Monazamet El Seha El Alamia Str,
Extension of Abdel Razak El Sanhoury Street
P.O. Box 7608
Nasr City, Cairo 11371, Egypt

Subject: vaccination in the occupied Palestinian territories

We, the undersigned Members of the European Parliament, are writing to you concerning the COVID-19 vaccination campaign in the occupied Palestinian territories (oPt). Despite managing the fastest vaccination campaign globally, with 50% of the Israeli population having already received a first dose of the vaccine, Israel has not made public any plan for the distribution of vaccines in the occupied territories. The infection rate in the West Bank and in the blockaded Gaza Strip is indeed on the rise again and, according to WHO's 65th situation report, at the end of February cases were 50% up with a significant increase in the death rate.

In this critical context, we would like to recall the importance of Art. 56 of the (IV) Geneva Convention relative to the Protection of Civilian Persons. The Convention, of which Israel is a member party, underlines that "...the Occupying Power has the duty of ensuring and maintaining, with the co-operation of national and local authorities, the medical and hospital establishments and services, public health and hygiene in the occupied territory, with particular reference to the adoption and application of the prophylactic and preventive measures necessary to combat the spread of contagious diseases and epidemics."

With around 8 million doses already inoculated in Israel and roughly only 30 thousands made available to the West Bank and Gaza, Israel has not only a moral imperative but also a legal requirement as the occupying force to ramp up its vaccination campaign in the oPt.

Despite the fact that the Palestinian Authority has declared that it has not the financial means to support the vaccination campaign, it has been reported that an unspecified number of doses of the Russian-made Sputnik V vaccine will be made available to Palestinians. This vaccine has not received an authorisation by the Israeli health agency and its distribution

would constitute a violation of another international treaty, the Paris Protocol on Economic Relations. It would also constitute a dangerous precedent, as the Israeli Health Ministry has never allowed for the distribution in oPt of medical treatments that have not been approved for its own citizens.

Where budgetary shortages resulting from the long-term restrictions imposed by the occupation and blockade limit the ability of the Palestinian Authority to purchase and distribute vaccines, Israel must provide the necessary funds, as part of its legal obligations. As such, the Israeli authorities must not deduct the vaccine costs from the tax revenues it collects on behalf of the PA.

The European Union recently announced an additional €500 million for the COVAX Facility, doubling its contribution to date for the global initiative that is leading efforts to secure fair and equitable access to safe and effective COVID-19 vaccines in low and middle-income countries. This new pledge brings us closer to achieving COVAX's target of delivering 1.3 billion doses to 92 low and middle-income countries by the end of 2021. Whilst it is clearly the duty of the Israeli Government to provide relief in the area, as European parliamentarians we will closely follow developments to ensure that a reasonable amount of vaccines will be directed to the oPt.

We would therefore like to know if the WHO has entered into talks on this matter with the Israeli Health Minister and if it is aware of any details concerning the vaccination campaign in the oPt.

Thank you for your consideration and best wishes,

Giuliano Pisapia
Massimiliano Smeriglio
Alex Agius Saliba
Alviina Alametsä
Marie Arena
Margrete Auken
Pietro Bartolo
Brando Benifei
Izaskun Bilbao Barandica
Manuel Bompard
Milan Brglez
Rosa D'Amato
Tanja Fajon
José Gusmão
Irena Joveva

Athanasios Konstantinou
Pierfrancesco Majorino
Marisa Matias
Javier Nart
Ville Niinistö
Diana Riba i Giner
Franco Roberti
Eugenia Rodriguez Palop
Alfred Sant
Mounir Satouri
Nicolae Ștefănuță
Patrizia Toia
Ernest Urtasun
Idoia Villanueva Ruiz
Nikolaj Villumsen



Brussels, 23rd March 2021

Honourable President of the United States

Dear Mr. **Joseph Robinette Biden, Jr**

Firstly, we would like to warmly congratulate you on your victory in the US presidential election. We, the Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament, celebrate that the people of the US has chosen a new direction. We believe now comes the test of whether there is a real willingness to change and to engage in constructive bilateral relations with Cuba, respecting one another's differences.

In a year 2020 marked by the worldwide impact of the COVID-19 pandemic, the government of outgoing President Donald Trump notably tightened the economic and financial siege imposed on Cuba, through the application of more than two hundred and forty unilateral coercive actions and measures. Nearly half of which constituted concrete blockade actions, which caused countless damages and hardships to the Cuban people.

Moreover, during the last four years of Trump's administration, the US government imposed fines and sanctions against Cuban entities and third countries. It extended laws and proclamations on the blockade. It announced the application of Titles III and IV of the Helms-Burton Act with serious implications for countries allied with the United States. It pursued the purchase of fuel. Approved the suspension of charter flights between the two countries, except those to Havana. Hindered and prohibited the sending of remittances to Cuba. Included new Cuban entities on the State Department's Restricted List and unjustifiably included Cuba on the list of State Sponsors of Terrorism, which includes severe limits on foreign investment.

These measures have intensified the crisis generated by decades of sanctions, blockade and attacks on the island's government contributing to worsening shortages of food and medicine, affecting children, adolescents and families. According to data presented by the Cuban government in its latest report to the United Nations, from April 2019 to March 2020, the blockade has caused losses to Cuba of more than 5.57 billion dollars.

In this context, the scourge of the COVID-19 pandemic has posed a notable challenge

for Cuba. Their efforts to combat it have been significantly limited by the regulations of the US blockade, which has deliberately deprived the Cuban people of access to the supplies needed to manage this disease, to the extent that the Trump administration identified the pandemic as an opportunity to tighten the siege against Cuba. Nevertheless, Cuba, in response to requests received, sent 56 medical brigades of the "Henry Reeve" International Contingent to 40 countries and territories.

Therefore, we welcome your promise during the campaign to reverse policy shifts by the Republican Trump that "have inflicted harm on the Cuban people and done nothing to advance democracy and human rights".

In the last days, a letter led by eighty U.S. House of Representatives Democrats have urged you to sign an executive order "without delay" to end restrictions on travel and remittances, noting that well over half of Cubans depend on the latter. Moreover, they asked you to promote a more constructive approach to restart diplomatic engagement on areas of mutual interest like health and security and restaff the U.S. embassy, which was reduced to skeletal staffing under Trump over still unexplained health incidents among U.S. diplomats in Havana. They also call to "reverse the recent politicized decision by the departing Trump Administration to add Cuba back to the list of State Sponsors of Terrorism".

In our opinion, it is clear that there is still support in your country from important sectors that were committed to the process towards the normalisation of bilateral relations initiated by the Obama administration. Therefore, we urge you to repeal Trump's cruel sanctions on Cuba, to carry out this process expeditiously and to include elements to repair and reverse the damage and harm caused by the Trump Administration to the relationship with Cuba.

Finally, and in line with the almost unanimous rejection by the international community of the criminal US embargo against Cuba, expressed annually in the votes on the resolution presented by Cuba before the United Nations General Assembly, we would like to request your support for its immediate elimination. There can be no doubt that the economic, commercial and financial blockade applied by the United States against Cuba is the main obstacle to the development of that country and to the normalisation of relations between the two countries.

Your sincerely,

The Members of the Group of Friendship and Solidarity with the People of Cuba in the European Parliament



Brussels 6th of April 2021

Mr. Charles Michel

President of the European Council

Ms. Ursula von der Leyen

President of the European Commission

Dear President von der Leyen,

Dear President Michel,

We, the undersigned Members of the European Parliament, turn to you on the occasion of your meeting with the Turkish President Recep Tayyip Erdoğan, scheduled for the 6th of April. Notably, we would like to express our great concern about the multiple structural and political problems of Erdoğan's regime, trusting that they will be seriously taken into account during your discussion.

Erdoğan's New Turkey is an increasingly autocratic country that we struggle to acknowledge as a legitimate partner. The constant violations of human rights in Afrin since 2018, with the Human Rights Organisation of Afrin counting 303 children and 213 women injured in the Turkish-affiliated armed groups' attacks, are only an example of the anti-democratic course that the government has taken over the years. For the sake of simplicity, we have identified three major issues of concern.

The first is related to the more and more evident democratic shortcomings resulting in an alarming control over Parliament and opposition.

On March the 17th, the Prosecutor General of the Court of Cassation initiated closure proceedings against the Peoples' Democratic Party (HDP) by referring the case to the Constitutional Court.

On the same day, the mandate of HDP deputy Ömer Faruk Gergerlioğlu was revoked, together with it his immunity. The legal basis for Gergerlioğlu's charge of "terrorist propaganda" is a 2016 tweet accusing the judge's decision of being politically motivated.

At the moment there are tens of thousands of political prisoners, and among them four thousand HDP members including deputies, mayors and officials.

A second fundamental cause for concern is university and its independence.

Since 2018, Recep Tayyip Erdoğan has been deciding solo on all high-level appointments in universities.

Bosphorus (Bogazici) University, one of Turkey's leading institution, usually elects its deans through its own ranks. However, in early January 2021, Erdoğan appointed AKP's Melih Bulu the new university dean, as his own «trustee». Protests against Melih Bulu were violently suppressed, and over 500 students were arrested with no official figures on how many were then imprisoned.

Universities are losing their universal perspective and are becoming a place for promoting a Turkish-Islamic-conservative worldview.

Finally, we must emphasise how the New Turkey is not only hostile to Kurds, Armenians, non-Muslims, dissenters, women and democracy itself: it is also a patriarchal and homophobic society, inherently hostile to the former Leitzist-Turkish nationalism.

Women and women's organizations advocating for equality have been systematically criminalised and imprisoned.

The withdrawal of Turkey from the so-called Istanbul Convention, which is intended to prevent violence against women and domestic violence through binding legal standards, is an issue of concern for both women and the LGBTQI+ community, as it was announced by Erdoğan under the guise that it was being used «to normalise homosexuality».

We hope that these issues will be considered and addressed during your meeting with President Erdoğan.

Looking forward to receiving from you some information on its outcomes,

Sincerely

Massimiliano SMERIGLIO (MEP, S&D)

Attila ARA-KOVÁCS (MEP, S&D)

Maria ARENA (MEP, S&D)

Kostas ARVANITIS (MEP, GUE/NGL)

Pernando BARRENA ARZA (MEP, GUE/NGL)

Pietro BARTOLO (MEP, S&D)

Brando BENIFEI (MEP, S&D)

Fabio Massimo CASTALDO (MEP, NA)

Andrea COZZOLINO (MEP, S&D)

Rosa D'AMATO (MEP, Greens/EFA)

Özlem DEMIREL (MEP, GUE/NGL)

Eleonora EVI (MEP, Greens/EFA)

Giuseppe FERRANDINO (MEP, S&D)

Alexis GEORGOULIS (MEP, GUE/NGL)

Elisabetta GUALMINI (MEP, S&D)

Evin INCIR (MEP, S&D)

Eva KAILI (MEP, S&D)

Pierfrancesco MAJORINO (MEP, S&D)

Margarida MARQUES (MEP, S&D)

Costas MAVRIDES (MEP, S&D)

Martina MICHELS (MEP, GUE/NGL)

Alessandra MORETTI (MEP, S&D)

Demetris PAPADAKIS (MEP, S&D)

Dimitrios PAPADIMOULIS (MEP, GUE/NGL)

Giuliano PISAPIA (MEP, S&D)

Franco ROBERTI (MEP, S&D)

María Eugenia RODRÍGUEZ PALOP (MEP, GUE/NGL)

Irene TINAGLI (MEP, S&D)

Patrizia TOIA (MEP, S&D)

Miguel URBÁN CRESPO (MEP, GUE/NGL)



Brussels 9th of April 2021

Mr. Charles Michel

President of the European Council

Dear President Michel,

We, the undersigned Members of the European Parliament, are deeply disappointed and outraged by the humiliation suffered by President von der Leyen and all the European institutions during the recent visit to Ankara.

Mr President, the core of the matter is not only the arrogance and machismo of President Recep Tayyip Erdoğan. The most regrettable and painful fact was your silence in the face of an unmistakable provocation against the Union and against Ms von der Leyen, the first ever female President of the European Commission.

It is a political and diplomatic disgrace that cannot be repaired and which increases the distance that the Union should keep from an authoritarian government - the Turkish one - that represses free people, limits the independence of universities, humiliates women and persecutes the Kurdish people.

We cannot accept that European institutions bow down before a regime that is against the rule of law, the freedom of the press and the constituent values of the European Union.

Therefore, Mr President, in order to cleanse this stain and restore the dignity of the European institutions, we are asking you to behave responsibly.

We are asking you to resign and step down as President of the European Council.

This would be an outstanding act demonstrating the difference between the European democratic tradition and the authoritarian government of Ankara.

Sincerely,

MEP Massimiliano SMERIGLIO

MEP Isabella ADINOLFI

MEP Alessandra MORETTI

MEP Pietro BARTOLO

MEP Giuseppina PICIERNO

MEP Brando BENIFEI

MEP Clara PONSATÍ OBIOLS

MEP Carlo CALENDÀ

MEP Nicola PROCACCINI

MEP Antoni COMÍN I OLIVERES

MEP Antonio RINALDI

MEP Andrea COZZOLINO

MEP Franco ROBERTI

MEP Eleonora EVI

MEP María Eugenia RODRÍGUEZ PALOP

MEP Giuseppe FERRANDINO

MEP Sylwia SPUREK

MEP Elisabetta GUALMINI

MEP Patrizia TOIA

MEP Pierfrancesco MAJORINO

MEP Salima YENBOU

MEP Costas MAVRIDES



Brussels 23th of April 2021

His Excellency Nikolaus Meyer-Landrut

Head of the EU Delegation to Turkey

Dear Mr Ambassador Meyer-Landrut,

We, the undersigned members of the European Parliament, are writing to ask you to **de-legate an authorised observer as EU representative to the Kobani Case trial**, which will take place in Ankara on April the 26th 2021.

Surely, the EU was Turkey's first commercial partner in 2020, and the visit paid to Erdoğan by the highest European leaders, notwithstanding any unpleasant incident, had the explicit aim of re-boosting a closer cooperation with the Ankara government. However, the EU of the rule of law, of universal rights, cannot remain silent in the face of its violent authoritarian turn that is denying thousands of citizens political and civil liberties, that strikes the free press and praises patriarchy, sexism and misogyny, not least by withdrawing from the Istanbul Convention. The credibility of our democratic system, of the EU values, is at stake.

The so-called Kobani Case was filed against 108 people, including several politicians and officials of the main opposition party in Turkey, the HDP. Among these, former HDP co-chair Selahattin Demirtaş, for whom the prosecutor requested more than 15.000 years imprisonment, and whose immediate release had been demanded by the European Court of Human Rights only two weeks before the case initiation.

Because you are certainly familiar with the process details, we would only like to stress hereby that the protest in solidarity with the people of Kobani was intended to be a peaceful demonstration commemorating those who died in the fight against Daesh. The participants, therefore, were not just HDP members or politicised groups, but rather ordinary citizens willing to publicly express the universal values of humanity and solidarity.

Hence, we believe it is imperative that the EU institutions, despite the difficult times for traveling and move around, will be physically present the day of the trial to make sure that all due process rules are met, and that the defendants can exercise their rights as per the internationally recognised standards for human rights protection.

We are confident that you will gladly embrace our request and do everything in your power to grant it.

Sincerely

Massimiliano SMERIGLIO, MEP S&D
Alviina ALAMETSÄ, MEP Greens/EFA
François ALFONSI, MEP Greens/EFA
Pernando BARRENA, MEP The Left
Brando BENIFEI, MEP S&D
Malin BJÖRK, MEP The Left
Antoni COMÍN I OLIVERES, MEP NA
Gwendoline DELBOS-CORFIELD, MEP Greens/EFA
Özlem DEMIREL, MEP The Left
Sylvie GUILLAUME, MEP S&D
Hannes HEIDE, MEP S&D
Eva KAILI, MEP S&D
Petra KAMMEREVERT, MEP S&D
Stelios KOULOGLOU, MEP The Left
Pierfrancesco MAJORINO, MEP S&D
Erik MARQUARDT, MEP Greens/EFA
Costas MAVRIDES, MEP S&D

Martina MICHELS, MEP The Left
Alessandra MORETTI, MEP S&D
Demetris PAPADAKIS, MEP S&D
Dimitrios PAPADIMOULIS, MEP The Left
Giuseppina PICIERNO, MEP S&D
Manu PINEDA, MEP The Left
Giuliano PISAPIA, MEP S&D
Clara PONSATÍ OBIOLS, MEP NA
Carles PUIGDEMONT I CASAMAJÓ, MEP NA
Sira REGO, MEP The Left
Andreas SCHIEDER, MEP S&D
Guenther SIDL, MEP S&D
Patrizia TOIA, MEP S&D
Nikolaj VILLUMSEN, MEP The Left
Bettina VOLLATH, MEP S&D
Miguel URBÁN CRESPO, MEP The Left
Salima YENBOU, MEP Greens/EFA



Brussels, 4th June 2021

Dear **Commissioner Gabriel**,

I hope our message finds you well, healthy and safe. With this letter, we undersigned, Members of the Italian delegation of the S&D Group at the European Parliament, wish to bring to your attention a worrying situation on the latest Erasmus+ calls of proposals.

In the course of the past few weeks, we have been contacted by several organisations raising serious concerns on recently closed Erasmus+ deadlines of the KA1 and KA2 partnerships.

Both due to the difficulties associated to the COVID-19 pandemic and the very unusually tight deadlines for the calls for proposals, many of these organisations have found themselves in the situation of failing to present their applications. Besides, they claim that they have been finding difficulties to be acquainted with the brand new online platform, which according to their report, also contains a number of technical issues and problems that have rendered the process even more complicated.

It has come to our attention that EACEA has postponed the deadlines for the centralised calls KA1 from 20th May to 15th June. However, for the decentralised calls, a postponement of the deadlines foreseen on 11th May was announced on 10th of May and moved only to 18th May, while with regard to the KA2 deadlines, a sort of "technical" postponement was allowed, moving the deadline from 20th May just to the following day, on May 21st. Clearly one day cannot be enough to resolve adequately these difficulties.

Surely, we are aware that this has not been a regular year. The COVID pandemic and its impact in our countries, as well as the fact that the new MFF, determining new rules and mechanisms for this first programming year, have made the normal application process very prohibitive for many entities, especially for small-scale organisations.

We have been informed that also a number of National Agencies expressed their difficulties to properly operate in these circumstances, and that they would have welcomed a more significant extension of these deadlines, especially for the KA2. In fact, there appears to be a difference of treatment between the centrally managed and the decentralised calls, which we fail to understand.

Apart from this last specific issue, what we care about is to ensure that Erasmus+ holds up to its objective of being the extraordinary and, as of 2021, even more inclusive programme that we all know, by helping many with wonderful and concrete projects and making the EU closer to the hearts of its citizens.

While we may well understand the complexity of organising and managing, also from an

administrative standpoint, such a major call of proposal in a year of pandemic, at the same time we wish to address you, trusting that you will show sensitivity to our this delicate matter and propose practical solutions to avoid that so many partners and organisations are left outside the very first call of the new generation of the programme.

Two possible concrete solutions to this issue might be an extension of the KA2 deadlines, until at least the end of June or, alternatively, the possibility to open an extraordinary call during the month of July, to help those who could not make it in the month of May to have a second go at it.

Dear Commissioners, as Member of Parliament who are required to follow closely the advancement and the implementation of the EU programmes, we have the impression that Erasmus+ is becoming more difficult to access, more competitive, less flexible. We fear this is not in line with the spirit of the new Erasmus+, its necessary inclusiveness and its need to opening up more and more to wider parts of our society.

We grasp this opportunity to convey to you our warmest regards, and we thank you in advance for your kind consideration.

Yours sincerely,

Brando BENIFEI
Massimiliano SMERIGLIO
Pietro BARTOLO
Elisabetta GUALMINI
Pierfrancesco MAJORINO
Giuseppina PICIERNO
Giuliano PISAPIA
Patrizia TOIA



Bruselas 1 de octubre 2021

Sr. **Marcelo Ebrard Casaubón**,
Secretario de Relaciones Exteriores de México

Estimado Señor Ministro,

Es un placer dirigirnos a usted desde el Parlamento Europeo. Nosotros, como miembros del Parlamento Europeo, estamos muy interesados en la situación de los derechos humanos dentro y fuera de la Unión Europea. Para comprender mejor los retos en materia de derechos humanos, nos gusta establecer contacto con una serie de partes interesadas para conocer sus opiniones y experiencias de primera mano.

En esta ocasión, nos gustaría referirnos al recientemente celebrado Foro de diálogo entre el Gobierno de México, la UE y la sociedad civil sobre cuestiones de derechos humanos. El diálogo se enmarca en el contexto más amplio del Diálogo de Alto Nivel sobre Derechos Humanos entre México y la UE. El último Diálogo tuvo lugar en 2020.

Hemos sido informados de las numerosas cuestiones planteadas durante el Diálogo Tripartito. En este contexto, nos gustaría presentar algunas preguntas al Gobierno de México con el fin de recibir y entender sus puntos de vista sobre estos asuntos. Estamos escribiendo cartas separadas al Servicio Europeo de Acción Exterior y al Congreso de México con el fin de hacer preguntas que son relevantes para sus mandatos.

Desapariciones forzadas y secuestros. Celebramos la decisión del Gobierno de México de invitar al Comité contra las Desapariciones Forzadas de la ONU a visitar el país en noviembre. Sin embargo, aún no se ha cursado la invitación oficial. ¿Qué medidas se han tomado para garantizar que esta visita tenga lugar antes de que finalice el año? En cuanto a la aplicación de la Ley General en Materia de Desaparición, no se ha creado ninguna de las bases de datos forenses que debería desarrollar la Fiscalía General de la República. ¿Cuáles son los principales retos en este sentido?

Defensores de los derechos humanos y periodistas en peligro. Celebramos la decisión del gobierno de fortalecer el Mecanismo de Protección para estos beneficiarios y desarrollar y adoptar un "Sistema Nacional de Protección Integral". Sin embargo, no hemos visto ningún avance en relación con ninguno de los dos. ¿Hasta qué punto es esto correcto? ¿Qué se puede hacer?

Violencia contra las mujeres. Observamos que la violencia contra las mujeres sigue au-

mentando en México, en particular los feminicidios. Observamos que el gobierno aún no ha publicado e implementado el Programa Integral para Prevenir, Atender, Sancionar y Erradicar la Violencia contra las Mujeres. ¿Cuáles serán los próximos pasos en este sentido?

Derechos de los niños. Nos ha llamado la atención que el gobierno aún no ha presentado al Senado para su ratificación el Tercer Protocolo Facultativo de la Convención sobre los Derechos del Niño relativo a los procedimientos de comunicación. Asimismo, que el Sistema de Protección Integral de los Derechos de las Niñas, Niños y Adolescentes (SIPINNA) se ha debilitado, en lugar de fortalecerse, con el paso del tiempo. Le agradeceríamos que nos informara sobre el enfoque del gobierno en estos temas.

Derechos de los pueblos indígenas. Observamos que en 2019 el gobierno llevó a cabo un amplio proceso de consulta con los pueblos indígenas sobre una reforma constitucional para fortalecer sus derechos. Hasta la fecha, el gobierno no ha presentado ninguna propuesta de reforma. Animamos al gobierno a dar seguimiento a este tema y a compartir con nosotros cualquier información al respecto.

Empresas y derechos humanos. El Programa Nacional de Derechos Humanos menciona el desarrollo de un plan de acción nacional sobre empresas y derechos humanos. Sin embargo, no hemos visto ningún avance en este sentido. Le agradeceríamos que compartiera su opinión sobre este asunto.

Le agradeceríamos que compartiera con nosotros sus puntos de vista sobre estas cuestiones. Nos ayudarían enormemente a entender las complejidades de la situación actual de los derechos humanos en México y las formas en que el Parlamento Europeo y, más ampliamente, la Unión Europea, podrían desempeñar un papel para promover los derechos humanos.

Atentamente,

Massimiliano SMERIGLIO, MEP S&D
 Clara AGUILERA, MEP S&D
 Maria ARENA, MEP S&D
 Brando BENIFEI, MEP S&D
 Anna CAVAZZINI, MEP Greens
 Leila CHAIBI, MEP The Left
 Antoni COMÍN I OLIVERES, MEP NA
 Ibán GARCÍA DEL BLANCO, MEP S&D
 Chiara GEMMA, MEP NA

Leopoldo LÓPEZ GIL, MEP EPP
 Giuliano PISAPIA, MEP S&D
 Clara PONSATÍ OBIOLS, MEP NA
 Carles PUIGDEMONT I CASAMAJÓ, MEP NA
 María Eugenia RODRÍGUEZ PALOP, MEP The Left
 Inmaculada RODRÍGUEZ-PIÑERO, MEP S&D
 Miguel URBAN CRESPO, MEP The Left



Brussels 1st of October 2021

Ms. Katia Afheldt,

Head of the Mexico, Central America and Caribbean Division, EEAS

Mr. Francois Roudie,

Deputy Head of the Mexico, Central America and Caribbean Division, EEAS

Mr. Gautier Mignot,

Head of the EU Delegation to Mexico

Mr. Jean-Pierre Bou,

Deputy Head of the EU Delegation to Mexico

Subject: Call for action to the European Union in the face of serious human rights violations in Mexico and high risk to human rights defenders

Your Excellencies,

We, the undersigned Members of the European Parliament, express our deep concern at the persistence of serious human rights violations in Mexico and the high risk that human rights defenders continue to face. At the same time, we are alarmed by the high number of complaints accumulated by the National Guard, 522 since 2020 according to the National Alert System for Human Rights Violations. We are concerned that the militarisation of the security forces perpetuates a security model that has had serious impacts such as the increase in forced disappearances, torture and extrajudicial executions.

It is alarming that 24 defenders were killed in 2020, of which 17 were defending territory and the environment. Of those 24 defenders, 7 were women. There is a pattern of threats or smear and criminalisation campaigns prior to the killings, which is why it is essential that the European Union take preventive action in these situations.

Pieces of legislation and actions have recently been promoted that reduce civic space, such as the reform of the Organic Law of the Attorney General's Office, the weakening of the Executive Commission for Attention to Victims (CEAV) and the National Human Rights Commission (CNDH). It is also of utmost concern that a stigmatising discourse continues

to be used by authorities at the highest level against human rights defenders, civil society organisations, journalists and even international bodies.

For the above reasons, we request the European External Action Service and the EU Delegation in Mexico:

- **Carry out more preventive actions** such as public statements in the face of threats or criminalisation of human rights defenders and journalists and in the face of proposed reforms that have a negative impact on the exercise and enjoyment of human rights.

- Statements condemning killings should **incorporate a comprehensive approach and promote the collective protection** of family members and of the organisation or community; encourage the adoption of a comprehensive public protection policy and include follow-up actions in these cases.

- Prioritise **face-to-face visits to the headquarters of human rights organisations** in the states.

- **Continue to support the Mechanism for the Protection of Human Rights Defenders and Journalists with financial resources**, with special attention to the areas of prevention and Early Warning Chihuahua, and promote its strengthening.

- **Prioritise technical assistance and political dialogue for the creation of a comprehensive public policy for the protection of human rights defenders and journalists** and call for the effective participation of civil society in the process.

- **Highlight the importance of the full implementation of the General Laws on torture and disappearances, including the installation of the specific institutions created by those laws.** Encourage the full functioning of the Extraordinary Forensic Identification Mechanism and promote EU technical cooperation with it.

- **Establish a monitoring and evaluation mechanism to assess the effective progress of the recommendations** made by Mexican and European civil society in the seminars prior to the EU-Mexico High Level Human Rights Dialogues.

Sincerely,

Massimiliano SMERIGLIO, MEP S&D
Clara AGUILERA, MEP S&D
Maria ARENA, MEP S&D
Brando BENIFEI, MEP S&D
Anna CAVAZZINI, MEP Greens
Leila CHAIBI, MEP The Left
Antoni COMÍN I OLIVERES, MEP NA
Ibán GARCÍA DEL BLANCO, MEP S&D
Chiara GEMMA, MEP NA

Leopoldo LÓPEZ GIL, MEP EPP
Giuliano PISAPIA, MEP S&D
Clara PONSATÍ OBIOLS, MEP NA
Carles PUIGDEMONT I CASAMAJÓ, MEP NA
María Eugenia RODRÍGUEZ PALOP, MEP The Left
Inmaculada RODRÍGUEZ-PIÑERO, MEP S&D
Miguel URBAN CRESPO, MEP The Left



Brussels, 29th November 2021

Dear President **Michel**,
Dear President **von der Leyen**,
Dear President **Sassoli**,
Dear High Representative **Borrell**,

I am addressing you in the aftermath of the extraordinary mission of the European Parliament Delegation to the EU-Mexico Joint Parliamentary Committee (D-MX) to Mexico City, in which I took part in my capacity as Chair, and whose results I deem extremely satisfactory in terms of inter-parliamentary relations and beyond.

In Mexico, in fact, we had the opportunity to meet all relevant actors from the institutions and civil society, elected and governing bodies, Ambassadors as well as European companies operating in the Mexican market. During the meetings, the main topic on the agenda was always the modernisation of the Economic Partnership, Political Coordination and Cooperation Agreement between the European Union and the United Mexican States. This is a key issue, not least because we are talking about a reliable and strategic partner for the EU in the Latin American region, the thirteenth in global terms for trade representing 1.4% of our foreign market and 1.6% of our exports.

Although I am aware of the Union's willingness to proceed with the ratification, over these months of debates I understood that two very different positions regarding the format of the text exist. Namely, one claim there is a possible need to divide the negotiated agreement into three distinct parts, to proceed, first, with the approval of the FTA.

For my part, I can only observe how our institutions have reiterated, in multiple fora, the need to put European values and programmatic principles at the heart of the EU's partnerships with third countries. The new Global Agreement with Mexico, in this sense, would be the most modern agreement ever signed by the EU. It would include the goals of the 2030 Agenda, the Paris Agreements, the fight against corruption, labour rights and the ILO Conventions, respect for human rights, democracy and the rule of law, and in particular the rights of children, women and girls. Not to proceed, at this stage, would mean jeopardising the credibility of the Union.

Therewith, I want to emphasise that it only consists of the modernisation of an existing agreement: a failure to ratify it would leave in place the provisions of the 2000 agreement, which are inevitably obsolete in the light of contemporary challenges.

Lastly, we need to consider the implicit potential of any Global Agreement: a lever for negotiation and binding. We should be able to use this text as a guarantee of the Parties' commitment and fundamental obligations: the alarming data on feminicides, the situation of activists, human rights defenders and journalists, even the worrying actions for European companies' contracts and the green transition such as the much-discussed National Energy Plan for Mexico 2021-2024. These are all sensitive issues that can only be discussed, and tackled, much more effectively upon ratifying the Global Agreement.

This conviction is, moreover, largely shared by many actors in the Union, as it is by our Mexican counterpart. The latter is a fact that we cannot ignore: the government of Mexico wants a Global Agreement, not a partial agreement or an FTA.

These were the words of Senate President Olga Sánchez Cordero, when she received the D-MX delegation on the 28th of October: «I am pleased to have the opportunity to welcome you and to exchange views and best practices in an effort to build a solid agenda in the face of the challenges that the modernisation of the Global Agreement between Mexico and the European Union poses for us».

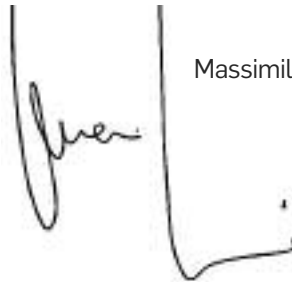
The joint statement by France's Minister for Europe and Foreign Affairs, Jean-Yves Le Drian, and Mexico's Minister for Foreign Affairs, Marcelo Ebrard, published on the 1st of July 2021, reads: «They confirmed the importance of the prompt signature and ratification of the modernised Mexico-European Union Global Agreement, as negotiated. They highlighted the contribution that its entry into force would make [...] to the establishment of rules-based trade, respectful of the collective preferences of both Parties and enabling the raising of our ambitions and commitments in terms of sustainable development».

I therefore believe it is imperative that the EU as well adopts a clear position while facing our partners and do not waste the work all Parties have done in the past years to reach our common goals.

Without further ado, Presidents, Vice-President, I am sure you are familiar with the subject, and I hope that the ratification process can be concluded as soon as possible. This would indeed contribute to the strengthening of relations between Mexico and the European Union, as well as to the consolidation of the EU's presence, and improvement of its perception, throughout the Latin American region.

While thanking you in advance for the attention you will certainly devote to this urgent matter, I take this opportunity to convey to you:

My kindest regards,



Massimiliano Smeriglio MEP



MESA DIRECTIVA
SEN. OLGA SÁNCHEZ CORDERO DÁVILA
PRESIDENTA

Ciudad de México a 30 de noviembre de 2021
PR1A/1P/OSC/039/2021

Hon. Sr. Massimiliano Smeriglio
Co-Presidente de la Comisión Parlamentaria Mixta
Unión Europea - México
Presente

Honorable Diputado Smeriglio:

Recibí con gusto su atenta carta referente a su visita reciente al Senado de la República. Le agradezco mucho su amabilidad y gentileza.

Como es de su conocimiento, para el Senado de la República la relación con la Unión Europea es prioritaria y estratégica, labor a la que, sin duda, su visita ha contribuido de manera significativa. Fue muy grato el poder sostener con usted y su distinguida delegación un intercambio muy fructífero de manera presencial, el cual nos permitió actualizar la visión parlamentaria sobre los temas más relevantes de nuestra relación, de manera destacada en lo relativo a los avances en el proceso que sigue el Acuerdo de Asociación Económica, Concertación Política y Cooperación.

En espera de la oportunidad de saludarlo nuevamente, hago propicio el conducto para reiterarle las seguridades de mi más alta estima y distinguida consideración.

Atentamente,



REPÚBLICA DE CUBA
Asamblea Nacional del Poder Popular
Comisión de Relaciones Internacionales.
Presidenta

La Habana, 6 de enero de 2022
"Año 64 de la Revolución"

Querido Massimiliano Smeriglio

Llegue nuestra primera felicitación por el nuevo año a ti, hermano de lucha, tan querido por este pueblo que jamás doblegará sus banderas de libertad, independencia, soberanía y democracia verdadera, que nunca renunciará a la sociedad socialista próspera y sostenible que ha elegido.

Es difícil expresarte con palabras la inmensa emoción que sentimos al verte y escucharles en el escenario del Parlamento Europeo, enfrentando la agresión contra Cuba, proclamando valientemente las verdades que el enemigo trata de tergiversar, denunciando las mentiras y la subordinación a la agenda de Washington de quienes promueven estas infames resoluciones.

Cuando ustedes hablan se siente allí, firme, fuerte y clara, la voz del pueblo de Cuba.

Tampoco es fácil exponer en un breve texto la alegría, la simpatía, la gratitud de nuestro pueblo cuando escucha, las declaraciones de apoyo de tantos amigos, las palabras de aliento y confianza, la disposición a seguir luchando junto a nosotros en un espacio tan adverso y hostil, uniendo nuestra causa a las que defienden por la paz y la prosperidad de los pueblos que les eligieron y a quienes dignamente representan.

Es por ello que al concluir el año 2021, tan difícil para la Humanidad y en particular para nuestro pueblo, quiero reiterarte el profundo reconocimiento de

la Comisión de Relaciones Internacionales de la Asamblea Nacional del Poder Popular.

Sabemos que nos esperan nuevas y duras batallas durante el 2022 y estamos dispuestos para afrontarlas. Contamos con ustedes en esas nuevas contiendas y también para trabajar juntos y seguir ganando conciencia y corazones de muchos eurodiputados que no conocen la realidad cubana.

Arribamos al Aniversario 63 del triunfo de la Revolución celebrando la victoria de haber resistido todas las pruebas, de ser parte de un pueblo unido, convencido de la causa que defiende, fiel al legado de Martí y Fidel, decidido a seguir venciendo el bloqueo genocida y las agresiones del gobierno de los Estados Unidos de América; a continuar avanzando con el talento, la responsabilidad, el valor y las convicciones que nos caracterizan.

Muchas felicidades, mucha salud para ti y tu familia, muchos éxitos en cuánto hacen en beneficio de sus pueblos y de toda la Humanidad.

Un fuerte abrazo y todo nuestro cariño,

Fraternalmente,

Dip. Yolanda Ferrer Gómez





Interventi in Plenaria

13 novembre 2019 – Intervento Dibattito

Situazione in Bolivia

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, gentile Alto rappresentante, è probabile che Morales abbia commesso errori, ma non possiamo non vedere che in Bolivia è in corso un violento colpo di Stato militare che mette a repentaglio l'incolumità e la vita di migliaia di persone e che dobbiamo fermare subito.

Il governo Morales ha avuto il merito storico di rompere con un regime di apartheid verso le comunità indios Aymara e di far crescere il benessere del paese. In queste ore, scardinando lo Stato di diritto, senza il necessario quorum e fuori dalle regole democratiche, abbiamo assistito all'autoproclamazione di una Presidente della repubblica.

Domenica scorsa il Santo Padre ha fatto un appello al negoziato invitando tutti i boliviani ad attendere con spirito costruttivo i risultati del processo di revisione delle elezioni. Sempre il 10 novembre, Morales ha annunciato la decisione di rinnovare i membri della commissione elettorale ed ha convocato nuove elezioni generali. Ciononostante, le violenze non si sono placate, anzi sono diventate sistematiche.

Le chiedo, pertanto, di fare il massimo sforzo per contribuire al ripristino della dialettica democratica e della legalità, al fine di evitare ulteriori spargimenti di sangue.

Infine, se la situazione lo richiederà, Le chiedo di invitare tutti gli Stati membri ad aprire le ambasciate per garantire asilo e riparo in caso di necessità.

15 gennaio 2020 – Intervento Dibattito

Distorsione della storia europea e memoria della Seconda guerra mondiale

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, la Seconda guerra mondiale è stata scatenata dai nazionalsocialisti per affermare in Europa e nel mondo una dittatura razziale e antisemita, votata alla Shoah, cioè alla soluzione finale, la sparizione di etnie, religioni e idee politiche considerate nemiche. Contro questo pericolo si sono coalizzate forze diverse e, coalizzandosi, hanno vinto, hanno sconfitto il demone nazista.

Non è mai saggio comparare e costruire similitudini tra vicende storiche diverse e farlo per calcoli politici. Piuttosto imparare dalla storia significa cogliere gli elementi degenerativi, l'humus culturale che ha condotto alla Shoah, coglierli nel presente, e oggi il senso comune alimentato da forze di estrema destra è intriso di razzismo e antisemitismo. La nostra democrazia deve battersi oggi contro il pericolo di un nuovo fascismo.

Dovremmo dedicare questo dibattito ai milioni di persone torturate e uccise ad Auschwitz perché è lì, tra quei forni crematori, che è nata la necessità storica dell'Unione europea, contro il nazionalismo e il razzismo che sono demoni della nostra Europa.

10 luglio 2020 – Intervento Dibattito

Ripresa culturale dell'Europa

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, la cultura non può essere dimenticata.

I settori creativi e culturali sono strategici: serve un New Deal della cultura, che parta dalle emergenze di questi mesi, fatti di distanziamento sociale, cinema e teatri vuoti, produzioni bloccate. Cultura significa contenuti ma anche lavoro, spesso precario, e realtà industriali.

La recente proposta della Commissione per il prossimo QFP non è all'altezza delle sfide che stiamo affrontando: un budget raddoppiato per Europa creativa è fondamentale, il Parlamento continuerà a chiederlo. Con Next Generation EU si possono creare link con altre fonti di finanziamento, promuovere partnership e sinergie.

La diversità culturale europea deve stare al centro del nuovo modello di sviluppo: dobbiamo lavorare per rafforzare i programmi esistenti, come Europa creativa, e massimizzare le opportunità del recovery fund. Aspettiamo risposte concrete.

Martedì 19 gennaio 2021 - Bruxelles

Rafforzare l'azione esterna dell'UE in America latina e nei Caraibi in seguito all'ultima conferenza ministeriale UE-ALC

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Alto rappresentante, condivido la necessità di un partenariato strategico.

La cooperazione bilaterale è alla base di uno sviluppo più equo e resiliente: una cooperazione economica, diplomatica e culturale, un partenariato che deve camminare su due gambe, la giustizia ambientale e la giustizia sociale. Nella ricostruzione post-COVID la dimensione sociale sarà una priorità.

In Latinoamerica la crisi sanitaria, economica e sociale ha aumentato le disuguaglianze, colpendo soprattutto donne, anziani, minoranze, comunità indigene e migranti: la carovana in Honduras è solo l'ultimo episodio.

Oltre agli sforzi per rafforzare la sicurezza sanitaria e la copertura sanitaria universale, ritengo importante la menzione esplicita di un partenariato sociale incentrato sulla lotta alle disuguaglianze e la tutela dei diritti umani, con un'appendice specifica sulle differenze e sull'autonomia di genere, per fermare violenze e femminicidi.

Chiedo all'Alto rappresentante se questi aspetti siano parte integrante del partenariato.

Martedì 9 marzo 2021 - Bruxelles

Attività del Mediatore europeo - relazione annuale 2019

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Mediatrice, rilevo come positivo l'elevato livello di vigilanza per il mantenimento degli alti standard di trasparenza ed etica, anche in una situazione inaspettata come quella della crisi sanitaria.

La trasparenza rimane il principale oggetto di denunce. Importante è il lavoro recentemente svolto sulla questione delle "porte girevoli". A seguito delle indagini portate a termine, ci aspettiamo che la Commissione adotti un approccio più rigoroso dando seguito alle raccomandazioni avanzate.

Rilevante è il ruolo della Mediatrice in riferimento al tema della disabilità: ricordo che è fondamentale una piena e coerente applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Da ultimo, importante è l'iniziativa intrapresa dalla Mediatrice che ha portato l'EMA a introdurre misure volte ad aumentare la trasparenza in settori quali la sperimentazione clinica. Un'azione che risulta ancora più rilevante ora, a seguito della pandemia, vista la centralità del dibattito sul nazionalismo sanitario e sulla richiesta, anche da parte di questo Parlamento, di maggiore trasparenza sui contratti con le case farmaceutiche e maggiore solidarietà tra gli Stati membri.

Giovedì 11 marzo 2021 - Bruxelles

Valutazione del regolamento sui blocchi geografici

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'allargamento del geoblocking è giusto, ma se si ampliasse il campo di applicazione di questo regolamento ai servizi audiovisivi sarebbe molto più difficile continuare a finanziare la creazione di questi servizi e contenuti, con pesanti conseguenze per l'occupazione in questo comparto, così importante in molti paesi europei.

Se venisse meno il principio di territorialità avremmo più concentrazione dell'offerta in pochi attori dominanti, a scapito di offerte alternative e indipendenti e a danno del pluralismo e della diversità culturale.

Nella relazione di valutazione della Commissione si rileva che ciò non comporterebbe vantaggi per i consumatori, che già beneficiano di un accesso transfrontaliero ai contenuti culturali grazie al regolamento sulla portabilità, che non mette in discussione il principio di territorialità. Piuttosto ampliamo l'offerta di contenuti culturali transfrontalieri e rafforziamo la diffusione delle opere e le coproduzioni con il programma MEDIA.

Il problema più grave oggi è l'aumento dell'utilizzo delle grandi piattaforme online a fronte di chiusure di cinema e spazi culturali, che stanno mettendo a dura prova gli autori, le imprese e il lavoro dell'intero settore.

Lunedì 26 aprile 2021 - Bruxelles

Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021 - Esito della riunione ad alto livello tra l'UE e la Turchia del 6 aprile

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Michel, lei ha fatto una brutta figura e ha fatto fare una pessima figura politica a tutti noi, alle istituzioni europee. Lei, Presidente, è apparso a proprio agio accanto a un leader autoritario. Erdoğan viola i diritti del popolo curdo, delle donne, della comunità LGBT e degli studenti. Erdoğan non rispetta lo Stato di diritto e mette sotto processo i leader democratici dell'HDP, come Demirtas.

Erdoğan voleva umiliare la Presidente von der Leyen perché donna e leader delle istituzioni comunitarie. Erdoğan, ha preferito lei, Presidente Michel, come interlocutore perché uomo e rappresentante degli Stati nazionali. E lei non ha fatto nulla per impedirlo. Per questo le chiedo di riflettere sul danno che si è prodotto.

Presidente von der Leyen, lei ha tutta la mia solidarietà: le chiedo di non piegarsi ai ricatti e alle minacce della Turchia. Gli interessi commerciali non valgono i valori democratici. Erdoğan va fermato ora in Turchia e nel Mediterraneo. Ci vuole coraggio per essere credibili e per essere credibili serve battere il patriarcato ad Ankara e Bruxelles.

Mercoledì 28 aprile 2021 - Bruxelles

5° anniversario dell'accordo di pace in Colombia

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a più di quattro anni dall'attuazione del processo di pace, solo il 25 % delle disposizioni previste sono state effettivamente applicate: delitti, omicidi, sparizioni, massacri, minacce e torture sono persino aumentati. L'aggressività e l'efferatezza riservata ai leader sociali, contadini, indigeni, lavoratori comunitari, donne attiviste, difensori dell'ambiente, dimostrano che la transizione ha ancora tanta strada da fare.

Gli spazi lasciati vuoti dalle FARC sulla scena della lotta armata sono aggrediti dagli attori dell'economia illegale. Il narcotraffico, le disuguaglianze storiche e strutturali, le questioni legate alla terra e all'estrazione di risorse costituiscono a tutt'oggi un grave ostacolo all'attuazione dell'accordo e alla giustizia di transizione.

Le nostre istituzioni hanno il dovere di continuare a dialogare con le autorità colombiane, a cui spetta il compito di difendere i diritti umani e lo Stato di diritto, privilegiando la presenza delle istituzioni civili anziché la militarizzazione, dimostrando in modo chiaro l'impegno politico comune per la pace.

Martedì 18 maggio 2021 - Bruxelles

Programma Europa creativa

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, sono orgoglioso di poter portare dinanzi al Parlamento i risultati ottenuti nel negoziato sul programma Europa creativa. Ringrazio i colleghi relatori ombra per il loro contributo. Grazie allo spirito di collaborazione, ho avuto il sostegno e la fiducia per negoziare a nome di tutti. Con questo approccio siamo arrivati a un risultato che ha potuto incontrare, io credo, la soddisfazione di molti di noi.

Il nuovo programma Europa creativa si inserisce in un contesto completamente mutato, non solo rispetto a sette anni fa ma anche rispetto all'inizio dei negoziati. Un contesto cambiato sia per il continuo avanzare della rivoluzione digitale, sia per l'esigenza di rispondere alla grave fase di criticità che stanno vivendo i settori creativi e culturali da oltre un anno.

Il COVID ha messo più che mai in luce le fragilità strutturali del mondo culturale europeo. Tutti i settori finanziati dal programma sono stati messi a dura prova dalle misure di contrasto della pandemia, causando un blocco del mondo culturale che assomiglia a una bruciatura dell'anima. Eppure, se vogliamo davvero cambiare il modello di sviluppo, la cultura, la conoscenza e la creatività sono ambiti indispensabili perché parlano all'economia e al benessere delle persone.

Sono soddisfatto delle novità del programma, a partire dal bilancio che passa da 1,4 miliardi a circa 2,5 miliardi. Avremmo preferito un pieno raddoppio del bilancio, come inizialmente chiesto, ma siamo soddisfatti che il programma sia stato inserito, anche grazie al lavoro del Parlamento, tra i programmi che hanno goduto di un aumento delle risorse nel negoziato sul QFP. Un'attenzione importante, anche da parte del Consiglio e della Commissione, al mondo della cultura e all'unico fondo diretto a sostegno dei settori e delle industrie creative e culturali. Siamo fiduciosi che le sinergie con gli altri fondi potranno comunque assicurare un ulteriore importante supporto.

Grazie al lavoro svolto abbiamo potuto rafforzare le tre sezioni del programma – cultura, media e intersettoriale – con importanti novità, a partire dal fatto che le azioni che verranno sostenute dal nuovo programma dovranno essere ancorate a tre priorità trasversali: inclusione sociale, riduzione dell'impatto ambientale e uguaglianza di genere. Il nuovo programma sarà in linea con i pilastri della strategia politica dell'Europa: il Green Deal europeo, la strategia sulla parità di genere e la strategia sulla disabilità.

Il nuovo programma sosterrà la valorizzazione dei talenti artistici e, per la prima volta, si avrà uno specifico riferimento al riconoscimento e alla promozione del ruolo delle donne

nel campo culturale e artistico. Il Parlamento ha voluto che il programma sostenesse l'integrazione della dimensione di genere e l'integrazione degli obiettivi di non discriminazione. Il programma promuoverà il talento femminile, al fine di sostenere le carriere artistiche e professionali delle donne a tutti i livelli.

Penso che i settori culturali e creativi oggi abbiano la responsabilità fondamentale di dare un segnale, spingendo con chiarezza sul pedale dell'equità di genere.

Il Parlamento è riuscito a reintrodurre l'articolo sul valore aggiunto europeo, rafforzando così l'identità europea e promuovendo al tempo stesso la diversità culturale e linguistica che caratterizza l'Europa, una straordinaria varietà artistica, musicale, architettonica, cinematografica propria del continente.

Permane il programma di mobilità europea internazionale per gli artisti e per gli operatori culturali. Il sottoprogramma cultura sarà articolato in quattro ambiti d'azione: il settore musicale, l'editoria, il patrimonio culturale e il design.

Il settore media continuerà a sostenere le produzioni indipendenti, le coproduzioni europee, le reti europee nelle sale cinematografiche e di operatori video on demand e la promozione di nuovi modelli di produzione. Sono lieto che per i prossimi sette anni il sottoprogramma potrà continuare a utilizzare il logo MEDIA, così come lo conosciamo dal 1991. L'aumento di budget ottenuto ha permesso anche di rafforzare la sezione intersettoriale, introducendo una nuova linea sull'alfabetizzazione mediatica, un'importante azione contro le fake news e a sostegno del giornalismo di qualità.

Infine il Parlamento ha lavorato affinché il programma fosse il più accessibile possibile, prevedendo meno burocrazia e procedure semplificate, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione delle realtà territoriali medio-piccole.

Ringrazio la Presidenza tedesca che ha permesso di accelerare e concludere il negoziato durante il suo semestre con un atteggiamento sempre costruttivo. Da ultimo, ma non certo per importanza, un grazie all'impegno della Commissaria Gabriel, che saluto, e del Commissario Breton, ai funzionari della DG EAC della DG CONNECT e del Segretariato del Parlamento che hanno lavorato al negoziato.

Mi auguro che domani potremmo tutti salutare con favore l'approvazione di questo programma, che pone al centro la cultura come vettore di coesione sociale per la ripresa europea. L'Europa che vogliamo deve poter investire sulla bellezza, sul desiderio e sulla forza di una grande narrazione.

I libri, le canzoni, le opere d'arte, la creatività servono a questo: a stupirci, a farci mancare il fiato e a farci sentire parte di una storia più grande delle nostre singole esistenze. A questo serve la cultura: alla ripresa economica ma anche e soprattutto al pieno benessere di ogni cittadino e cittadina.

Mercoledì 20 ottobre 2021 - Strasburgo

L'aumento dell'estremismo di destra e del razzismo in Europa (alla luce dei recenti eventi di Roma)

[Massimiliano Smeriglio S&D]

Signora Presidente, onorevoli colleghi, le violenze neofasciste di Roma, la deriva autoritaria polacca e di altri Stati, la costruzione di un'opinione pubblica antisistema alimentata da fake e ideologia no vax e la torsione razzista presente nella nostra società sono parte del medesimo fenomeno: la crescita del rancore sociale e di forme sempre più violente di lotta politica, favorite anche dalla crisi economica e sociale post-pandemia.

Esistono i fascisti, una minoranza, che vanno fermati, con ogni mezzo e in ogni paese dell'Unione a partire da interventi drastici di pubblica sicurezza. Ed esiste un fascismo diffuso, subculturale, che influenza centinaia di migliaia di persone e che dobbiamo combattere con la politica, il dialogo, la formazione politica e culturale e con interventi forti di inclusione sociale, di reddito e di lavoro.

Quello che abbiamo di fronte è un fenomeno mondiale che riguarda la fragilità delle nostre democrazie. Ed è un tema europeo. E noi da qui dobbiamo rilanciare politiche pubbliche capaci di contrastare il fenomeno.



Interrogazioni parlamentari

Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-003508/2019
al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri
e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Brando Benifei (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Patrizia Toia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Nicola Danti (Renew), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **VP/HR - Situazione dei diritti umani in Cile**



L'annuncio di un aumento delle tariffe della metropolitana a Santiago del Cile all'inizio di ottobre ha scatenato un'ondata di proteste, iniziate come manifestazioni pacifiche da parte di studenti e cittadini esasperati dagli effetti della continua crescita delle diseguaglianze e diffusi in tutto il paese negli ultimi giorni. Il presidente Piñera ha parlato fin dall'inizio di "guerra", per avere un pretesto per imporre il coprifuoco e la legge marziale, dando avvio a una feroce repressione da parte della polizia e dell'esercito. Nonostante un tardivo e timido riconoscimento delle ragioni dei manifestanti, la situazione continua a peggiorare, al punto che vi sono notizie di svariati morti, centinaia di feriti, attacchi ai giornalisti, detenzioni arbitrarie, casi di stupro e torture nelle caserme. Il Cile è un partner importante dell'UE, con il quale sono in corso i negoziati per l'ammodernamento dell'accordo di associazione. Ciò premesso, quali misure sta prendendo l'Alta rappresentante nei confronti del governo cileno per affrontare questa preoccupante situazione? L'Alta rappresentante sta facendo ricorso a tutti gli strumenti diplomatici a sua disposizione con Santiago, inclusa la clausola per i diritti umani nell'accordo di associazione?

.....

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-004454/2019

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Paolo De Castro (S&D), Herbert Dorfmann (PPE), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Eleonora Evi (NI), Carlo Fidanza (ECR), Pietro Fiocchi (ECR), Dino Giarrusso (NI), Fulvio Martusciello (PPE), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Marco Zullo (NI), Tiziana Beghin (NI), Giuseppe Ferrandino (S&D), Giuseppe Milazzo (PPE), Aldo Patriciello (PPE), Piernicola Pedicini (NI), Nicola Procaccini (ECR), Daniela Rondinelli (NI), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Sistemi di etichettatura sulla parte anteriore della confezione**



Un'azione non coordinata per il conseguimento degli obiettivi della sicurezza alimentare, della trasparenza e della tutela dei consumatori ha causato una proliferazione dei sistemi di etichettatura sulla parte anteriore della confezione e la conseguente frammentazione del mercato unico dell'UE.

Manca un quadro normativo dell'UE concernente il paese di origine e l'etichettatura nutrizionale, per cui tale aspetto varia da uno Stato membro all'altro e a volte è persino imposto dai dettaglianti.

Inoltre i sistemi di etichettatura nutrizionale volontaria applicati da vari Stati membri, come la Francia e il Regno Unito, inducono in errore i consumatori e influiscono sulle loro scelte ma non forniscono informazioni esaustive sui nutrienti basate sulle assunzioni di riferimento del consumatore medio. Tali sistemi violano il regolamento (UE) n. 1169/2011, a norma del quale il valore energetico e le quantità di sostanze nutritive possono essere presentati usando forme o simboli grafici purché siano obiettivi e non discriminatori, si basino su ricerche accurate e scientificamente fondate condotte presso i consumatori e non inducano in errore il consumatore.

Alla luce di ciò, può la Commissione far sapere:

1. se non ritiene forse che una questione così importante per la sicurezza alimentare e la trasparenza nei confronti dei consumatori nonché per il buon funzionamento del mercato unico dell'UE debba essere affrontata mediante un approccio armonizzato dell'UE?
2. Riconosce la necessità di raggiungere un ampio consenso tra la comunità scientifica dell'UE, possibilmente con la partecipazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-004522/2019

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Pierfrancesco Majorino (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Conseguenze dell'accordo tra Turchia e Libia (GNA)**



Il 27 novembre è stato siglato un memorandum bilaterale in materia di giurisdizione marittima e di sicurezza e cooperazione militare tra la Turchia e il governo di intesa nazionale libico (GNA).

Tale accordo lede di fatto la sovranità territoriale di Stati membri dell'UE e prevede un sostegno militare della Turchia su richiesta del governo di intesa nazionale libico.

Ciò potrebbe avere effetti destabilizzanti per tutta l'area del Mediterraneo e si inserisce in

un pericoloso contesto di espansione egemonica di Erdogan.

Lo stesso Alto rappresentante ha già espresso preoccupazione per questo accordo, nonché solidarietà e sostegno a Grecia e Cipro.

Ciò premesso, può l'Alto rappresentante rispondere ai seguenti quesiti:

1. Come intende difendere l'integrità territoriale degli Stati membri coinvolti?
2. Quali azioni intende l'UE intraprendere al fine di evitare una possibile escalation militare in Libia?
3. È prevista, nel caso di escalation militare, la definizione di un piano UE per evacuare e proteggere i civili e i migranti presenti nei campi di detenzione?



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-000279/2020

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Petra Kammerevert (S&D), Hannes Heide (S&D), Domènec Ruiz Devesa (S&D), Łukasz Kohut (S&D), Predrag Fred Matić (S&D), Klára Dobrev (S&D), Csaba Molnár (S&D), Attila Ara-Kovács (S&D), Sándor Rónai (S&D), István Ujhelyi (S&D), Pina Picierno (S&D), Birgit Sippel (S&D), Lara Wolters (S&D), Julie Ward (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Dietmar Köster (S&D)

Oggetto: **Nuova legge culturale in Ungheria**



L'11 dicembre 2019 il Parlamento ungherese ha adottato una nuova legge culturale che prevede, tra le altre cose, che la promozione nazionale della cultura da parte di istituzioni culturali debba essere in futuro legata al diritto del governo di avere voce in capitolo nelle nomine ai livelli dirigenziali.

1. È a conoscenza la Commissione di questa nuova legge e ne sta esaminando l'eventuale impatto sulla libertà di espressione e delle arti in Ungheria?
2. Ritiene la Commissione che la nuova legge violi l'articolo 11 (libertà di espressione e di informazione) e l'articolo 13 (libertà delle arti e delle scienze) della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?
3. Ove ravvisi nella nuova legge culturale una violazione o limitazione dei diritti fondamentali, intende la Commissione intervenire e, in caso affermativo, con quali modalità?



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-001257/2020

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Franco Roberti (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pina Picierno (S&D), Pierfrancesco

Majorino (S&D), Carlo Calenda (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Oggetto: **Situazione alla frontiera tra Grecia e Turchia**



La situazione alla frontiera tra Grecia e Turchia è diventata tesa e pericolosa. Il governo turco ha aperto le frontiere a 18 000 richiedenti asilo provenienti dalla Siria, presumibilmente per fare pressione al fine di ottenere nuovi finanziamenti. Nelle isole di Lesbo e Chio la situazione è insostenibile. La disperazione spinge i più fragili, inclusi molti minori, a compiere gesti di autolesionismo e tentativi di suicidio.

I media riportano gravi episodi di violenza contro i richiedenti asilo e gli operatori delle organizzazioni di volontariato. Il governo greco ha annunciato di voler sospendere il diritto d'asilo, in violazione della Convenzione di Ginevra.

È urgente che l'UE intervenga per garantire il rispetto dei diritti umani e la normale gestione delle procedure di asilo.

Ciò premesso, si chiede alla Commissione:

1. quali misure urgenti intende porre in atto per far fronte alla situazione di emergenza nelle isole della Grecia nel pieno rispetto dei diritti umani;
2. quali misure intende proporre per sostenere gli sforzi che sta compiendo la Grecia; quali misure intende avanzare per porre fine alle violenze, che hanno già provocato vittime, contro i profughi e le organizzazioni che li assistono;
3. quali proposte intende avanzare per rivedere i rapporti con il governo turco.



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001341/2020
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Elisabetta Gualmini (S&D), Patrizia Toia (S&D), Simona Bonafè (S&D), Pina Picierno (S&D), Brando Benifei (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Irene Tinagli (S&D), Franco Roberti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Caterina Chinnici (S&D)

Oggetto: **Emergenza sanitaria nell'UE**



Dal dicembre 2019 siamo a conoscenza della diffusione, presumibilmente a partire dalla città cinese di Wuhan, del virus COVID-19. Non è disponibile alcun vaccino e le caratteristiche del virus sono l'elevata e veloce contagiosità e la pericolosità per la popolazione anziana e per le persone im-

munodeficienti, accanto a un tasso di letalità significativo. I sistemi sanitari nazionali sono dunque messi sotto pressione e gli Stati membri hanno risposto in maniera divergente. Di fronte a sfide di questa natura con effetti drammatici sulla salute pubblica e sull'economia europea occorre una risposta da parte degli Stati membri fortemente coordinata, se non unitaria.

Si chiede alla Commissione:

se ritiene di proporre una raccomandazione che detti linee di intervento comuni, sulla base dell'articolo 168, paragrafo 6, TFUE e nel rispetto del sistema di Schengen;

se, al fine di garantire il diritto alla salute (articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE) e promuoverla (articoli 9 e 168 TFUE), giudica opportuno lavorare a un rafforzamento delle misure preventive in caso di emergenze sanitarie transnazionali, che rispondano alla necessità di misure comuni agli Stati, sul profilo dei controlli alle frontiere esterne e di un maggiore coordinamento tra autorità sanitarie e amministrative nazionali;

se, a tal fine, intende valutare una revisione della decisione n. 1082/2013/UE, ampliando la base giuridica anche agli articoli 77,196,197 TFUE.



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-002889/2020
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Patrizia Toia (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Franco Roberti (S&D), Pina Picierno (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Irene Tinagli (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Andrea Cozzolino (S&D)

Oggetto: **Crisi della filiera turistica**



L'emergenza legata alla diffusione della Covid-19 sta causando un danno economico rilevante all'industria del turismo. Nel biennio 2020-2021 è stata stimata una contrazione tra i 33 e 73 miliardi di euro, in particolare in Italia,

dove, tenuto conto che 100 euro di transazioni nel turismo ne generano ulteriori 86 in settori collegati, la crisi della filiera potrebbe produrre un effetto domino.

Una risposta coordinata dell'Unione europea dovrebbe garantire, da un lato il rimborso o la riprogrammazione del viaggio, come previsto dalla normativa, dall'altro scongiurare la crisi di liquidità per gli attori della filiera turistica.

Alla luce della competenza dell'UE nel sostenere, coordinare e completare l'azione degli Stati membri si chiede alla Commissione se:

1. Intende prevedere un capitolo di bilancio dedicato al turismo nel recovery plan e sostenere la ripresa e il mantenimento dei livelli occupazionali per evitare la crisi della filiera e dei settori collegati;

2. Intende promuovere la creazione di un fondo di garanzia europeo di viaggio per assicurare la copertura del valore dei buoni acquisiti;
3. Se e quali misure eccezionali intende introdurre in supporto delle imprese della filiera, quali albergatori, tour operator e agenzie intermediarie, per soddisfare le esigenze dei consumatori senza esacerbare la crisi di liquidità delle imprese.



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002928/2020

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Tomasz Frankowski (PPE), Petra Kammerevert (S&D), Niklas Nienaß (Verts/ALE), Michaela Šojdrová (PPE), Christian Ehler (PPE), Ibán García Del Blanco (S&D), Loucas Foulas (PPE), Sabine Verheyen (PPE), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Sostegno ai cinema alla luce della crisi della Covid-19**



In tutta l'UE i cinema sono chiusi da settimane. Indipendentemente dalle loro dimensioni e ubicazione, devono tutti affrontare gravi ripercussioni sul lungo termine.

Le perdite al botteghino già ammontano a 2 miliardi di EUR. Tale importo non tiene conto di altri flussi di entrate o dei considerevoli costi fissi cui sono confrontati gli operatori durante la chiusura.

Tali ripercussioni negative persisteranno anche dopo la revoca delle misure di confinamento. Rimane ancora molta incertezza su quanto rapidamente i cinema, dopo la riapertura, potranno tornare a operare a livelli che possono essere considerati normali.

Il 4 maggio il commissario Breton ha confermato che i cinema sono considerati parte del piano di rilancio dell'UE, che garantirà un flusso di cassa diretto e investimenti a loro sostegno.

1. In termini di fondo per la ripresa, quale sostegno finanziario sarà destinato ai cinema, tenendo conto che essi non hanno potuto generare alcun reddito dall'inizio del confinamento, e sarà tale sostegno sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, prestiti a tasso di interesse ridotto o sostegno per i costi fissi?
2. Chi deciderà i criteri per la distribuzione dei finanziamenti e può la Commissione garantire che ne beneficeranno tutti i cinema?
3. Può la Commissione confermare che il sostegno finanziario risponderà alle sfide a lungo termine, dati i fattori che influiranno sulla capacità dei cinema di operare a livelli normali?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003163/2020
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Alessandra Moretti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Franco Roberti (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Paolo De Castro (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Patrizia Toia (S&D), Irene Tinagli (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D)

Oggetto: **Rilancio del sistema turistico**



L'Europa è da sempre una delle mete turistiche più importanti a livello mondiale, il settore contribuisce tra il 10 e l'11% del PIL dell'UE e rappresenta il 12% dell'occupazione UE per circa 27 milioni di posti di lavoro diretti e indiretti.

Il settore è composto da quasi 3 milioni di imprese, il 90% delle quali sono PMI, alcune delle quali molto piccole.

A seguito della crisi innescata dalla pandemia Covid, e alla luce delle recenti linee guida e strategia della Commissione, si rende sempre più necessario un intervento pesante a livello europeo per sostenere il settore, oltre ad evitare una corsa alla competizione tra paesi membri per aggiudicarsi i flussi turistici dei prossimi mesi.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Ritiene che il settore turistico debba essere il primo settore in termini quantitativi all'interno dei diversi strumenti di rilancio dell'economia, in particolare del Recovery Plan?
2. Considerando che le linee guida appena pubblicate che prevedono l'individuazione di aree epidemiologiche con caratteristiche simili, quali misure è pronta a mettere in atto per evitare che alcuni paesi vengano discriminati ed esclusi dai flussi turistici, sulla base di possibili accordi bilaterali tra paesi membri?

.....

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003192/2020/rev.1
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Pina Picierno (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Alessandra Moretti (S&D)

Oggetto: **Oscureamento del profilo Facebook del giornalista Mariano Giustino**



Mariano Giustino è un giornalista italiano freelance e si occupa sin dal 2004 della politica estera e interna della Turchia (dove risiede dal 2010), dei suoi rapporti con l'Europa e dell'importanza geopolitica della minoranza curda in Turchia. Il 16 aprile 2020 Facebook ha oscurato, senza nessun preavviso e alcuna giustifi-

cazione, il profilo personale del giornalista dalla piattaforma subito dopo la pubblicazione di una notizia circa la scarcerazione di membri dell'organizzazione terroristica "Lupi Grigi" a causa della pandemia di Covid-19. L'oscuramento del suo profilo, che costituisce l'archivio storico di un testimone diretto e qualificato della storia recente della Turchia, è una grave perdita per l'informazione europea avendo egli raccontato eventi storici, spesso in anteprima rispetto ai media nazionali e internazionali. Esso è inoltre indice di un rischio tangibile per la sua sicurezza personale e lavorativa, dato che in Turchia tali atti sono stati spesso compiuti su pressione delle autorità e in via preliminare a repressioni ben più gravi. Può perciò la Commissione chiarire:

1. se è a conoscenza di tali fatti;
2. quali azioni intende intraprendere per affrontare la sempre crescente censura dei media in Turchia; e
3. quali azioni intende intraprendere per affrontare le influenze di regimi autoritari sui social network?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003706/2020

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Oggetto: **Competitività del settore dell'acciaio in Europa: il caso della Acciai Speciali Terni**



La Acciai Speciali Terni (AST) è fra i primi quattro produttori europei di laminati piani in acciaio inossidabile.

ThyssenKrupp ha recentemente manifestato la volontà di cedere il sito ternano, in quanto definito non più strategico o, in alternativa, ma in evidente contraddizione con la medesima dichiarazione di non strategicità, di cercare una partnership.

Tale situazione si sta ripercuotendo negativamente sulla competitività del sito, destando forti preoccupazioni fra i lavoratori e le autorità locali. Come noto, l'acciaio è un materiale all'origine delle maggiori catene del valore dell'industria manifatturiera ed è determinante per la strategicità dell'industria 4.0 e per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche europee in ambito climatico.

Alla luce di quanto espresso, si chiede alla Commissione:

1. Se e quali misure intende assumere per proteggere la redditività e la competitività della AST;

2. Se e come intende vigilare sulla procedura di disinvestimento, al fine di garantire l'integrità del ciclo produttivo e il rispetto degli standard di sostenibilità ambientale europei;
3. Se, alla luce dell'attuale situazione del settore siderurgico europeo, non ritiene prioritaria una risposta coordinata per proteggere la sua strategicità, evitando che le realtà europee del settore possano essere progressivamente acquistate da eventuali acquirenti extra-europei, con scopi diversi rispetto allo sviluppo e alla valorizzazione;

.....

Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-004338/2020
al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri
e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Irene Tinagli (S&D)

Oggetto: **Morte del funzionario delle Nazioni Unite Mario Paciolla in Colombia**



Abbiamo recentemente appreso dalla stampa della tragica morte di Mario Paciolla, giovane cittadino italiano trovato morto il 15 luglio 2020 nella sua abitazione a San Vicente di Caguán. Mario Paciolla era in Colombia in qualità di funzionario sul campo nell'ambito della seconda missione di verifica delle Nazioni Unite nel dipartimento di Caquetá ed era impegnato in un progetto di pace interno tra il governo locale e le FARC.

Dopo aver inizialmente trattato la sua morte come un caso di suicidio, l'ufficio del procuratore distrettuale ha aperto un'indagine per omicidio. Le informazioni finora ottenute sono state confermate dal governo italiano, il quale ha anche annunciato di essere in contatto con la squadra responsabile della missione delle Nazioni Unite.

1. È il VP/AR a conoscenza di questo grave caso e dei suoi sviluppi?
2. Intende sollevare con urgenza il caso presso le autorità colombiane e chiedere lo svolgimento delle indagini necessarie a tutti i livelli per stabilire la verità dietro a questa morte inaspettata?

.....

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005565/2020
al Consiglio

Articolo 138 del regolamento

Łukasz Kohut (S&D), Petra Kammerevert (S&D), Ramona Strugariu (Renew), Katarina Barley (S&D), Birgit Sippel (S&D), Predrag Fred Matić (S&D), Klára Dobrev (S&D), Csaba Mol-

nár (S&D), Sándor Rónai (S&D), Attila Ara-Kovács (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Domènec Ruiz Devesa (S&D)

Oggetto: **Attacco alla libertà dei media in Ungheria**



Secondo quanto riportato di recente dai media, il ministero ungherese degli Affari esteri e del commercio ha chiesto alle ambasciate ungheresi nell'Unione europea, nel mese di giugno di quest'anno, di fornire informazioni in merito ai viaggi di lavoro effettuati da giornalisti ungheresi nei paesi dell'UE negli ultimi anni. È stato affermato che le ambasciate sono tenute a riferire su tutti i viaggi di lavoro dei giornalisti ungheresi, compresi i corsi di formazione e i viaggi di ricerca. Sembra che alle ambasciate sia richiesto di riferire quando i viaggi abbiano avuto luogo, quale rappresentante dei media ungherese vi abbia partecipato e quali organizzazioni, organi di stampa o persone fossero coinvolte.

1. È il Consiglio a conoscenza della suddetta situazione?
2. Concorda il Consiglio sul fatto che tale pratica pregiudica la libertà di stampa, la protezione delle fonti dei giornalisti e l'indipendenza giornalistica ed editoriale?
3. Concorda il Consiglio sul fatto che tale pratica costituisce un ulteriore motivo per accelerare la procedura nei confronti dell'Ungheria a norma dell'articolo 7 TUE?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005970/2020

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Pina Picierno (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Patrizia Toia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Irene Tinagli (S&D), István Ujhelyi (S&D), Franco Roberti (S&D), Demetris Papadakis (S&D), Andreas Schieder (S&D), Tonino Picula (S&D), Costas Mavrides (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Eva Kaili (S&D)

Oggetto: **Risposta dell'UE agli interventi di Erdogan contro la Francia**



Il 16 ottobre 2020 un insegnante è stato decapitato nei pressi di Parigi per aver mostrato alcune vignette della nota rivista satirica Charlie Hebdo durante una lezione sulla libertà di parola e di religione. In seguito all'attacco i francesi si sono uniti per difendere la laicità e la libertà di espressione. Tuttavia, anziché condannare l'attacco terroristico, il Presidente turco Erdogan ha formulato osservazioni inaccettabili riguardo al Presidente Macron e alla Francia. Ha sollecitato i musulmani a boicottare i prodotti francesi e ha dichiarato che "l'Occidente vuole rilanciare le crociate",

promuovendo in tal modo un clima di odio che potrebbe portare a ulteriori violenze. Il 29 ottobre 2020 sono stati perpetrati diversi attentati terroristici contro la Francia, tra cui la tragica decapitazione di una donna di 70 anni e l'uccisione di altre due persone nella cattedrale di Nizza.

Alla luce delle dichiarazioni del Presidente Erdogan può il VP/AR rispondere al seguente quesito:

1. Quali misure diplomatiche intende adottare il VP/AR per difendere uno Stato membro e i principi democratici su cui si fonda l'UE?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-006084/2020

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Caterina Chinnici (S&D), Brando Benifei (S&D), Irene Tinagli (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Patrizia Toia (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Paolo De Castro (S&D), Simona Bonafè (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Franco Roberti (S&D)

Oggetto: **Risposta europea al fenomeno terroristico**



Lo scorso 2 novembre un brutale attacco terroristico nel cuore di Vienna ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di molte altre, a pochi giorni di distanza dall'attentato alla cattedrale di Notre-Dame a Nizza, dove tre persone hanno drammaticamente perso la vita.

Data la chiara dimensione europea del fenomeno terroristico, è necessaria una forte risposta comune.

Occorre, in particolare, rafforzare e rendere più incisive le iniziative già assunte – in merito a scambio informativo, coordinamento investigativo e giudiziario e contrasto patrimoniale – nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata che, come recenti operazioni di polizia dimostrano, con i propri traffici, soprattutto in droga e armi, fornisce supporto e risorse anche ai gruppi terroristici.

Oltre alla nuova Agenda per la lotta al terrorismo prevista per la seconda metà del 2021, intende la Commissione:

1. promuovere quanto prima l'estensione delle competenze della Procura europea anche ai reati di terrorismo e ai reati finanziari ad esso collegati, dotandola delle risorse e dei mezzi necessari;
2. rafforzare il ruolo di Europol nella prevenzione e nella lotta al terrorismo, nell'ambito della revisione del mandato dell'Agenzia;
3. assumere iniziative per rimediare alle carenze riscontrate nell'attuazione della direttiva (UE) 2017/541, soprattutto con riguardo al supporto alle vittime?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000444/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Alessandra Moretti (S&D), Brando Benifei (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Irene Tinagli (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Simona Bonafè (S&D), Pina Picierno (S&D), Paolo De Castro (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Ritardi campagna vaccinale dell'UE**



La Commissione è incaricata di prendere accordi con le aziende farmaceutiche produttrici di vaccini contro la COVID-19 a nome di tutti gli Stati membri, con l'obiettivo di garantire una distribuzione rapida, efficiente ed equa a tutti gli europei. Nelle scorse settimane Pfizer ed Astrazeneca, due delle case produttrici in questo momento più avanti nella produzione di vaccini efficaci e testati, hanno annunciato che saranno costrette a tagliare le forniture con motivazioni diverse.

Queste notizie hanno creato sconcerto tra i cittadini europei, già provati da mesi di pandemia che hanno causato migliaia di morti e danni enormi al tessuto sociale ed economico. In questo contesto, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. quali sono le condizioni di fornitura dei vaccini previste negli accordi conclusi dalla Commissione e quali misure dissuasive e sanzioni sono state previste a tutela dei diritti dei cittadini e degli interessi dell'Unione?
2. Quali iniziative intende mettere in campo per far sì che questi ritardi non si ripetano in futuro, anche nel caso dell'immissione sul mercato di vaccini di altre aziende farmaceutiche?
3. Quali sono le alternative programmate dalla Commissione in caso di mancato rispetto delle forniture previste per garantire che i vaccini siano distribuiti rapidamente ai paesi membri?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000447/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Patrizia Toia (S&D), Brando Benifei (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Irene Tinagli (S&D), Simona Bonafè (S&D)

Oggetto: **Limiti alla fornitura delle dosi di vaccino per la COVID-19**



Il coronavirus continua a diffondersi nell'UE e nel pianeta, nonostante gli sforzi per combatterlo. La scoperta dei vaccini e l'avvio della vaccinazione rappresentano la via per porre fine alla pandemia e alle devastanti conseguenze sanitarie, sociali ed economiche.

Ad oggi gli impegni assunti dalle case farmaceutiche per la fornitura di dosi di vaccino sufficienti per la popolazione europea sembrano non rispettabili nei tempi e nelle quantità stabilite.

Alla luce di quanto sopra indicato può la Commissione far sapere se:

1. ritiene, anche in base all'articolo 1 del trattato, di fornire la massima trasparenza e pubblicità possibile dei contratti, salvaguardando i dati commercialmente sensibili, ma fornendo anche, ai cittadini, le doverose informazioni circa i termini essenziali dei contratti;
2. ha verificato, o intende verificare, i presupposti per adottare schemi di "licenze obbligatorie" (compulsory licensing), al fine di garantire sia le prerogative dei brevetti che l'adeguata capacità produttiva per tutte le necessità europee;
3. intende promuovere, anche con incentivi e sostegni, nuove realtà produttive negli Stati membri per avere, anche in futuro, autosufficienza per i presidi sanitari essenziali? Intende promuovere, in sede internazionale, le intese e gli accordi affinché il vaccino, bene comune universale, sia prodotto in quantità sufficiente per un approccio globale a questa sfida?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000476/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Andrea Cozzolino (S&D), Brando Benifei (S&D), Patrizia Toia (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Paolo De Castro (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D)

Oggetto: **Azioni legali contro i ritardi e le riduzioni delle dosi di vaccino anti COVID-19 di AstraZeneca e BioNTech-Pfizer e la modifica delle condizioni contrattuali da parte delle società farmaceutiche**



Al fine di garantire l'approvvigionamento e lo sviluppo di un vaccino anti COVID-19, la Commissione, nell'ambito della strategia presentata il 17 giugno 2020, ha concluso accordi con singoli produttori di vaccini per conto degli Stati membri.

In particolare si è proceduto a stipulare contratti, negoziati dalla Commissione per conto degli Stati membri, con la società farmaceutica AstraZeneca e la società farmaceutica BioNTech-Pfizer, rispettivamente il 27 agosto e l'11 novembre. Tuttavia, nelle ultime settimane, sia Pfizer che Astrazeneca hanno annunciato ritardi nella consegna e riduzioni delle dosi rispetto alle previsioni per il primo trimestre del 2021.

Preso atto che tali fatti compromettono gli obiettivi dei piani vaccinali degli Stati membri e di quello europeo, nonché l'intera efficacia della strategia europea dei vaccini anti COVID-19, può la Commissione riferire se intende:

1. promuovere azioni, anche attraverso il coordinamento delle iniziative legali degli Stati membri, al fine di censurare un inadempimento contrattuale che rischia di mettere a repentaglio il diritto alla vita e alla salute di tutti i cittadini dell'Unione europea, e
2. accertarsi che i contratti, in corso di negoziato o da negoziare in futuro, con le altre società farmaceutiche fornitrici garantiscano condizioni più stringenti in termini di tempi di consegna e quantità di dosi?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000872/2021/rev.1

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Brando Benifei (S&D), Pina Picierno (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Patrizia Toia (S&D), Paolo De Castro (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Irene Tinagli (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Franco Roberti (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Simona Bonafè (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Giuliano Pisapia (S&D)

Oggetto: **Spegnimento del segnale dell'emittente indipendente Klubradio in Ungheria**



Domenica 14 febbraio in Ungheria sarà spento il segnale dell'emittente radio Klubradio, una delle ultime voci libere nel panorama dei media ungheresi. A confermarlo è stata una sentenza del tribunale di Budapest che ha respinto il ricorso della testata contro la decisione dell'Autorità dei media nazionale, composta da persone vicine al premier Viktor Orban. La radio era presa di mira da mesi, con un trattamento sfavorevole rispetto ad altre testate meno critiche nei confronti del governo, e la sua diffusione limitata ormai alla sola area di Budapest. Da domenica, la libertà di stampa e il pluralismo dei media subiranno quindi un nuovo duro colpo in Ungheria.

Alla luce di questi preoccupanti sviluppi, la Commissione:

1. è al corrente della situazione;
2. quali misure intende adottare per limitare l'ingerenza del governo ungherese volta a ridurre al silenzio le voci critiche?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000994/2021/rev.1
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Pina Picierno (S&D), Patrizia Toia (S&D), Brando Benifei (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Irene Tinagli (S&D), Andrea Cozzolino (S&D)

Oggetto: **Situazione dei diritti umani in Turchia**



Dallo scorso 4 gennaio non si placano le proteste degli studenti dell'Università del Bosforo, dopo che il Presidente turco Erdogan ha voluto nominare rettore Melih Bulu, suo uomo fidato e seguace del suo partito, minando così l'indipendenza del sistema accademico.

Violenti scontri, con uso frequente di lacrimogeni e proiettili di gomma, sono stati portati avanti dalla polizia turca, che pare abbia arrestato più 500 persone nell'ultimo mese, 200 solo nella notte del 1° febbraio, dopo che le autorità hanno fatto irruzione nel campus universitario.

Oltre a questa gravissima situazione, degna di una vera e propria dittatura, continua a restare in carcere il filantropo Osman Kavala, detenuto da tre anni senza un giusto processo, fatto che ha portato anche a una dura reazione del Dipartimento di Stato statunitense.

Resta in carcere lo scrittore e intellettuale Ahmet Altan, reo di aver inviato messaggi subliminali durante una diretta TV per favorire il, poi fallito, golpe del luglio 2016. Dopo il suo rilascio lo scorso 4 novembre, è stato nuovamente arrestato otto giorni dopo sulla base di accuse totalmente arbitrarie e false.

Alla luce di tutto ciò, e dei continui attacchi alla libertà di espressione, può la Commissione far sapere quali azioni diplomatiche intende intraprendere per supportare il ritorno della democrazia in Turchia?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001134/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Andrea Cozzolino (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Franco Roberti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Brando Benifei (S&D)

Oggetto: **Vendita di vaccini anti Covid-19 su mercati paralleli o secondari nell'UE**



Dal mese di dicembre 2020 si sono susseguite numerose notizie sulla messa in vendita di dosi di vaccino anti Covid-19 da parte di fornitori privati. L'Interpol e l'Europol hanno già avvertito riguardo alle probabili nuove attività crimi-

nali legate al settore, includenti la rivendita di dosi rubate, false o inferiori agli standard e la vendita di fiale di vaccino vuote, ricaricate illegalmente.

Tuttavia, nelle ultime settimane le autorità sanitarie degli Stati membri si sono trovate davanti a un nuovo fenomeno: quello di mediatori, apparentemente autorizzati, in possesso di ingenti quantitativi di dosi di vaccino e disposti a rivenderle, a un prezzo maggiorato rispetto a quello negoziato dai contratti stipulati per gli Stati membri dall'Unione europea, anche ad enti pubblici.

Data l'enorme rilevanza della questione, si chiede pertanto alla Commissione:

1. Quali strategie ha adottato e intende adottare l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) per ridurre i rischi legati ad attività criminali in tema di vaccini anti Covid-19 a danno dell'Unione?
2. Sono in corso attività private legali di compravendita e scambio di dosi di vaccino nell'Unione europea, e tali attività vedono il coinvolgimento di case farmaceutiche autorizzate alla produzione di vaccini anti Covid-19?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001136/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Javi López (S&D), Clara Aguilera (S&D), Maria Arena (S&D)

Oggetto: **Assassinio del difensore dell'ambiente Fidel Heras Cruz a Oaxaca (Messico)**



Il 23 gennaio 2021 Fidel Heras Cruz è stato trovato morto con ferite da arma da fuoco all'interno del suo camioncino all'ingresso della comunità La Esperanza a Oaxaca. In precedenza aveva ricevuto minacce per il suo lavoro in difesa dell'ambiente. Due giorni prima, il 21 gennaio, il difensore aveva ricevuto una lettera anonima con minacce di morte.

Il reato è stato commesso a Oaxaca, uno degli Stati messicani più pericolosi per i difensori della terra e del territorio, dove nel 2019 sono stati commessi sei omicidi.

Molti attori internazionali, compresa la delegazione dell'UE, hanno condannato pubblicamente il reato e chiesto un'indagine rapida e trasparente.

1. Intende la delegazione dell'UE sollevare il caso con urgenza presso le autorità messicane a livello federale e statale?
2. Intende la delegazione dell'UE recarsi a Oaxaca, di persona o virtualmente, per incontrare le ONG che si occupano di questioni legate alla terra e al territorio?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001191/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Andrea Cozzolino (S&D), Fabio Massimo Castaldo (NI), Mario Furore (NI), Patrizia Toia (S&D), Tiziana Beghin (NI), Giuliano Pisapia (S&D), Pina Picierno (S&D), Franco Roberti (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Rosa D'Amato (Verts/ALE), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Richiesta di considerazioni sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo**



Nella Repubblica democratica del Congo sono stati tragicamente uccisi l'Ambasciatore italiano, un componente dell'Arma dei Carabinieri e il pilota del convoglio dell'operazione ONU MONUSCO.

Secondo le prime ricostruzioni, l'ONU avrebbe garantito all'Ambasciata italiana che la strada scenario dell'attacco in questione era sicura.

L'ONU è presente nella Repubblica democratica del Congo da vent'anni, senza un'apprezzabile pacificazione dell'area.

Il Consiglio Europeo si è impegnato, nel dicembre del 2019 (conclusioni 14462/19), a sostenere gli sforzi delle autorità congolese, di concerto con la missione MONUSCO, affermando che tale missione gioca un ruolo cruciale nella via verso la pace, la sicurezza e lo Stato di diritto.

Infine, alcune agenzie di stampa hanno confermato che nella regione era presente nei giorni dell'attentato anche il capo delegazione dell'Unione europea nella Repubblica Democratica del Congo.

Alla luce di quanto sopra, può il VP/AR far sapere:

1. se ritiene che la missione MONUSCO sia nelle condizioni ottimali per ottenere i risultati auspicati;
2. se intende intraprendere azioni proprie al fine di rafforzare la pace e la sicurezza nell'area;
3. se intende adottare iniziative nei confronti del governo congolese e dell'ONU per la mancata protezione di funzionari internazionali?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001311/2021/rev.1

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Giuliano Pisapia (S&D), Maria Arena (S&D), Brando Benifei (S&D), Milan Brglez (S&D), Aurore Lalucq (S&D), Pierre Larrourou (S&D), César Luena (S&D), Franco Roberti (S&D),

Raphaël Glucksmann (S&D), Nacho Sánchez Amor (S&D), Alfred Sant (S&D), Isabel Santos (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Oggetto: **Condanna del difensore dei diritti umani palestinese Issa Amro**



"Youth Against Settlements" (Giovani contro gli insediamenti) è un gruppo con sede a Hebron che si oppone all'espansione illegale degli insediamenti israeliani organizzando proteste pacifiche e documentando le violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze armate e dai coloni israeliani.

Il 6 gennaio 2021 Issa Amro, fondatore del gruppo, è stato condannato per sei capi d'accusa, tra cui "partecipazione a una manifestazione non autorizzata", "ostruzione nei confronti di un membro delle forze armate" e "aggressione". Lo stesso giorno, alcuni esperti delle Nazioni Unite hanno rilasciato una dichiarazione di condanna della sentenza .

Nel corso degli ultimi anni Issa Amro è stato ripetutamente vittima di arresto e detenzione arbitrari, minacce di morte, maltrattamenti e limitazioni della libertà di movimento. Amnesty International ha chiesto a Israele di ritirare tutte le accuse nei suoi confronti, poiché ritiene che siano di natura politica e correlate al suo impegno pacifico volto a denunciare le violazioni dei diritti umani commesse da Israele .

1. Ciò premesso, quali misure concrete intende adottare il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza per garantire che le autorità israeliane pongano fine a tutte le forme di vessazione, anche a livello giudiziario, nei confronti di Issa Amro e di tutti gli altri difensori dei diritti umani in Israele e nei territori palestinesi occupati?
2. Come intende assicurare che tutti i procedimenti giudiziari nei confronti di Issa Amro si svolgano nel pieno rispetto del diritto a un equo processo riconosciuto dal diritto internazionale?

.....

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001318/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Caterina Chinnici (S&D), David Lega (PPE), Hilde Vautmans (Renew), Franco Roberti (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Pina Picierno (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Irene Tinagli (S&D), Milan Brglez (S&D), Laurence Farreng (Renew), Elissavet Vozemberg-Vrionidi (PPE), Cyrus Engerer (S&D), Frances Fitzgerald (PPE), Izaskun Bilbao Barandica (Renew), Nathalie Loiseau (Renew), Stelios Kympouropoulos (PPE), Karen Melchior (Renew), Marie-Pierre Védrenne (Renew), Katrin Langensiepen (Verts/ALE)

Oggetto: **La violenza sessuale sui minori come arma di guerra nelle zone di conflitto**



Di recente Save the Children ha pubblicato, nell'ambito della sua campagna "Stop the War on Children", un dossier intitolato "Weapon of War: Sexual Violence against Children in Conflict" (Arma di guerra: la violenza sessuale sui minori nelle zone di conflitto), da cui emerge che nel mondo i bambini che vivono in zone di conflitto sono 426 milioni, 72 milioni dei quali (ovvero uno su sei) in un raggio di 50 chilometri da conflitti che, nel 2019, sono stati associati a violenze sessuali perpetrate da forze o gruppi armati ai danni dei bambini. Nel 1990 i bambini in tali condizioni erano 8,5 milioni.

Rispetto a 30 anni fa il rischio di subire violenze sessuali per mano di forze o gruppi armati è decuplicato per i bambini che vivono nelle zone di conflitto, soprattutto in Yemen, Somalia, Iraq, Siria, Colombia e Sud Sudan. Stupri, schiavitù sessuale, prostituzione, gravidanze forzate, sterilizzazioni e aborti forzati, mutilazioni sessuali, violenze sessuali e torture da parte di gruppi armati sono diventati vere e proprie armi di guerra.

In vista dell'imminente pubblicazione della strategia dell'UE sui diritti dei minori per il periodo 2021-2024, in particolare per quanto riguarda la sua dimensione esterna, si chiede alla Commissione di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quali azioni specifiche intende intraprendere per potenziare la raccolta di dati, affrontare le cause e contrastare l'impunità di tale tragedia?
2. Come intende sostenere i servizi forniti dalle organizzazioni non governative che operano in tali zone ad alto rischio?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001665/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Pierfrancesco Majorino (S&D), Brando Benifei (S&D), Pina Picierno (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Ritardi nella campagna di vaccinazione anti COVID-19 in Lombardia**



La Lombardia manifesta evidenti e preoccupanti carenze nell'organizzazione del piano vaccinale. I vertici della società Aria S.p.A., che gestisce alcuni servizi per la gestione della pandemia, sono stati azzerati il 22 marzo, a seguito di gravi malfunzionamenti. Il sistema di prenotazione dei vaccini, partito a metà febbraio, in ritardo rispetto ad altre regioni italiane, sta riscontrando difficoltà con prenotazioni online andate perse, causando notevoli ritardi.

Nella sua comunicazione COM(2021) 35, dal titolo "Fare fronte comune per sconfiggere la COVID-19", la Commissione ha:

indicato l'importanza di sincronizzare e accelerare gli sforzi di vaccinazione in Europa, sottolineandone la complessità gestionale e logistica; annunciato la definizione di un sistema di monitoraggio dei progressi della vaccinazione; e individuato obiettivi precisi, tra cui la vaccinazione dell'80 % degli operatori sanitari e degli over 80 entro marzo 2021.

Alla luce di ciò, può la Commissione indicare:

1. se è a conoscenza della gravità della disorganizzazione della campagna vaccinale in Lombardia, dove si manifestano evidenti carenze nelle misure gestionali e logistiche;
2. se considera grave il ritardo maturato, in particolare per quanto concerne gli over 80 anni e i soggetti vulnerabili; e
3. se, in virtù della particolare emergenza, ritiene opportuna una centralizzazione a livello nazionale nella gestione della campagna vaccinale?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001751/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Sabrina Pignedoli (NI), Isabella Adinolfi (NI), Pernando Barrena Arza (The Left), Fabio Massimo Castaldo (NI), Antoni Comín i Oliveres (NI), Ignazio Corrao (Verts/ALE), Andrea Cozzolino (S&D), Laura Ferrara (NI), Mario Furore (NI), Dino Giarrusso (NI), Francisco Guerreiro (Verts/ALE), Chiara Gemma (NI), Athanasios Konstantinou (NI), Pierfrancesco Majorino (S&D), Emmanuel Maurel (The Left), Javier Nart (Renew), Juozas Olekas (S&D), Piernicola Pedicini (Verts/ALE), Mikuláš Peksa (Verts/ALE), Pina Picierno (S&D), Michèle Rivasi (Verts/ALE), Daniela Rondinelli (NI), Jacek Saryusz-Wolski (ECR), Massimiliano Smeriglio (S&D), Viktor Uspaskich (NI), Theodoros Zagorakis (PPE), Izaskun Bilbao Barandica (Renew), Mónica Silvana González (S&D), Sylvia Limmer (ID), Tiziana Beghin (NI), Michaela Šojdrová (PPE), Maria da Graça Carvalho (PPE), Tudor Ciuhodaru (S&D)

Oggetto: **Produzione del vaccino AstraZeneca e mercato nero dei vaccini**



Il 24 marzo 2021 i media hanno riferito che 29 milioni di dosi di vaccino prodotte da AstraZeneca, nascoste nello stabilimento Catalent di Anagni, sono state scoperte nel corso di un'ispezione effettuata dalle autorità italiane su richiesta della Commissione.

Il 27 agosto 2020 la Commissione ha firmato un contratto con AstraZeneca per la distribuzione di cento milioni di dosi di vaccino entro marzo 2021.

Il 23 marzo 2021, durante la riunione della commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, la direttrice generale della Salute e della sicurezza alimentare della Commissione Sandra Gallina ha dichiarato che solo uno dei cinque impianti di produzione di AstraZeneca produce attualmente vaccini e che dosi di vaccino prodotte da aziende far-

maceutiche nel quadro del contratto firmato con la Commissione sono in circolazione sul mercato nero.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione far sapere:

1. quali misure intende adottare nei confronti di AstraZeneca che, oltre a non fornire il numero concordato di dosi di vaccino, ha tenuto un comportamento abusivo nel caso delle dosi nascoste in Italia;
2. se ha avviato ispezioni per verificare se i siti di produzione di AstraZeneca siano effettivamente operativi e per capire quali problemi tecnici stanno causando l'inattività di quattro dei cinque siti;
3. quali misure intende adottare per combattere il mercato nero dei vaccini sottratti ai residenti dell'UE?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001948/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Carlo Calenda (S&D), Giuseppe Ferlandino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Pina Picierno (S&D), Franco Roberti (S&D)

Oggetto: **Tutela dell'attività giornalistica in Europa: il caso dei giornalisti intercettati nell'inchiesta sulle ONG**



Secondo quanto si apprende da recenti fonti giornalistiche, negli ultimi anni la procura di Trapani ha intercettato e sorvegliato le telefonate di almeno 15 giornalisti, trascrivendo i contenuti delle conversazioni con fonti, colleghi e avvocati. Le intercettazioni sono state condotte nell'ambito di un'indagine avviata nel 2016 sull'attività di alcune ONG impegnate nei salvataggi nel Mediterraneo. Si è trattato di giornalisti che hanno seguito le vicende legate alle ONG, ma non iscritti nel registro degli indagati. Dunque fonti riservate che, non avendo peraltro fornito notizie attinenti all'inchiesta sui presunti contatti tra navi umanitarie e trafficanti di uomini, in alcun modo dovevano essere esposte al rischio della loro identificazione, violando così il diritto alla libertà di stampa e alla segretezza delle fonti.

La mancata garanzia del rapporto confidenziale e di segretezza tra la fonte e il giornalista produrrebbe l'esaurirsi delle fonti e l'impossibilità per la stampa di svolgere al meglio la propria funzione.

Alla luce di quanto sopra, può la Commissione far sapere:

1. se è al corrente di quanto accaduto;
2. quali iniziative specifiche intende adottare, nell'ambito del piano d'azione per la democrazia europea, affinché il lavoro dei giornalisti in Europa venga maggiormente tutelato, specialmente in relazione alla salvaguardia del segreto professionale e alla protezione

delle fonti giornalistiche, la cui divulgazione ne compromette il rapporto fiduciario che sta alla base dell'attività giornalistica?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002021/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Caterina Chinnici (S&D), David Lega (PPE), Hilde Vautmans (Renew), Ewa Kopacz (PPE), Giuliano Pisapia (S&D), Pina Picierno (S&D), Carlo Calenda (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Olivier Chastel (Renew), Cyrus Engerer (S&D), Milan Brglez (S&D), Evin Incir (S&D), Frances Fitzgerald (PPE), Eva Kaili (S&D), Elissavet Vozemberg-Vrionidi (PPE), Ioan-Rareş Bogdan (PPE), Cristian-Silviu Buşoi (PPE), Chrysoula Zacharopoulou (Renew), Ramona Strugariu (Renew), Piernicola Pedicini (Verts/ALE)

Oggetto: **Potenziamento della ricerca pediatrica**



La ricerca sui farmaci pediatrici è trascurata a causa del basso interesse dell'industria in un mercato limitato. Solo il 30-50 % dei prodotti farmaceutici in Europa sono disponibili per bambini di varie età e affetti da malattie diverse . I

principali fattori alla base di queste basse percentuali sembrano essere la mancanza di sostegno infrastrutturale e di investimenti per condurre attività innovative e specifiche di ricerca pediatrica.

Oltre a queste carenze, i problemi pediatrici non sono stati adeguatamente affrontati nel piano strategico di Orizzonte Europa, con la sola eccezione del cancro pediatrico.

È quindi necessario estendere l'esempio positivo del cancro pediatrico alle numerose esigenze non soddisfatte connesse a tutte le malattie (genetiche, metaboliche, rare, croniche, neonatologiche e dello sviluppo neurologico) che colpiscono i bambini e che non hanno una copertura terapeutica adeguata, il che contrasta con il diritto fondamentale dei bambini di ricevere terapie di alta qualità .

Intende la Commissione garantire:

1. che le quote dei fondi stanziati per il polo tematico 1 "Salute" di Orizzonte Europa siano effettivamente impegnate in progetti dedicati alla ricerca pediatrica (di base, preclinica, traslazionale e clinica)?
2. che la strategia europea di ricerca garantisca adeguatamente lo sviluppo di terapie, farmaci e dispositivi medici adatti a tutte le età pediatriche e che sia applicato il principio della parità di trattamento per tutti i pazienti in Europa, indipendentemente dall'età e dalle patologie?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002154/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Fabio Massimo Castaldo (NI), Dino Giarrusso (NI), Sirpa Pietikäinen (PPE), Pina Picierno (S&D), Helmut Scholz (The Left), Pierfrancesco Majorino (S&D), Dorien Rookmaker (NI), Javier Nart (Renew), Massimiliano Smeriglio (S&D), Viktor Uspaskich (NI), Mario Furore (NI), Mounir Satouri (Verts/ALE), Ernest Urtasun (Verts/ALE), Karen Melchior (Renew), María Soraya Rodríguez Ramos (Renew)

Oggetto: **Deterioramento dei diritti umani in Egitto: il caso di Sanaa Seif**



Il 17 marzo 2021 la decima sezione del tribunale penale del Cairo Sud ha dichiarato Sanaa Seif, attivista egiziana per i diritti umani, colpevole di diffusione di notizie false, uso improprio dei social media e oltraggio a un agente di polizia in servizio, condannandola a un anno e mezzo di reclusione.

Dal rovesciamento, da parte dell'esercito, dell'ex presidente Mohamed Morsi nel 2013, il presidente el-Sisi ha guidato quella che i gruppi per la difesa dei diritti umani definiscono una repressione senza precedenti del dissenso.

Restrizioni alla libertà di espressione, la riduzione dello spazio per la società civile e l'opposizione politica e l'applicazione della legislazione sul terrorismo nei confronti di contestatori pacifici sono state utilizzate per mettere a tacere le voci di dissenso contro il regime, comprese quelle di Patrick Zaky e Giulio Regeni.

1. Dato il forte deterioramento dei diritti umani, ritiene il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza che l'UE debba stabilire parametri di riferimento chiari per negoziare nuove priorità di partenariato con l'Egitto, al fine di ottenere progressi misurabili in materia di diritti umani e di porre lo Stato di diritto al centro della cooperazione dell'UE con l'Egitto? In caso affermativo, quali azioni può la Commissione intraprendere affinché le autorità egiziane assumano impegni concreti?
2. Quali sono gli indicatori relativi ai diritti umani, alla democrazia e alla corruzione che la Commissione ritiene necessari per applicare l'articolo 26, paragrafo 1, e sospendere quindi l'accordo di finanziamento dell'Egitto nell'ambito dello strumento europeo di vicinato?



In esito alle elezioni politiche in Zimbabwe del 2018, il Movimento per il cambiamento democratico (Movement for Democratic Change, MDC) si è affermato quale principale partito di opposizione. Era formato da gruppi diversi – MDC-N, PDP e MDC-T – che concorrevano insieme sotto il nome di Alleanza MDC.

Nel marzo 2020, una sentenza della Corte suprema ha giudicato irregolare l'ascesa al potere dell'Alleanza MDC, riconoscendo Thokozani Khupe quale successore dell'MDC-T. La sentenza della Corte suprema ha significato la fine della leadership dell'Alleanza MDC all'Assemblea nazionale e l'MDC-T ha iniziato a espellere rappresentanti dell'Alleanza MDC. Le espulsioni si basano sulla sezione 129, paragrafo 1, lettera k), della Costituzione zimbabwana, a norma della quale un deputato perde il proprio seggio nel momento in cui cessa di essere membro del partito con il quale è stato eletto. Ad oggi sono stati espulsi 42 tra deputati e consiglieri appartenenti all'Alleanza MDC.

1. Come può l'UE intervenire per sostenere l'esercizio dei diritti civili e politici in Zimbabwe?
2. Come previsto agli articoli 8 e 29 e all'allegato VII dell'accordo di Cotonou, relativo al dialogo politico sui diritti umani, sui principi democratici e sullo Stato di diritto, può l'UE avviare un dialogo politico significativo al fine di esercitare pressione sul governo zimbabwano affinché garantisca il rispetto dei deputati democraticamente eletti?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002526/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Pina Picierno (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Olivier Chastel (Renew), Paolo De Castro (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Bernard Guetta (Renew), Assita Kanko (ECR), Dietmar Köster (S&D), David Lega (PPE), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Javier Nart (Renew), Giuliano Pisapia (S&D), Frédérique Ries (Renew), Franco Roberti (S&D), Sara Skyttedal (PPE), Massimiliano Smeriglio (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D), Irène Tolleret (Renew), Charlie Weimers (ECR), Andrea Cozzolino (S&D)

Oggetto: **Arresto arbitrario, detenzione e condanna a morte del dott. Ahmadreza Djalali**



Il dott. Ahmadreza Djalali è un esperto di medicina delle catastrofi con cittadinanza sia dell'Unione che iraniana. È stato arbitrariamente arrestato, detenuto e condannato a morte dalle autorità iraniane sulla base di false accuse di spionaggio.

Nonostante i numerosi e ripetuti appelli a favore del suo rilascio immediato e della sospensione dell'esecuzione, compreso quello lanciato dal Parlamento nella risoluzione del 17

dicembre 2020, le autorità iraniane continuano a violare i diritti umani fondamentali del dott. Djalali, segnatamente il diritto a un equo processo e il diritto a non subire torture né trattamenti disumani o degradanti.

In considerazione di quanto precede,

Come valuta il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza la possibilità di proporre sanzioni mirate nell'ambito del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, qualora le autorità iraniane non liberino il dott. Djalali, come richiesto dal Parlamento nella sua risoluzione del 17 dicembre 2020?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002672/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Christian Ehler (PPE), Sabine Verheyen (PPE), Maria da Graça Carvalho (PPE), Ivan Štefanec (PPE), Sara Skytvedal (PPE), Iuliu Winkler (PPE), François-Xavier Bellamy (PPE), Peter Polák (PPE), Franc Bogovič (PPE), Sven Schulze (PPE), Pernille Weiss (PPE), Tomasz Frankowski (PPE), Theodoros Zagorakis (PPE), Andrius Kubilius (PPE), Massimiliano Salini (PPE), Pilar del Castillo Vera (PPE), Henna Virkkunen (PPE), Eva Kaili (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Ibán García Del Blanco (S&D), Lina Gálvez Muñoz (S&D), Andrus Ansip (Renew), Klemen Grošelj (Renew), Dace Melbārde (ECR), Elżbieta Kruk (ECR), Ivars Ijabs (Renew), Cyrus Engerer (S&D), Ioan-Rareș Bogdan (PPE), Angelika Niebler (PPE)

Oggetto: **Ripresa economica dell'industria cinematografica e audiovisiva nel contesto della pandemia di COVID-19**



Il Parlamento ha deciso di varare un piano di ripresa post COVID-19 che rappresenta una luce in fondo al tunnel per le aziende e i cittadini europei. Inoltre, la flessibilità dimostrata dalla Commissione in termini di norme dell'UE in materia di aiuti di Stato ha parzialmente attenuato l'impatto economico dei periodi di confinamento.

Il settore cinematografico e audiovisivo è uno dei pochissimi comparti, insieme a quello ricettivo e dei trasporti aerei, che nonostante la riapertura delle economie non ha potuto riprendere le attività a causa delle restrizioni dovute alla COVID-19. Le imprese del settore sono per la maggior parte PMI che cercano il sostegno delle istituzioni dell'Unione per affrontare l'attuale crisi.

1. Considerati gli effetti destabilizzanti della sequenza di confinamenti, la flessibilità sul fronte delle norme in materia di aiuti di Stato – anche in relazione agli incentivi fiscali per gli Stati membri – costituisce un prerequisito per una ripresa economica efficace al termine della pandemia. Qual è la posizione della Commissione a tale riguardo?

2. Dal momento che la Commissione ha presentato una serie di orientamenti sulla "riapertura in sicurezza del settore della cultura", quali provvedimenti intende adottare per garantire che le voci di importanti portatori di interesse, tra cui il settore stesso, siano ascoltate? Per oltre un anno, il comparto ha collaborato in modo fruttuoso con le autorità locali e nazionali al fine di garantire, ove possibile, la creazione e la presentazione di contenuti in condizioni di sicurezza. Intende la Commissione tenere in considerazione le migliori pratiche adottate?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002675/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Christian Ehler (PPE), Sabine Verheyen (PPE), Maria da Graça Carvalho (PPE), Ivan Štefanec (PPE), Iuliu Winkler (PPE), François-Xavier Bellamy (PPE), Peter Pollák (PPE), Franc Bogovič (PPE), Sven Schulze (PPE), Tomasz Frankowski (PPE), Pernille Weiss (PPE), Theodoros Zagorakis (PPE), Henna Virkkunen (PPE), Ioan-Rareș Bogdan (PPE), Eva Kaili (S&D), Ibán García Del Blanco (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Lina Gálvez Muñoz (S&D), Andrus Ansip (Renew), Vlad-Marius Botoș (Renew), Klemen Grošelj (Renew), Ivars Ijabs (Renew), Elżbieta Kruk (ECR), Dace Melbārde (ECR), Cyrus Engerer (S&D), Angelika Niebler (PPE)

Oggetto: **Tutela della diversità culturale e dei contenuti europei nel settore audiovisivo**



L'industria audiovisiva e cinematografica continua a subire perturbazioni economiche a causa della pandemia di COVID-19. La salvaguardia della libertà commerciale del settore al fine di concedere la piena esclusività territoriale, con l'obiettivo di garantire un finanziamento e una distribuzione ottimali dei contenuti, è fondamentale per il suo successo nel lungo termine e per la sua redditività economica.

La concessione di licenze territoriali esclusive stimola gli investimenti nella produzione di contenuti e in un'ampia gamma di modelli commerciali di distribuzione. Tale modello commerciale non è specifico dell'Europa. L'opposizione alle licenze territoriali esclusive e alla libertà commerciale al fine di garantire modalità di finanziamento e distribuzione individuali e su misura avrebbe ripercussioni negative sull'industria cinematografica e audiovisiva e sul benessere dei consumatori, limitando i contenuti e i servizi offerti.

1. Considerando la sua ambizione di sostenere la ripresa del settore audiovisivo, quale approccio intende adottare la Commissione per garantire la piena esclusività territoriale e la libertà commerciale, dal momento che, qualora questa non fosse pienamente garantita, il benessere dei consumatori ne risentirebbe sia in termini di contenuti che di opzioni di distribuzione?
2. In che modo intende la Commissione tutelare le disposizioni dell'articolo 167 TFUE – in

particolare relativamente al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri – nel prossimo dialogo?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002848/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Brando Benifei (S&D), Marc Botenga (The Left), Ibán García Del Blanco (S&D), Pina Picierno (S&D), Manu Pineda (The Left)

Oggetto: **Richiesta agli Stati Uniti di cancellare Cuba dalla lista unilaterale degli Stati sponsor del terrorismo**



Otto giorni prima della fine del suo mandato, l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha deciso di includere Cuba nella lista unilaterale degli Stati sponsor del terrorismo. In una lettera inviata il 29 marzo 2021 ai membri del

gruppo informale di Amicizia e Solidarietà con Cuba del Parlamento Europeo, il VP/AR ha dichiarato che, nei suoi futuri contatti con la nuova amministrazione statunitense, avrebbe chiesto agli Stati Uniti di eliminare la misura in questione.

In questo periodo, il VP/AR e altri leader dell'UE hanno incontrato in diverse occasioni e modalità le loro controparti statunitensi.

Alla luce di quanto sopra, può il VP/AR far sapere:

1. se la questione è stata affrontata con le autorità statunitensi;
2. in caso affermativo, qual è il risultato concreto di questa iniziativa?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003480/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D)

Oggetto: **Pestaggi e torture da parte della polizia carceraria italiana ai danni di detenuti del carcere "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere, in Campania**



Lunedì 28 giugno 2021 cinquantadue persone, tra agenti di polizia penitenziaria e funzionari, sono state raggiunte dalle misure cautelari emesse dal giudice per le indagini preliminari di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito

delle presunte violenze avvenute nel carcere del comune campano il 6 aprile 2020, durante le proteste dei detenuti seguite alla notizia di un caso di positività alla COVID-19 tra le mura dell'istituto.

Le persone raggiunte dal provvedimento cautelare sono accusate di torture e lesioni personali pluriaggravate, maltrattamenti pluriaggravati, falso in atto pubblico aggravato, calunnia, favoreggiamento personale, frode processuale e depistaggio. Il gip nell'ordinanza definisce quanto avvenuto come una "terribile mattanza" ai danni dei carcerati: alcuni sarebbero stati denudati e 15 di loro portati in isolamento con modalità del tutto irregolari. Il tutto è stato filmato dall'impianto di videosorveglianza del carcere e i video sono stati diffusi dagli organi di stampa. Gli indagati complessivamente sono 117, tra questi anche medici, agenti penitenziari e il provveditore regionale Antonio Fullone.

Alla luce di quanto precede:

1. può la Commissione indicare se è a conoscenza di quanto accaduto;
2. può intervenire trattandosi di una palese violazione dei diritti umani, in particolare degli articoli 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003569/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pina Picerno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Oggetto: **Uccisione del cittadino italiano Michele Colosio in Chiapas, Messico**



Apprendiamo a mezzo stampa della tragica uccisione di Michele Colosio, volontario di 42 anni originario della provincia di Brescia. Colosio sarebbe caduto vittima di un'aggressione da parte di un gruppo armato, mentre

rientrava nella sua abitazione di San Cristóbal de las Casas nella notte tra l'11 e il 12 luglio 2021.

Colosio viveva in Messico da 10 anni, dove collaborava in progetti di cooperazione e inclusione sociale. Le cause dell'omicidio restano tuttora sconosciute.

Alla luce di quanto precede, può il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) rispondere ai seguenti quesiti:

1. È il VP/AR a conoscenza di questo grave episodio e dei suoi sviluppi?
2. Intende sollevare con urgenza il caso presso le autorità messicane e chiedere lo svolgimento delle indagini necessarie a tutti i livelli per garantire verità e giustizia per Michele Colosio e i suoi famigliari?
3. Intende denunciare le violenze che quotidianamente si verificano a San Cristóbal e nello Stato del Chiapas, dove povertà diffusa, corruzione e impunità lasciano troppo spesso il campo libero ai gruppi armati della criminalità comune e di quella organizzata?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003572/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Simona Bonafè (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Brando Benifei (S&D), Caterina Chinnici (S&D), Andrea Cozzolino (S&D), Paolo De Castro (S&D), Giuseppe Ferrandino (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Pina Picierno (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Franco Roberti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D)

Oggetto: **Licenziamenti nello stabilimento della GKN di Campi Bisenzio**



Il 9 luglio la multinazionale GKN, di proprietà del fondo britannico di investimento "Melrose Industries", ha annunciato il licenziamento di 422 dipendenti dello stabilimento toscano di Campi Bisenzio senza preavviso e tramite una e-mail. L'azienda ha comunicato che la chiusura del sito produttivo e gli esuberi debbano essere ritenuti strutturali a causa dell'andamento negativo del settore della componentistica automobilistica; ciò comporta che non ricorrano le condizioni per far uso degli ammortizzatori sociali.

Tuttavia, da notizie giornalistiche si apprende che tale multinazionale abbia intenzione di spostare la produzione verso un altro sito in un diverso Stato Membro dell'UE.

Alla luce di questo, quali azioni intende intraprendere la Commissione europea per assicurare che le multinazionali non possano delocalizzare l'attività all'interno dell'Unione puntando sulle diverse condizioni salariali e fiscali negli Stati membri, a discapito dei diritti dei lavoratori e della tutela dei livelli occupazionali?

Ritiene la Commissione che il comportamento della GKN sia in contrasto con la direttiva 2002/14/CE, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori favorendo il dialogo tra la dirigenza e i rappresentanti dei lavoratori ?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003599/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Brando Benifei (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Elisabetta Gualmini (S&D), Patrizia Toia (S&D), Franco Roberti (S&D), Pina Picierno (S&D)

Oggetto: **Archivio di video delle motovedette della Guardia costiera libica**



Sono numerose le testimonianze dei ricorrenti abusi e violazioni di cui gli ufficiali della Guardia costiera libica sarebbero responsabili, in particolar modo nel trattamento dei migranti, che si concretizzano anche in gravi violazioni dei di-

ritti umani e dell'obbligo di soccorso in mare. Nei giorni scorsi, importanti fonti giornalistiche italiane hanno portato all'attenzione del pubblico documenti riservati relativi a un rapporto di EUNAVFOR che rivela che le motovedette libiche sarebbero dotate di piccole videocamere che filmano le operazioni e che esiste un archivio di immagini documentali che potrebbero contenere prove concrete per valutare se effettivamente siano state compiute violazioni.

Ciò premesso, si chiede alla Commissione di rispondere alle seguenti domande:

1. È al corrente della presenza di videocamere a bordo delle motovedette della Guardia costiera libica?
2. Può confermare che queste informazioni sono segretate e non accessibili? Per quale ragione?
3. Qualora la Commissione riuscisse a ottenere accesso a questo archivio, sarebbe intenzionata a rendere pubbliche tali prove video, fondamentali per far luce su quanto accade nelle operazioni in mare?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003810/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Konstantinos Arvanitis (The Left), Cornelia Ernst (The Left), Sira Rego (The Left), Clare Daly (The Left), Domènec Ruiz Devesa (S&D), Dimitrios Papadimoulis (The Left), Pernando Barrera Arza (The Left), Stelios Kouloglou (The Left), Katrin Langensiepen (Verts/ALE), Helmut Scholz (The Left), Eugenia Rodríguez Palop (The Left), Damien Carême (Verts/ALE), Elena Kountoura (The Left), Massimiliano Smeriglio (S&D), Alexis Georgoulis (The Left), Petros Kokkalis (The Left)

Oggetto: **Respingimenti collettivi per mano delle autorità bulgare**



Durante una missione nella Grecia settentrionale, alcuni deputati al Parlamento europeo appartenenti al gruppo politico The Left hanno incontrato le vittime di espulsioni violente effettuate dalle autorità bulgare verso la Grecia.

La polizia greca ha confermato almeno tre casi di "respingimento collettivo", uno dei quali si è verificato un mese fa al confine tra Grecia e Bulgaria. 75 persone sono state trovate senza vestiti sul territorio greco; erano state sottoposte a maltrattamenti e spogliate dei loro effetti personali. Tutte hanno riferito di essere state respinte verso la Grecia dalle autorità bulgare. La polizia greca ha confermato ai deputati che gli agenti di Frontex hanno preso parte agli interrogatori delle vittime di tali incidenti; non è tuttavia riuscita a chiarire quale seguito Frontex abbia dato alle informazioni raccolte.

Quali azioni intende intraprendere la Commissione nei confronti della Bulgaria, visto che l'incidente descritto rappresenta una violazione della direttiva 2008/115/CE e dell'acquis

dell'UE in materia di asilo, anche alla luce della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo con cui l'Italia è stata condannata per la riammissione non registrata e indiscriminata di persone in Grecia, nonché nei confronti della Grecia, viste le carenze rilevate nel suo sistema di asilo?

Intende la Commissione dare seguito a tali incidenti mediante Frontex, anche per quanto riguarda l'adempimento della sua missione conformemente alla normativa in vigore?

Quali provvedimenti e misure di seguito ha adottato Frontex in relazione agli incidenti descritti? Ha Frontex presentato relazioni sugli incidenti gravi per tali episodi e, in caso contrario, per quale motivo non lo ha fatto e perché non ha reso pubblici tali avvenimenti?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-004793/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Giuliano Pisapia (S&D), Maria Arena (S&D), Brando Benifei (S&D), Pietro Bartolo (S&D), Antoni Comín i Oliveres (NI), Ignazio Corrao (Verts/ALE), Andrea Cozzolino (S&D), Nicola Danti (Renew), Paolo De Castro (S&D), Eleonora Evi (Verts/ALE), Dino Giarrusso (NI), Raphaël Glucksmann (S&D), Sylvie Guillaume (S&D), Evin Incir (S&D), Dietmar Köster (S&D), Aurore Lalucq (S&D), Pierfrancesco Majorino (S&D), Nora Mebarek (S&D), Hannah Neumann (Verts/ALE), Pina Picierno (S&D), Carles Puigdemont i Casamajó (NI), Sira Rego (The Left), Franco Roberti (S&D), Domènec Ruiz Devesa (S&D), Mounir Satouri (Verts/ALE), Massimiliano Smeriglio (S&D), Tineke Strik (Verts/ALE), Patrizia Toia (S&D), Eugen Tomac (PPE), Salima Yenbou (Verts/ALE)

Oggetto: **Crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Libia**



Il 22 giugno 2020 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha istituito la missione indipendente di accertamento dei fatti sulla Libia attraverso la risoluzione 43/39. Ha conferito alla missione un mandato di un anno per indagare sulle violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi da tutte le parti in Libia dall'inizio del 2016.

Il 4 ottobre 2021 la missione di accertamento dei fatti ha pubblicato una relazione in cui ha concluso che vi sono ragionevoli motivi per ritenere che in Libia siano stati commessi crimini di guerra e che le violenze perpetrate nelle prigioni e nei confronti dei migranti potrebbero costituire crimini contro l'umanità.

La missione ha inoltre affermato di aver identificato individui e gruppi (sia libici che stranieri) potenzialmente responsabili delle violazioni, degli abusi e dei crimini commessi".

Alla luce di quanto precede, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Intende l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vi-

cepresidente della Commissione (AR/VP) richiedere l'elenco degli individui e dei gruppi identificati dalla missione e condividerlo anche con gli Stati membri dell'UE?

2. Intende l'AR/VP proporre al Consiglio l'applicazione di sanzioni nei confronti di tali individui e gruppi nel quadro del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-004829/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Alexis Georgoulis (The Left), Salima Yenbou (Verts/ALE), Ibán García Del Blanco (S&D), Diana Riba i Giner (Verts/ALE), Niyazi Kizilyürek (The Left), Massimiliano Smeriglio (S&D), Niklas Nienabß (Verts/ALE)

Oggetto: **Ritardo nel recepimento delle direttive (UE) 2019/789 e (UE) 2019/790 nella legislazione nazionale**



Il termine per il recepimento delle direttive (UE) 2019/789 e (UE) 2019/790 nel diritto nazionale era fissato a giugno 2021. Tuttavia, solo otto Stati membri hanno portato a termine la procedura , mentre altri sono piuttosto lontani

da tale traguardo.

Questo ritardo nel fissare una remunerazione adeguata e proporzionata per gli autori e gli artisti (interpreti o esecutori) (articolo 18 della direttiva (UE) 2019/790), anche da parte dei servizi online, sta danneggiando gravemente tali categorie, che si trovano in una situazione finanziaria estremamente difficile a causa degli effetti della pandemia nel loro settore.

Al tempo stesso, malgrado la necessità di accelerare il processo, è quanto mai importante prevedere tempi e mezzi ragionevolmente adeguati per la consultazione pubblica e la partecipazione attiva delle parti interessate e della società civile all'intero processo di recepimento, quale pilastro della buona governance e della democrazia. Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quali misure intende adottare la Commissione per garantire che gli Stati membri accelerino il recepimento delle direttive (UE) 2019/789 e (UE) 2019/790 nel diritto nazionale?
2. Quali misure intende adottare per garantire la consultazione pubblica e la partecipazione attiva delle parti interessate e della società civile ai processi generali di recepimento?

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005191/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Stelios Kouloglou (The Left), Konstantinos Arvanitis (The Left), Tineke Strik (Verts/ALE),
Massimiliano Smeriglio (S&D), Irena Joveva (Renew), Sophia in 't Veld (Renew)

Oggetto: **Il caso della SLAPP contro la giornalista olandese Ingeborg Beugel**



Ingeborg Beugel, giornalista olandese che lavora in Grecia, è oggetto di una sistematica campagna di diffamazione sui social media e sulla stampa favorevole al governo in seguito a una domanda scomoda che ha rivolto al Primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis in merito ai presunti respingimenti dei migranti ad opera della guardia costiera ellenica . A causa di questa campagna di diffamazione è stata aggredita per strada. Inoltre, il sindaco dell'isola greca di Idra, simpatizzante del partito di governo Nuova democrazia, ha avviato un procedimento legale contro Ingeborg Beugel il giorno successivo alle osservazioni espresse dalla giornalista sui risultati delle elezioni locali a Idra, dove lei stessa vive .

Tenendo presente che l'uso delle SLAPP contro i giornalisti è sempre più frequente nell'UE e che il Parlamento ha recentemente votato a favore di un quadro giuridico più rigoroso per proteggere il giornalismo e la libertà di espressione, si chiede alla Commissione:

Cosa intende fare per proteggere i giornalisti e la libertà di espressione in attesa dell'attuazione della futura direttiva contro le SLAPP da parte degli Stati membri?



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005253/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Sospensione dello spazio Schengen in occasione della partita di Europa League "Marsiglia-Lazio"**



In occasione della partita di Europa League "Marsiglia-Lazio" del 4 novembre 2021, il ministero dell'Interno francese ha emesso un'ordinanza che ha vietato, per 24 ore, lo spostamento individuale o collettivo, con qualsiasi mezzo, di qualsiasi persona che dichiara di essere un sostenitore della Società Sportiva Lazio, o che si comporti come tale, tra i punti di frontiera stradali, ferroviari, portuali e aeroportuali francesi, da un lato, e il comune di Marsiglia, dall'altro.

La sospensione temporanea dell'Accordo di Schengen è nelle facoltà di uno Stato aderente in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna, purché la medesima sospensione sia temporanea, proporzionata e motivata.

Alla luce di quanto esposto, si chiede alla Commissione:

1. se considera giustificabile la motivazione fornita dalle autorità francesi per la sospensione dello spazio Schengen disposto in questa specifica circostanza;
2. se non ritiene, considerando che sospensioni temporanee sono avvenute in passato solo per pericolo di atti terroristici o per emergenza sanitaria, che una sospensione come quella avvenuta in questa circostanza possa rappresentare un precedente pericoloso.



Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005296/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Pina Picierno (S&D), Tiziana Beghin (NI), Brando Benifei (S&D), Simona Bonafè (S&D), Carlo Calenda (Renew), Fabio Massimo Castaldo (NI), Andrea Cozzolino (S&D), Nicola Danti (Renew), Paolo De Castro (S&D), Laura Ferrara (NI), Mario Furore (NI), Giuseppe Ferrandino (S&D), Chiara Gemma (NI), Dino Giarrusso (NI), Sandro Gozi (Renew), Elisabetta Gualmini (S&D), Miriam Lexmann (PPE), Pierfrancesco Majorino (S&D), Alessandra Moretti (S&D), Javier Nart (Renew), Juozas Olekas (S&D), Giuliano Pisapia (S&D), Daniela Rondinelli (NI), Michal Šimečka (Renew), Ivan Štefanec (PPE), Franco Roberti (S&D), Irene Tinagli (S&D), Patrizia Toia (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Rasa Juknevičienė (PPE), Salima Yembou (Verts/ALE)

Oggetto: ***Ingerenza della Russia nella libertà di stampa***



Il 17 novembre 2021, l'ambasciata russa in Italia ha inviato una nota contro il direttore del quotidiano nazionale la Repubblica, Maurizio Molinari, in risposta a un editoriale del 14 novembre in cui venivano analizzate le strategie politiche del presidente Putin nei confronti dell'Occidente.

In una nota di risposta, il portavoce dell'ambasciata russa ha utilizzato toni offensivi e ha fortemente denigrato sia il direttore che la redazione, fatto che ha costituito un'inequivocabile ingerenza nella libertà di stampa e di informazione. Ancora una volta, la reazione russa dimostra l'intolleranza della Russia nei confronti del dissenso e le sue tendenze intimidatorie e costituisce un attacco all'intero gruppo editoriale Gedi.

Non è un caso che tale intimidazione coincida con il tentativo di Lukašėnka di esercitare pressioni ai confini dell'UE e con la sua costante violazione dei principi più elementari dello Stato di diritto e della democrazia liberale in Bielorussia. L'intimidazione coincide altresì con l'incremento delle forze militari russe al confine russo-ucraino. Infine, desideriamo ricordare le gravissime sanzioni comminate da Mosca nei confronti del Presidente del Parlamento e di altri funzionari dell'UE. Tutte queste azioni hanno un filo conduttore, vale a

dire attaccare le libertà e il sistema democratico dell'Europa.

Alla luce di questi fatti estremamente gravi, può il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza chiarire quali azioni intende intraprendere per porre fine alle ingerenze di attori di paesi terzi nella libertà di stampa dell'Unione?



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-001379/2021

alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Andrea Cozzolino (S&D), Daniela Rondinelli (NI), Laura Ferrara (NI), Eleonora Evi (Verts/ALE), Rosa D'Amato (Verts/ALE), Massimiliano Smeriglio (S&D), Franco Roberti (S&D), Ignazio Corrao (Verts/ALE)

Oggetto: Il ruolo delle aziende private di consulenza strategica a supporto della redazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza



Di recente, diversi media hanno riportato che alcuni Stati membri, come l'Italia, si stanno avvalendo di aziende private di consulenza strategica per supportare le attività propedeutiche alla presentazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) previsti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'ambito di Next Generation EU.

In risposta, il Governo italiano ha già chiarito che il processo decisionale di programmazione in riferimento al PNRR rimane in capo alle amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, il coinvolgimento di aziende private, con diffusi interessi economici e finanziari, espone al rischio di conflitti d'interessi a danno dell'Unione. Inoltre, tali aziende, prestano la loro opera anche presso Stati terzi, esponendo l'Unione e i suoi Stati membri al rischio di un utilizzo improprio di informazioni strategiche.

In considerazione di quanto precede, può la Commissione:

1. garantire che il processo decisionale di programmazione dei PNRR anche per tutti gli altri Stati membri sia effettivamente in capo alle amministrazioni pubbliche?
2. Chiarire se ritiene che il coinvolgimento di aziende private di consulenza strategica nell'ambito delle attività propedeutiche alla presentazione dei PNRR sia sicuro e compatibile con la tutela degli interessi dell'UE?
3. Rendere noto se anche la Commissione europea si avvale o intende avvalersi della consulenza di aziende private nell'ambito dell'implementazione di Next Generation EU?

Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-001950/2021
alla Commissione
Articolo 138 del regolamento
Elisabetta Gualmini (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Equa partecipazione e piena accessibilità linguistica al programma Erasmus+**



Lo scorso 25 marzo la Commissione ha pubblicato la guida ad "Erasmus+", il nuovo programma quadro dell'Unione in materia di educazione, formazione, giovani e sport per il 2021-2027.

La guida di 328 pagine è uno strumento essenziale per comprendere il programma, in quanto contiene la descrizione delle priorità, le azioni sostenute e le condizioni per ottenere il sostegno finanziario da parte dell'Unione, nonché bandi specifici nel campo dell'apprendimento delle lingue e a favore della diversità linguistica. Purtroppo, come segnalato da varie associazioni, la guida è disponibile soltanto in lingua inglese e dunque non paritariamente accessibile a tutti gli enti pubblici e privati interessati.

Considerato che la diversità linguistica è uno dei principi democratici su cui si fonda l'Unione, come sancito dai trattati, e che tutti i cittadini devono avere la possibilità di accedere alla legislazione, alle procedure e alle informazioni nella loro lingua nazionale; considerato che le prime scadenze per partecipare ai primi bandi di Erasmus+ sono imminenti (11 maggio 2021):

- entro quale data la Commissione intende pubblicare la traduzione della guida nelle altre 23 lingue ufficiali dell'Unione e dunque consentire alle associazioni di qualunque paese di accedere con pari opportunità al programma Erasmus+?



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-003333/2021
alla Commissione
Articolo 138 del regolamento
Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **La libertà dei media e la divulgazione di documenti alla base di inchieste giornalistiche: il caso della trasmissione italiana Report**



Il 18 giugno 2021 il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha emesso una sentenza con cui ha ingiunto al programma d'inchiesta Report dell'emittente pubblica italiana RAI di fornire la documentazione alla base dell'inchiesta giornalistica Vassalli, valvassori e valvassini andata in onda il 26 ottobre 2020.

L'inchiesta riguardava la gestione dei fondi pubblici in Lombardia e in particolare l'avvocato Andrea Mascetti, affiliato al partito della Lega, che ha presentato ricorso in tribunale. Dal

momento che il tribunale amministrativo ha accolto la richiesta del ricorrente, la RAI si trova ora a contestarne la giurisdizione in merito a tali questioni.

Diverse organizzazioni, tra cui la Federazione nazionale stampa italiana, l'Unione sindacale giornalisti RAI e le federazioni europea e internazionale dei giornalisti, hanno denunciato la palese violazione della riservatezza delle fonti giornalistiche.

Una delle questioni controverse è che la RAI, società di proprietà statale, è intrinsecamente soggetta a specifiche norme in materia di trasparenza; tali norme, tuttavia, non si possono applicare ai giornalisti del servizio pubblico, che non sono pubblici ufficiali e non possono essere discriminati rispetto ai loro colleghi che lavorano nel settore privato.

Alla luce di quanto precede:

1. può la Commissione indicare se è a conoscenza della controversia in corso?
2. Può la Commissione chiarire la sua posizione a riguardo?
3. Può la Commissione specificare quando sarà avviato il processo di formalizzazione della legge sulla libertà dei media e se comprenderà strumenti specifici volti a garantire l'armonizzazione degli ordinamenti giuridici degli Stati membri per quanto concerne la protezione delle fonti giornalistiche?



Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-004214/2021

al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Articolo 138 del regolamento

Massimiliano Smeriglio (S&D)

Oggetto: **Arresto e detenzione di Zakaria Zubeidi**



Zakaria Zubeidi è un ex-militante palestinese, arrestato più volte dalle forze israeliane e in attesa di processo dal suo ultimo fermo nel 2019. È co-fondatore del Freedom Theatre, centro teatrale e culturale comunitario nel campo profughi di Jenin, dove si fa della cultura una forma di resistenza e impegno civile.

Nel dicembre 2011 Israele ha revocato l'indulto a Zubeidi, che, il 6 settembre scorso, è fuggito dalla prigione di massima sicurezza di Gilboa, nel nord di Israele, insieme ad altri cinque detenuti palestinesi. L'11 settembre è stato catturato vicino al villaggio israeliano di Kfar Tavor. Si apprende da media palestinesi che Zubeidi è attualmente in terapia intensiva, dopo essere stato gravemente picchiato e torturato, insieme ad altri prigionieri. Le autorità israeliane stanno impedendo loro di incontrare i rispettivi avvocati. Si apprende, inoltre, che i detenuti che tentano la fuga verrebbero inseriti in una "lista rossa", che comporta ulteriori pesanti torture.

Il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza è a conoscenza di quest'ultimo preoccupante caso?

Intende affrontare con urgenza e tempestività la questione con le autorità israeliane affinché i futuri procedimenti giudiziari si svolgano nel pieno rispetto del diritto a un equo processo riconosciuto dal diritto internazionale e si ponga fine a qualsiasi forma di maltrattamento e violazione dei diritti umani nelle carceri?

.....

Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-004589/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Marek Paweł Balt (S&D), Dino Giarrusso (NI), Viktor Uspaskich (NI), Bogusław Liberadzki (S&D), Milan Brglez (S&D), Rovana Plumb (S&D), Massimiliano Salini (PPE), Maria Spyraki (PPE), Sara Cerdas (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Klemen Grošelj (Renew), Joachim Schuster (S&D)

Oggetto: Misure della Commissione volte a garantire l'equa applicazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e la parità di condizioni tra le imprese dell'UE e quelle estere

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM) è un aspetto importante della rivoluzione climatica dell'UE e un grande passo avanti nell'evitare la rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ dall'UE. Esso dovrebbe motivare i paesi terzi a ridurre le loro emissioni e contribuire al conseguimento dell'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Inoltre è importante che l'UE garantisca che la transizione sia giusta, che la produzione basata nell'UE sia competitiva e che la transizione non conduca a una riduzione dell'autonomia strategica nelle infrastrutture critiche e nei settori produttivi.

1. Poiché le imprese dell'UE fanno parte del sistema di scambio delle quote di emissione, in che modo può la Commissione garantire che le imprese straniere producano tutti i loro prodotti secondo tale norma e paghino per le emissioni complessive di CO₂ derivanti dalle loro attività, anziché utilizzare la loro ubicazione all'estero e l'economia di scala, dove la fissazione dei prezzi relativa al CBAM non si applica ad alcuni dei beni che producono, per vendere merce sottocosto nell'UE?
2. La Commissione sta prendendo in considerazione un meccanismo simile alla certificazione di qualità in base al quale tutte le merci prodotte da un produttore estero, e non solo quelle esportate, devono essere conformi alle norme dell'UE?
3. Per quanto tempo saranno ancora disponibili le agevolazioni all'esportazione e quali sono le opzioni sostitutive? Saranno ancora disponibili a una data futura per gli scambi con i paesi terzi che non rientrano nell'ambito di applicazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera?

Interrogazione prioritaria con richiesta di risposta scritta P-004589/2021
alla Commissione

Articolo 138 del regolamento

Marek Paweł Balt (S&D), Dino Giarrusso (NI), Viktor Uspaskich (NI), Bogusław Liberadzki (S&D), Milan Brglez (S&D), Rovana Plumb (S&D), Massimiliano Salini (PPE), Maria Spyrali (PPE), Sara Cerdas (S&D), Massimiliano Smeriglio (S&D), Klemen Grošelj (Renew), Joachim Schuster (S&D)

Oggetto: **Misure della Commissione volte a garantire l'equa applicazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e la parità di condizioni tra le imprese dell'UE e quelle estere**



Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM) è un aspetto importante della rivoluzione climatica dell'UE e un grande passo avanti nell'evitare la rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ dall'UE. Esso dovrebbe motivare i paesi terzi a ridurre le loro emissioni e contribuire al conseguimento dell'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Inoltre è importante che l'UE garantisca che la transizione sia giusta, che la produzione basata nell'UE sia competitiva e che la transizione non conduca a una riduzione dell'autonomia strategica nelle infrastrutture critiche e nei settori produttivi.

1. Poiché le imprese dell'UE fanno parte del sistema di scambio delle quote di emissione, in che modo può la Commissione garantire che le imprese straniere producano tutti i loro prodotti secondo tale norma e paghino per le emissioni complessive di CO₂ derivanti dalle loro attività, anziché utilizzare la loro ubicazione all'estero e l'economia di scala, dove la fissazione dei prezzi relativa al CBAM non si applica ad alcuni dei beni che producono, per vendere merce sottocosto nell'UE?
2. La Commissione sta prendendo in considerazione un meccanismo simile alla certificazione di qualità in base al quale tutte le merci prodotte da un produttore estero, e non solo quelle esportate, devono essere conformi alle norme dell'UE?
3. Per quanto tempo saranno ancora disponibili le agevolazioni all'esportazione e quali sono le opzioni sostitutive? Saranno ancora disponibili a una data futura per gli scambi con i paesi terzi che non rientrano nell'ambito di applicazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera?



Iniziative e convegni



IN DIRETTA



PRESENTATO DA
ALESSANDRA NOCI

MARTEDÌ
09.02.2023
ORE 18H30



MASSIMILIANO SMERIGLIO



BRANDO BENIFEI



PIETRO D'AMICO



UGO MELCHIONDA



GIANFRANCO SCHIRONE



AMEDEO GIACCHERI

IL PD DI CIVITAVECCHIA
Firenze

Ricordando Berlinguer

25.05.1922 - 11.06.1984

Introduzione e moderazione:
Alice Natalini e Patrizio Pacifico

Intervengono:

- Achille Occhetto: Ultimo Segretario del PCI
- Goffredo Bettini: Scrittore e ideatore Agorà PD
- Monica Cirinna: Senatrice della Repubblica
- Massimiliano Smeriglio: Europarlamentare PD
- Brando Benifei: Europarlamentare PD
- Stefano Giannini: Segretario PD Civitavecchia

MARTEDÌ 25 MAGGIO
ore 18:30
sulla pagina Facebook
PD di Civitavecchia



Jack, Lisa, Milla,
ricordi del
comitato di
difesa della città.

Europa,
quando
la storia
è scomoda

S&D

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti e Democratici
e l'Alleanza europea

A Sinistra,
in Europa.
Per non dimenticare il futuro

visionaria

f tnt itvisionaria

La conoscenza al centro del nuovo modello di sviluppo

La novità
della programmazione
Erasmus+ 2021-2027

- Massimiliano Smeriglio: Europarlamentare S&D
- Sara Paglia: Coordinatrice nazionale Agenzia ANAS
- Claudia Pentone: Capo dell'unità Istruzione Superiori Agenzia INAIL

18 giugno, 10:00-12:00
Online

Reddito e la tra Welfare e innovazione Tavola rotonda

EUROPEO

GIOVANI E
CULTURA,
L'EUROPA
RISPONDE

GRETTA
FEDERICO
CONFERENZA DI LAVORO
IL PALAZZO
ORE 9:00

Europa Creativa
ad Erasmus+
INCONTRO CON
L'EURODEPUTATO

MASSIMILIANO
SMERIGLIO

Intervengono:

- David Demerutis, Embur Labbe
- Denise Le Fan, Assessore alle Politiche locali
- Tina Mela, Delegata alle culture
- Federica Campa, Forum Boom Culture
- Associazione Culturale Musei e Cortili di Lugano

Moderato da Giulio Lorenzini,
Delegato alle Politiche giovanili

HOW CAN WE GOVERN EUROPE?

7th edition

Re

Mercoledì 03 settembre
ore 17:30
Pavone Industriale Fluviale
Via del Porto Fluviale, 35
Green pass obbligatorio

L'Europa delle città

La democrazia di comunità come
alternativa possibile al sovranismo

S&D

- Amedeo Giaccheri
- Michela Cicculi
- Roberta Lancellotti
- Sandro Luparelli
- Maya Vebri

Intervengono con:

Fausto Bertinotti

Moderato da:
Giuliano Santoro

Concluderà:

Massimiliano Smeriglio

Lunedì 20 luglio

ore 18:30

Nei Castelli (11) - Roma

Intervengono:

Ben Ghiat

Mia Fuller

El Houssi

Intervengono con:

Igiaba Scogno

Intervengono con:
Smeriglio

Sabato 12 settembre

La Villa Social Lab

Ore 19:00

Via Pissino 26 - Roma

Norma

Il Mercato

Rangeri

Già deputato

Nichi Vendola

Rossella

Deputato

Muroni

Già eurodeputato

Goffredo Bettini

Massimiliano Smeriglio

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO - ORE 11

LA NUOVA EUROPA (CREATIVA)



INCONTRO con On.le Massimiliano Smeriglio
S&D - Partito Democratico e relatore del programma
Europa Creativa al Parlamento Europeo

INTRODUCE Francesca Chiavacci
Presidente nazionale Arci



Da pochi giorni è stato approvato il regolamento che istituisce il programma
Europa Creativa per il biennio 2021-2027 che, dopo una intensa stagione
di negoziazioni, riflettendo nel budget, più inclusivo nelle modalità di accesso e potenziato
nel fronte cross-settoriale.

Conferma con il relatore del programma, Massimiliano Smeriglio, sarà l'occasione
per presentare le linee principali del programma e le novità più significative.



COLORO CHE INTENDONO PARTECIPARE
SONO PRESANTE DI SCRIVERE AL SEGRETOARIO LINA ZIGOR
<https://input.com/taffareEuropaCreativa>

10 Gennaio 2022

“Insieme per il Lazio 2030. Ricerca, impresa e società al lavoro per un futuro sostenibile”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Daniele Leodori, Antonella Polimeni, Pierpaolo Bombardieri, Angelo Camilli, Lorenzo Tagliavanti e Roberta Lombardi. Modera Giovanna Casadio
Camera di Commercio, Tempio di Adriano, Piazza di Pietra - Roma

16 Dicembre 2021

“Geografie del Disagio Sociale nel Lazio. Mappare per contrastare esclusione e povertà”

Panel: Periferie romane e disagio socio-territoriale

Dialogo Tra Massimiliano Smeriglio, Andrea Casu, Andrea Catarci e Filippo Celata.

Introduce Simone Bozzato.

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” - Digital Debate

13 Dicembre 2021

Presentazione libro “Se bruciasse la città”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Daniela Preziosi, Tosca e Giuseppe Leonelli.

Lecture di Massimo Venturiello.

Teatro Palladium Piazza B.Romano, 8 - Roma

09 Dicembre 2021

Presentazione libro “Se bruciasse la città”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Valentina Brin, Renato Coen e Deborah Conserva.

Piola Libri Rue Franklin, 66-68 - Bruxelles

29 Novembre 2021

“Le regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Michele Guerra, Paolo Andrei, Paola Passarelli, Mario Turetta e Maria Cecilia Guerra.

Auditorium “Carlo Mattioli” - Palazzo del Governatore, Parma - Digital debate

13 Novembre 2021

Decennale Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté

Saluti Istituzionali

Cinema Sacher Largo Ascianghi, 1 - Roma

4 Novembre 2021

"2° Convegno Centro Di Eccellenza Dtc Lazio - Iniziativa UE per la cultura, il Nuovo Bauhaus"

Iniziative europee per il CdE e il Nuovo Bauhaus della Cultura

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Santo Stefano, Maria Sabrina Sarto, Michela Addis
Università "Sapienza" - Roma

4 Novembre 2021

"DICA Cafè"

Confronto con Daniele Lorenzi Presidente Arci e Marco Vitiello.

Scout Center Largo dello Scautismo, 1 - Roma

3 Novembre 2021

"L'Europa delle città. La democrazia di comunità come alternativa possibile al sovranismo"

Confronto con Fausto Bertinotti, Michela Cicculi, Amedeo Ciaccheri, Sandro Luparelli, Maya Vetri, Daniela Marianello e Roberta Lancillotti. Modera Giuliano Santoro.

Industrie Fluviali - Via del Porto Fluviale, 35 - Roma

29 Ottobre 2021

Festival della Diplomazia "Europe do not forget Research, Education and Culture"

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Stefania Giannini, Federica Olivares, Director, Cesare Onestini, Charles Asher Small, Vito Borrelli.

Diplomacy - Festival della Diplomazia – Evento online

23 Ottobre 2021

Presentazione film Futura

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Alice Rohrwacher, Pietro Marcello, Francesco Munzi e Stefano Laffi. Modera Giulia Caminito.

Auditorium della Conciliazione Via della Conciliazione, 4 - Roma

13 Ottobre 2021

"The transformative power of the cities" - NEW EUROPEAN BAUHAUS – Friendship Group

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Daniele Di Fausto, Artis Gustovskis, Manuel Pizarro
Bruxelles - Online event

13 Ottobre 2021

“È stata la mano di Dio”

Proiezione film e dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Pietro Benassi, Marianna Scharf e Madeleine de Cock Buning

Netflix - Sq. De Meeûs 5, 1000 - Bruxelles

29 Settembre 2021

“Torniamo vicini sentiamoci Europei. Welfare e cultura al centro di ogni quartiere”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Anita Pirovano, Pierfrancesco Majorino, Dario Colombo e Gina Bruno.

Milano - Evento online

25 Settembre 2021

“Crafting Worlds: i nuovi orizzonti della serialità europea”

Tavola rotonda tra Massimiliano Smeriglio, Marina Pierri, Marina Perez, Julie Andem e Ludovico Bessegato

Fest - Il Festival Delle Serie Tv - Milano - Evento da remoto

25 Settembre 2021

“L'innovazione aperta, opportunità di crescita per il territorio”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Damiano Coletta, Simona Lepori, Alessia Mazzola, Anna Claudia Petrillo, Gianmarco Proietti. Modera Lorenzo Di Filippo.

Hotel Europa Via Emanuele Filiberto, 14 - Latina

21 Settembre 2021

“School Days 2021 - La scuola ai tempi del Covid - il videogioco come strumento di apprendimento interdisciplinare”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Elisabetta Giustini, Luca De Dominicis, Anna Ascani, Rocco Pinneri, Claudio Di Berardino, Paola Frassinetti, Alessandro Fusacchia, Marco Bellezza, Gennaro Sangiuliano e Marco Saletta.

I.T.I.S. “Galileo Galilei”, Via Conte Verde, 51 - Roma

19 Settembre 2021

“La Giovane Europa. Le politiche europee come opportunità per lo sviluppo del territorio: giovani, cultura, partecipazione”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Roberta Cipriotti, Roberto Eufemia e Martina Denni. Giardini di Piazzale della Pace, Piazza della Pace - Genazzano

18 Settembre 2021

“Oltre la povertà educativa digitale. Rigenerare le politiche pubbliche per il sistema educativo e il welfare”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Gian Carlo Blangiardo, Antonella Inverno, Monica Pratesi e Davide Colombo.

Festival Della Statistica - Evento Online

10 Settembre 2021

“PNRR: sfide e opportunità per l'Italia e per Terni”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Fabio Paparelli, Sandro Piermatti e Silvia Camilucci. Coordina Maurizio Morconi.

Centro sociale Cornelio Tacito Via Vulcano, 21 - Terni

7 Settembre 2021

“Patrie”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Daniela Marianello e Nichi Vendola.

Villetta Social lab, Via degli Armatori, 3, – Roma

6 Settembre 2021

“Dietro le quinte dell'industria cinematografica: per un'industria innovativa e resiliente”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Roberto Cicutto, Giuseppe Abbamonte, Jan Runge, Andrea Occhipinti, Marie Isabelle Coté e Nicola Borrelli.

Hotel Excelsior - Venezia Lido

30 Agosto 2021

“Cultura È: Democrazia, Innovazione, Lavoro, Diritto Alla Conoscenza”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Matteo Angioli, Filippo Del Corno, Sabina Di Marco, Flavia Piccoli Nardelli e Roberto Rampi. Modera Cristiano Bucchi.

Festa dell'Unità – Bologna Parco Nord

22 Agosto 2021

“Ecoevents: quando l'ecologia fa spettacolo”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Stefano Ciafani presidente Legambiente, Angelo Gentili, Romano Ugolini, Stefano Raso Unpli, Francesco Maria Perrotta, Giampiero Rasi-melli, Massimo Manera, Federico Rasetti, Sara Nocciolini, Eleonora Rossi, Maria Rosaria Santangelo, Francesca Sereno. Coordina Filippo Solibello RaiRadio2.

Piazza Economia Circolare – Ripescia

10 Agosto 2021

“La strada come periferia dell’esistenza, post- covid resistenze costrette e mancanza di collegamento”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio e Salvatore Mazziotti.

Festival Krisis, micro-rassegna cinematografica "The Road" - Itri

29 Luglio 2021

“La sinistra in campo in Italia e in Europa”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Andrea Orlando, Emma Petitti e Goffredo Bettini.

Moderata Daniela Preziosi.

Villetta Social lab, Via degli Armatori, 3 - Roma

21 luglio 2021

“Il Programma Europa Creativa”

Tavola rotonda. Interventi di Massimiliano Smeriglio, Dario Noschese, Marco Cilento, Michaela Gavrilă, Giuliana Vinci, Sergio Estivi, Giovanni Pompili e Giannadrea Pecorella. Moderata Sofia Silvia Fonseca.

Progeu e Sapienza - Evento online

16 Luglio 2021

“Roma Capitale d’Europa”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Simona Bonafè e Brando Benifei. Moderata Angela Mauro

Città dell'altra economia – Largo Dino Frisullo, snc - Roma

15 Luglio 2021

“Ecosostenibilità e rivitalizzazione dei centri storici dopo il Covid. Una risorsa per il paese e una nuova frontiera per i Festival e per il PNRR”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Giampiero Rasimelli, Romano Ugolini, Giuseppe Consentino, Domenico Barbuto, Marco Molendini, Giovanna Giubbini, Roberto Leonardi, Andrea Margaritelli, Filippo Fonsatti, Leonardo Varasano.

Provincia di Perugia - Sala Pagliacci Piazza Italia, 11 - Perugia

02 Luglio 2021

“Next generation Eu. La scuola che verrà. Modelli educativi a confronto. Per una scuola inclusiva di alta qualità.”

Panel: Scuola e Next Generation Eu.

Relatore Massimiliano Smeriglio.

Università della Calabria - Seminario online Interateneo

18 Giugno 2021

“La conoscenza al centro del nuovo modello di sviluppo. Le novità della programmazione Erasmus+ 2021-2027”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio, Sara Pagliai e Claudia Peritore.

Webinar

16 Giugno 2021

“PNRR: un’opportunità per l’Umbria di domani”

Interventi di Massimiliano Smeriglio, Camilla Laureti, Brando Benifei, Simona Bonafè, Chiara Braga, Maurizio Del Conte, Sandra Zampa e Tommaso Bori.

PD Terni - Evento online

15 Giugno 2021

“Lavoro, democrazia e municipalismo. Le tre sfide per la ripresa.”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Alessandro Luparelli, Massimiliano Smeriglio, Nicola Fratoianni, Barbara Tibaldi e Michela Cicculi.

Largo Spartaco Via Selinunte, 57- Roma

03 Giugno 2021

“Le chiavi di casa. Sinistra. Un nuovo progetto, unitario. Quale casa? Per fare cosa? Cosa sarà?”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Bando Benifei, Francesca Chiavacci, Valentina Cuppi e Mattia Santori.

Associazione Esse - Evento online

28 Maggio 2021

“Il valore sostenibile della Toscana in Europa e nel mondo”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Monia Monni, Vincenzo Ceccarelli, Luca Santini, Umberto Mazzantini, Anna Colombo. Coordina Daniela Dacci.

Sinistra Civica Ecologista Toscana - Evento online

26 Maggio 2021

“La nuova Europa Creativa”

Dialogo tra Massimiliano Smeriglio e Francesca Chiavacci.

Arci Nazionale - Webinar

25 Maggio 2021

“Ricordando Berlinguer 25.05.1922 – 11.06.1984”

Interventi di Massimiliano Smeriglio, Achille Occhetto, Goffredo Bettini, Brando Benifei, Monica Cirinnà, Stefano Giannini. Introduzione di Alice Natalini e Patrizio Pacifico.

Pd Civitavecchia - Evento Online

20 Maggio 2021

“Europa, Italia: ripresa e resilienza”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Damiano Coletta, Cristina Leggio, Vincenzo Amendola e Valentina Campagna.

Comune di Latina - Evento online

14 maggio 2021

“Come cambia il senso del lavoro. Nuove competenze, nuovi lavori e ruolo strategico della formazione”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Domenico De Masi, Niccolò Invidia, William De Vecchis, Vincenzo Silvestri, Rossella Spada, e Angelo Raffaele Margiotta.

Consenso Europa - Digital debate

12 Maggio 2021

“Forum AÆE - Costruiamo l'Europa in cui vogliamo vivere”

Saluti di Silvia Kofler, Giampaolo Frezza, Nino Galetti

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Hans-Gert Pöttering, Alexandra Valkenburg, Antonio Parenti, Adriana Brusca, Melania Iermieri, Carmela Mendrino, Vincenzo Mignano, Sabrina Puleo, Simona Rizza. Modera Loredana Teodorescu.

Università Lumsa - Evento Online

02 Maggio 2021

“Idee per le agorà. Il partito che vogliamo per l'Italia di domani”

Quinta conferenza programmatica della Federazione del Partito Democratico della provincia di Roma.

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Debora Serracchiani, Rocco Maugliani, Simona Bonafè, Daniele Leodori e Brando Benifei.

Pd Provincia di Roma - Evento online

29 Aprile 2021

“Verso le agorà”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Elly Schlein, Goffredo Bettini, Giuseppe Conte, Enrico

Letta e Nadia Urbinati.

Le Agorà Socialismo e Cristianesimo - Evento Online

22 Aprile 2021

"COVID-19 tra Nord e Sud del Mondo. Un nuovo contesto geo-politico e di salute dopo il SARS-CoV-2"

Panel: I punti di vista: la politica sanitaria, la visione accademica e dei clinici

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Silvio Brusafferro, Pierpaolo Sileri, Paolo Ciani, Domenico Alvaro, Carlo Federico Perno, Annarita Vestri, Alessandra Sannella, Francesco Cognetti, Federico Cappuzzo e Carlo Garufi. Modera Prof. Aldo Morrone.

Istituto Dermatologico San Gallicano - Via Elio Chianesi, 53 - Roma

Congresso internazionale - Evento online

18 Aprile 2021

"Ambientalismo e municipalismo: come la transizione ecologica può partire dai Comuni"

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Rossella Muroli e Paola Nugnes.

Caserta Decide - digital debate

09 Aprile 2021

"Design e New European Bauhaus. Inclusività, estetica, sviluppo sostenibile"

Conclusioni a cura di Massimiliano Smeriglio e Ermete Realacci.

Convegno internazionale - Sapienza Università di Roma Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma

31 Marzo 2021

"Giovani e cultura, l'Europa risponde"

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Danilo Giovannoli, Benedetto Piras, Tina Miele e Federico Campulla.

Modera Giulia Lorenzon.

Labico - Digital debate

15 Febbraio 2021

"Europa Creativa cosa è?"

Massimiliano Smeriglio ne discute con Massimo Seri, Ivan Antognozzi, Giovanni Belfiori, Riccardo Tonelli e Adriano Pedini. Modera Samuele Mascarin

Fano - Evento social

04 Febbraio 2021

“Rotta balcanica. La verità che l'Europa ignora.”

Confronto tra Massimiliano Smeriglio, Brando Benifei, Pietro Bartolo, Ugo Melchionda, Gianfranco Schiavone, Amedeo Ciaccheri. Modera Aminata Kida.

Vision Channel Africa - Digital debate

14 – 18 Dicembre 2020

“Lucha Y Libertad. Dialoghi Euro–latinoamericani”

Con Massimiliano Smeriglio, Matias Kulfas, Ana Gonzales, Citlalli Hernandez Mora Confronto con il Ministro dello Sviluppo Produttivo del Governo Argentino

12 Dicembre 2020

“Europa: in cammino verso una piena democrazia europea”

Equologica - Imparare dal presente, costruire il futuro

Massimiliano Smeriglio, David Sassoli, Erasmo Palazzotto, Susanna Camusso, Fabio Massimo Castaldo, Peppe Sala, Ekrem Imamoglu e Maria Eugenia Rodriguez Palop.

03 Dicembre 2020

“Effetti “digitali” del coronavirus: nuovi modelli per istruzione e formazione”

Intervento al How Can We Govern Europe?" VII edizione

Roma - Spazio Europa

03 Dicembre 2020

“Didattiche e didattica universitaria: teorie, culture, pratiche alla prova del lockdown da Covid 19 /Didactic and University Teaching: Theories, Cultures, Practices“

Intervento all'International Conference Webinar “Rome Education Forum 2020”

20 Novembre 2020

“Dall'emergenza alla Rinascita Sviluppo e nuove economie dopo il covid 19”

Confronto con Gianna Fracassi, Massimo Zedda, Antonello Cabras, Dario Stefano, Graziano Mila e Andrea Soddu. Modera Francesco Agus.

Sardegna

30 Ottobre 2020

Italia, Francia e le infrastrutture europee della cultura”

Intervento al France Odeon

Festival del cinema francese XII edizione

21 Ottobre 2020

“Per i giovani e per il rilancio del paese – Potenzialità dell’leFP e della filiera formativa professionalizzante”

Intervento al XXXII Seminario di formazione Europea

09 Ottobre 2020

“Il ruolo strategico dell’Italia tra Europa e Mediterraneo”

Confronto con Dino Gianrusso, Maurizio Lupi, Ernesto Auci, Chiara Colosimo, Massimo Salomone e Loredana Vivolo. Introduce Mario Serpillo. Modera Domenico Palmiotti.

Festa Nazionale della Confederazione AEPI - Manduria

15 Settembre 2020

“C’è chi dice NO”

Cassino

12 Settembre 2020

“A Sinistra, in Europa, per non dimenticare il futuro”

Visionaria fest: La Villetta

Confronto con Nichi Vendola Rossella Muroli e Goffredo Bettini.

14 Settembre 2020

“Europa ed enti locali”

Confronto con Patrizia Mancini e Carlo Zoccolotti - Genzano

04 Settembre 2020

“Solidarietà Europa vs Nazionalismo: verso l’Unione politica”

Intervento al Seminario di Ventotene - XXXIX Edizione - Il Federalismo In Europa E Nel Mondo. Dall’Unione monetaria agli Stati Uniti d’Europa - Ventotene

24 Luglio 2020

Assemblea digitale RES

23 Luglio 2020

“Media e cultura: l’Europa”

Confronto con Marcello Foa e Antonio Tajani

Caffeina - Castello di Santa Severa

20 Luglio 2020

“Europa, Quando la storia è scomoda”

Confronto con Ruth Ben Ghiat, Mia Fuller, Leila El Houssi e Igiaba Scego.
Forma Spazi - Roma

16 Luglio 2020

“La scuola prima di tutto”

Iniziativa social

11. Luglio 2020

“Taranto 2 mari di libri”

Partecipazione alla fiera della letteratura del mare.

Palazzo Amati - Taranto

04 Luglio 2020

CONGRESSO UIL

Roma Convention Center La Nuvola

16 Giugno 2020

“Uno sguardo ampio: la cultura in Europa”

Iniziativa social

05 Giugno 2020

“EUROPA in circolo – Diritto allo studio e FSE”

Iniziativa social EuDem

29 Maggio2020

“Hinc ad Europam”

Intervento alla Festa Dell'Europa e Dei Giovani

I.I.S. Tulliano - Arpino

24 Maggio 2020

“Diritti e Inclusione Sociale: Quale Modello Per La Fase Due”

Confronto con Pietro Bartolo, e Laura Boldrini.

Iniziativa social

28 Aprile 2020

“Responsabilità civica online e offline: l'apprendimento permanente per l'educazione alla cittadinanza digitale e tradizionale”

Partecipazione alla conferenza online SOLIDAR e FEPS

26 Aprile 2020

“Economia di crisi vista dai Comuni”

Intervento alla quarta conferenza programmatica della federazione del Partito Democratico della Provincia di Roma.

15 Febbraio 2020

“Un Mondo giusto ha un cuore rosse verde”

Centro congressi Roma Eventi

08 Febbraio 2020

“Direzione Roma”

Confronto con Carlo Calenda. Modera Concita De Gregorio
Spazio Eventi - Roma

09 Gennaio 2020

“Solidarietà nelle città d'Europa”

Confronto con Pietro Bartolo e Susanna Camusso
La Villetta Socilalab - Roma

08 Dicembre 2019

“Da Rousseau alla piattaforma Rousseau”

Confronto con Roberta Lombardi –
Più libri più liberi - Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria - Roma

18 Novembre 2019

“Venti anni di euro: una settimana per capire il passato e immaginare il futuro”

Città Universitaria , P.le Aldo Moro 5 - Roma

16 Novembre 2019

“La cultura per un nuovo modello di sviluppo”

Formaspazi - Roma

11 Novembre 2019

“Babylon Berlin 30 anni di Europa senza il muro”

Confronto con Fausto Bertinotti, Norma Rangeri, Marta Bonafoni, Amedeo Ciaccheri, Michela Cicculli, Massimiliano Fiorucci, Maria Pia Pizzolante e Gianluca Peciola.
Industrie Fluviali Via del Porto Fluviale, 35 - Roma

31 Ottobre 2019

"Reddito e lavoro tra welfare e innovazione sociale"

Partecipazione alla tavola rotonda

Le Tre Porte – Via della Verdura 25 - Rieti

Rieti Città Futura

19 Ottobre 2019

"2030: L'Umbria al centro dell'Europa le opportunità per il cambiamento"

Confronto con Marco Miccoli

Todi

19 Ottobre 2019

"La cultura al centro della nostra idea di società. Le opportunità locali della programmazione Europea"

Confronto con Silvia Tiberti e Fabio Paparelli

Narni

18 Ottobre 2019

"I criteri ambientali nelle attività culturali e sportive"

Compraverde Buygreen 2019 WeGil

18 Ottobre 2019

"La possibilità di potere sinistra e 5S a confronto"

Confronto con Roberta Lombardi.

ìLink Campus - Roma

15 Ottobre 2019

"The social impact of online hate speech and the role of education, culture and media to counter the rise of global phenomenon: which commitment for Europea policy makers?" Intervento alla conferenza The Rise Of Online Hate Speech As A New Alarming Global - Social Phenomenon: Reasons And Remedies.

Confronto con Pietrpo Bartolo, Louisa Klingvall, Els Keytsman, Maeve Patterson e Louise Haxthausen - Bruxelles

05 Ottobre 2019

"Una nuova alleanza per un nuovo centrosinistra"

Confronto con Stefano Bonaccini, Lorenzo Guerini, Andrea Martella , Elly Schlei, e Nico Stumpo. Modera: Marco Di Fonzo.

Festa DEMS Rimini

05 Ottobre 2019

“Sovranismi, nazionalismi e populismi: un nuovo movimento reazionario sta crescendo”

Intervento alla Conferenza internazionale su Confederalismo Democratico, Municipalismo e Democrazia Globale.

Teatro Palladium - Roma

21 Settembre 2019

“Autonomia Differenziata Idee per Roma e per l'Italia”

Confronto con Roberto Morassut e Carlo Mazzei

Festa dei giovani democratici di Roma

Piazza Bologna - Roma

14 Settembre 2019

“A testa alta!”

Confronto con Luigi Cocumazzo, Guido Milana e Emiliano Minnucci.

Festa PD provincia di Roma.

Monterotondo.

12 Settembre 2020

“Quale Europa per i giovani”

Confronto con Pierpaolo Bombardieri, Maher Tekaya, Maria Cristina Pisani, Eduardo Magaldi, Deive Can, Tea Jark.

UIL CAMP – Cesenatico

05 Settembre 2019

“L'alternativa Per L'italia”

Festa nazionale PD - Ravenna

31 Agosto 2020

“European Film Forum – European stories go global: promoting european audiovisual works beyond Europe”

Intervento alla Festa del Cinema di Venezia.

Sala degli Stucchi, Hotel Excelsior , Venice Lido - Venezia

24 Agosto 2019

“L'Europa che cresce – Politiche industriali e competitività del settore culturale e creativa per una crescita economica, sostenibile e inclusiva”

Confronto con Fabio Paparelli e Teresa Bellanova modera Michele Francioli.

Festa dell'unità San Liberato Di Narni

26 Luglio 2019

“Italia –Europa: il conflitto e la sintesi”

Dibattito politico tra Massimiliano Smeriglio e Claudio Durigon

Hotel Miramare – Latina

05 Luglio 2019

“L’Europa sostenibile della conoscenza”

Confronto con Simona Bonafè

Festa dell’unità - Ostia

28 Giugno 2019

“Dibattito a Sinistra, Giochi senza Frontiere”

Confronto con Andrea Orlando. Conduce Daniela Preziosi

La Villetta Socialab – Roma

21 Giugno 2019

“L’Europa che vogliamo”

Confronto con Roberto Gualtieri.

Festa dell’unità – la Festa in Piazza.

PD Municipio XII – Roma

10 Giugno 2019

“Il Nuovo Pd in Europa e in Italia”

Confronto con Massimiliano Valeriani.

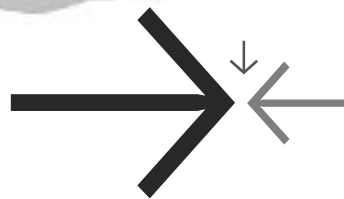
Sezione PD Montemario – Roma

09 Giugno 2019

“Dopo il voto, tra speranze e timori: il nuovo Parlamento europeo conterà davvero?”

Confronto con Elly Schlein. Conduce Massimo Bacchetta.

All you need is pop 2019, – La festa di radio Popolare – Milano



Atti e trascrizioni



Europa, una storia scomoda. Black Lives Matter, tracce coloniali e processi di risignificazione

[a cura di **Massimiliano Smeriglio** e **Igiaba Scego**]

20 luglio 2020

Roma è come una torta di nozze. In ogni strato si nasconde la grande storia. E guardando gli insiemi degli strati ci rendiamo conto che non tutti sono stati esplorati allo stesso modo. Sappiamo tutto quello che riguarda la Roma antica e lo stesso si può dire della Roma rinascimentale, come del resto ci appare in tutto il suo splendore quella Roma barocca che ancora brilla davanti ai nostri occhi. Alcuni capitoli sono rimasti invece inesplorati. Pochi tra residenti e turisti per esempio sanno riconoscere i lasciti della Roma medievale, di quando la città aveva una skyline di 300 torri. Ma ecco che guardandosi attorno da Trastevere fino alla grandiosità di quella torre spezzata, conosciuta come Torre delle Milizie, ci si rende conto che Roma è più complessa di quello che abbiamo immaginato. Tra queste parti nascoste di Roma è sicuramente da elencare la Roma fascista, quella che Mussolini voleva fare ad immagine e somiglianza del suo potere e del suo impero. Una Roma fascista che conteneva in se tutti quegli elementi coloniali che legavano la sorte della città ai cosiddetti territori di oltremare, ovvero le colonie Libia, Eritrea e Somalia con l'aggiunta dei cinque anni di occupazione in Etiopia. Ora questa Roma è nascosta, almeno a livello popolare, ai più. E sono pochi quelli che nella città, anche tra i residenti, che sanno la storia del ponte Duca d'Aosta con i suoi fasci littori in bella vista o perché la piazza della stazione Termini di Roma si chiama piazza dei Cinquecento; nessuno infatti coglie l'assonanza tra il nome della piazza e la battaglia coloniali di Dogali, in Eritrea. Queste tracce sono sconosciute alla popolazione e fluttuano sospese in un mare di non conoscenza. Ma se il colonialismo è stato un crimine contro l'umanità, la rimozione è in fondo perpe-

tuare lo stesso crimine eliminando le tracce. Questa rimozione dell'imperialismo che unisce l'Italia alle altre nazioni europee di fatto lacera ancora il presente. Perché l'oppressione che oggi vivono sul suolo europeo le persone appartenenti alle minoranze, nasce da quell'imperialismo europeo che ha sfruttato e brutalizzato tutto quello che stava a sud e a est di Lampedusa. Ora questa storia mai raccontata o raccontata male, sta lentamente riemergendo dall'oblio in cui è stata tenuta da decenni. Il movimento per rimuovere il rimosso coloniale è cominciato soprattutto grazie all'immigrazione e quando da quei primo migranti sono nati nuclei famigliari. Sono state queste persone vessate da un razzismo anacronistico e primitivo a notare la linea di continuità con quello che era successo ai corpi dei nonni e dei bisnonni. Ma il fenomeno ha riguardato fino a poco tempo fa oltre alle minoranze, anche gli studiosi cosiddetti postcoloniali che nelle varie discipline da loro studiate, dalla storia contemporanea all'antropologia, hanno dedicato parte della loro vita a capire la nascita e lo sviluppo del colonialismo storico. Solo negli ultimi anni in tutta Europa accanto a chi rivendicava quel passato, romanticizzandolo e falsandolo, è cominciato ad esserci un movimento non ancora popolare che chiedeva a gran voce una decolonizzazione dei saperi, degli atti e dell'organizzazione delle varie nazioni. In alcuni paesi il dibattito è arrivato anche a vette avanzate, mentre in altri ha stentato persino a decollare. Ma è dall'America che è arrivata quella spinta decisiva per avviare un dibattito che innervasse anche altri continenti, soprattutto l'Europa. Dopo la morte di George Floyd avvenuta lo scorso 25 Maggio 2020, il movimento Black Lives matter non solo ha protestato contro le violenze della polizia statunitense verso gli afroamericani/e, violenze indiscriminate, ma ha anche puntato il faro sullo spazio urbano e sull'eredità pesante che si portava dietro l'America. Va detto che il movimento non nasce nel 2020, ma è parecchi anni che si occupa di violenza reale e simbolica contro i corpi neri. Ecco perché da subito il tema statue è diventato centrale.

Lottare per la sicurezza dei corpi afrodiscendenti è sempre stato intimamente legato alla cura del corpo delle città, e dunque di un paese. Le tracce di un passato schiavista, misogino, razzista, omofobo rappresentato dalle tante statue dedicate a politici e militari della confederazione – che durante la guerra civile erano contro i diritti dei neri – sono una ferita nel corpo della nazione. Anche perché tante non risalgono nemmeno ai tempi della guerra civile, sono monumenti messi lì a inizio novecento, quando i neri erano segregati a causa delle leggi razziali di Jim Crow quando i neri erano linciati un giorno sì e un giorno no. Di fatto furono erette per

sfregio, quasi come ultimo tentativo di restaurazione dell'epoca in cui i bianchi prosperavano sulla pelle degli schiavi neri. Parlare di quelle statue significava di fatto parlare dei quattrocento anni di oppressione che i corpi neri subivano in un'America che a parole si definiva democratica, ma poi nascondeva un lato oscuro che partiva dalle piantagioni di schiavi fino ad arrivare alle esecuzioni sommarie di oggi, esecuzioni che hanno lasciato dietro una scia di giovanissimi martiri da Trayvon Martin a George Floyd passando per Breonna Taylor una donna uccisa nel sonno da una violenza che toglie il respiro con un pallottola o un ginocchio sul collo. Le statue quindi hanno sempre rappresentato la parte visibile di un'ingiustizia. Per questo il movimento Black Lives Matter ha sempre chiesto la rimozione delle statue dei confederati e di chi quel razzismo lo appoggiava con pratiche violente. Basti pensare alla statua di Marion J.Sims, segnato in tutte le enciclopedie come padre della ginecologia moderna. In realtà studiando a fondo la storia di Sims, scopriamo che il futuro padre della ginecologia si aveva fatto importanti scoperte cliniche e aveva inventato lo speculum uno strumento che si usa ancora oggi in ginecologia, ma aveva violato ogni etica. Infatti sperimentava le sue intuizioni sul corpo delle donne nere che operava senza anestesia perché le donne nere "notoriamente non sentono dolore". Quindi leggendo la storia di Sims ci si rende conto che la ginecologia ha avuto delle madri nere e non un padre bianco. Questo sedicente dottore ha avuto per anni e anni e anni una statua a lui dedicata. Rimossa però dopo un flash mob in cui attiviste afroamericane hanno indossato dei pigiama insanguinati sul basso ventre. Ora il dibattito statunitense è arrivato in Europa sull'onda dell'indignazione per l'omicidio di George Floyd, Da Parigi a Berlino, passando per Roma e Londra, abbiamo visto piazze piene di giovani e meno giovani che chiedevano pace e giustizia, chiedevano una lotta seria al razzismo, chiedevano che le società fossero transculturali non solo a parole, ma anche nei fatti. E anche qui ogni paese europeo ha lavorato sul proprio razzismo sistemico e in seconda battuta è emerso anche un'attenzione ad uno spazio urbano da decolonizzare. La parola decolonizzazione è una parola chiave se vogliamo capire la situazione del continente. Se dietro alla storia brutale che colpiva con violenza i corpi degli afroamericani c'era la storia della schiavitù, dietro l'Europa c'è il colonialismo. Anche qui si può dire che il colonialismo non è mai veramente finito, ma si è in qualche modo evoluto. E questa storia coloniale mai risolta, mai affrontata, ha conseguenze sui corpi e sugli spazi del presente europeo.

Per esaminare il caso italiano l'europarlamentare italiano Massimiliano Smeriglio, del gruppo Socialisti e Democratici, ha riunito intorno ad un tavolo (virtuale per le esigenze del covid) quattro donne che a vario titolo si sono dedicate alla storia coloniale europea e italiana in particolare.

Ruth Ben-Ghiat è Professor of History and Italian Studies, New York University. Ha pubblicato molto sul fascismo e colonialismo italiano e la memoria pubblica. Scrive regolarmente per CNN e altri siti sul declino della democrazia sotto il governo di Donald Trump. L'ultimo libro è: *Italian Fascism's Empire Cinema*, 2015. Il prossimo libro, *Strongmen: From Mussolini to the Present*, uscirà fine 2020 con Norton.

Leila El Houssi è professore a contratto di Storia del Medio Oriente presso l'Università di Firenze. È membro del Consiglio di Presidenza del Movimento Europeo Italia e della Commissione ministeriale per la didattica della Storia. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche e volumi italiani e stranieri. Tra le sue ultime pubblicazioni *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione* (Carocci 2019) e il volume *L'Urlo contro il regime. Gli antifascisti italiani in Tunisia tra le due guerre* (Carocci editore), che è stato insignito di numerosi premi tra i quali il Premio Giacomo Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Premio Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo.

Mia Fuller è Associate Professor e Department Chair of Italian Studies all'Università della California a Berkeley. Antropologa di formazione, in pratica è pure storica dell'architettura. È autrice di un libro e molti saggi sull'architettura e l'urbanistica nelle colonie italiane, e di diverse ricerche sulle tracce del colonialismo nelle ex-colonie italiane. Fa pure ricerca sul campo nell'Agro pontino, dove si interessa principalmente ai ricordi onnipresenti del periodo fascista. Il libro in preparazione è intitolato *Mussolini's Wheat: A Cultural History of How Fascist Monuments Surviv.*

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974. Collabora con *Internazionale*. Tra i suoi libri *Pecore nere*, scritto insieme a Gabriella Kuruvilla, Laila Wadia e Ingy Mubiayi (Laterza 2005), *Oltre Babilonia* (Donzelli 2008), *La mia casa è dove sono* (Rizzoli 2010, Premio Mondello 2011), *Roma negata* (con Rino Bianchi, Ediesse 2014) e *Adua* (Giunti 2015), tutti tradotti in diverse lingue. La linea del colore è in corso di traduzione negli Stati Uniti e in Francia.

Il dialogo si è focalizzato sul tema italiano facendo dei paralleli continui sia con gli Stati Uniti sia con i paesi colonizzati dall'Africa. La domanda che sottintendeva all'intero dialogo era: **cosa fare con le tracce scomode di questo passato?**

In Italia si è assistita ad una sorta di normalizzazione di questa storia fascista e coloniale (dove il coloniale non è solo fascista, ma inizia già a metà del XIX secolo), come se il fascismo fosse uno strato in più di questa storia sovrapposta che il sistema Italia si porta dietro. Ma non c'è stato niente di normale nel fascismo e questa sua rimozione nazionale, quell'improvviso passaggio dall'essere stati fieri fascisti e dopo no, spiega i dilemmi dell'Italia. Il paese per ricostruirsi aveva necessità, almeno così la pensavano le élite di dimenticare quel passato, metterci una pietra sopra. E in questo erano d'accordo in tanti, almeno quelli che poi hanno preso le redini di quella repubblica nata nel dopoguerra. Il fascismo andava archiviato e con esso il colonialismo. Ma come si poteva archiviare un qualcosa che aveva occupato e forgiato 20 anni della Nazione? Come si poteva dimenticare che si era stati inquadrati nelle strutture che il fascismo aveva creato per la popolazione? La Repubblica chiedeva a tutte/i gli italiani di voltare pagina. E chi aveva partecipato alle adunate a piazza Venezia, con entusiasmo o in modo coercitivo, era diventato nella nuova Italia afono. Ma è doveroso ricordare che il colonialismo, soprattutto quando Benito Mussolini si era affacciato al balcone di Piazza Venezia e aveva proclamato l'impero quel 9 Maggio del 1936, era stato il momento di massimo consenso del fascismo. Come valutare questo fatto nella futura storia della rimozione avvenuta con l'avvento della Repubblica? Intanto è proprio dopo la fine del fascismo che i quadri che hanno lavorato con il fascismo, venivano reintegrati nell'Italia repubblicana. E la regola era quella di non parlare di tutto quello che si era vissuto prima. Ma il pensiero ossessivo sulle colonie era sempre lì, ad alimentare desideri e paure degli italiani. Un pensiero che aveva attraversato anche le élite del paese che di fatto si erano regalati un surplus di colonialismo andando ad insegnare, con l'amministrazione della Somalia voluta dall'Onu, la democrazia ai somali. Una democrazia che non si poteva di certo insegnare si sa, ma che è servita agli italiani per crearsi una faccia buona, di paese ex colonizzatore moderno, in una colonia che aveva sfruttato fino all'ultimo. Sta di fatto che questa rimozione, avveniva anche dal basso, i tanti nonni, padri, zii che erano stati in colonia hanno semplicemente deciso di tacere. E questo ha portato anche alla normalizzazione dello spazio urbano ereditato dal fascismo, senza metterlo mai in discussione. Il fatto che oggi, hanno spiegato le studioso, quello spazio sia conteso e reclamato dalla me-

moria dei colonizzati, viene vissuta dal sistema Italia come un'intrusione. Un qualcosa che desacralizza. Che distrugge la storia. Senza capire che la storia può esserci solo se si portano avanti politiche di decolonizzazione. E tra le politiche migliori messe in campo dovrebbe esserci al primo posto una sorta di educazione civica nelle scuole. Una capillare educazione che porti ragazze e ragazzi a formarsi una reale consapevolezza che quel passato si è solo assopito e potrebbe tornare. Far capire che siamo noi i baluardi della democrazia contro ogni totalitarismo. Quindi la questione delle statue non si esprime solo in una dimensione di rimozione/distruzione, ma anche in una dimensione di costruzione. Non solo con processi di risignificazione (lavori sulla toponomastica, cartello spiegazioni dei monumenti, ecc), ma anche con quello che si insegna a scuola su questo argomento complesso e sfaccettato. Una scuola che vede seduti tra i bianchi chi ha tra le sue fila parenti colonizzatori e parenti colonizzati. Inoltre è emerso nel corso del dibattito la necessità di una monumentistica riparatrice. Ruth Ben Ghiat ha sottolineato la necessità di celebrare gli eroi "positivi" che hanno lottato contro i totalitarismi, tutto questo per occupare lo spazio urbano con messaggi decoloniali e defascistizzati. Glorificare gli eroi del socialismo, della resistenza, dell'anticolonialismo. Creare un'altra narrazione che sia pedagogica e insieme che ripristini una verità storica presente nei libri, ma quasi assente nello spazio urbano. Insieme a questi lavori necessari in Europa, però non va dimenticato di capire come questa storia coloniale europea, e in particolare italiana hanno impattato nelle città coloniali. Mia Fuller in questo è stata una preziosa testimonianza nello spiegare come in Africa ci sono stati approcci differenti alla materia coloniale. A Tripoli le tracce del colonialismo italiano sono state distrutte, come del resto ogni traccia di architettura moresca di ispirazione europea. Queste distruzioni erano funzionali al Regime di M. Gheddafi che si è sempre presentato al suo popolo come il campione dell'anticolonialismo. In Libia si è arrivati al paradosso di non avere nessuna traccia visibile, ma di parlare quasi ossessivamente di questo colonialismo degli anni '10 e degli anni '30. Solo che il colonialismo e la lotta contro esso ha avallato in quel caso uno dei regimi più efferati dell'intera Africa. Quindi l'anticolonialismo libico ha avallato in effetti un regime coloniale, di una parte di Libia sulle altre. Invece ad Asmara tutto è stato risignificato. Le tracce sono italiane solo storicamente, ma dopo una generazione sono diventate autenticamente asmarine. A renderle autentiche, anche se fatte da un potere coloniale, è stato che l'Eritrea ha vissuto passaggi di mano, praticamente è passata ad essere da colonia italiana a essere

colonia etiopica. E il periodo sanguinoso del Derg ha cementato l'Eritrea in quel sentimento di attaccamento in tutto quello che nel paesaggio ricordava l'Eritrea. L'architettura razionalista di fatto apparteneva al paese e non più al primo colonizzatore. È stato di fatto risignificato.

E chiaro che quello che è emerso dal dialogo è stato non solo interessante, ma essenziale. E ha messo al centro la necessità di avere centri studi, musei, luoghi insomma di sintesi di questa storia travagliata e sanguinosa. Luoghi che possono essere punti di incontro tra esperti e non esperti. A Roma tra 2021 e 2022 nascerà un museo che verrà chiamato museo italo africano Ilaria Alpi. Un museo destinato ad essere già adesso in pieno allestimento uno spazio condiviso non solo a Roma sui temi coloniali, ma anche uno spazio europeo anzi euroafricano. Il concetto di Euroafrica è di fatto una delle idee che ha caratterizzato l'incontro. Perché, come ha ben detto la docente di storia Leila el Houssi, il Mediterraneo più che mare nostrum è un mare in comune. Dove Europa e Africa devono entrare in dialogo. Un mare che non deve essere più cimitero a cielo aperto, confine estremo dell'Europa, ma luogo di passaggio di saperi e futuro. Uno spazio euroafricano dove l'Italia potrebbe essere il ponte ideale tra le due sponde del mare.

E questa immagine del ponte deve di fatto essere quella sintesi che i socialisti e democratici europei devono usare per costruire un nuovo futuro.

Di fatto parlare di statue ci ha portato a parlare di corpi e di come questi corpi devono mettersi insieme per cancellare le discriminazioni dalla nostra vita.

Italia, Francia e le infrastrutture europee della cultura - France Odeon

[Massimiliano Smeriglio]

30 ottobre 2020

In questa mattinata importante ho imparato un sacco di cose nuove, quindi vi ringrazio. Mi permetterete anche di esprimere un punto di vista su alcune cose ascoltate, prima di entrare più sulla parte operativa.

Io penso che dobbiamo essere un po' più coraggiosi rispetto al passaggio storico che stiamo vivendo. La pandemia è una tragedia. Una tragedia che però ci consegna un compito storico, che è quello di modificare il modello di sviluppo. Le indicazioni che vengono dalla Commissione, dal dibattito europeo, direttamente dalla von der Leyen, sui pilastri di un nuovo modello di sviluppo mettono, tra gli altri, la transizione ecologica, l'inclusione sociale, la conoscenza e l'innovazione (quindi le piattaforme), al centro della discussione. Ebbene, se questo è vero, io penso che noi, sul tema delle produzioni culturali genericamente intese, dobbiamo essere più coraggiosi. Non dobbiamo avere un riflesso condizionato da compatibilità economiche da anni '90, permettetemi la battuta.

Nessuno si scandalizza quando FCA Auto fa un accordo estremamente vantaggioso col governo italiano. E nessuno si pone il problema se è profit o non lo è, se è mercato non lo è. Nessuno si scandalizza, purtroppo, quando parliamo di strade, autostrade, alta velocità, ponti sullo stretto, e dell'intervento pubblico a sostegno di questi settori. E invece facciamo una gran fatica a ripristinare una centralità del sistema della conoscenza come sistema che ha una funzione strategica dal punto di vista del modello di sviluppo e della dimensione pubblica. E persino a riprenderci la libertà.

Lo ha detto 50 anni fa, nel '68, Bob Kennedy quando ci ha spiegato i limiti del pro-

dotto interno lordo rispetto al benessere della persona. Kennedy scriveva: «Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.» Era il 1968. Ci possiamo prendere la libertà di dire che abbiamo bisogno di cambiare paradigma? Io penso di sì. E il Recovery ci permette questa libertà.

In Italia arriveranno 80 miliardi a fondo perduto, una parte del Recovery. Che cosa ci vogliamo fare? Come vogliamo riprogettare il paese con questi 80 miliardi? Per ora, ed è già una buona notizia ma non è sufficiente, il 2% del Recovery per l'Italia, oltre 200 miliardi, deve andare sulle produzioni creative, culturali, della conoscenza. Bene, cogliamola questa occasione. Qualcuno diceva che la cultura è l'astrazione. Io sono d'accordissimo. Ma l'astrazione significa anche l'astrazione per cambiare il contesto. Avere la voglia di cambiare il contesto e rompere le compatibilità. Avere un'altra idea di società. Un'idea di società che a che fare con la visione, col modello di sviluppo, con la dimensione profetica. La cultura ha a che fare con i linguaggi, con la coesione, con nuovi paradigmi, con la capacità di incontrare l'altro. Ecco, io penso che in ballo c'è tutto questo e che l'Europa possa fare un grandissimo lavoro in questa direzione. E il Recovery ci dà questa opportunità. Su quali terreni? Beh, alcuni li avete detti. Io penso che tutto il ragionamento sulle piattaforme, e quindi sull'indipendenza, sulla sovranità europea, sia centrale. Perché noi di fronte abbiamo o le grandi corporation che vengono da altre parti del mondo, o (cosa che oggi non abbiamo citato abbastanza) una pressione di stati autoritari. Stati autoritari che non hanno vincoli di democrazia, non hanno vincoli sullo stato di diritto, non hanno vincoli sulla centralità e l'inviolabilità della persona. Noi abbiamo da un lato le grandi corporation e dall'altro le grandi strutture statuali, che fanno la partita sul controllo delle reti e delle piattaforme. È evidente, esiste un progetto, nato dalla collaborazione franco-tedesca presso l'EBU sulla piattaforma europea. Piattaforma europea significa intrattenimento, cultura, ma significa anche telemedicina, formazione, privacy, sicurezza. Io penso che noi dobbiamo andare in quella direzione quando parliamo di piattaforme, se abbiamo in testa l'idea che la dimensione che dobbiamo difendere sia quella della indipendenza e dell'autonomia delle produzioni culturali europee, della nostra identità.

Nel Recovery ci sono tante cose che possiamo mettere in campo. Intanto non dob-

biamo distogliere l'attenzione dai programmi ordinari, perché sennò parliamo solo del Recovery. Per noi lo ha detto Roberto adesso. E' evidente che fare una battaglia sui negoziati di Europa Creativa, sul budget, che non è quello che noi avevamo in testa, e per cui continueremo a batterci, sulle coproduzioni, i cofinanziamenti, sull'identità, gli scambi, l'inclusione sociale, sul programma Media, sul programma Cultura, e anche sul programma cross-settoriale, è importante. Come è importante buttare un occhio su quello che succede in Horizon sulla prossima programmazione. In Horizon ci sono 80 miliardi. Ed è un programma ordinario, non è la straordinarietà del Recovery. E dentro ci sono almeno due cluster, che valgono, adesso vado a memoria, circa 300 milioni l'uno, e che hanno a che fare con la cultura, la creatività, con l'inclusione, con le imprese culturali e creative. Quindi bisogna ragionare anche in termini sistemici. Perché è evidente che Europa Creativa da sola non ce la fa a fare tutto. Noi ci batteremo fino all'ultimo, ma è evidente che da sola non ce la fa. Allora c'è Europa Creativa, ci possono essere dei cluster interessanti in Horizon, e poi c'è appunto il Recovery.

Io penso che, se noi facciamo un ragionamento di insieme, e se riusciamo a rimettere, tra il bilancio pluriennale e il Recovery, una proposta complessiva sul mondo della conoscenza, delle produzioni culturali, dell'intrattenimento, del cinema, della bellezza, noi riusciamo a rimettere al centro un settore che non vale meno dei cuscinetti a sfera, o delle produzioni della chimica, o dell'acciaio. La cultura non è solo quella roba di cui si parla sempre nei sermoni domenicali, e di cui ci dimentichiamo nei giorni lavorativi, e arriva sempre dopo.

Perché tutti dicono che la cultura è strategica e centrale. Però significa che i governi, anche nei piani nazionali che devono scrivere sul Recovery, devono fare la loro parte. Almeno il 2% del Recovery sul settore culturale. Almeno. La Francia ha presentato il proprio piano nazionale, e questo settore vale il 2%. Vediamo se il nostro paese riesce a fare un po' meglio. Per dare anche un'indicazione, uno sforzo, una centralità che è economica, di modello di sviluppo, ma è anche di modello di società. Come intendiamo noi stare insieme dentro la complessità del mondo contemporaneo. La cultura (e, permettetemi, non solo in termini di valore di scambio, ma anche in termini di valore d'uso) mette al centro la tenuta sociale del continente, che diventa anche un esempio, magari, per altre parti del mondo.

Ecco, questo è il punto centrale che volevo richiamare anche rispetto all'impressione che a volte viviamo in maniera subordinata il rapporto con settori che sembrerebbero più importanti dal punto di vista economico e che vivono bellamente

di grandi finanziamenti pubblici, senza che nessuno si scandalizzi. Quindi per me il ritorno della dimensione pubblica, il cambio del modello di sviluppo, la cultura al centro, e la riscoperta del valore d'uso nella tenuta sociale, stanno al centro del lavoro che dobbiamo fare anche di lobbying, di presidio "sindacale". Lavorare anche sul senso di quello che stiamo facendo vale tanto quanto le opere pubbliche materiali e immateriali che saremo in grado di rimettere al centro nel nostro continente.

“Effetti digitali del Coronavirus: nuovi modelli per istruzione e formazione”.

How Can We Govern Europe?

VII edizione

[Massimiliano Smeriglio]

03 dicembre 2020

Grazie a voi, a lei, grazie per l'invito e dell'opportunità. Io penso che non dobbiamo mai dimenticare che il contesto che stiamo vivendo non lo abbiamo scelto. È un'emergenza che ha colto quasi tutti impreparati, su quasi tutto. Dal trade, alla formazione, ai rapporti internazionali. Un evento mondiale, che nel caso di specie ha coinvolto 194 paesi, un miliardo e 600 milioni di studenti. Il 91% della popolazione studentesca ha impattato con questa situazione. E abbiamo registrato i ritardi, le difficoltà, le fragilità, su cui magari si stava lavorando da prima. Ma è evidente che, dentro il lockdown in particolare, e dentro questa fase, purtroppo, abbiamo assistito a un balzo, a una sorta di digitalizzazione forzata. In un'emergenza, e non all'interno di un processo programmato, scelto, voluto. È importante ricordare quest'aspetto, perché da qui capiamo le difficoltà di uno studente su cinque a fare i conti con le competenze digitali, capiamo le difficoltà ammesse dal corpo docente: più della metà si è espresso in termini di non adeguatezza alla gestione delle tecnologie digitali. Su questo, ovviamente, c'è un lavoro degli Stati membri (ognuno per sé, che pure è un problema), e c'è un piano d'azione. Ieri è stato presentato un piano d'azione per l'educazione digitale della Commissione presso la Commissione Cultura del Parlamento, in cui sono stati esposti gli obiettivi (tutti condivisibili), i problemi, le eventuali risorse su cui lavorare. L'obiettivo massimo [di digitalizzazione] al 2025 del 70% delle persone tra i 16 e i 74 anni

(perché questo tema riguarda la scuola ma riguarda anche l'intera dimensione della nostra società), che hanno un problema e devono sviluppare le competenze digitali di base. Si è parlato del benchlearning, cioè banalmente prendere atto che qualcuno ha fatto meglio di qualcun altro, e quindi copiare per bene. Prendere atto di buone pratiche che si sono sviluppate, dei problemi legati alla disabilità. Insomma, il tema delle competenze digitali ha a che fare col sistema scolastico, come ha a che fare con l'intera nostra società, che ha impattato con questo problema. E quindi i problemi di connettività, di attrezzature, anche dei processi formativi stessi, della banda larga (anche questa relativa alle competenze degli Stati nazionali). E come riorganizziamo un po' il tutto.

Ecco, io mi permetterei di spostare un pochino l'attenzione rispetto a una dimensione e a un dibattito che si è sviluppato dentro l'emergenza. Intanto va connesso con la discussione sulla piattaforma pubblica europea. E cioè, c'è un tema generale: noi abbiamo visto come le grandi corporation, soprattutto quelle di intrattenimento, abbiano fatto soldi a palate durante questa fase, è inevitabile. Ma noi abbiamo bisogno anche di infrastrutture pubbliche, che hanno a che fare con l'intrattenimento, ma anche con la formazione, con la privacy, con la lotta alle fake, con la telemedicina. Una grande discussione, un grande progetto, che sta partendo presso le istituzioni europee, esattamente su come garantire la dimensione pubblica di una piattaforma che possa supportare anche la didattica.

In secondo luogo, [dobbiamo] interrogarci un po' di più sui setting di apprendimento. Questo è un tema decisivo, che riguarda sia gli aspetti materiali che quelli immateriali. Senza indugiare con lo stigma verso i ragazzi e le ragazze. Perché in ogni caso (siccome di emergenza parlavamo), fare formazione in cucina, al bagno, sdraiati sul letto, non è normale: è un'emergenza, dalla quale dobbiamo apprendere noi, ragionare, riflettere, e indugiare non sulle responsabilità delle istituzioni pubbliche, ma sui comportamenti dei singoli. È una parte della verità che dobbiamo ricostruire. Noi ci dobbiamo occupare non di avere un atteggiamento in qualche modo moralistico, ma di risolvere i problemi, le infrastrutture, i contesti in cui i ragazzi e le ragazze [si formano]. Perché la scuola dovrebbe essere pensata per i ragazzi e le ragazze, l'utente ultimo, il cittadino e la cittadina in formazione. In questo contesto, forse, riscopriamo l'importanza della conoscenza come dimensione di bene comune, così come per la sanità. [Riscopriamo] cioè il valore d'uso, e non solo la dimensione di competitività, che hanno, rispetto all'empowerment della persona, la conoscenza, la formazione, i processi di formazione. Di formazione dei

formatori e di formazione dei discenti.

Su questo anche il Recovery può aiutarci. Non deve diventare il tocco del re taumaturgo, ma può aiutarci. Non tutto sarà possibile farlo con il Recovery. Ma alcune cose sì. Alcune cose le ha indicate la presidente von der Leyen quando ha lanciato non solo il ragionamento sulla digitalizzazione ma anche sul Bauhaus europeo, e cioè su come noi ripensiamo 35 milioni di stabili pubblici in Europa. Che significa ragionare anche su come avviene, perché questa è una grande discussione: come ripensiamo i setting di apprendimento? Come mettiamo a lavoro non solo gli ingegneri, ma gli architetti, i sociologi, gli psicologi, le neuroscienze? Come ci poniamo, dentro l'emergenza, il tema della povertà educativa, della dispersione? Povertà educativa che spesso è legata alla povertà generale. Ma anche no, come tanti studi sul Nord-Est italiano hanno dimostrato, in cui a una ricchezza di portafoglio coincideva una povertà e una dispersione, una povertà educativa. Come si decodifica il contenuto? Perché è vero che in tante famiglie non esistono i supporti digitali, ma in tante famiglie delle aree interne, delle nostre periferie, nelle case non c'è nemmeno un libro.

Quindi noi dobbiamo porci un tema più grande di come si avvia in qualche modo alla decodifica dei contenuti. Su questo, la dimensione casalinga va bene nell'emergenza, ma non va bene. Non va bene. Produce alienazione, produce gender gap, produce violenza, a volte, produce un carico familiare spesso sulle donne, produce isolamento. Quindi quando parliamo della necessità dopo l'emergenza delle forme di apprendimento digitale. Ragioniamo su degli hub, nelle aree interne, nelle aree più periferiche, come re-immaginiamo la mobilità delle persone o la vivibilità dei nostri quartieri, soprattutto quelli con meno servizi, intorno alla dimensione dell'apprendimento. Come noi riprogettiamo gli spazi in cui viviamo e in cui apprendiamo. Io penso che questa sia la grande sfida di questa fase: non solo l'emergenza ma la riprogrammazione e la modificazione del nostro modello di società e di sviluppo. Senza rinunciare alle relazioni.

La formazione ha a che fare con le relazioni, con l'errore, con le esperienze, con lo scambio, con la cooperazione, la ricerca. Alcune discipline possono essere gestite benissimo a distanza, altre per nulla, ma comunque dentro la relazione. Quindi il nostro obiettivo è sempre quello di stare sull'innovazione, utilizzare al meglio gli strumenti che la scienza ci propone, ma avendo un progetto sulla persona in formazione. Questo è il mio cruccio in questo momento, sapendo che in un mondo normale si deve andare a scuola, si deve tornare a teatro, si deve tornare al cinema,

allo stadio. Rischiamo secondo me, a volte, di starare la nostra discussione perché viviamo in un momento di emergenza. Ma dovremmo avere quella capacità di mantenere un occhio che guarda all'emergenza, e la affronta e prova a risolverla, e l'altro che invece si deve permettere una scommessa sul futuro, e su come noi ripensiamo i modelli educativi e di apprendimento.

La conoscenza al centro del nuovo modello di sviluppo

[Massimiliano Smeriglio]

18 giugno 2021

Introduzione

a cura di Massimiliano Smeriglio, eurodeputato S&D

Il dibattito pubblico nazionale è concentrato sulla costruzione del PNRR, e tuttavia in UE, in questo momento, grazie anche allo sforzo fatto sul QFP, si interviene in modo importante anche sui programmi ordinari. Da Europea Creativa (Horizon) a Erasmus Plus.

Stiamo parlando di novità considerevoli, a partire dal budget, su cui si è compiuto un balzo in avanti consistente. È una testimonianza dell'attenzione del Parlamento Europeo sul tema della conoscenza. Centralità che ritroviamo in Europa Creativa, Horizon e nell'indicazione per la costruzione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza.

In particolare, massima importanza sarà data all'impronta ecologica, all'inclusione sociale, e a tutti gli aspetti aggiuntivi che riguardano la formazione universitaria, ma anche le forme di apprendimento precedenti e successive (ad esempio le opportunità di scambio tra i formatori). Novità che riguardano settori diversi, tra cui lo sport e il volontariato.

Il Programma è decisivo. Una discussione con Commissione e Consiglio che non si era avviata sotto i migliori auspici, ma i cui risultati sono soddisfacenti. Attualmente ci troviamo già nella fase operativa, poiché l'UE ha fatto lo sforzo coraggioso di avviare call e bandi ancor prima di avere una base legale certa.

Rimane aperta per tutti i programmi la fase di implementazione: abbiamo bisogno di capire passo passo cosa succede, cosa funziona e quali sono le criticità della

nuova programmazione. Questo ci dà la possibilità di re-intervenire nella discussione in corso d'opera per poter essere capaci, la Commissione prima e il Parlamento poi, di aggiustare le eventuali carenze nel prossimo settennato. Perciò è fondamentale il contatto diretto con chi scrive e propone i progetti.

Il Programma Erasmus +

a cura di Sara Pagliai, Coordinatrice Agenzia nazionale Erasmus+ Italia INDIRE

Ottimi i risultati raggiunti nella fase di contrattazione, che è stata piuttosto lunga, e nella quale il Parlamento Europeo ha giocato un ruolo importantissimo per il rilancio e l'investimento del budget di un Programma che la pandemia aveva messo in crisi, ma che si è dimostrato particolarmente resiliente. Un Programma di mobilità che è sopravvissuto al Covid, mostrando praticamente che la mobilità non è fine a sé stessa. Si tratta di mobilità per l'apprendimento, e dunque è sostanziata da una rete, dal lavoro congiunto di organizzazioni, istituzioni e università.

Il Programma 2021-2027 è stato approvato con un bilancio importante. **È partito alla fine di marzo** in assenza di una base legale, pubblicata in gazzetta ufficiale solo alla fine di maggio: un salto coraggioso dal punto di vista legislativo. C'era bisogno di partire e di dare continuità alle nuove misure, rinforzate rispetto alla precedente programmazione.

In Italia ci sono 3 agenzie nazionali, ciascuna con un diverso settore di pertinenza. L'agenzia Erasmus+ INDIRE si occupa del mondo della scuola, della cooperazione tra istituti scolastici, della mobilità di docenti e alunni, dell'educazione degli adulti e dell'istruzione superiore. All'interno dell'agenzia, in particolare, avviene la gestione di **2 piattaforme**: una per la cooperazione tra scuole (**eTwinning**) e l'altra per il mondo dell'educazione per gli adulti (**EPALE**). INDIRE è l'unità nazionale per Eurydice, la rete di informazione sui sistemi di istruzione in Europa.

Il Programma Erasmus+ viene da lontano: in quasi 35 anni di vita ha dato l'opportunità a **10 milioni di cittadini europei** di svolgere un periodo di istruzione, formazione e apprendimento all'estero, che si configura come un vero e proprio percorso di cittadinanza europea.

Dal suo inizio nel 1987, il Programma si è notevolmente ampliato. Ora copre tutti i settori dell'istruzione e della formazione:

- Educazione e cura della prima infanzia fino all'istruzione scolastica;

- Formazione professionale (VET);
- Istruzione superiore;
- Apprendimento degli adulti.

L'investimento per questo settennato è quasi **raddoppiato** rispetto a programmazione appena conclusa.

1.1 Le priorità strategico-politiche del nuovo Programma

Mai come ora un Programma come Erasmus+ è stato tanto legato all'agenda politica dell'UE nell'ambito istruzione e formazione, ma anche in generale, perché le priorità politiche di Erasmus+ sono quelle che ritroviamo nel piano di rilancio dell'UE e in *Next Generation EU*. Sono previsti, infatti, investimenti specifici sull'inclusione sociale, tema prioritario e trasversale, l'innovazione digitale e la sostenibilità e il green (Green Erasmus).

Il Programma considera queste priorità sia nell'assegnazione del finanziamento, per cui l'agenzia darà priorità ai progetti che trattano di questi temi, che nelle misure di supporto specifiche che sono previste per incentivarle.

Inclusione sociale: la Commissione chiede a tutti gli Stati membri, e quindi anche alle agenzie nazionali, di avere un piano strategico per sostenere la partecipazione al Programma da parte di soggetti svantaggiati (con un difficile background economico, sociale, geografico). Una partecipazione più inclusiva con un **accesso semplificato**, per sostenere strategie e progetti nei vari settori del Programma che possano contribuire all'inclusione.

Innovazione digitale: per l'istruzione superiore si pone una grande attenzione anche sugli **aspetti procedurali** della fase di accesso e partecipazione al Programma, per rendere i processi stessi più digitali e innovativi. In generale, l'attenzione è rivolta verso una innovazione digitale inclusiva, che accresca le competenze di tutti (*Digital Education Plan*).

Sostenibilità: l'obiettivo è quello di contribuire a rafforzare la comprensione del cambiamento climatico e della sostenibilità, promuovendo le competenze green in tutti i settori dell'educazione. Sono presenti delle misure che mirano a favorire una **mobilità** di tipo diverso, più **sostenibile**. Per fare un esempio concreto: sono previsti degli incrementi nei contributi delle borse per la mobilità Erasmus per chi, laddove possibile, utilizzerà mezzi di trasporto diversi dall'aereo.

Tutto questo si inserisce in un orizzonte più ampio: quello dello **Spazio europeo dell'educazione per il 2025**, secondo le indicazioni della comunicazione della

Commissione del 30 settembre 2020, rilanciata nella risoluzione del Consiglio del febbraio 2021. Una Europa dell'educazione che abbia degli obiettivi comuni concreti. La visione comune per educazione e apprendimento comprende:

- Il ruolo della cooperazione europea per migliorare qualità, inclusione e digitale dei sistemi educativi degli Stati membri;
- La libertà per studenti e insegnanti di apprendere e lavorare in tutto il continente, e per le istituzioni di associarsi liberamente tra loro in Europa e oltre.

Sono 6 i punti prioritari:

1. qualità
2. inclusione e parità di genere
3. transizioni verdi e digitali
4. insegnanti
5. istruzione superiore
6. una Europa più forte nel mondo

1.2 La struttura del nuovo Erasmus+ 2021-2027

Chi ha già una conoscenza della vecchia programmazione, noterà che non ci sono, da questo punto di vista, grandi differenze: si è parlato infatti di una evoluzione e non rivoluzione del Programma, poiché si trattava di una struttura già piuttosto funzionale.

- KA1 – AZIONE CHIAVE 1 **MOBILITA' PER L'APPRENDIMENTO**
- KA2 – AZIONE CHIAVE 2 **COOPERAZIONE**
- KA3 – AZIONE CHIAVE 3 **SUPPORTO ALLE POLITICHE**

Si sono invece introdotte delle forti novità per incontrare le priorità politiche appena descritte:

- KA1 ⇒ il Parlamento europeo ha fortemente voluto l'introduzione della **mobilità per i discenti adulti**, e in particolare di quei discenti adulti in situazione di svantaggio;
- KA2 ⇒ le novità fondamentali riguardano alcuni settori specifici, come lo sport, per il quale si è introdotta una **modalità di finanziamento forfettaria** (semplificazione che siamo fiduciosi possa riguardare altri settori come scuola o università già dall'anno prossimo, in un'ottica di inclusione, per facilitare la partecipazione di chi non ha grande esperienza).

Se da una parte è molto sottolineato il ruolo inclusivo del Programma, dall'altra si punta a una dimensione di eccellenza attraverso azioni centralizzate quali:

- Le **Università Europee**;

- Le **Erasmus Teacher Academies** – progetti per il mondo della scuola che mirino all'eccellenza della formazione soprattutto iniziale, ma anche continua, dei docenti attraverso sperimentazione e formazione europea;
- I **Centri di eccellenza**.

Le novità della programmazione Erasmus+ 2021-2027 per il settore “istruzione superiore”

a cura di Claudia Peritore, Capo dell'Unità Istruzione Superiore presso l'Agenzia Nazionale Erasmus+ Italia INDIRE

Il settore istruzione superiore è uno dei settori di competenza dell'agenzia nazionale Erasmus+ INDIRE. Il nuovo Programma, come detto, è una evoluzione di quello precedente: mantiene la struttura portante che organizza le attività realizzabili così come le conosciamo. Si divide perciò nelle 3 azioni chiave che guidano la progettualità degli istituti, in questo caso istituti di istruzione superiore che vogliono avvicinarsi al mondo Erasmus.

Per poter accedere alle opportunità del Programma è necessario un primo passaggio attraverso la Commissione europea per la richiesta e l'ottenimento dell'accreditamento necessario alla partecipazione al Programma. Un passaporto che determina e garantisce l'adesione a quei principi di qualità che sono essenziali per organizzare innanzitutto le attività di mobilità dei nostri studenti e del personale degli istituti di istruzione superiore, ma anche le cooperazioni internazionali nei prossimi 7 anni, secondo le linee direttrici principali delineate dalle priorità politiche appena discusse.

La **Erasmus Charter for Higher Education (ECHE)** è quindi un documento che viene assegnato agli istituti (università, istituti del settore dell'alta formazione artistica-musicale, scuole superiori per mediatori linguistici, ITS) che desiderano partecipare al Programma.

L'ECHE ricorda le **priorità politiche** che devono guidare tutte le attività Erasmus finanziate.

Inclusione di tutti i soggetti potenzialmente beneficiari delle attività previste a livello europeo. L'obiettivo è che tutti gli studenti possano accedere ad una istruzione di qualità e arricchire il proprio percorso accademico, ma anche inclusione come allargamento delle opportunità a tutte le istituzioni che operino nei settori rilevanti e ad oggi non ancora coinvolte.

Innovazione digitale nel senso di sviluppo delle competenze digitali di base e avan-

zate, sia per gli studenti che per lo staff. Sempre più i docenti, lo abbiamo sperimentato forzatamente nel recente passato, si trovano ad introdurre strumenti digitali nell'erogazione della docenza e a dover sviluppare le stesse competenze per gli studenti.

Si intende tuttavia anche l'adeguamento degli istituti a quei sistemi di interoperabilità che facilitano l'abbattimento delle barriere amministrative e burocratiche necessariamente previste per l'organizzazione e lo scambio dei dati relativi alla mobilità. È qui che interviene la iniziativa europea di più ampio spettro, la **European Student Card Initiative**, che riprende un forte input politico: nel 2017 i capi di stato e di governo hanno deciso di voler incentivare la creazione di università europee. Si tratta di una rete di università che avvicinano in modo concreto istruzione, ricerca e innovazione creando dei percorsi accademici che possano facilmente contaminarsi tra loro e garantire una facile mobilità di studenti e docenti. Per ottenere questi risultati e mettere in pratica l'iniziativa è dunque necessaria l'interoperabilità dei sistemi, la facilitazione dell'autenticazione e dell'identificazione degli studenti da un istituto all'altro. Tutti gli istituti europei, e in particolare quegli italiani, sono impegnati in questo momento per adeguare i propri sistemi e rendere facile la comunicazione tra loro.

Impegno civico con gli studenti Erasmus che sono essi stessi vettori dei valori europei. Sempre più c'è la necessità di coinvolgere gli studenti Erasmus che ospitiamo nei nostri istituti come ambasciatori della propria cultura e dei propri paesi oltre che dell'istituto di appartenenza nell'ottica di un arricchimento personale oltre che accademico-professionale.

Sostenibilità ambientale quindi diffusione di mezzi di trasporto sostenibili, di modalità di mobilità innovative, ma anche per rafforzare comportamenti responsabili e consapevolezza di tutti coloro che sono coinvolti nelle attività Erasmus.

Allargamento delle opportunità del Programma anche al di fuori dei confini europei, non solo per gli istituti più strutturati e con più esperienza, che già hanno forti relazioni con i paesi extra UE.

Al momento **in Italia sono 279 gli istituti titolari di accreditamento**: non solo università e politecnici ma tutto il settore artistico e musicale. È una famiglia in continuo allargamento: nel 2014 (nella scorsa programmazione) si sono affacciati a questo ambito gli ITS. Non tutti gli ITS italiani sono ancora titolari di accreditamento, ma l'interesse è sempre maggiore e l'agenzia sta accompagnando gli istituti che ancora non hanno potuto o non hanno pensato di fare richiesta per aiutarli

a presentare la relativa candidatura alla Commissione europea.

Il 10 giugno 2021 è stata l'ultima scadenza per la presentazione richiesta all'Unione Europea: l'accreditamento infatti è una delle attività a completa gestione della Commissione europea, che valuta i principi di qualità e le caratteristiche di tutti gli istituti che si affacciano al Programma. **In Europa sono circa 6000 gli istituti titolari di ECHE**, ed è possibile presentare la richiesta progressivamente: ogni anno viene pubblicata una call (la prossima consentirà la partecipazione alle attività dal 2023).

Di seguito le opportunità per il settore istruzione superiore:

- KA1 mobilità per studenti e staff (prevista già per il 2021)
- KA2 partenariati di cooperazione (prevista già per il 2021)
- KA2 alleanze per l'innovazione (prevista già per il 2021)
- KA2 progetti di cooperazione all'avanguardia (non prevista per il 2021)
- KA2 Università Europee (non prevista per il 2021)
- KA3 Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA) – iniziativa per supportare l'implementazione delle riforme (prevista già per il 2021)
- KA3 Eurostudent VIII (prevista già per il 2021)

Come evidenziato, alcune saranno attivate sin dal bando per il 2021, altre probabilmente lo saranno già nel prossimo bando.

2.1 Azione chiave 1 per l'istruzione superiore

La mobilità per il settore dell'istruzione superiore finanziata nell'azione chiave 1 prevede un ampio spettro di mobilità in uscita verso i *Programme e Partner Countries*.

- **Mobilità del personale ai fini di formazione:** si tratta di attività per tutto lo staff, non solo i docenti ma anche il personale amministrativo. Solitamente è lo staff degli uffici di relazioni internazionali che tende a beneficiare di queste opportunità perché attivamente e quotidianamente coinvolto nelle attività Erasmus, ma le possibilità di formazione all'estero sono aperte a **tutto lo staff amministrativo** di tutti gli uffici e dipartimenti degli istituti di istruzione superiore. Per i docenti sono previste attività di formazione sulla costruzione di percorsi congiunti come pure sulle pratiche di insegnamento innovative.
- **Mobilità del personale ai fini di insegnamento** oltre alla mobilità per la docenza classica è possibile, attraverso questa struttura, finanziare la docenza di personale proveniente dall'impresa all'estero. Un rappresentante, cioè, di **qual-**

siasi organizzazione economica attiva in ambito privato o pubblico all'estero può essere invitato nella propria università per tenere una docenza specifica.

- **Mobilità per fini di studio**
- **Mobilità per fini di traineeship**

La mobilità è ancora il punto centrale del Programma, sul quale tanto si può fare anche nel senso dell'inclusione. Ma resta il valore che la mobilità internazionale ha per il singolo nel curriculum così come per il contesto dell'istituto di appartenenza. Lo studente è ambasciatore all'estero della propria università, della propria cultura e del proprio paese. Ma l'accrescimento personale e accademico contribuisce a creare una nuova generazione che sia capace di spendersi nel mondo del lavoro coerentemente con le necessità attuali.

2.1.1 Le barriere alla partecipazione

L'obiettivo del Programma e dell'investimento accresciuto è di includere il numero più ampio possibile di soggetti partecipanti alla mobilità **abbattendo le barriere** che ricorrono: il finanziamento della mobilità e il riconoscimento. Ancora oggi ci sono difficoltà da parte degli studenti, specie se hanno una media alta, nel pensare di investire in un percorso di studio all'estero per paura di perdere del tempo. Il periodo Erasmus all'estero non è una pausa nel percorso accademico: lo studente ha una serie di strumenti che garantiscono che il percorso all'estero sia un momento integrato nel proprio percorso di studi, realizzando il quale, così come previsto, dovrebbe ottenere il riconoscimento totale di quanto svolto all'estero. Purtroppo, ci sono ancora molte resistenze: nel tempo tuttavia si sono trovate molte soluzioni grazie ad una pianificazione corretta, a partire dagli **accordi bilaterali** con gli istituti partner nella scelta dei percorsi accademici rilevanti per i propri studenti, fino alla **pianificazione corretta del learning agreement**.

Tuttavia, la media degli studenti italiani che partecipa alla mobilità Erasmus sul numero di iscritti è ancora molto bassa (2,1%) e inferiore a quella europea (5%). Parliamo di un volume di mobilità di circa **40.000 studenti l'anno** (in condizioni normali): non pochi, ma il Programma può essere ancora più inclusivo. Per questo le borse di studio sono state incrementate. L'Italia, inoltre, ha previsto un cofinanziamento nazionale importante (**Fondo Giovani**). Le borse, d'altra parte, possono essere integrate anche dai fondi regionali e da altre fonti.

Nel 2021 sono state introdotte nuove possibilità di mobilità per garantire una maggiore inclusione e una maggiore flessibilità:

- Gli studenti potranno svolgere un periodo di studio internazionale **a partire dal primo anno** di studio;
- La mobilità sarà allargata ad altri **paesi extra UE** (verso tutte le regioni del mondo per mantenere cooperazioni esistenti o sperimentarne di nuove anche in integrazione di quanto è già stato attivato dai singoli istituti);
- La mobilità per studio (fisica) sarà ridotta ad un **minimo di 2 mesi** (anziché 3);
- I consorzi Erasmus saranno **accreditati per l'intera durata** del Programma (7 anni).

2.1.2 Le forme di mobilità alternativa

Nascono inoltre nuove forme di mobilità per abbattere le barriere di accesso:

1. La Mobilità blended: una forma mista che comprenderà un periodo di studio virtuale che dovrà necessariamente essere integrato da un periodo di mobilità fisica (di almeno 2 mesi). Questa nuova opzione consentirà a chi ha delle resistenze o delle difficoltà a partecipare al Programma per periodi di più ampia durata, di poter beneficiare in ogni caso dell'esperienza Erasmus attraverso un periodo di studio virtuale.

2.1 Blended Intensive Programmes: una combinazione di mobilità fisica e virtuale in cui gli istituti partecipanti si organizzano per fornire un periodo di studio intensivo su una tematica specifica (**summer school**). Concorreranno studenti e docenti provenienti da istituti diversi che potranno organizzare il lavoro in modalità virtuale per poi incontrarsi fisicamente per una durata minima ridotta **tra i 5 e i 30 giorni**. La componente virtuale, in questo caso, è obbligatoria.

In entrambe le forme di mobilità mista la parte virtuale potrà svolgersi prima, durante o dopo quella fisica, e dovrà garantire il rilascio di almeno **3 crediti ECTS**.

La mobilità mista sarà uno strumento di sperimentazione della cooperazione internazionale che potrà essere rilanciato in seguito in forma più strutturata, fungendo da "test" per le forme di mobilità tradizionale in quanto:

- supporta lo sviluppo di mobilità di apprendimento ed insegnamento innovative;
- e
- stimola la costruzione di corsi transnazionali e multidisciplinari.

Gli istituti di istruzione superiore potranno richiedere finanziamenti per l'azione chiave 1:

- come singolo istituto; oppure
- come **Consorzio di mobilità Erasmus+** ⇒ si tratta di consorzi non costituiti giu-

ridicamente di cui dovranno fare parte **almeno 3 enti di cui almeno 2 istituti di istruzioni superiore titolari di ECHE**. Questo vuol dire che potranno farne parte anche enti locali, organizzazioni, imprese. Nati inizialmente per organizzare e finanziare la mobilità per traineeship presso le imprese, i **Mobility Consortia** potranno ora effettuare tutte le tipologie di mobilità previste nell'ambito della KA131. Si tratta di una formula vincente: in Italia erano circa 28 i consorzi accreditati, quest'anno ci sono molte nuove richieste. Possono essere consorzi tematici (ad esempio musicali), regionali, focalizzati sull'obiettivo di rilanciare l'occupazione in territori specifici. Una modalità interessante soprattutto per quegli istituti che si stanno affacciando per la prima volta al Programma e che hanno bisogno di condividere e di mettere in rete le buone pratiche di gestione delle attività, oppure i contatti con gli istituti all'estero o i potenziali enti ospitanti.

2.1.3 Erasmus Going Digital

L'introduzione dell'innovazione digitale non riguarderà esclusivamente le competenze sviluppate da parte di studenti e docenti, ma anche l'utilizzo di soluzioni digitali:

Erasmus Going Digital è l'iniziativa ombrello della European Student Card alla quale si collegano numerose misure che impattano al momento in particolar modo il settore dell'istruzione superiore, come ad esempio la rete di Erasmus Without Paper. Una rete che non ambisce a creare nuove piattaforme o sistemi, ma che mira a mettere in comunicazione tra di loro i sistemi già esistenti degli istituti che partecipano al Programma per consentire la formalizzazione di alcuni documenti fondamentali:

1. **L'accordo inter-istituzionale**, ovvero l'accordo bilaterale che deve essere in vigore tra l'istituto di provenienza e quello di destinazione prima dell'inizio della mobilità (sia la mobilità degli studenti per gli studi, compresa la mobilità mista, che la mobilità del personale per l'insegnamento) ⇒ il nuovo strumento previsto per la formalizzazione degli accordi è l'**Inter-Institutional Manager** (IIA Manager) che, in modalità totalmente digitale, metterà in comunicazione tra di loro le piattaforme già esistenti di gestione delle mobilità dei singoli istituti.
2. Il **learning agreement (o il mobility agreement)** ovvero le attività che saranno intraprese durante il periodo di mobilità e che saranno concordate dalle organizzazioni di invio e di accoglienza, in accordo con gli studenti o lo staff in mobi-

lità, e che definisce gli obiettivi di apprendimento specificando le disposizioni per il riconoscimento formale delle parti coinvolte ⇒ l'**Online Learning Agreement (OLA)** è il nuovo strumento, già in attuazione, per digitalizzare lo scambio del piano di studi.

Si tratta di un'operazione complessa, poiché non tutti gli istituti hanno uguali strumenti, e non tutti si muovono alla medesima velocità, tuttavia l'iniziativa ha già preso piede con ottimi risultati.

2.2 Azione chiave 2 per l'istruzione superiore

La mobilità è l'opportunità del Programma più nota. Tuttavia, si inserisce come momento di preparazione, funzionale a quelle opportunità di cooperazione internazionale rilanciate e più ampie.

L'azione chiave 2 per il settore dell'istruzione superiore offre un ventaglio veramente variegato di possibilità di cooperazione (alcune già avviate in questo bando, altre che si apriranno in futuro).

Le azioni del Programma Erasmus + si dividono in **azioni decentrate e azioni centralizzate**. Le azioni decentralizzate sono gestite in ogni paese del Programma da Agenzie Nazionali nominate dalle autorità degli Stati membri. Le azioni centralizzate sono gestite a livello europeo dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) con sede a Bruxelles.

Le strategie di cooperazione previste si dividono in **Partenariati per l'innovazione**, come le alleanze per l'innovazione, che mettono insieme università e impresa, e **Partenariati per l'eccellenza**, come l'azione Erasmus Mundus. Le **European Universities** sono il progetto più ambizioso di cooperazione a lungo termine che integra le strategie di più università in termini non solo di offerta formativa, ma anche in termini di governance, di strategia, di servizi e di campus.

2.2.1 Partenariati di Cooperazione

I **Partenariati di Cooperazione** sono progetti con impatto nel settore dell'istruzione superiore hanno l'obiettivo principale di sostenere lo sviluppo, il trasferimento e/o l'attuazione di pratiche innovative, nonché l'attuazione di iniziative congiunte che promuovano la cooperazione, l'apprendimento tra pari e gli scambi di esperienze, garantendo l'accrescimento della capacità delle organizzazioni di operare a livello transnazionale. I risultati di una tale cooperazione si intendono come riutilizzabili, trasferibili e, possibilmente, dotati di una forte dimensione transdisciplinare (ad esempio nuovi moduli, nuove attività didattiche, potenzialmente nuovi

percorsi).

Si tratta di un'azione decentralizzata: in questa fase l'agenzia sta valutando le 79 candidature pervenute nel bando per il 2021.

Le priorità orizzontali sono quelle del Programma come pure dell'Unione:

- inclusione e diversità;
- ambiente e lotta al cambiamento climatico;
- trasformazione digitale;
- impegno civico e partecipazione attiva.

Le priorità settoriali per l'istruzione superiore sono: - promuovere sistemi di istruzione superiore interconnessi; - stimolare l'apprendimento e le pratiche didattiche innovative; - sviluppare STEM / STEAM nell'istruzione superiore, in particolare la partecipazione delle donne a STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica); - premiare l'eccellenza nell'apprendimento, nell'insegnamento e nello sviluppo di competenze; - costruire sistemi di istruzione superiore inclusivi; - supportare le capacità digitali del settore dell'istruzione superiore in linea con la iniziative della *European Student Card*.

Possono prendere parte ai partenariati un minimo di 3 organizzazioni (organizzazioni attive nei settori di istruzione, formazione, gioventù, sport, organizzazioni socio-economiche e organizzazioni che svolgono attività trasversali) di 3 diversi Paesi partecipanti al Programma (*Programme Countries*). Le organizzazioni dei *Partner Countries*, ossia dei Paesi terzi, potranno partecipare ai partenariati laddove, nell'ambito della valutazione qualitativa delle proposte, ne sia dimostrato il valore aggiunto essenziale apportato al progetto. Qualora questo non sia dimostrabile, quest'anno non decadrà, come in precedenza, l'intero progetto, ma verrà meno solo quel partner.

Per essere ammesso al finanziamento **un partenariato deve rispondere ad almeno una priorità orizzontale o ad una priorità specifica del settore di impatto prescelto.**

Due novità riguardano la durata, che è compresa **tra i 12 e i 36 mesi**, e la sede delle attività. Tutte le attività possono infatti essere realizzate nei Paesi rappresentati nel partenariato, sia come partner attivi che come partner associati.

Il finanziamento dipende dalla durata dei progetti: da un minimo di **100.000 EUR** per i progetti di 12 mesi a un massimo di **400.000 EUR** per i progetti di 36 mesi.

2.2.2 Erasmus Mundus

L'**Erasmus Mundus**, che è un'azione centralizzata, riporta delle novità importanti per la programmazione 2021-2027. Innanzitutto, l'azione Erasmus Mundus, potenziata, entrata a far parte dell'azione chiave 2 del Programma, poiché prevede la mobilità degli studenti ma è una formula più ampia di cooperazione tra istituti. Erasmus Mundus è un programma di studi di alto livello fortemente **integrato e transnazionale** di secondo livello. Si tratta di un programma di Master di eccellenza, aperto a tutte le discipline ma con un focus specifico, portato avanti da un consorzio internazionale, che prevede la partecipazione di istituti di *Programme Countries* e di *Partner Countries* con l'ottenimento di un diploma congiunto o un *double degree*. Gli obiettivi principali sono:

- supportare la qualità, l'innovazione, l'eccellenza e l'internazionalizzazione del settore dell'istruzione superiore attraverso la cooperazione accademica all'interno dello Spazio europeo dell'istruzione superiore e oltre;
- incrementare la qualità e l'attrattività dello Spazio europeo dell'istruzione superiore;
- supportare l'azione esterna dell'UE nel settore dell'istruzione superiore;
- incrementare le sinergie tra istruzione superiore, innovazione e ricerca; - migliore competenze, abilità e prospettive occupazionali dei laureati al Master; - rispondere alle esigenze del mondo del lavoro.

Il programma Erasmus Mundus è aperto a qualsiasi organizzazione pubblica o privata, senza restrizioni in termini geografici. Il consorzio minimo deve essere costituito da 3 istituti di istruzione superiore di 3 almeno paesi diversi di cui almeno 2 *Programme Countries*. È inoltre opzionale, ma fortemente consigliata, la partecipazione di partner associati accademici o non accademici.

Per un istituto di istruzione superiore, Erasmus Mundus fornisce importanti opportunità:

- Grande visibilità internazionale all'interno di un programma di eccellenza;
- Cooperazione accademica mondiale strutturata e sostenibile;
- Schema di finanziamento UE attrattivo e semplificato;
- Selezione degli studenti più talentuosi a livello mondiale.

Per uno studente, Erasmus Mundus significa:

- Alto livello di esperienza con una componente specializzata;
- Una opportunità unica di mobilità riconosciuta con una laurea congiunta o multipla;
- Borsa di studio UE attrattiva per i migliori studenti selezionati;

- Alte prospettive occupazionali grazie alle competenze chiave, trasversali e relazionali apprese.

La grande novità di Erasmus Mundus del 2021 è la **Erasmus Mundus Design Measure**, un'azione introdotta per rispondere alla priorità generale dell'inclusione nel senso di abbattimento delle barriere per la partecipazione al programma di tutte le organizzazioni interessate. Si tratta di un momento di preparazione per un Master Erasmus Mundus per il quale si può chiedere un finanziamento.

Con questa misura si intende **riempire il gap tra il momento di sviluppo di un programma di Master congiunto e la richiesta di un finanziamento Erasmus Mundus**. Il percorso congiunto tra gli istituti, infatti, al momento di presentare la candidatura per il finanziamento, deve essere già attivo e pronto a partire.

È una formula che permette di diversificare l'offerta dei programmi di Master congiunti e che incoraggia una nuova cooperazione accademica coinvolgendo i Programme Countries, le istituzioni, e/o le aree tematiche sottorappresentati.

La candidatura va presentata da un istituto anche per conto degli altri partecipanti al consorzio ed è **indipendente** dal finanziamento Erasmus Mundus, essendo un supporto della durata di circa un anno e mezzo in vista della presentazione del Master strutturato.

2.2.3 Jean Monnet

Jean Monnet è una rete mondiale: sono **1000 le università** coinvolte, **5850 i progetti** finora sostenuti in 90 paesi del mondo. Si tratta dell'azione che diffonde e supporta gli studi sull'Unione Europea e sull'integrazione europea, che comprendono lo **studio dell'Europa** nella sua interezza, con un'enfasi particolare sulla dimensione dell'UE, da una prospettiva interna ma anche globale.

L'obiettivo è dunque quello di promuovere e rilanciare:

- la cittadinanza e i valori europei,
- il ruolo dell'UE in un mondo globalizzato,
- la facilitazione dell'impegno futuro e del dialogo interpersonale,
- il ruolo di vettore di diplomazia pubblica nei paesi terzi per promuovere i valori europei e accrescere la visibilità dell'Unione.

L'oggetto degli studi può variare, con un'**apertura a tutte le discipline** purché si mantenga un chiaro collegamento con l'UE.

Nella programmazione 2021-2027 Jean Monnet si apre ad altri ambiti dell'istruzione e della formazione, prima tra tutte la **scuola**.

Nell'ambito degli istituti di istruzione superiore prevede il supporto a diverse forme di cooperazione:

- Modulo ⇒ breve programma d'insegnamento UE in un istituto di istruzione superiore; mono o multidisciplinare; ammesso il contributo accademico di altri professori /esperti.
- Cattedra ⇒ posto di insegnamento con specializzazione in studi sull'UE per un SOLO docente universitario; può avere più di una squadra di sostegno per potenziare le attività della Cattedra, comprese delle ore di docenza aggiuntive.
- Centro di eccellenza ⇒ punto focale di competenza e conoscenza sulle tematiche dell'UE dedicato a:
 - raccogliere esperienze e competenze di esperti di alto livello ⇒ sviluppare sinergie tra varie discipline e risorse sugli studi dell'UE ⇒ creare attività transnazionali congiunte
 - ampliare il raggio d'azione a studenti di facoltà normalmente non esposti a tematiche UE, responsabili politici, funzionari, etc.

Gli obiettivi di Jean Monnet per l'istruzione superiore sono:

- Promuovere l'eccellenza dell'insegnamento e la ricerca degli studi dell'UE nel mondo;
- Promuovere il dialogo tra mondo accademico e società ⇒ responsabili politici, funzionari, società civile, rappresentanti di diversi livelli di istruzione, Media, etc.;
- Generare conoscenze e approfondimenti a sostegno del processo decisionale dell'UE;
- Raggiungere un pubblico più ampio, al di là del mondo accademico e del pubblico specializzato ⇒ avvicinare la conoscenza dell'UE alla società;
- Funzionare come vettore della diplomazia pubblica nei confronti dei paesi partner / terzi ⇒ promuovere i valori dell'UE e aumentare la visibilità di ciò che l'UE rappresenta.

Anche Jean Monnet è un'azione centralizzata, gestita da EACEA, a cui va presentata la candidatura.

2.3 Prossimi passi

Molte delle scadenze del bando per il 2021 sono appena passate. Nel rispetto di una tempistica regolare ci si aspetta per ottobre la pubblicazione del nuovo bando per il 2022 che presenterà questo ventaglio di strategie di cooperazione, come pure di forme nuove, e dettaglierà le scadenze per il 2022.

Documentazione ufficiale a supporto:

- **REGOLAMENTO (UE) 2021/817 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+**: il Programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021R0817>

- **INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2021:**

<https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2021/103/11&from=FR>

- **GUIDA AL PROGRAMMA ERASMUS+ 2021 (EN VERSION):**

https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/resources/documents/erasmus-programme-guide-2021_en

- **ERASMUS+ PROJECT RESULTS PLATFORM** (progetti al momento finanziati):

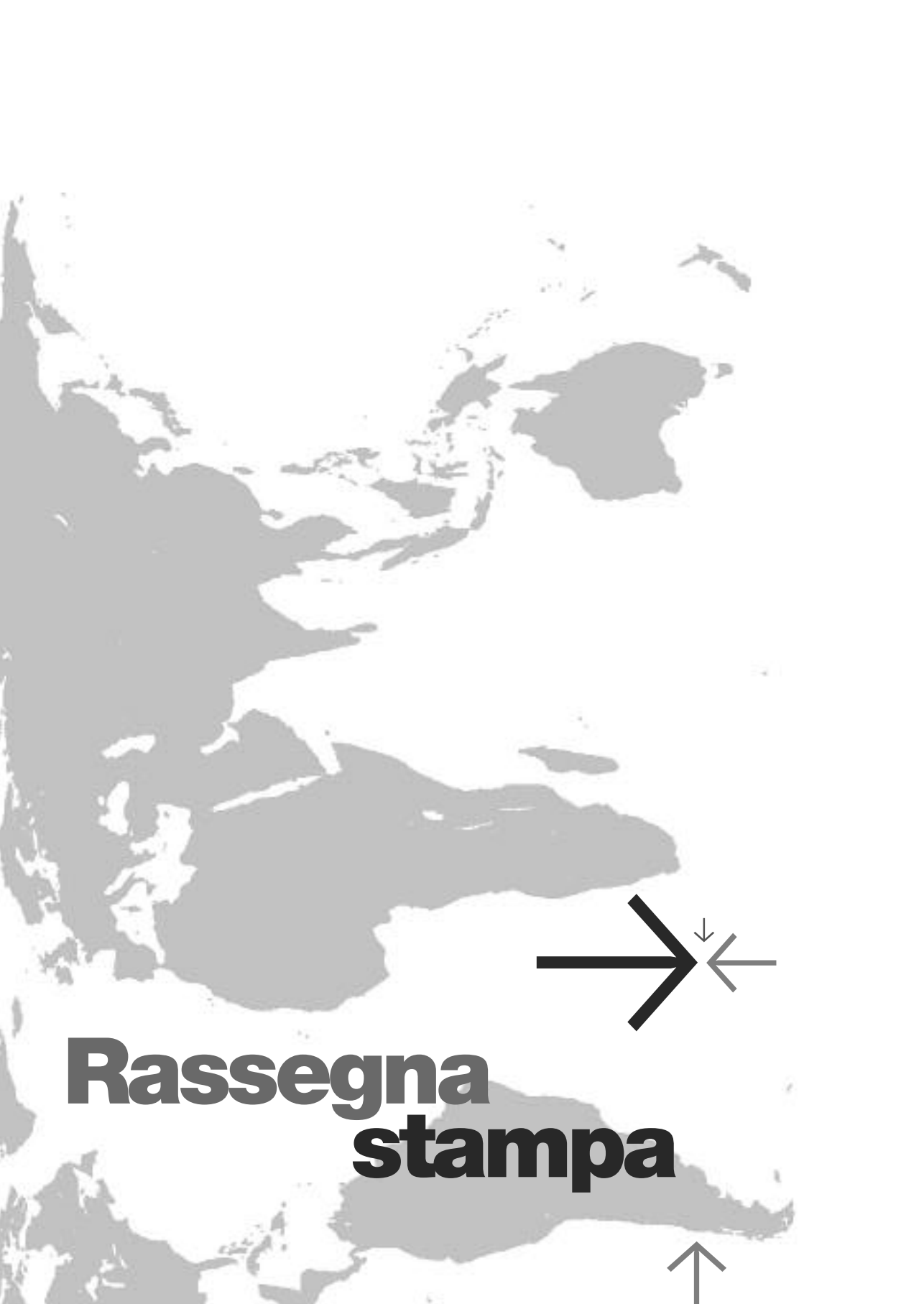
https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects_en

Il link per presentare la candidatura al Programma è:

<https://webgate.ec.europa.eu/erasmus-esc/index>

Il sito delle tre agenzie italiane competenti per Erasmus+ in Italia:

<http://www.erasmusplus.it>



Rassegna stampa



Massimiliano Smeriglio
Carideputato

IL BLOG

David che non odiava neanche Golia

Un cattolico di sinistra, rispettoso delle idee altrui e intransigente di fronte a valori non negoziabili. Ho perso un amico

11/01/2022 19:29 CET | Aggiornato 23 ore fa



Foto: G. Smeriglio - G. Smeriglio - G. Smeriglio

“Ciao Max come va? Che si dice? A Roma che succede? Goffredo che dice?”. Le telefonate con David iniziavano tutte così. Ci teneva a tenersi informato, ascoltare, capire.

Telefonate lunghe, mi faceva parlare, a volte incuriosito, altre sconsolato. Come quando scoprimmo in diretta che qualcuno lo stava registrando, qualcuno ad Est a cui quell'uomo gentile e fermo non piaceva per nulla.

Fumava troppo David, anche nel suo ufficio, lì in alto in Parlamento, corpo al caldo e braccia fuori sulla terrazza con la sigaretta tra le dita.

E poi la sua risata fragorosa a rompere la tensione o a superare un tornante difficile.

Non ricordo bene quando ci siamo conosciuti, so che negli ultimi anni la simpatia reciproca ci aveva avvicinati. E negli ultimissimi era diventata amicizia, condivisione.

Ti faceva sentire importante David, chiamava, rispondeva al telefono, trovava sempre il tempo per un caffè, per una riflessione comune, un ragionamento. Mai per calcolo.

Le delusioni le portava con sé in maniera composta, intima. Lontanissimo dal chiacchiereccio, dai rumori di fondo, dal brigare, andava per la sua strada in maniera elegante,

senza sgomitare. E se è arrivato in cima all'assemblea elettiva più grande del mondo è stato grazie alla sua personale credibilità.

Un cattolico di sinistra, rispettoso delle idee altrui e intransigente di fronte a valori non negoziabili. La sua umanità e la sua umiltà, tratti distintivi personali e politici.

Voleva continuare a fare il Presidente del Parlamento, cosa che aveva fatto benissimo, mantenendo sempre aperta la casa dei popoli d'Europa. Aperta alla democrazia nonostante la pandemia, aperta ai senza fissa dimora morsi dal freddo gelido di Bruxelles. Aperta a chi salvava vite in mare. Voleva, ma la politica ha le sue ruvidità, i suoi rovesci, e il destino è stato capace di fare anche peggio. Muore da Presidente, un presidente colto, allegro sobrio e malinconico a cui si accendeva lo sguardo solo quando parlava delle sue letture, della famiglia, dei figli e del buon ritiro di Sutri.

Io ho perso un amico, l'Italia un uomo importante lì dove si fanno le scelte che contano. E lui con il suo stile riusciva ad esserci e a incidere. Come quando lanciò la discussione sulla rinegoziazione del debito. Battaglie complicate alle quali non rinunciava. Forse per questo era amato e rispettato da tantissime persone.

L'ultima volta l'ho sentito al telefono intorno alla fine dell'anno, sempre curioso, empatico, appassionato. Anche se il suo fiato era corto corto.

Invece l'ultimo sguardo ce lo siamo scambiati prima di Natale a Strasburgo, in un ristorante italiano che amava. Lì al tavolo con Luca e tutta la sua squadra. Voglio ricordarlo così, di fronte a un bicchiere di vino a parlottare di lavoro e a sorridere delle cose meravigliose che la vita sa offrire.

Fai buon viaggio amico mio.

17 gennaio 2024 14:41

Smeriglio: "Alle prossime elezioni regionali serve l'alleanza con il M5S e una nuova sinistra unita"

L'intervista dell'europarlamentare Massimiliano Smeriglio, fino al 2019 vicepresidente della Regione Lazio, a Fanpage.it. Al centro l'alleanza con il Movimento 5 Stelle dopo l'esperienza di governo comune, e il futuro della sinistra chiamata a ritrovare "unità e ambizione".

1/1

A cura di
Walter Rendi



esponenti dell'impresa, dell'università e del sindacato, tra cui il presidente di Unindustria Angelo Cammili, il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri e la rettore della Sapienza Antonella Polimeni.

- **Partiamo da dove ha lasciato. Nel 2023 si torna alle urne anche nel Lazio. Può reggere a suo avviso un'alleanza con il Movimento 5 Stelle dopo l'esperienza di governo comune?**

Nell'iniziativa a cui parteciperò lunedì vive uno spirito importante, quello della coalizione larga che ci ha permesso di vincere nel 2013 e di rivincere nel 2018 in condizioni di estrema difficoltà, ma soprattutto di aprire immediatamente un'interlocuzione positiva con il Movimento 5 Stelle, circostanza che ora appare scontata ma che quattro anni fa non lo era affatto. Alla Regione Lazio ha vissuto in questi anni un metodo di governare e di discutere, che è un fatto politico, ma anche culturale e sociale. Un campo largo progressista, un campo largo che non vuol dire uno straripamento delle alleanze verso destra ma con tre gambe fondamentali: il Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle e la sinistra civica e politica. Uno schema in cui credo e che ho contribuito a consolidare alla Regione Lazio e poi all'Europarlamento.

- **Come si riorganizza la "terza gamba" della coalizione, ovvero la sinistra la cui frammentazione è ormai un luogo comune della politica?**

Alle prossime elezioni regionali non dobbiamo accontentarci del diritto di tribuna. Alle elezioni

Massimiliano Smeriglio è stato per oltre dieci anni il braccio sinistro di Nicola Zingaretti, e fino al suo sbarco al Parlamento Europeo come indipendente nelle file del Partito Democratico ha ricoperto il ruolo di vicepresidente della Regione Lazio. Anche da Bruxelles non ha mai smesso di occuparsi della politica locale, punto di riferimento per una parte importante della sinistra romana e non solo. Ci sarà anche lui al dibattito che si terrà lunedì 10 gennaio dal titolo "Insieme per il Lazio 2030", e al quale parteciperanno tra l'altro l'attuale vicepresidente Daniele Leodori, l'assessora alla Transizione Ecologica Roberta Lombardi, ed

comunali di Roma abbiamo visto le potenzialità e i limiti delle aggregazioni in campo (Sinistra Civica Ecologista e Roma Futura ndr). Abbiamo visto la fatica delle forze tradizionali, dei partiti e dei partitini, e la vitalità rappresentata dalle esperienze del III e dell'VIII Municipio di Amedeo Ciaccheri, penso Liberare Roma a cui ho partecipato attivamente e che ha portato al rinnovamento della sinistra in Campidoglio con Sandro Luparelli e Michela Cicculli, ma anche alla campagna elettorale che ha portato Claudia Pratelli a diventare assessora e al ruolo fondamentale di Marta Bonafoni alla Regione Lazio. Dobbiamo investire su processi collettivi e ambizioni radicali. Una sinistra municipalista, ecologista, femminista capace di difendere con le unghie luoghi come il centro sociale Spin Time, e rilanciare sulle pratiche di autogestione sociale. Insomma dobbiamo tutti alzare l'asticella delle ambizioni, procedendo verso la confederazione di queste esperienze. Io pongo solo due condizioni: la prima è l'appartenenza al campo del centrosinistra, ma su questo non mi pare ci siano tentennamenti, la seconda è l'autonomia politica e sociale di questa sinistra. Non basta il buon governo, serve conflitto e trasparenza nei processi democratici per coinvolgere soprattutto chi a votare non ci va più.

• **L'interruzione dell'esperienza del Governo giallo-rosso è una battuta d'arresto per una nuova alleanza progressista? Tu ti sei posto subito all'opposizione del Governo Draghi...**

Il Presidente della Repubblica in quel momento ha dato l'indicazione dell'unità nazionale scegliendo un profilo che ritengo di alto profilo ma di natura tecnocratica, sospendendo di fatto la dialettica democratica. Lo ha scritto molto bene Goffredo Bettini: o la politica ha la forza di ribadire la sua centralità, oppure è inevitabile che la dimensione tecnocratica faccia la partita. Veniamo da una stagione promettente aperta dall'elezione a segretario di Nicola Zingaretti, con il governo Conte Bis pieno di contraddizioni ma che apriva in maniera importante a temi come la transizione ecologica, il reddito di cittadinanza e il sostegno alle nuove povertà. Non ci nascondiamo che il governo giallo-rosso si è esaurito anche per limiti propri, ma spero in un ritorno a una dialettica politica normale nonostante l'emergenza pandemica.

• **Zingaretti non solo ha portato i pentastellati al governo della Regione Lazio, ma ha anche portato stabilmente il Movimento 5 Stelle nel campo del centrosinistra. Un risultato che non gli è stato forse riconosciuto fuori e dentro il PD...**

È un merito che va a Nicola Zingaretti, e a un intero gruppo dirigente collocato in maniera diversa nel centrosinistra, fuori e dentro il PD. Aver portato un movimento contraddittorio, e spesso ambiguo su alcuni valori, stabilmente in un'alleanza progressista è un risultato importantissimo che non è stato riconosciuto adeguatamente a quella stagione. Questo purtroppo fa parte della ruvidità della lotta politica. Tutto questo sembra acquisito, ma non ci scordiamo il fastidio dei grandi giornali quando si cominciava a interloquire con i "barbari", perché l'esito sempre auspicato dei cosiddetti poteri forti è quello a cui si è arrivati con il Governo Draghi, una stabilizzazione liberal-tecnocratica che è quella che stiamo vivendo.

OTRAS MIRADAS

Lo que entendí de México, y lo que no

MASSIMILIANO SMERIGLIO



19/12/2021

El presidente mexicano Andrés Manuel López Obrador habla durante su conferencia matutina en el Palacio Nacional de la Ciudad de México - EFE / S&P/Anadolu Global



En el centro de la plaza de Coyoacán se encuentra la muñeca asesina de la serie El Juego del Calamar. En México el Día de Muertos es un gran carnaval, miles de personas, música, comida y diversión.

México está experimentando un cambio radical: el gobierno de Andrés Manuel López Obrador es una de las novedades más importantes de los últimos años en América Latina. Muchos seguidores y fuertes críticas.

El gigante americano es el decimotercer socio comercial de la Unión Europea, representa un 1,4% de su mercado exterior y un 1,6% de sus exportaciones. Para México, la UE es el tercer socio comercial después de EEUU y China. Desde la entrada en vigor de la zona de libre comercio en 2000, las exportaciones de la UE a México han crecido un 162% y las importaciones un 229%.

La misión en la que participé como jefe de delegación tenía como objetivo acelerar la ratificación del nuevo acuerdo. Un acuerdo global, con disposiciones sobre cambio climático, el Acuerdo de París, derechos humanos, gestión de los flujos migratorios, corrupción, lucha contra la violencia de género e intercambios culturales y diplomáticos.

Durante los tres días de trabajo, nos reunimos con embajadores, Cámaras de Comercio, ONGs, con la Presidenta del Senado Olga Sánchez Cordero y varios senadores, con los subsecretarios Maximiliano Reyes y Luz María de la Mora, con directores de la Secretaría de Energía, con representantes de ACNUR, OIM, UNICEF y académicos.

También tuve la oportunidad de conversar con el Canciller Marcelo Ebrard. Lo que más me impresionó fueron los niveles de seguridad a los que está sometido el Ministro, con

hombres armados incluso dentro de las oficinas del Ministerio. Es evidente que el crimen organizado está lejos de ser erradicado.

Ebrard tenía programado reunirse con Ursula von der Leyen, imagino que para defender la causa del acuerdo global. En México hay importantes intereses de muchas empresas europeas.

La prioridad del gobierno federal en esta etapa es el logro de la "soberanía energética sostenible", de facto la nacionalización de la mitad de la producción eléctrica. Para la UE, la reforma plantea dos preocupaciones: el impacto negativo en los compromisos del Acuerdo de París y el incumplimiento de los contratos adjudicados a las empresas europeas.

Durante mi encuentro con dos directivos del Ministerio de Energía, me llamó la atención su determinación y deseo de trabajar por la independencia de su País. Un eurodiputado intentó explicar las leyes del mercado, y le rebatieron: "el electrón no conoce la ley del mercado, sólo la ley de Kirchhoff".

Al hablar con esta joven clase dirigente, se percibe un clima de cuestionamiento del equilibrio de poder entre los súper ricos y los que no poseen nada.

Paseando por la capital, hay dos percepciones contradictorias sobre el gobierno. El pueblo está con López Obrador por la gran obra de redistribución que ha llevado a cabo: cuadruplicar el salario mínimo, apoyar a las personas que están peor hacia una economía sin deudas. Las diferencias sociales siguen siendo abismales y el odio de los ricos contra el gobierno es evidente: una verdadera escena de lucha de clases.

Pero hay otra cara de la moneda. Lo vimos en la visita al proyecto Red nacional de refugios, organización feminista que lucha por la autonomía de género y la concienciación de las mujeres víctimas de violencia. Cabe recordar que, en México, una sociedad todavía fuertemente patriarcal, se producen 3600 feminicidios al año.

Conocer a estas mujeres en hogares protegidos, organizados por una red autogestionada, fue una experiencia impactante. Niñas abusadas cuyos agresores, a menudo familiares, se encuentran con la complicidad silenciosa de su entorno. Su huida es un acto de valor y desesperación.

Proyectos que el gobierno no promociona, según nos contaron. Como si los espacios para la autodeterminación femenina fueran aterradores. Como si la participación democrática independiente fuera vista con recelo.

Se trata de un claroscuro en el que la lucha contra la injusticia social, la corrupción y los privilegios se revelan con fuerza. Las libertades individuales parecen relegadas a una agenda menor.

Estas son algunas de las cuestiones que no entendí. Y la firma del acuerdo global podría ayudar a dar un paso adelante para alcanzar objetivos ambiciosos.

Hay otra cosa que no entendí. Entre las máscaras, los protagonistas del Juego del Calamar eran los más populares. Pero la mayoría de ellos parecían preferir el papel de los verdugos.

il manifesto

Quotidiano

Data 16-12-2021

Pagina 2

Foglio 1

PARLA MASSIMILIANO SMERIGLIO, EUROPARLAMENTARE S&D

«L'autonomia sindacale e i conflitti sono garanzia di democrazia»

CIRILIANO SANTORO

«Voglio esprimere solidarietà alle organizzazioni che hanno sostenuto lo sciopero, che sono oggetto di continui attacchi fuori recinto. Massimiliano Smeriglio, parlamentare europeo del gruppo Socialisti e democratici, risponde da questa settimana per ragionare sullo sciopero generale».

Come mai questi attacchi da parte di qualcuno di politica?

«Vengono spinti da posizioni che va combattuto. Il modo migliore per farlo è dire che lo sciopero è un diritto costituzionale acquisito ed inalienabile, non solo formale ma sostanziale. Una democrazia che ammette una deroga anche costituzionale è una democrazia senza».

Ed egli che fa?

«Da oggi lo dico chiaro. Ma ha dimostrato intelligenza, molto più delle destre che stanno dentro e fuori della sua maggioranza».

in, coinvolgendo le sindacati. Il che dimostra che si possono riproporre il conflitto, l'autonomia sindacale e lo spazio costituzionale. Questo al centro, è un invito molto delle critiche dei sindacati, ma in questa fase mi sembra più importante la consapevolezza dello spazio democratico nel paese. In questa sbornia da unità nazionale e tentoni repressivi è non bisogna perdere di vista i fondamentali. Questa mobilitazione ha anche un effetto importante, oltre ad aver ragione di chi fa le sue ragioni di chi vive di lavoro e di pensione».

Si sciopero anche contro l'idea che tutto possa tornare come prima del Covid?

«Dati assennatori, anche modesti, rivelano che la pandemia deve essere l'occasione tragica per riproporre il modello di sviluppo. La piattaforma del sindacato parla di riproposizione fiscale, di decentralizzazioni, di spesa sociale».

«Abbiamo retto l'emergenza grazie a un silenzio sanitario che nonostante tutto sta in piedi. Dal punto di vista della tenuta sociale sono servite cose: integrazione e reddito di cittadinanza. Il gruppo di S&D in Europa si batte contro il ritorno alla normalità del patto di stabilità che i paesi fragili restano di retroscena. E le indicazioni per il Recovery package di rinascita, transizione ecologica, digitale, in questi elementi nazionali bisogna partire, di sicuro non dal nucleare».

Lo sciopero è un modo per sfidare la politica del Fondo nazionale e al tempo stesso dimostrare che il completismo No Vox non è una forma di dissenso?

«L'esito alla Cgil di due mesi fa è stato trascurato e sminuito. Il bisogno anche dire che l'unità d'azione con la Uil di Bombardieri è un fatto politico nuovo. La

retroscena ha portato la Cgil, il bene, tuttavia, che il movimento operaio torna a prendere le parole, che dopo settimane rinvolti uno sciopero che non è una paragonata per chi vive di stipendio. Da stati il con il ministro delle pensioni deve considerare anche questa».

Fabrizio Bisca ha detto ai socialisti che tra Corbelli e Draghi si è creata una scissione?

«Col governo Conte si era aperto uno spazio contraddittorio ma promettente. La differenza non sta tanto in quello che si era fatto ma nel potenziale di quella maggioranza. Una non pensavo-dimensionare che si aggrava c'è anche la Lega. Mantella interpretato un momento del paese ci ha consegnato una situazione emergenziale, ma le emergenze fa scendere, per questo punto che su me di tenere una linea dialettica tra le forze la carica. Dobbiamo dire che non è ancora la governance con Salvini, altrimenti ci abbiamo a tutto».

Come è questo sciopero visto dall'Europa?

«Lo sciopero è ancora una novità nel panorama europeo e spazio pubblico europeo. Dopo il mandato con-



In questa sbornia da unità nazionale e tentoni emergenziali non bisogna smarrire i fondamentali: ecco perché la mobilitazione ha anche un effetto terapeutico

ritorio italiano ha causato del Covid, che ha portato a sciopero il patto di stabilità e garanzia fiscal, adesso la tenuta dell'Europa tende al ribasso. Il modo in cui reagiamo a quello che avviene ad esempio al confine tra Polonia e Bielorussia è insufficiente, contraddittorio, a volte regressivo. Ciò riguarda il fatto che è necessario fare un salto in avanti in chiave comunitaria, e per ora i temi sociali come il salario minimo, o il reddito sono il nazionale e di fronte a noi. Se ne ha una voglia».



Roma, ultima frontiera

Con un romanzo duro e politico, **Massimiliano Smeriglio** racconta l'estrema periferia metropolitana, dove è assente ogni dimensione pubblica e collettiva. Ma *Se bruciaste la città* è anche un canto d'amore per la Capitale, per come potrebbe essere

di **Simona Maggiorelli**

Che poi vada da qui al tramonto, con lo scirocco che tiene a bada la puzza, le luci in lontananza, i rumori in sottofondo, con tutti questi campi e l'attesa delle volpi, la città appare bellissima». È un condensato poetico di tutto il romanzo il finale di *Se bruciaste la città*, il nuovo romanzo di Massimiliano Smeriglio, fra senso di naufragio e bellezza che non lascia scampo. Uscito il 9 dicembre per l'editore Giulio Perrone, è un canto d'amore, ruvi-

do e potente, per Roma, per le sue periferie, i suoi quartieri di "nuova" generazione di cui lo scrittore indaga le contraddizioni, senza sottacere la ferocia. Fin dal suo esordio con *Garbatella combat zone* (Vuland, 2010) la Capitale è il cuore, la scena pulsante, dice la vera protagonista della scrittura di Smeriglio, alimentata da passione politica e abbondanti letture di narrativa americana. «Quello per Roma è un amore tossico», ironizza lo scrittore e parlamentare europeo. «È spesso, negli ultimi anni è un dolore. Lo è vedere la città perdere la coscienza di sé, della propria identità, del proprio modo di essere».

Da qui la dedica del libro: «Alla mia città, che non vuole vivere e non vuole morire?»

Roma è una città destinata ad esserci sempre ma ciò non significa che la città sia viva. Seiamo parlando di Roma, è evidente, ma in questo nome non lo uso mai, perché penso che sia un titolo che dovremmo meritarcene. In questa fase non corrisponde alla storia, all'ambizione, al ruolo che questa città dovrebbe avere nel mondo. Ma per me rimane un luogo con potenzialità enormi.

Potenzialità anche dentro quella terra desolata

che è oggi l'estrema periferia?

Anche dentro l'ago romano, dove c'è tutto e il contrario di tutto: ci sono i rifiuti tossici e c'è una terra che non è più in grado di produrre nulla. Tuttavia, se uno si ferma un secondo, dentro quel paesaggio c'è una dimensione che toglie il fiato. I protagonisti di *Se bruciaste la città* però non sono per nulla consapevoli del luogo che abitano. Ma le persone sono i luoghi che abitano. E questo genera una atmosfera di spaesamento.

Certa periferia sconta non tanto la distanza geografica dal centro, quanto la distanza dai servizi, dai luoghi di cultura, dalla possibilità di esercitare i propri diritti?

Mi interessava raccontare una realtà di quartiere dove non c'è più neanche una dimensione minima di storia orale, di racconto. Accade quando il quartiere non è più tale ma è la borgata di ultima generazione, dove puoi trovare abitazioni povere ma anche ville con piscina. Ci possono anche essere elementi di benessere e di ricchezza individuale, ma non c'è la dimensione pubblica. Lontana, sullo sfondo, c'è la presenza delle forze dell'ordine, ma non c'è altra presenza pubblica, non c'è la politica.

In questo vuoto Roberto, Manolo e gli altri cercano di "svoltare" facendo una rapina. I loro figli e nipoti, Marco, Meri, finiscono nella stessa trappola. Colpisce il personaggio di Meri: studia economia all'università, «va come una spada», dice il fratello, ma non basta?

Lei è una che ci prova, che ci ha provato, ma quello che gli viene proposto dal mondo di sopra, dal mondo ordinato into stage a 500 euro al mese negli atenei più importanti della città. La capacità di emancipazione nella nostra so-





città si basa sul portafoglio delle relazioni familiari, solo il 3 per cento di accesso al lavoro nel nostro Paese avviene attraverso i centri per l'impiego, il 97 avviene per altri canali.

L'università non è più un ascensore sociale come lo era in passato?

Ancora la mia generazione sapeva che studiare ti avrebbe portato da qualche parte. Per chi ha vent'anni oggi non è più così.

Non avendo altri strumenti

Mesi viene precipitata e incastrata in quell'imbuto che è l'identità locale, quella di partenza. Prova a trasformarla in un'opportunità ma è un'opportunità criminale. Anche se lei aveva

sempre guardato da lontano con una sensazione di schifo verso il mondo criminale del fratello e dei suoi amici, poi proprio per quello che sa di economia, in quell'ambito finisce ad avere un ruolo di leadership, perché ha più testa, più strumenti.

In questa realtà immaginaria e insieme molto reale di periferia a fare cultura, a cercare un dialogo e coesione sono due immigrati: Ambessa e Jamila che sono fuggiti dal loro Paese, l'Eritrea, per dissidenza politica nonostante avessero possibilità di insegnare all'università e ottenere posti nel governo.

Sì, sono gli unici che in casa hanno dei libri, sono gli unici empatici, che si fanno carico senza paternalismi e senza giudizi sommari della condizione in cui vivono questi ragazzi. Quindi diventato naturalmente il punto

di riferimento di questa comunità di ragazzi che si muovono in uno spazio angusto e non vedono un futuro. Volendo usare una categoria gramsciana potremmo dire che siamo dentro un interregno, in cui il mondo vecchio muore ma quello nuovo fa fatica a nascere e comunque determina fenomeni di caos, fenomeni morbosi, ma ancora non ha alcuna forza per esprimere un altro lessico, un altro linguaggio, un altro modo di stare al mondo.

Se bruciasse la città è un romanzo politico fatto anche di angoli imprevedibili nei personaggi. Come quella tenerezza che Roberto scopre dentro di sé con i piccoli vulpini. Poi nella ricerca di sua figlia potremmo dire che si scopre diverso?

È un romanzo duro, ma è un romanzo, è una storia di luoghi e di persone, è una storia attaccata alla loro nuda vita. In questa dimensione pur così violenta ci sono elementi di umanità, perché le persone sono tante cose, sono fatte di tante sfumature. Roberto in particolare, parte come un personaggio assolutamente granitico e rozzo, ma in quei vent'anni di carcere duro che provo a raccontare diventa un'altra cosa, scopre la scrittura, la lettura, scopre un'altra sensibilità. Che si scatena positivamente nella ricerca della figlia e nella relazione con le volpi, che sono un'altra metafora della città. Ma soprattutto Marco e Hamid hanno una dimensione umana, una sensibilità da leggere in filigrana, che spero venga colta.

Per la mia generazione l'università era ancora un ascensore sociale. Oggi non è più così

La vicenda si svolge in un determinato arco temporale, dal 1994 al 2014, perché?

C'è un doppio piano, il primo è nello sguardo di Roberto che uscendo dal carcere vede quanto in questi 20 anni la città sia cambiata. E tendenzialmente è cambiata in peggio, ci sono tante cose che lui non riconosce più. Ed è cambiata la percezione di sé. Viene dal quartiere popolare della vecchia fascia operaia romana, Tor Marancia detta Shanghai, un quartiere romano che ha una storia di cento anni alle spalle. Altra cosa è Ardea dove la realtà diventa ancor più anonima e spersonalizzante. Non ha a che fare con una dimensione collettiva, con la storia.

Scrivendo di periferia si può parlare una lingua universale?

Quel quartiere di cui racconto parla per forza di una dimensione globale. Sono luoghi abitati da persone di tante le provenienze. Come in un villaggio del Far West dove tendenzialmente nessuno chiede da dove vieni. E poi c'è una quotidianità multiculturale oggettiva: questi ragazzi parlano tutti il dialetto romano, ma vengono dalla Romania dal Maghreb, dal Sud Italia e, pur essendo sessisti e razzisti quasi di default, nell'ambito del loro gruppo non lo sono. Marco dice: «Hamid è negro ma con lui non va». Perché è parte di un qualcosa che lui riconosce. Anzi Hamid è uno dei personaggi che ha qualche numero in più. Sono situazioni contraddittorie, che esprimono il massimo di ricalco razzista. Come quando i giornalisti di *Reve 4* vanno in certi quartieri perché è successo qualcosa e cercano di tirare fuori il peggio. E immancabilmente chiedono: è vero che siete razzisti? Contestualmente quei ragazzi vivono una dimensione interculturale che però non diventa coscienza diffusa. Diventa un elemento di micro meccanica delle relazioni, non diventa uno sguardo diffuso sul mondo, diventa che nel loro mondo va bene che ci sia Hamid, che ci sia Corvina, insieme a quello che viene dalla campagna.

Il collante è il romanesco come lingua viva?

È una lingua loro; io mi sono sforzato di renderla da un lato credibile e dall'altra non folcloristica. Il lavoro sul linguaggio è complesso. Drammaticamente giovani protagonisti del mio romanzo non hanno le parole per esprimere la dimensione affettiva. Marco ad un certo punto dice: «Le famiglie non sono tutte uguali». Capisce che nella famiglia di Ambessa e Jamila non ci sono solo i libri, c'è una dimensione



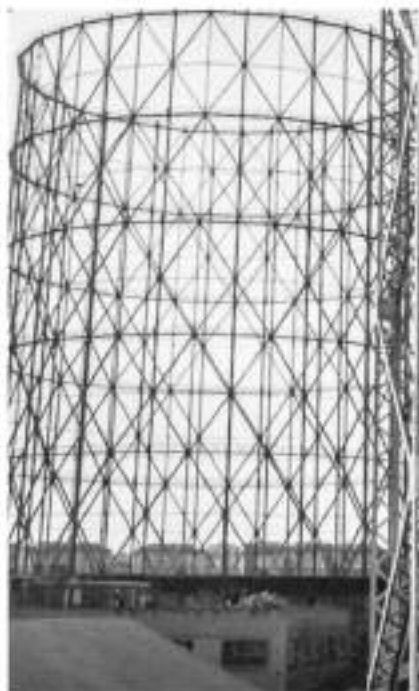
di accoglienza, c'è una dimensione affettiva che lui non conosce, perché a casa sua manca. E non è solo un dato di povertà economica, ma è un dato di povertà educativa, affettiva, di educazione alla relazione, al riconoscimento dell'altro, lui non lo sa dire ma in qualche modo tutto questo gli arriva.

Come si colloca questo romanzo nel percorso che va da *Garbatella combat zone*, a *Sue Ovest* e *Per quieto vivere*? Indubbiamente ci sono dei temi che ritornano, Roma, la periferia, il precariato...

Lo sguardo è sempre su una Roma meno osservata, quella più lasciata alla deriva. Questo romanzo è più in linea con i primi due, rispetto a *Per quieto vivere* che ha un registro narrativo differente. Nei primi due c'è ancora una dimensione epica in cui la "salvezza" è nella dimensione del gruppo. La dimensione epica qui è meno forte, è tutto molto più buio, più frammentato, tutto molto più difficile, i personaggi vivono un totale disincanto immenso nella routine quotidiana del bar, della pa-

lestra, degli stupefacenti nel fine settimana, del piccolo spaccio. In quel tran tran gli scatta l'idea della "impresa innovativa". È una fotografia di un pezzo importante della città di cui noi non ci occupiamo. Dan Winslow, un grande scrittore americano, dice: «La speranza non muore in modo rapido e pulito sotto il peso della neve, ma appassisce lentamente». Ecco loro sono all'epilogo di questo appassimento. **Nel romanzo si sente l'eco di questo amore per l'americano Winslow che sa raccontare la frontiera, ma forse anche quello per Jean-Claude Izzo?** Fra gli autori europei Izzo è stato sicuramente un maestro nel definire un luogo che non era turistico come Marsiglia, il suo modo di raccontare il quartiere è un punto di riferimento per me. E poi ci sono "i cattivi" americani, quelli che provano a raccontare la società contemporanea. Io ci vedo uno sguardo di classe, un'attenzione a quell'aspetto politico, forse loro non sarebbero d'accordo. Certamente è uno sguardo spietato sulle dinamiche sociali e su come queste impattano sugli ultimi. James Ellroy diceva: «Volete gliesti pieni di dolore?».

La Marsiglia di Izzo e la frontiera raccontata da Winslow risuonano come punti di riferimento



Prezzo 54-57%, 55-66%, 56-92%, 57-82%

REGIONE LAZIO - CITTÀ METROPOLITANA



Lo scrittore
parlamentare europeo
Massimiliano Smeriglio
(Alleanza Progressista
di Socialisti e dei
Democristiani)

Gli appuntamenti

Dopo l'anteprima
a Più libri più liberi
l'8 dicembre, Se
bruciasse la città (Giulio
Ferrone) di Smeriglio
sarà presentato il 23
dicembre al teatro
Paladium di Roma



●●● STORIE DAL MONDO



IL MESSICO OLTRE LE NUVOLE

LA LOTTA ALLE INGIUSTIZIE SOCIALI E LA RICERCA DI UNA SOVRANITÀ ENERGETICA SOSTENIBILE. SOTTO LA GUIDA DI UN PRESIDENTE CHE IN ITALIA DEFINIREMMO POPULISTA. IL RACCONTO DELL'EURODEPUTATO ITALIANO MASSIMILIANO SMERIGLIO A CAPO DELLA MISSIONE DEL PARLAMENTO UE PER I NEGOZIATI COMMERCIALI

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Al centro della piazza centrale del quartiere popolare di Coyocan a Città del Messico c'è la bambola assassina della serie Squid Game, occhi rossi a cercare vittime tra la folla. In Messico la festa dei morti è un gran carnevale, migliaia

di persone in maschera, musica, cibo, divertimento. Il Messico è dentro un cambiamento radicale. Il governo Obrador e il suo movimento Morena sono tra le novità più importanti degli ultimi anni in Latino-America. Molti voti e moltissimi sostenitori, ma anche critiche forti soprattutto da parte della stampa. Un movimento che, visto dall'Italia, potremmo definire "popul-

sta di sinistra", con un capo carismatico e una narrazione netta sulla giustizia sociale e la lotta ai privilegi.

Un partner irrinunciabile

Il gigante centroamericano rappresenta il tredicesimo partner commerciale dell'Unione europea, l'1,4 per cento del mercato estero, l'1,5 per cento delle sue esportazioni. Per il Messico, l'Ue è il terzo partner commerciale dopo Stati Uniti e Cina. Dall'entrata in vigore, nel 2000, dell'area di libero scambio i flussi commerciali sono aumentati notevolmente. In venti anni le esportazioni dell'Ue verso il Messico sono cresciute del 162 per cento (da 14,3 a 37,5 miliardi di euro) e le importazioni sono aumentate del 229 per cento (da 7,4 a 24,4 miliardi). Nel 2019 il valore totale del commercio euro-messicano ha raggiunto il massimo storico: oltre 61 miliardi di euro, con un aumento del 41,5 per cento rispetto ai



Mark Thompson - AFP

Qui in 15 anni sono sparite 90mila persone. Il 70% erano donne. Ogni anno sono 36mila i femminicidi

cinque anni precedenti. La pandemia e la crisi che ne è conseguita hanno fatto registrare una drastica inversione di tendenza. Ora si prova a ripartire.

La missione, a cui ho partecipato da capo delegazione tra eurodeputati e parlamentari messicani, ha avuto lo scopo di accelerare la ratifica del nuovo accordo su cui si lavora da qualche anno. Un accordo globale, non solo commerciale, cioè un salto di qualità nel rapporto strategico. Dunque non solo eliminazione dei dazi commerciali e l'apertura alle opportunità di scambio dei beni agricoli, ma anche un lavoro comune sulle disposizioni in materia di proprietà intellettuale, cambio climatico, rispetto degli Accordi di Parigi, diritti umani, gestione dei flus-

si migratori, corruzione, appalti pubblici, contrasto alla violenza di genere, scambi culturali e diplomatici. Per stare ai titoli. Un salto di scala decisivo per entrambi. Nei tre giorni di lavoro abbiamo incontrato tutti gli ambasciatori europei, le Camere di commercio, molte organizzazioni non governative impegnate sul fronte dei diritti umani (in un Paese dove negli ultimi 15 anni sono sparite 90mila persone, il 70 per cento delle quali donne), la presidente del Senato, diversi senatori, il sottosegretario per l'America Latina al ministero degli Esteri Maximiliano Reyes Zuniga, la sottosegretaria al Commercio estero Maria de la Mora Sanchez, i rappresentanti di Unhcr, Oim, Unicef, i professori universitari "europeistas" (che insegnano materie riguardanti il nostro continente) e i direttori generali del ministero dell'Energia.

Ho avuto, inoltre, la possibilità di dialogare, in un colloquio privato, con il ministro degli Esteri Marcelo Ebrard, uomo forte del governo Obrador. Ciò che mi ha impressionato maggiormente sono i livelli di sicurezza a cui è sottoposto: uomini armati e giubbotti anti-proiettile sin dentro gli uffici del ministero. Come appare evidente, la vicenda della criminalità organizzata e i rapporti tra narcos, politica e finanza sono tutt'altro che debilitati e la strategia Obrador di pacificazione nazionale non sembra, al momento, portare frutti. Dopo il nostro incontro, Ebrard avrebbe incontrato di lì a poche ore la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e il ministro Luigi Di Maio nel G20 romano per perorare la causa dell'accordo globale. In Messico ballano interessi significativi di molte nostre medie imprese e di due giganti come Enel ed Eni.

Sovranità energetica

Il Paese è il dodicesimo produttore al mondo di gas serra. In questa fase, la priorità del governo Obrador resta il raggiungimento della cosiddetta sovranità energetica sostenibile. Di fatto, la nazionalizzazione di circa la metà della produzione di energia elettrica. Il governo ritiene la riforma del settore del 2013 un furto e un regalo alle imprese americane ed europee. Obrador dovrà affrontare un dibattito parlamentare impegnativo perché, per

raggiungere tale obiettivo, serve una riforma costituzionale che rafforzi il controllo statale del mercato elettrico. Tema questo sensibilissimo sia dentro i confini messicani che fuori, Usa ed Europa in testa. La riforma implica anche la revoca dei permessi di auto-provvigionamento e il conferimento allo Stato del diritto esclusivo di produrre litio. Per l'Ue, il progetto solleva due preoccupazioni principali: il suo impatto negativo sugli impegni nell'ambito dell'Accordo di Parigi e la violazione o la revisione unilaterale dei contratti aggiudicati alle società europee senza un equo risarcimento. Relativamente all'Accordo con il Messico, la Commissione europea, oltre a esprimere preoccupazione, vorrebbe accelerare verso un'intesa esclusivamente commerciale lasciando da parte tutto il resto. L'Europarlamento invece continua a spingere per un rapporto strategico, dunque per un accordo globale. La vicenda dell'energia complica di molto il quadro e la possibilità di concludere positivamente il negoziato. Durante l'incontro con i due giovani dirigenti del ministero dell'Energia, uno dei quali di origine indios, mi ha colpito la loro determinazione e la voglia di lavorare per l'indipendenza del loro Paese. Un parlamentare ha provato a spiegare le leggi del mercato, l'ingegnere indio ha risposto più o meno così: «Un elettrone non conosce la legge del mercato ma solo quella di Kirchoff». Effettivamente, dialogando con questa giovane classe dirigente venuta fuori dalle lotte degli ultimi anni, si percepisce un clima di cambiamento radicale, di messa in discussione dei rapporti di forza tra i ricchissimi della società messicana e chi non possiede nulla. Anche passeggiando per la capitale si raccolgono almeno due percezioni contraddittorie nel giudizio sul governo. Innanzitutto il popolo, i nullatenenti, stanno con Obrador, anche per la colossale opera di redistribuzione messa in atto. Quadruplicazione del salario minimo, sostegno alle persone che stanno peggio in un'economia sana, senza debiti. Le differenze sociali rimangono abissali e l'odio dei ricchi contro il governo appare evidente. È in corso un gigantesco braccio di ferro per attenuare le disuguaglianze. →

T P I STORIE DAL MONDO

vere e proprie scene di lotta di classe da ambo i lati. C'è poi un'altra faccia della medaglia opaca e francamente inaccettabile. Abbiamo, ad esempio, visitato le case del progetto "Red nacional de refugios", un'organizzazione femminista che si batte per i diritti umani, l'autonomia di genere, la consapevolezza delle donne, spesso bambine, vittime di violenza. Vale la pena ricordare che in Messico, società ancora fortemente patriarcale, ci sono 36mila femminicidi ogni anno, più di dieci al giorno. Un numero che fa orrore. In una delle case rifugio che abbiamo visitato un cartello recita: «Femminismo non è il contrario di machismo». Incontrare queste donne in case protette, anonime, organizzate da una rete in cui anche la sicurezza è autogestita, è stata un'esperienza forte. Ragazze di sedici, diciotto anni abusate da carnefici spesso provenienti dall'ambito familiare con la complicità silente del resto del contesto. La loro fuga, affidarsi ad altre donne e ricostruirsi è un atto di coraggio e disperazione senza limiti. Le loro lacrime, raccontano, non sono più di dolore ma di gratitudine verso chi le ha accolte senza fare troppe domande.

L'altra faccia della medaglia

Ebbene questa realtà di femministe, che tenta di strappare dal circuito della violenza altre giovani donne, non solo non viene capita dal governo Obrador ma spesso è osteggiata e vilipesa. Come se gli spazi di autodeterminazione femminile facessero paura e i luoghi di partecipazione democratica indipendente venissero guardati con sospetto. Lo stesso capita alle organizzazioni che si occupano dei cambiamenti climatici e alle associazioni indipendenti di intellettuali e docenti universitari. Un chiaroscuro in cui il tratto della lotta all'ingiustizia sociale, alla corruzione e ai privilegi appare chiaro e forte. Mentre sembrano derubricate ad agenda minore le questioni che afferiscono alle libertà individuali. Sono proprio queste le cose che non ho capito. E la firma dell'accordo globale potrebbe aiutare a far fare a tutti un passo avanti. Un'ultima cosa non ho capito. Tra le maschere andavano per la maggiore i protagonisti di Squid Game. Solo che la gran parte sembrava preferire il ruolo dei carnefici. ●

HOME » OPINIONI

OPINIONI

Democrazia senza popolo e Movimento reazionario di massa (di M. Smeriglio)



Credit: unso foto

di Massimiliano Smeriglio



11 Ott. 2021 alle 18:19 - Aggiornato il 11 Ott. 2021 alle 18:46

L'assalto alla CGIL è fascista, un atto squadrista pianificato e gestito da neofascisti dichiarati. Un atto gravissimo contro una delle forze sane del Paese. Su questo non ci sono dubbi. È di tutto il resto che dovremmo discutere. Le elezioni ad esempio. Siamo assolutamente soddisfatti per i risultati sin qui raggiunti nelle grandi città.

Ma non basta. Non basta perché la distanza dalla dinamica elettorale appare aumentare ad ogni tornata. Così come l'astensionismo. Se osserviamo il risultato elettorale da dentro la bolla degli "inclusi", di chi è dentro le dinamiche politiche e sociali, la soddisfazione è massima. Ma se allarghiamo lo sguardo la storia cambia. Più della metà dei potenziali elettori, morsa dal disincanto, non usa le urne e semplicemente le ignora.

Chi partecipa al voto si divide in due, tre o quattro poli a seconda della piazza. Più di un pulviscolo invisibile di altre proposte. Anche quando si vince, si rimane minoranza del corpo elettorale e sociale del Paese. Una sorta di democrazia senza popolo, di vittorie senza spinta emotiva costruite grazie alla forza della leadership. Come accade a Milano, Bologna, Napoli, grazie a Sala, Lepore, Manfredi.

Una surroga importante, ma che non risolve la questione di fondo. Nel mentre, cresce la bolla degli "esclusi", cresce anche per le difficoltà del M5S di continuare a dialogare con questi mondi. Mondi indifferenti alla costruzione della opinione pubblica mainstream

fatta di quotidiani che vendono sempre meno e che contano sempre di più, di talk con una compagnia di giro inossidabile, di opinionisti che parlano solo alla bolla che li contiene e che sostanzialmente non vedono tutto il resto.

Ciononostante, in questi anni, con il detonatore no-vax è cresciuta una comunicazione fuori dai circuiti tradizionali che oggi raggiunge una quota consistente della popolazione. Un flusso di comunicazione confuso, con fonti estemporanee, pregno di pregiudizi, di capri espiatori, di stregoneria digitale ma dannatamente efficace. Le 10-15mila persone in piazza del Popolo sono una sberla che non dobbiamo sottovalutare. Per queste persone, no vax, no green pass, fake news supporters etc. noi siamo il sistema. E contro il sistema serpeggia il furore.

Possiamo risolvere questa vicenda agendo esclusivamente sulla leva repressiva. Oppure possiamo provare a capire, dividere, scomporre, dialogare quando è possibile, contrastare strada per strada quando necessario. I fascisti non sono una parte del tutto, sono la parte egemonica che ha trasformato questo coacervo di umori in movimento reazionario che parla alle masse. Sono egemoni anche per il portato di fondo delle culture complottiste e dei risentimenti che animano queste realtà. Compresa la pretesa di una libertà ipertrofica, individualista, incapace di concepire la responsabilità e lo spazio pubblico. Possiamo ignorare tutto ciò, perché l'aspetto formale della dialettica democratica è salvaguardato e delegare ancora una volta alla magistratura la soluzione. Oppure possiamo immergere la testa in quella pozza nera per provare a capire come intervenire, disarticolare. Non per bontà, ma perché una democrazia fragile, con base popolare ristretta, preoccupa.

Non bastano gli editoriali, gli sproloqui televisivi per convincere migliaia di persone che usano altre fonti. Un popolo degli abissi che ha un suo linguaggio, suoi "valori", che semplicemente non vediamo. Non sono una piccola minoranza, ma un pezzo del Paese che è fuori dai circuiti democratici, dalla rappresentanza, dalla dialettica tra punti di vista diversi. Li incontriamo in famiglia, al bar, sul posto di lavoro.

La verità è che avremmo dovuto dare un premio al M5S per aver contenuto e riorganizzato questa domanda ruvida di cittadinanza, almeno fino a un certo punto. Invece abbiamo deriso i pentastellati e li abbiamo bombardati fino a fiaccarne la credibilità di cui godevano nel mondo di sotto. Pagano e paghiamo tutti la loro ascesa al governo, fatto importante, che però ha sguarnito questo fronte.

E ora questo grumo emotivo è di nuovo senza interlocutori. Non proprio il massimo per una democrazia che deve includere per non essere corrosa dalle fondamenta. Un lavoro invisibile che ne mina consistenza e credibilità. Serve fermezza, serve dare battaglia, difendere con le nostre mani presidi democratici e sindacali, ma serve anche il coraggio di nominare il problema. Una democrazia che si fa bastare la base elettorale dei consapevoli, che non si muove sull'asse dell'alternativa di governo, che pratica l'autonomia e l'autosufficienza del Palazzo, è una democrazia debole esposta agli eventi dunque a rischio. Questo il tema che dovremmo affrontare nei prossimi mesi.

il manifesto

Quotidiano

Data 08-10-2021

Pagina 4

Foglio 1

INTERVISTA A MASSIMILIANO SMERIGLIO

«Le urne dicono che c'è ancora spazio per una forza di sinistra fuori dal Pd»

■ «Sapevamo che quella di Roma era una sfida difficile, con 4 candidati veri. Ma le liste politiche del centrosinistra, a partire dal Pd e compresa "Sinistra civica ecologista", sono andate al di sotto delle ambizioni». Massimiliano Smeriglio, volto storico della sinistra romana e eurodeputato eletto col Pd, non nasconde le difficoltà del voto nella Capitale.

Concentriamoci sul flop della sinistra.

Abbiamo preso il 2%, così anche la lista di Giovanni Caudo. Il nostro bacino del 5-6% si è diviso ed è diminuito: è mancata una proposta unitaria e gli elettori ci hanno punito.

Voi eravate in campo da mesi con il gruppo «Liberare Roma». Cambiare ancora una volta simbolo non ci ha aiutati. E i testimonial come Speranza, Bersani e D'Alema sono stati ritenuti patrimonio del centrosinistra: hanno aiutato Gualtieri ma non la lista. Se vinciamo al ballottaggio potremmo in Campidoglio due consiglieri che vengono dalle lotte sociali.

Cosa non ha funzionato nella

vostra campagna?

Caudo è stato percepito come un candidato del campo progressista, e ha fatto una campagna di un anno molto efficace. Questo ha drenato molti voti al centrosinistra, spero che tornino al ballottaggio. Lui ha fatto una polemica feroce contro il centrosinistra, noi abbiamo cercato di tenere aperto un filo di dialogo e non è stato facile. Ora siamo in una fase nuova, lui è comunque membro del nostro gruppo a Bruxelles: è naturale pensare a incontrarsi. Lo stesso vale verso il M5S visto anche lo sforzo di Conte.

Gualtieri dovrebbe guardare più verso Caudo e Conte?

Si rivolgerà a tutti i cittadini romani, anche a chi si è astenuto. A Roma non stiamo misurando le geometrie politiche del centrosinistra o facendo il congresso del Pd o del nuovo Ulivo. Parleremo dei temi, della povertà, della legalità, dei rifiuti.

Questo nuovo Ulivo dal M5S fino a Caudo lo vede possibile?

La logica per me resta quella del campo largo di cui parla Goffredo Bettini. Caudo è un nostro interlocutore anche a livello nazionale.

Si parla già di Beatrice Lorenzin (ex Forza Italia) come vicesindaco. Il coordinatore della lista civica di Gualtieri è un imprenditore, Alessandro Onorato, che era braccio destro di Alfio Marchini quando nel 2016 fu il candidato di Berlusconi. Non vi state moderando un po' troppo?

Sono nomi che fluttuano nell'aria, Gualtieri ancora non si è espresso sulla squadra. Se vinceremo ci sarà in Campidoglio una portafoglio di consiglieri di sinistra e ambientalisti che solleciterà il sindaco sui nostri temi. Nelle coalizioni c'è sempre spazio per sensibilità diverse, si discute, poi si trova una sintesi. Siamo tutti impegnati per far vincere Gualtieri.

Le liste di sinistra sono andate male in tutta Italia, tranne Bologna e Trieste.

Ci sono stati anche risultati confortanti. Penso alle performance di Emily Clancy a Bologna, Anita Pirovano a Milano, Amedeo Giaccheri nel municipio di Garbatella a Roma. Sta emergendo una nuova generazione che viene dall'attivismo sociale: è una traccia promettente da seguire, per rigenerare la si-

nistra bisogna cambiare tutto, gli approcci tradizionali non bastano più.

Stop alle costituenti di sinistra?

Absolutamente. Dobbiamo valorizzare quello che si è già prodotto nella sinistra sociale e che spesso non trova rappresentanza politica.

C'è ancora spazio per una forza di sinistra nazionale?

Noi è uno spazio dato in natura, va conquistato. Vedo un piccolo spazio, per allargarlo bisogna riunificare e rigenerare partendo da questa nuova generazione che viene dalle battaglie sul clima, dagli spazi sociali, dal femminismo. Non credo all'idea di un Pd con tutti dentro: meglio una coalizione che, come l'Ulivo del 1995, tenga insieme diverse culture politiche.

Nel Comune di Itri (Latina) lei ha dato vita a una lista trasversale insieme a Fratelli d'Italia a sostegno del sindaco Giovanni Agresti?

Non ho mai partecipato in alcun modo alla vita politica di Itri e alla contesa elettorale in quel Comune. In queste elezioni il mio impegno è stato solo su Roma e Latina. (and.car.)



Massimiliano Smeriglio foto LaPresse



A Bologna, ma anche a Roma, Napoli e Milano è stata premiata una nuova generazione che viene dalle lotte sociali. Si riparla da loro, non dalle vecchie sigle



OFFICINA

ARTICOLI

Smeriglio: “È l’ora di una Piazza Grandissima per Roma e Regione”

11 SETTEMBRE 2021 di ALESSIO PORCU - LETTO 1.998 VOLTE



Ha teorizzato un campo largo per il PD e lo ha chiamato Piazza Grande: ha visto giusto Massimiliano Smeriglio. Quella Piazza ha cominciato a riempirsi di tanti giovani ai quali avevano fatto credere che la politica è solo affari; tanti con i capelli grigi che in piazza non ci andavano più dai tempi di Berlinguer. Un pezzo di quella piazza è stato fondamentale per portare Nicola Zingaretti al timone del Partito Democratico.

Poi l'architetto ha deciso che era arrivato il momento di cambiare aria: addio alla Regione Lazio, al posto di vice di Zingaretti. Ha staccato il biglietto per fare il pendolare tra Roma e Bruxelles. È lì che ora fa il parlamentare europeo. È da lì che ha tracciato la sua rotta ideale per la sinistra. Ed ha disegnato una lista da mettere in campo nella Capitale a sostegno di Roberto Gualtieri.

• Che fine ha fatto Piazza Grande?

«Piazza Grande è stata una opportunità di cambiamento radicale e rigenerazione del campo democratico. Personalità, gruppi, intellettuali, realtà del mondo del volontariato, del cattolicesimo di base, della sinistra sociale si avvicinarono e sostennero con

forza la candidatura di Nicola Zingaretti. Oltre un milione di persone. Un'aspettativa importante andata a sbattere sulla costituzione materiale del Pd che pare chiudersi a riccio di fronte a qualsivoglia tentativo di apertura e rimescolamento delle carte. Talmente impenetrabile che ha portato alle dimissioni di Zingaretti con parole di fuoco contro il suo partito ostaggio di correnti capibastone e interessi particolari.»

• **Da una parte del Pd l'alleanza con i 5 stelle è inevitabile, per una parte è motivo di orticaria: chi ha ragione?**

«L'aver insistito nel rapporto con il Movimento 5 Stelle, averlo sottratto alla torsione reazionaria e portato nel campo progressista è un servizio svolto alla Repubblica. Nel mondo si contrappongono due visioni, quella nazionalista razzista omofoba e quella eco progressista. Oggi con i Cinque Stelle saldamente ancorati alla sfera democratica significa essere competitivi e provare a sconfiggere alle prossime elezioni politiche il polo nazionalista e di destra estrema. Anche perché la vocazione maggioritaria con il 18% fa sorridere un bel po'».

• **Chi rappresenta oggi la sinistra?**

«La sinistra oggi è poco e male rappresentata, nel PD e fuori. E senza una sinistra forte radicata capace di visione non ci sarà un cambiamento radicale, non ci saranno politiche di welfare e salariali all'altezza delle difficoltà che stiamo attraversando. Ma la sinistra deve essere innovativa, ecologista capace di immaginare un nuovo modello di sviluppo parlando alle persone che oggi vivono ai margini e fuori dai livelli dignitosi di vita».

• **Ci sarà una Piazza Grande per Gualtieri?**

«Una Piazza Grandissima è già al lavoro ma nella logica coalizionale, senza ricondurre tutto e solo al Pd. Ma organizzando un'alleanza plurale con diverse liste capaci di parlare a mondi e soggetti diversi. In questo senso con spirito di squadra e di totale lealtà a Roberto Gualtieri sostengo la lista della Sinistra Civica Ecologista».

• **Per Smeriglio di cosa ha bisogno politicamente Roma?**

«Ha bisogno di una passione grande, di cura, persino di amore. E ha bisogno di una classe dirigente larga, competente, motivata capace di mettere insieme la manutenzione ordinaria che tanto fa penare i romani e un progetto ambizioso globale che rimetta Roma al centro del crocevia mondiale. Il luogo che gli spetta».

• **Ci sarà mai un'altra stagione degli Argan, Petroselli, Nicolini a Roma?**

«Lo spero anche se l'idea di un uomo solo al comando è una idea sbagliata. Per go-

vernare Roma servono almeno 200 persone tra Campidoglio e municipi e municipalizzate. Soprattutto serve una connessione sentimentale nuova con i romani, con chi vive, studia, lavora, fatica a Roma. Un nuovo patto con i cittadini garantito da forme di partecipazione e protagonismo civico».

• **I sondaggi danno previsioni molto positive per la lista che avete messo in piedi a Roma: perché?**

«I sondaggi sono incoraggianti ma rimangono tali. Dobbiamo lavorare sodo nelle periferie, tra i giovani che vedono nella emergenza climatica la priorità, con le donne protagoniste di percorsi femministi. Dobbiamo convincere i cittadini che c'è una strada per riaffermare i valori di uguaglianza, appunto dando fiducia alla Sinistra civica Ecologista».

• **Ma secondo lei perché Zingaretti non si è candidato come Sindaco?**

«Nicola è persona generosa, ma non può essere scambiato per la Croce Rossa. Arrivammo in Regione perché c'era una emergenza democratica e serviva vincere. Ora sta governando egregiamente la Regione contrastando in maniera forte la pandemia. Immagino che quando ci avvicineremo alla fine della legislatura deciderà cosa fare. Non poteva farlo prima avendo preso un impegno con i cittadini del Lazio».

• **Che tipo di segnale manderanno alla politica del Paese questa comunali?**

«Se vinceremo a Milano, Bologna, Napoli in alleanza con i Cinque Stelle e Roma il messaggio sarà chiaro: terminata l'unità nazionale intorno a draghi, dunque un momento eccezionale di sospensione della normale dialettica politica, ci sarà bisogno di un'alternativa. E questa alternativa può prendere forza e credibilità proprio nelle città più importanti del Paese, dai laboratori politici coalizionali che stiamo organizzando e che sostengono i candidati progressisti».

• **In Regione Lazio per il dopo-Zingaretti c'è un'ipotesi Smeriglio?**

«Francamente tutto il gossip sul dopo Zingaretti lo trovo prematuro. Legittimo ma prematuro. Dobbiamo prima passare il Giordano, le comunali, e il mar Rosso, l'elezione del Capo dello Stato. Dopodiché vedremo. Le vittorie danno coraggio, anche per questo è fondamentale vincere a Roma. Vincere a Roma significa opzionare in maniera seria la Regione. Sono convinto che nella relazione tra le diverse anime della coalizione e con lo strumento delle primarie troveremo il miglior candidato possibile. Un candidato o una candidata per vincere e non per partecipare. Una coalizione che a quel punto potrà accogliere tra le proprie fila il Movimento Cinque Stelle. Questa sa-

rebbe la vera novità. Persino la legge elettorale regionale spinge in questa direzione. Io lavorerò in questa direzione. Battere la destra con una coalizione larga e plurale coesa e motivata. Possiamo farlo e farlo alla grande, Pd, Sinistra Civica Ecologista, Movimento Cinque stelle, come gambe fondamentali della nuova fase politica del Progressismo Ecologista italiano. Può valere in regione e può valere a livello nazionale».

LA CORSA AL CAMPIDOGLIO

L'eurodeputato tra gli ispiratori di Sinistra Civica Ecologista condivide con Michetti: «Hanno insulti in campagna elettorale»

«Il Pd da solo non ce la fa»

Smeriglio: «Gualtieri al ballottaggio con squadra e liste. Conta la coalizione, pare la Raggi l'ha capito...»

DANIELE DI MARIO

è d'orario@tempi.it

«Niente insulti. Per il bene di Roma e dei romani. «La campagna elettorale deve svolgersi senza zuffe né insulti», è l'appello che Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd e ispiratore della lista Sinistra Civica Ecologista, rivolge a tutti gli aspiranti sindaci. Una posizione molto simile a quella di Enrico Michetti: il candidato del centrodestra ha deciso di non insultare né rivolgere attacchi personali ai suoi avversari. Onorevole Smeriglio, Michetti ha ragione? Anche lei propone una moratoria degli attacchi personali.

«Spero che l'ultimo miglio della campagna elettorale sia ordinato. Senza zuffe, tutto concentrato sul bene della città. Con momenti di unità dei candidati e di collaborazione per tutelare la storia e il futuro di Roma. Come nel caso della suggestione di Roma capitale permanente della cultura europea con risorse e agenzie a supporto di questo obiettivo. Lo dico da relatore generale del programma Europa creativa che finanzia l'industria cinematografica e gli eventi culturali. Fondamentale per la crescita e le industrie creative. O come sul piano legislativo per il Campidoglio e l'autonomia dei Municipi. Poi ci saranno momenti di naturale divisione perché ogni candidato propone una idea e una visione diversa. Cosa sacrosanta. Spero senza colpi bassi e senza imbrogli, questo atteggiamento tutto positivo e propositivo può aiutare i romani a orientarsi e decidere, superando il distacco accumulato in questi anni. Roma è una città difficile da vivere, dove risollevarsi e merita il meglio da ogni forza politica.

I sondaggi danno il candidato sindaco del centrosinistra in grande difficoltà.

«Non sono d'accordo. I sondaggi hanno un valore relativo, l'importante è leggere la

tendenza e la tendenza dice che Gualtieri è in crescita costante e che la coalizione lega, plurale e coesa può fare la differenza. Come Sinistra Civica Ecologista siamo soddisfatti delle rilevazioni, ma siamo soprattutto ventre a terra per una campagna elettorale quartiere per quartiere. Siamo concentrati su come qualificare programmaticamente la coalizione. Il merito conta, oltre il marketing e l'appel dei candidati valgono i progetti e la capacità di realizzarli. Senza di voi Gualtieri non va al ballottaggio però...»

«Ogni lista dovrà dare il contributo necessario. Alla fine vinceremo le elezioni per la forza della coalizione e per le capacità e la credibilità locale e internazionale di Gualtieri e dovremo essere pronti a governare dal primo giorno, per non deludere i romani, utilizzando al meglio i fondi del Recovery per migliorare la vita quotidiana dei cittadini. Roberto può fare questa cosa meglio di qualunque altro candidato. Conosce Roma, ha fatto il ministro ed ha una grande esperienza europea.

Eppure, i sondaggi che circolano dovrebbero darvi qualche preoccupazione...

«La campagna elettorale vera e propria deve ancora cominciare. Mettiamola così: vinceremo, perché saremo in grado di valorizzare ogni singola forza della coalizione. Siamo abituati a praticare l'unità del campo senza rinunciare alla autonomia di ognuno dei componenti della coalizione. Noi alla cultura delle differenze ci crediamo davvero. Non basta un uomo solo al comando, e neanche una sola donna, né un solo partito. Per cambiare la città e governarla serve lo sforzo collettivo di centinaia di persone, che con unità competenza e capacità di ascolto possano diventare interlocutori credibili di tutti i cittadini.

Dalle rilevazioni il M5S sembrerebbe sopra al Pd e Virginia Raggi non così lontana

da Gualtieri.

«Vedo che anche la Raggi ora allude all'importanza della coalizione dopo aver passato anni a bersi del solipsismo autoreferenziale del M5S, una sorta di vocazione maggioritaria in salsa grillina. Noi che abbiamo inventato l'Ulivo e le esperienze plurali di governo locale possiamo certamente fare meglio. E per accedere al ballottaggio saranno la coalizione e le sue liste a fare la differenza. Oltre ovviamente alla forza del candidato sindaco.

La campagna elettorale è ancora lunga.

«Sono elezioni anomale con quattro candidati forti o con candidati magari meno forti ma sostenuti da liste molto robuste. La destra è socialmente forte nel Paese, la Raggi nonostante il disastro amministrativo si gioca la partita e Calenda si gioca il suo futuro politico. Per questo saranno elezioni dure per tutti.

E Gualtieri? Com'è messo?

«Vedo crescere il consenso attorno a lui e sono fiducioso, è un maratoneta e studia i dossier con serietà. E poi siamo abituati al gioco di squadra, a valorizzare ogni singola esperienza che compone la coalizione. Dai moderati alla sinistra sociale. Sono certo che metteremo sempre più cura a questi aspetti: partecipazione, trasparenza, condivisione, empatia. Le parole migliori che ci hanno fatto vincere con Zingaretti nel 2010 in Regione mentre perdevamo male a livello nazionale. Sono certo che il Pd, chiusa la vicenda delle liste, si metterà con generosità a disposizione del candidato e della coalizione. E che Gualtieri interpreterà al meglio i valori e la concretezza amministrativa del campo largo del centrosinistra.

E la sua lista che ruolo gioca?

«La lista non è la mia, è un aggregato plurale una esperienza collettiva. Sinistra civica ecologista sarà la seconda forza della coalizione perché c'è bisogno di sinistra, di chi

costruisce la propria ragione sociale parlando a chi sta vicino. Abbiamo idee e biografie in grado di contribuire a cambiare Roma. Le metteremo a disposizione di Gualtieri.

Basterà?

«Sono convinto che serva fare fino in fondo una operazione di rinnovamento mettendo in prima fila uomini e donne giovani e meno giovani protagonisti dell'attivismo sociale, delle vertenze, dell'ecologismo, delle professioni, del femminismo, dirigenti delle forze politiche e sindacali che compongono la lista, protagonisti della solidarietà autogestita che durante la pandemia ha salvato migliaia di romani dall'impoverimento e dalla solitudine. Sono convinto che una lista così composta con il supporto generoso di grandi personalità possa fare molto bene. Da Vendola a Speranza, da Bersani a Fassina, da Frattoni alla De Petris a Paolo Cento, fino ad Amedeo Ciaccheri unico candidato minisindaco non del Pd, per fare qualche nome. Tutti insieme a spingere con generosità il ricambio sponsorizzando la lista e i suoi nuovi protagonisti.

Lo ritiene possibile? Il Pd che ne pensa?

«Io spero vivamente che questo sarà lo schema, personalmente mi batterò senza risparmiarmi esattamente con questo spirito, portare in Campidoglio persone ed esperienze irregolari, costruendo dal basso una nuova classe dirigente. Roma ha bisogno di aria nuova, di competenze trasversali e idee coraggiose. Chi in questi anni si è battuto fuori dai palazzi per una città migliore può dare un contributo prezioso alla rinascita».

FOTO: G. BIANCHI



«Vedo crescere il consenso attorno a lui e sono fiducioso, è un maratoneta e studia i dossier con serietà. E poi siamo abituati al gioco di squadra, a valorizzare ogni singola esperienza che compone la coalizione. Dai moderati alla sinistra sociale. Sono certo che metteremo sempre più cura a questi aspetti: partecipazione, trasparenza, condivisione, empatia. Le parole magiche che ci hanno fatto vincere con Zingaretti nel 2018 in Regione mentre perdevamo male a livello nazionale. Sono certo che il Pd, chiusa la vicenda delle liste, si metterà con generosità a disposizione del candidato e della coalizione. E che Gualtieri interpreterà al meglio i valori e la concretezza amministrativa del campo largo del centrosinistra».

E la sua lista che ruolo gioca?

«La lista non è la mia, è un aggregato plurale una esperienza collettiva. Sinistra civica ecologista sarà la seconda forza della coalizione perché c'è bisogno di sinistra, di chi costruisce la propria ragione sociale parlando a chi sta peggio. Abbiamo idee e biografie in grado di contribuire a cambiare Roma. Le metteremo a disposizione di Gualtieri».

Basterà?

«Sono convinto che serva fare fino in fondo una operazione di rinnovamento mettendo in prima fila uomini e donne giovani e meno giovani protagonisti dell'attivismo sociale, delle vertenze, dell'ecologismo, delle professioni, del femminismo, dirigenti delle forze politiche e sindacali che compongono la lista, protagonisti della solidarietà autogestita che durante la pandemia ha salvato migliaia di romani dall'impoverimento e dalla solitudine. Sono convinto

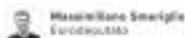
che una lista così composta con il supporto generoso di grandi personalità possa fare molto bene. Da Vendola a Speranza, da Bersani a Fassina, da Frattoni alla De Petris a Paolo Cento, fino ad Amedeo Ciaccheri unico candidato minisindaco non del Pd, per fare qualche nome. Tutti insieme a spingere con generosità il ricambio sponsorizzando la lista e i suoi nuovi protagonisti».

Lo ritiene possibile? Il Pd che ne pensa?

«Io spero vivamente che questo sarà lo schema, personalmente mi batterò senza risparmiarmi esattamente con questo spirito, portare in Campidoglio persone ed esperienze irregolari, costruendo dal basso una nuova classe dirigente. Roma ha bisogno di aria nuova, di competenze trasversali e idee connesse. Chi in questi anni si è battuto fuori dai palazzi per una città

migliore può dare un contributo prezioso alla rinascita».





Massimiliano Smeriglio
Eurodeputato

IL BLOG

La partita del Pd è cominciata. In campo per vincere, senza ambiguità

La segreteria è al palo. Su almeno 3 questioni permane l'incertezza: linea politica, agorà e amministrative

10/02/2021 12:18 CEST | Aggiornato il 10/02/2021 12:19 CEST



TENDENZE

Ma insomma, cosa aspettano gli impallinatori del Pd a dire la verità su Prodi? (di F. Borzista)

Naso che cola e stanchezza: ecco i sindaci più frequenti di Onicron

Una quarantena mini per evitare una paralisi mai. La messa del governo (di F. Ollio)

Galli: "Noe è il momento di abolire la quarantena per i vaccinati" (di A. Marreco)

Ci avviciniamo alle amministrative di ottobre in un clima politico slabbrato, in cui la fluidità e i capovolgimenti interni alle singole forze politiche sono la cifra della stagione. Un sistema fragile, con le forze politiche sottoposte e spesso sottomesse a dinamiche emotive, irrazionali, momentanee, o quando va meglio a contese tattiche e conflitti intestini per l'egemonia. Non esattamente il clima necessario per guidare al meglio la ripresa, per far respirare idee e visioni. E per decidere i sindaci delle città più importanti del Paese.

In particolare si fa fatica a comprendere l'indirizzo di fondo del Partito Democratico. Mi spiace molto, perché l'avvio della nuova Segreteria, seppur celando e rimuovendo la vicenda Zingaretti, è stato promettente. Ora siamo di nuovo al palo, nonostante diverse battaglie coraggiose in corso, dal ddl Zan alla difesa della dignità del lavoro.

Almeno tre le questioni su cui permane una incertezza: linea politica, le agorà e appunto le amministrative.

Ogni volta che l'identità, cioè la sfera interna, prende il sopravvento sulla visione del mondo, la sfera esterna, si generano malintesi. Il tema di come innovare il Paese, il sistema produttivo e il contesto dei diritti sociali, civili e umani e ancora tutto dinanzi a noi. In un momento molto particolare, in cui la funzione di governo sembra aver assunto un profilo autonomo proprio, impermeabile alla dialettica politica e alle difficoltà delle forze che lo sostengono. Non solo per l'indubbia credibilità di Draghi, ma anche per la debolezza della rappresentanza democratica.

Un tempo avremmo parlato di autonomia del politico e di quella del sociale, oggi dovremmo parlare di autonomia della governance (e della sfera economia). Così, nono-

stante la crisi del movimento 5 stelle, le spericolate sorti regressive di Renzi e le incertezze democratiche, il governo è più solido che mai. Un bene per il Paese e un colpo ulteriore alla utilità marginale dei partiti.

Le Agorà lanciate dal segretario del Pd appaiono una giusta intuizione e un esercizio metodologico ben pensato; ma non è ancora chiaro a cosa debbano servire. Ascoltare? Partecipare? Decidere? Legittimare la forma partito in essere o sovvertirla perché non più adeguata per interpretare il presente? La democrazia partecipativa ha le sue dinamiche, non tutte controllabili, e per essere credibile deve esplicitare lo snodo in cui incontra lo spazio deliberativo, il punto in cui chi partecipa può contare davvero.

Da ultimo le amministrative. Anzi in particolare le amministrative di Roma. Appaiono incomprensibili le continue aperture del gruppo dirigente nazionale dei democratici a uno dei competitori per la carica di sindaco. Personalmente non ho nulla contro Carlo Calenda, solo che considero sbagliata la campagna di attacchi furibondi che ha messo su contro una serie di dirigenti del Pd, in particolare Mancini, Astorre e persino Bettini che non si occupa di Roma da anni; campagna aggressiva che mira a massimizzare il risultato sparando ogni giorno sul Partito Democratico e i suoi esponenti. Compreso un affondo contro Zingaretti sulla vicenda rifiuti. Campagna che avvelena i pozzi perché punta a delegittimare le persone, come se il populismo giustizialista grillino della prima ora non avesse insegnato nulla.

Calenda la sua scelta l'ha fatta: se deve scegliere se azzoppare Raggi o il campo democratico non ha dubbi, carica a testa bassa contro coloro su cui fa la corsa prendendosi un rischio piuttosto alto, quello di favorire i tanto vituperati Cinque stelle. Il punto però non è la scelta di Calenda che fa questa partita come se non ci fosse un domani, ma i silenzi e le parole sbagliate della leadership democratica.

È complicato fare una campagna elettorale così difficile, con quattro candidati in campo, ricostruire la coalizione, alzare la bandiera progressista e di sinistra e contestualmente dover prendere atto di parole che, nel miglior dei casi, possono creare tantissima confusione nell'elettorato democratico. Non ci sono variabili potabili al candidato vero del campo progressista.

Saranno elezioni vere, la lotta per arrivare al ballottaggio sarà impegnativa, nulla è scritto, nulla è scontato, ci vuole il massimo della mobilitazione popolare e lo sforzo di tutti per raggiungere l'obiettivo che insieme abbiamo deciso di perseguire, e cioè che Gualtieri diventi il nuovo sindaco della città. Il fair play si pratica prima e dopo la contesa, non durante. Durante si combatte, uniti, per vincere, difendendo i colori della squadra e i giocatori che vengono esposti al pubblico ludibrio ogni giorno.

A Roma possiamo vincere. E vincendo il metro con cui ordineremo il dopo sarà coerente con l'idea di campo largo che dobbiamo organizzare per le prossime elezioni politiche. Sempre che, nel mentre, non siano cambiati gli obiettivi di fondo.

Smeriglio: «Basta spocchia Senza i 5s non c'è partita»

→ L'europarlamentare replica a Ceccanti. "Le culture che componevano l'Ulivo oggi sfiorano il 20%. Troppo poco, con troppe ambizioni e poche idee. Draghi? Guai se diventa di parte"

Umberto De Giovannangeli

La sinistra deve pesare nel Pd. Dibattito aperto. Il Riformista ne discute con Massimiliano Smeriglio, europarlamentare dem, già vice presidente della regione Lazio.

«Il punto più preoccupante mi è sembrato, ma magari era solo un fraintendimento, il modo con cui veniva narrato il riferimento alla mobilitazione intorno al Pci del 1976 come se quella fosse la sola sinistra a cui riferirsi...». Così Stefano Ceccanti in una intervista a questo giornale riferendosi a quanto sostenuto da Goffredo Bettini. Come la vede?

Diciamo che Ceccanti ha frainteso. Bettini ha il vizio di guardare avanti non indietro. Venendo da una storia nobile, quella dei comunisti italiani, architette della Repubblica democratica, si sforza di immaginare il consolidamento della nostra democrazia. Sul '76 ha semplicemente fatto un esempio, di come quella sinistra fosse capace di egemonia e ambizioni maggioritarie piuttosto consistenti visti i voti che quei partiti prendevano. Una cosa un po' diversa dall'estremismo velleitario della vocazione maggioritaria dell'ultima stagione resistiana e suoi derivati. Ceccanti fa una considerazione giusta e cioè ripartiamo dall'Ulivo. Bene ma cosa è stato materialmente l'Ulivo dal 1995 in poi? Cioè quali le ragioni e il perimetro di una coalizione capace di vincere le elezioni?

Domande pertinenti. E quali le risposte?

Il 6 marzo del 1995 Prodi scrive: "Abbiamo scelto questo simbolo perché finora l'unico albero della politica italiana era la Quercia, e occorreva un'altra pianta politica che le si affiancasse, per mostrare la varietà, cioè una differenza compatibile, e una ricchezza da condividere". Mi paiono inodiosissime le parole di Prodi che parla di affiancamento e non di espliciti, che parla di differenza compatibile e di condivisione. Vale la pena ricordare che nel 1996 l'Ulivo vinse le elezioni grazie alla desistenza con Rifondazione comunista, che tra le varie anime che componevano la "varietà" c'erano i Verdi, i Comunisti unitari, l'Ulivo di Massimo D'Alema, il PdCI di Umberto Bossi e il Ds e dai primi anni duemila anche il Pci. Non proprio dei campioni del riformismo versione Ceccanti.

Per concludere...

Al di là di ricostruzioni ideologiche e agiografiche, la via della vittoria è impervia e necessita di un progetto per il Paese e una grande capacità di dialogo e aggregazione. Guardando poi

ai numeri attuali la spocchia autoriferenziale può apparire eccessiva. Per questo è necessario immaginare una coalizione di nuovo centro tra democratici, ambientalisti, sinistra e nuovo movimento 5 Stelle. Perché c'è bisogno di idee forti per la trasformazione del Paese in termini di giustizia sociale, ambientale di genere e generazionale, e perché la destra ad oggi sfiora quasi il 50% dei consensi. Suggerirei al professor Ceccanti un bel libro appena uscito Piccola borghesia e fascismo di Davide Vender che ci illumina sulla fragilità della costruzione dello Stato italiano. Senza un occhio alla struttura produttiva, ai poteri, al sovversivismo delle classi dirigenti, al ruolo della piccola borghesia, allo stabilizzante timbrare di scabole, non si capisce il compromesso storico e poi la stagione di costruzione intesa di una forza politica espressione del vecchio arco costituzionale. Questa è l'anomalia italiana. Altrimenti, in Europa, esiste la sinistra, esistono i popolari, i liberali, gli ambientalisti. E la Sinistra sa parlare a tutti e vincere le elezioni senza alcuna forzatura minoritaria. Accade in Spagna, in Portogallo, è accaduto in Grecia, in Germania, nei Paesi del nord. Questo assetto Sinistra uguale minoritarismo è davvero un campo per arca. La necessità storica, il ritardo con cui siamo arrivati alle soglie del nuovo millennio, ha determinato la stagione dell'Ulivo, una invenzione necessaria, potente, visionaria. Oggi però quelle culture che portarono definite costituzioni, quelle forze, sfiorano il 20% dei consensi. Troppo poco con troppe ambizioni e poche idee su come trasformare e rendere più giusta la società italiana. C'è assoluto bisogno di un cambio di passo e di una rigenerazione.

Il che tradotto in alleanze cosa significa?

È necessario tenere nel campo progressista il nuovo movimento di Com. Dialogando e litigando quando serve, come sul tema della giustizia e del giustizialismo. Senza questo dialogo non ci sarà partita. Ultima considerazione riguarda la categoria fantasmagorica del riformismo. Posto che come categoria nasce come contrappeso alla opzione rivoluzionaria, considerando che di ipotesi rivoluzionarie in giro non se ne vedono, di cosa stiamo parlando? Forse sarebbe opportuno entrare nel merito. Negli ultimi anni, ogni volta che si è parlato di riforme in realtà abbiamo avuto a che fare con vere e proprie contro riforme. Quali riforme su giustizia, ambiente, modello di sviluppo, lavoro, scuola, università per favorire l'accesso e la mobilità sociale delle classi sociali meno abbienti? Perché, per me, la stella polare rimane la redistribuzione

ne delle risorse e delle opportunità, la creazione di ricchezza, la produzione di valore, di valore d'uso, la lotta alle rendite parassitarie, quelle antiche e quelle degli algoritmi. Senza avere in testa un sano compromesso socialdemocratico tra capitale e lavoro, senza dare forza ai salari e al potere di acquisto delle classi subalterne, ai consumi interni non so davvero di cosa stiamo parlando.

Il governo Draghi: eccezionalità o nuovo inizio?

Nei Paesi normali si vota, persino durante la pandemia si è votato. Questa situazione del governo dei quasi tutti deve mantenere il profilo della eccezionalità, anche se abbiamo imparato sulla nostra pelle quanto fosse sbagliata la teoria di Croce sulle parentesi storiche. Draghi è stato chiamato per affrontare l'emergenza Covid e il rilancio economico con il buon uso dei fondi europei del Recovery. Una vera e propria riserva della Repubblica, non una ipotesi politica di parte. Sarebbe davvero grave pensare il contrario, la democrazia va tutelata e fatta germogliare nella dialettica tra idee, interessi, opinioni sociali diversificate. Le mancate elezioni del 2011 e il governo Monti e di altri "migliori" hanno prodotto la bolla populista, fondata dell'antipolitica senza risolvere i problemi strutturali del Paese. Dunque questa svolta del PDL sarebbe disastrosa per il Paese e per la Sinistra. Senza contare che gonfierebbe ancora di più le vele del rancore sociale e della destra nazionalista. Sono che poi ad avanzare questa curiosa suggestione sono quelli che polemizzavano con la supposta subalternità del precedente gruppo dirigente del Pd a Giuseppe Conte. E anche la postura del partito prepotente che prevale su ogni altra considerazione beh fa tenerezza. Perché per fare il proponente bisogna avere numeri che ad oggi non ci sono. La cosa curiosa che questa torsione iper politicista di mettere il cappello del Pd su Draghi sia molto di manovra da comunisti old style. La verità è che senza popolo non si va da nessuna parte e anche la tenuta delle istituzioni si indebolisce.

Il Pd ha puntato ad un'alleanza "competitiva" con i 5Stelle. Ma la frattura tra l'ex presidente del Consiglio e Grillo, non cambia decisamente le carte in tavola?

La politica italiana è un cantiere a cielo aperto. A Destra con l'ipotesi del partito unico Lega Forza Italia, al centro con la perenne ricerca di sintesi tra i diversi protagonisti, a sinistra un po' ovunque, e anche nel movimento 5 stelle che sienta a trovare un nuovo profilo unitario. Sono discussioni che vanno osservate con rispetto. Certo viene da pensare alla sufficienza con cui, anche a sinistra, si è liquidata l'esperienza Conte e quell'assetto. In politica si può stare alla finestra, aspettando il cadavere del nemico o si può giocare la partita provando a trasformare il campo e gli interlocutori. Valeva allora e vale ora. Le scissioni non portano quasi mai bene. Io sono stato "scisso" un paio di volte, nel senso accompagnato alla porta insieme ad altri, nel 2008 al congresso di rifondazione e durante la trasformazione di Sel in Sinistra italiana. Caso strano al centro di questi bagni purificatori c'era sempre l'iden-

tità del foro interno, quasi mai l'idea di società da proporre ai cittadini. Bisogna fare attenzione perché è un attimo a ritrovarsi da Chiesa aperta al mondo a setta millenaristica. Per cronaca non è andata bene a chi è stato "scisso" e neanche a chi è rimasto. Il risultato drammatico è stata la parcellizzazione molecolare e la perdita di credibilità e consenso di tutti. Ciò detto per noi il discorso non cambia, senza una reinvenzione del polo progressista, con i sindacati, con i movimenti sociali, con una proposta forte su reddito, salario, fiscalità e con Conte e il Movimento 5 stelle non riusciremo a raggiungere la massa critica necessaria per competere con la destra. Conte, in particolare, è una risorsa importante del nostro campo, capace di attirare consensi, soprattutto giovani, continuare un'opera di delegittimazione nei suoi confronti è una operazione suicida e poco responsabile.



CULTURA STORIA

Il micidiale sodalizio che alimentò il fascismo

Non un movimento di sbandati, bensì il prodotto di classi spurie, tra ceto agrario e impiegatizio: ecco chi erano i seguaci di Mussolini. Lo racconta Davide Vender nel libro *Placido borghese tra socialismo e fascismo*. Un testo utile per interpretare anche l'Italia di oggi

di Massimiliano Smeriglio



PIRELLA

Piccola borghesia ma socialista e fascista è un libro pubblicato da Odradek scritto e riscritto nel corso degli anni da Davide Vender. Un libro esplosivo, scientificamente puntuale nei riferimenti anagrafici. Un libro di storia che lambisce e interroga la irrisolta fragilità della costruzione nazionale

dello Stato italiano. Vender scinde continuamente il fascismo come struttura e blocco sociale dal giudizio morale e politico sui fascisti. Con questa premessa metodologica si addestra con coraggio, utilizzando il microscopio, nella composizione sociale e di classe che ha sostenuto e inventato il fascismo. Non un movimento di sbandati e straccioni, ma la forma specifica di modernizzazione e arcaicità che ha attraversato con ambizioni egemoniche la crisi dello Stato liberale all'indomani della fine del primo conflitto mondiale. Una miscela esplosiva intesa con la piccola proprietà agraria, con forte identità locale e ambizioni nazionali. A questo primo nucleo della nuova narrazione autoctona si sono poi aggiunti il caro medio impiegatizio e la piccola borghesia produttiva. Una classe spuria, come la definisce Vender, capace di farsi blocco sociale coeso, basato su un'arcaica modernità.

Osservando questo spaccato, le paure, gli interessi, la violenza, si possono scorgere i tratti originari della modernizzazione autoritaria di cui il fascismo fu interprete. Insomma, una tesi forte di un revisionismo non interessato che indica nel fascismo e nelle sue contraddizioni il futuro di modernizzazione del Paese, basato sulla ricerca coesa del consenso e sulla volontà di allargare la base sociale dello Stato investendo sulla socializzazione delle masse e la loro nazionalizzazione. Classi spurie, comese, per un lungo tratto di tempo, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo breve, tra socialismo di Proudhon, sindacalismo rivoluzionario e reazione. Una poezzia, quella della piccola borghesia innovatrice, identitaria, modernizzatrice, arcaica, locale e nazionale. Lo specchio delle contraddizioni irrisolte del regime.

Vender si tiene lontano dall'analisi dei flussi emotivi, della irrazionalità, della interpretazione psicologica delle mentalità. Segue ossessivamente il filo della composizione di classe del regime. E fa centro. Perché ci consegna una lettura inedita del fascismo movimento e del fascismo che si fa Stato.

Non è solo un libro di storia, a mio modesto avviso. È un testo utile per interpretare il presente. Il fasci-

smo diviene metafora della irrisolta vicenda italiana. Un Paese che non trova le modalità con le quali si costruisce l'appartenenza civica nazionale. Un Paese tumoroso scosso dentro questa contraddizione, amplificata dalla globalizzazione e dalla sua crisi. Un Paese ostaggio, ieri come oggi, della natura spuria della propria composizione sociale. Una spietata autobiografia della nazione costituita, scrive Vender, dalla storia dei ceti spuri, dal loro mimetismo, e dalla loro capacità di cambiare volto. Il fascismo come maschera è la metafora che più si addice alla storia del Ventennio, e anche a quella successiva. I ceti sociali spuri come forma sovversiva e allo stesso tempo tranquillizzante e popolare. La natura costituente della piccola borghesia era e resta contraddittoria per natura. Compreso il conflitto che si generò nel regime tra diverse linee, tra dimensione agraria e quella industriale, tra modernizzazione e arcaicità.

Un testo fondamentale per capire ciò che siamo stati e ciò che siamo, con una lucida analisi storica capace

di passare in rassegna, costruendo le necessarie connessioni, le riforme, gli strumenti fondamentali del regime: il New deal italiano, la licitazione delle opere pie, l'organizzazione scientifica del lavoro, l'ideologia dei tecnici, l'aumento e la bonifica integrale. Capace, da ultimo, di mettere a fuoco con severità la continuità dello Stato e della ideologia italiana. Ancora oggi il piano della composizione produttiva è costituito da 4 milioni di piccole e piccolissime imprese. Nessun Paese europeo ha una composizione di classe così conformata, ovvero con un'egemonia di fatto della piccola e piccolissima impresa. Questa è la specificità dello sviluppo italiano anche nei distretti che funzionano. Questa composizione esiste, influenza e si organizza, oggi come allora, ovvero è in grado di orientare umori, scelte, narrazioni.

Questo non indica il pericolo di un ritorno all'autoritarismo, ma non dobbiamo dimenticare che tale specificità della composizione di classe italiana è rimasto immutato nonostante lo sforzo industriale del dopo guerra. Forse anche da questa consapevolezza nasce la centralità che Togliatti diede al Patto tra produttori, grande impresa con grande sindacato. Per arginare la potenza egemonica delle classi spurie e la loro tentazione eventiva perché sempre in bilico tra proletarianizzazione e salto sociale.

Un libro che farà discutere perché tocca in maniera inedita i nodi essenziali della nostra vicenda nazionale.

Berlino Massimo è
durante la campagna
per l'incarico di
prof. presso il piano



La capacità di cambiare "volto" è forse la caratteristica più inquietante dei fascisti

L'autore

Massimiliano Smeriglio è eurodeputato del Pd, fa parte del Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D)

Un ingombro di nome Goffredo Bettini



MASSIMILIANO SMERIGLIO

17 giugno 2021 - 06:39

Aggiornato: 17 giugno 2021 - 04:17



Goffredo Bettini. Foto: L'Espresso

Voglio raccontare una storia. Conosco Goffredo Bettini da una quindicina di anni e pur militando in partiti diversi si è, nel tempo, consolidata una consonanza di vedute e poi una vera amicizia.

La modestissima abitazione di Bettini è un via vai di personalità, uomini che contano, amici sinceri che scambiano opinioni e anche personaggi spregiudicati che desiderano considerazione e accredito. Tutto insieme, tutti insieme in quindicimetri quadrati tra letto, poltrona, tavolo e una ricchissima libreria.

Da un po' di tempo Goffredo è al centro di un costante tiro al piccione. In fondo risulta essere un capro espiatorio perfetto. Non ha potere alcuno, né incarichi formali nel suo partito. Non ne ha ora, non ne ha avuti neanche durante la segreteria dell'amico fraterno Zingaretti: né incarichi politici, né istituzionali, né stipendi.

Bettini semplicemente fa battaglia politica con la forza delle proprie idee. A mani nude. Senza strutture, risorse, senza alcun apparato. Sembra strano ma questa è la verità, semplice semplice.

Attaccato costantemente dalla stampa che non ha mai digerito il governo Conte, irriso da opinionisti buoni per tutte le stagioni, bersaglio prediletto di Carlo Calenda sulle vicende romane. Sono dieci anni che Goffredo non si occupa di Roma, casomai se proprio vogliamo essere puntuali e sinceri, il problema è il vuoto di direzione politica che si è determinato e che nessuno ha riempito adeguatamente. Bettini ha dato moltissimo a Roma, più di ognuno di noi messi insieme, ricevendo indietro pochissima gloria. Tony Augello, un post fascista con testa e cuore dedicate a Roma, diceva che la sinistra avrebbe dovuto fare un monumento a Bettini. Forse esagerava, ma tant'è.

Solo per dire che Bettini riscuoteva e riscuote consensi e apprezzamenti dagli ambiti più disparati, mentre sembra incontrare reticenze e ipocrisie proprio nel campo in cui milita. Un uomo avvezzo alla battaglia, con fiuto e una robusta cultura politica e che non le manda a dire. Un uomo responsabile, l'antico riflesso di un antico partito, e indipendente. Forse la questione è tutta qui. Oggi Bettini continua a lavorare per costruire la coalizione progressista del futuro composta dal Pd dal nuovo movimento di Conte e la sinistra. Una linea chiara, che può non piacere, ma una linea. Difficile e netta.

Ora però il tema non è tanto e non solo gli attacchi che riceve, soprattutto da ambienti vicini o interni al Pd. Il tema è perché il gruppo dirigente del Pd, quel medesimo gruppo dirigente che ingombra tutti i giorni la sua casa, non senta la necessità di difenderlo.

Alla fine della giostra perché Bettini è così sconveniente da difendere pubblicamente mentre è assolutamente degno di richieste e incontri privati?

Perché la segreteria nazionale del Pd non muove un dito di fronte ad uno stillicidio di questo tipo? Questa è la domanda. Io a questa domanda provo a dare due risposte.

La prima è di carattere, diciamo, psicologico. In un mondo compassato, cinico, come solo il sistema politico sa essere, dover fare i conti con un uomo che riceve in camicia da notte e che combatte a mani nude e ciononostante riesce ad imporre l'agenda come nel caso della giustizia fa nascere leggende e imbarazzi vari. Di qui ad osservare dal buco della serratura la vita di Goffredo, «la corrente thai», come la chiamano quelli che gli vogliono male, il passo è breve e anche un poco infame.

La seconda ha che fare con un nodo politico irrisolto del Pd a trazione Letta. Le Agorà, sono uno sforzo metodologico, di partecipazione popolare importante. Tuttavia non è chiarissima la linea programmatica, valoriale e il sistema di alleanze che si vogliono mettere in campo. Viceversa c'è un pezzo di mondo della sinistra che su giustizia, questione sociale, Renzi e Cinque stelle ha le idee chiare. Goffredo rappresenta queste posizioni e per questo diventa il bersaglio preferito, non della destra, ma di una parte del Partito Democratico, nel silenzio assordante del resto del Pd. Bettini è un ingombro, un omone da rimuovere, o tutt'al più una risorsa a cui attingere quando serve, nel riserbo più totale s'intende. Come quando urge ricucire con Conte o convincere Manfredi ad accettare la candidatura a sindaco. Bettini porta la croce, rappresenta al meglio la doppia coscienza democratica tra ciò che si può fare e ciò che appare indicibile. Insomma una quadretto di una ipocrisia insopportabile.

Un dirigente politico di rara intelligenza tattica, da utilizzare all'impronta, modalità usa e getta.

E quando non basta gettarlo via, una piccola aggressiva batteria di agenzie stampa targate senatori e parlamentari Pd è sempre pronta a dare il peggio.

Lo dico con il cuore in mano. La contesa politica, nel nostro campo, è vitale, ma basta denigrare, delegittimare, costruire leggende nere e capri espiatori. Lo dico ad ognuno di noi e lo dico a Letta. Caro Enrico, su questo c'è davvero la necessità di battere un colpo e usare parole inequivoche. Non serve a Goffredo che ha le spalle larghe, serve soprattutto a tutti noi. Anche solo per ricordarci chi siamo.

il manifesto

Quotidiano

Data 10-06-2021

Pagina 4

Foglio 1

IL COORDINATORE DI LIBERARE ROMA: ABBIAMO DIECI GIORNI PER RIANIMARE QUESTO APPUNTAMENTO

L'allarme di Smeriglio: «Poco confronto, le primarie rischiano di fallire»

ANDREA CARUGATI

«Vorrei lanciare un allarme e anche un appello a tutti i candidati alle primarie di Roma e a tutto il centrosinistra: prima del 20 giugno abbiamo dieci giorni di tempo, dobbiamo fare uno sforzo corale di mobilitazione per informare i romani, coinvolgerli, altrimenti rischiamo che siamo un flop». Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto col Pd, coordinatore di Liberare Roma, è preoccupato per la scarsa visibilità delle primarie per il candidato sindaco.

A Bologna ci sono primarie infiammate, cosa non sta funzionando nella Capitale?

Stiamo faticando a imporre l'agenda, in città prevale il disincanto, non c'è stata quella connessione con il popolo del centrosinistra che esiste, ma non è coinvolto da questo appuntamento. Rischiamo di restare schiacciati tra Raggi, che è in campo e governa, e la destra che ha trovato i suoi candidati, il ticket Micheli-Matone che salda la destra storica con due figure civiche.

Lei aveva chiesto «primarie vere», denunciando settimane

che altrimenti sarebbero state un boomerang. Il problema è sempre lo stesso: l'evento scontato a favore di Gualtieri. Siamo ancora in tempo per renderle il più vere possibili. Ci sono 7 candidati in campo, hanno idee per la città, le primarie devono uscire dal circuito degli addetti ai lavori, devono essere un'occasione per accendere i motori della campagna elettorale vera.

C'è l'ha col Pd che sta tenendo un basso profilo?

Non ce l'ha con nessuno, rivolgo invece un appello a tutti noi: non basta che i singoli candidati vadano in visita al circolo o all'associazione, servono più confronti tra candidati, che ognuno si sforzi per informare la città che si vota, che è un appuntamento cruciale.

Difficile ormai raddrizzare una partita che non coinvolge. Non crede?

Forse non a tutti è chiaro che l'e-

sito di questo primo tempo non sarà un passaggio neutrale: se le cose vanno male, poi si mette male anche alle elezioni vere. **Un buon risultato di partecipazione quale sarebbe?**

Nel 2016 andò male, votarono in 40mila. Ecco, stavolta non

possiamo scendere sotto 50mila. Altrimenti sono dolori.

In concreto, come si rianimano le primarie?

Il Pd, che è il soggetto più forte, deve coinvolgere le tv nazionali, far sì che ospitino un grande confronto tra i candidati di Roma. Ma non basta.

Gli altri candidati accusano Gualtieri di non voler dei confronti con loro.

Il 15 giugno allo Spin tirino di San Giovanni è previsto un confronto con tutti. Quel luogo è un'occupazione particolare, un centro culturale: ci saranno tante realtà sociali che i candidati ascolteranno. Questi appuntamenti si devono moltiplicare. Io non critico Gualtieri o altri candidati, mi rivolgo a tutti, anche ai semplici elettori, a quella sinistra distratta che resta in disparte.

Colpa degli elettori se non si appassionano?

Dico solo che il nostro popolo deve farsi sentire, fare un'invasione di campo, straripare. Da soli non ce la facciamo a riconquistare Roma.

Forse manca un messaggio complessivo del centrosinistra a Roma, una ragione per sentirsi parte di un progetto.

Ma la colpa non è dei candidati. In questi anni si poteva fare

una opposizione più netta, arrivare più preparati a questo appuntamento.

Al di là delle possibili riconquiste del Campidoglio, qual è la vostra idea di fondo?

Nel 2016 abbiamo subito un voto di punizione che ha premiato Raggi, gli errori della stagione Marino non sono mai stati elaborati del tutto. Ora il messaggio è che abbiamo capito, che siamo cambiati e stiamo ancora cambiando, e soprattutto che abbiamo una classe dirigente in grado di governare la città, a differenza del M5S e della destra.

La sinistra sinistra affidabile che sa governare ma non appassionata?

Non è così. La nostra candidata, Imma Battaglia, ha un'esperienza importante sulla semplificazione, sulle smart city, oltre che sui diritti. Gualtieri ha un'esperienza nazionale e internazionale, un portafoglio di relazioni importanti. Giovanni Caudo una grande competenza urbanistica. Queste forze, unite, sono in grado di dare una svolta a Roma. Però queste cose bisogna dirle, togliere il silenziatore, far capire che questo non è un appuntamento di proprietà di qualcuno.

Nel 2016 votarono in 40mila e perdemmo, stavolta dobbiamo arrivare a 50mila. Il popolo di sinistra non stia a guardare, deve invadere il campo



ROMA 

Sezione SINDACA DI ROMA

il manifesto

Nasciuta dal 13/05/21

Edizione del 13/05/21

Estretto da pag. 1,8

Foglio 3/2

li, Gentiloni e Marino, a Bologna mezzo Pd sostiene una candidatura di Italia Viva...

Il vostro gruppo potrebbe disertare i gazebo?

Primarie di soli uomini non si devono svolgere. È un problema che va risolto, ne va delle credibilità di tutti. Latta compreso. Se si decide insieme che Coalitieri è il candidato migliore, evitiamo di perdere due mesi con feste primarie e battiamoci nella città, dove gli si stanno muovendo Raggi e Calenda.

Questo pasticcio nasce dalla mancata candidatura di Zingaretti a sindaco. Cosa è successo davvero?

Non ho mai pensato che Raggi si ritirasse e chi lo ha fatto ha sbagliato. Certo, l'esito negativo è dispiaciuto dagli equilibri interni del M5S e dal fatto che Conte ha incontrato difficoltà maggiori di

quelle previste. Ma l'opzione Zingaretti non è stata gestita bene e chi, come Francesco Rocca, ora nega di aver lavorato alla sua candidatura sta evidentemente scherzando.

Zingaretti ha fatto capire che se si fosse candidato sarebbe saltata l'alleanza in regione. E i grillini questo hanno detto.

Credo che, se Nicola si fosse candidato sindaco, avremmo comunque avuto il tempo di rilanciare la coalizione con il M5S in regione. Ribadendo l'asse fondamentale della nuova coalizione progressista.

Coalitieri parte azzoppato?

No. È una persona autorevole, ha le qualità per fare il sindaco, ma così rischiamo di partire male. Se perdiamo a Roma il centrosinistra entra in una crisi senza fine. Temo i contraccolpi anche su

una segreteria appena nata come quella di Letta. Nel Pd c'è spesso questo riflesso di costruire capi copiatori, bruciare segretari in sogni purificatori.

Dopo le dimissioni di Zingaretti, silenzio assoluto.

Mi ha colpito la totale assenza di discussione, dopo ogni botta si ricomincia a ragionare ossessivamente sugli assetti interni, senza una riflessione: già adesso si parla del dopo comunali, si affilano le armi. L'eterno ritorno dei mali irrisolti del Pd.

Le comunali rischiano di essere un replay delle regionali per i giallorossi. Poche alleanze.

Sono convinto dell'alleanza tra Pd, M5S e sinistra. Ma vedo la realtà: andremo divisi quasi ovunque, e in campagna elettorale i toni si alzeranno. Conte entrerà in campo. Parliamo tanto

di coalizione e poi al dunque non riusciamo a stringere. Mentre la destra ha una competizione violenta e poi si ritrova unita alle urne. La coalizione non può essere una categoria dello spirito, o un vezzo di Goffredo Bertini che cuce in nome e per conto di tutti e poi viene lasciato solo. Come se fosse una linea di cui vergognarsi. Certo, sentendo alcuni dirigenti darsi si respira un "resonanza di ritorno"...

Pensa di candidarsi a Roma?

Io sono già in prima linea, per me Roma è un pensiero costante che fa male al cuore, per come è gestita. Si può stare in campo in vari modi, non ho mai cercato visibilità inutili. Ma se il Pd non ci ascolta, se insiste con primarie finte valuteremo tutte le ipotesi.

lo candidato? Per me Roma è un pensiero costante. Non ho mai cercato visibilità inutili. Ma se il Pd insiste con una gara finta valuteremo tutte le ipotesi

Il Campidoglio foto LaPresse



Massimiliano Smeriglio



Prezzo 1-4€, 8-16€



Un'occasione storica per modificare il modello di sviluppo

Publicato su: Acta non verba



La lunga egemonia neoliberista si è dimostrata del tutto inefficace nel superare le crisi del passato. È finalmente giunta l'ora di progetti sociali ed economici lungimiranti, con proiezioni a lunga gittata per il futuro di tutta l'Europa.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato inviato a Bruxelles il 30 aprile. È un piano ambizioso, attraverso il quale, secondo le parole del Presidente Draghi, poter fare dell'Italia un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale. Un passo fondamentale verso la condivisione europea di rischi e opportunità, che apre le porte a una risposta comune alla crisi generata dalla pandemia per ripensare il futuro delle cittadine e dei cittadini europei. Un'occasione storica per modificare il modello di sviluppo.

Ne parliamo con Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio tra il 2013 e il 2019, attualmente eurodeputato, membro della Commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento Europeo.

• **Lei, da italiano a Bruxelles, pensa che questo piano possa davvero cambiare il nostro Paese?**

«Penso che si tratti di un'opportunità storica. Per la prima volta si è stabilito dall'Unione un modello di cofinanziamento tra Europa e Stati nazionali per sostenere la spesa pubblica e le riforme. Un passo fondamentale verso la condivisione europea di rischi e opportunità, che apre le porte a una risposta comune alla crisi generata dalla pandemia per ripensare il futuro delle cittadine e dei cittadini europei. Un'occasione storica per modificare il modello di sviluppo».

• **È sempre stato sicuro che saremmo riusciti a consegnarlo in tempo?**

«Le scadenze tecniche, specie per questioni che implicano una convergenza tra le politiche di Stati diversi, devono necessariamente essere rispettate. Perdere un'occasione come quella del Ngeu è semplicemente impensabile. È chiaro che il dialogo sulle riforme non si esaurisce qui e ora, ma proseguirà nei prossimi mesi. Per ora è importante avere chiari misure e obiettivi».

• **Da molte parti si dice che il Piano non sia mutato di molto dalla bozza presentata da Conte il 12 gennaio. Lei cosa ne pensa?**

«È evidente che il tempo a disposizione fosse limitato e non ci si potesse aspettare di riscrivere il Piano da zero. D'altra parte il governo Conte aveva già lavorato lungamente sul programma. Draghi stesso, nel suo discorso di insediamento, aveva parlato di "approfondire e completare quel lavoro", non di stravolgerlo. È aumentata la quota di fondi investiti in nuovi progetti, così come i finanziamenti a istruzione e ricerca, dato di cui mi ritengo soddisfatto. Ma non ci sono, e non avrebbero potuto esserci, cambiamenti sostanziali. Salvo, a mio avviso, rafforzare le linee su transizione ecologica ed economia circolare».

• **Pensa siano sufficienti le misure adottate dall'Europa per fronteggiare la crisi?**

«Penso che si tratti di una risposta straordinaria a una crisi straordinaria. Un messaggio molto chiaro da parte dell'Europa, che c'è e che mette a disposizione le risorse necessarie a migliorare la vita delle persone. Penso che siano misure sufficienti se saremo in grado di realizzarle con coraggio e con determinazione, mettendo al centro gli interessi diffusi dei cittadini e ripensando il modello di sviluppo a partire dai quattro pilastri indicati dalla presidente Von der Leyen: transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale e sanitaria, conoscenza».

• **La questione Erdogan – Von der Leyen, ma anche la contrattazione sui vaccini, sembrano mettere in luce la debolezza delle istituzioni europee, come se la Commissione non fosse in grado di rappresentarsi come unione di tutti gli Stati membri e, mi passi il termine, non le fosse riconosciuta l'autorevolezza politica che tutti gli europeisti si aspetterebbero. Quali sono i motivi?**

«L'incidente di Ankara era decisamente evitabile e ha prodotto un danno innegabile alle istituzioni comunitarie e ai valori comuni dell'Ue, non da ultimo perché si è verificato di fronte a un capo di Stato che non rispetta lo stato di diritto e viola i diritti del popolo curdo, delle donne, della comunità Lgbt e degli studenti. Non dobbiamo e non possiamo prestare il fianco a leader autoritari e antidemocratici. Pure sulla contrattazione sui vaccini sicuramente si poteva fare meglio: si poteva agire in modo più incisivo e trasparente. Ma si è trattata di una situazione a un tempo di incertezza e urgenza. Io credo che il cammino che l'Ue

sta intraprendendo, con i finanziamenti al Covax, come pure con le discussioni di questi giorni sulla sospensione dei brevetti, sia quello giusto per garantire un accesso globale e gratuito ai vaccini. Il segnale di Biden, in questo senso, è potentissimo».

• **Pensa che il Pnrr sia in grado di rafforzare l'Europa come comunità o rischia di indebolirla?**

«Io sono convinto che il Next Generation EU nel suo complesso, e cioè tra il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf) e il Pacchetto di assistenza alla Ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu), sia uno strumento ambizioso dalle enormi potenzialità. Potenzialità che riguardano anche il futuro dell'Unione, e in particolare la convergenza tra gli obiettivi degli Stati nazionali e quelli comunitari, che coincidono nella misura in cui sapranno affrontare i problemi di tutte e tutti, a partire dalle difficoltà economiche e sociali che questa crisi ha solo esasperato. Se saremo in grado di elaborare una strategia comune lungimirante, che metta in campo un progetto di redistribuzione e sovvenzioni, con forme accentrate di coordinamento, io penso che l'Ue potrà uscirne straordinariamente rafforzata. La lunga egemonia neoliberista si è dimostrata inefficace nel superamento delle crisi del passato. Ora finalmente ci accorgiamo che un'Europa alternativa esiste, perché esiste un modo alternativo di essere nel mondo».

• **Le istituzioni europee mostrano fiducia nei confronti dell'Italia?**

«Io non credo che l'intervento salvifico di Draghi sia di per sé sintomatico di un'interlocuzione più diretta con Bruxelles. Ho grande stima di Draghi e del suo percorso professionale, così come spero che questo governo sappia mettere a frutto efficacemente le risorse che arriveranno. Ma il discorso della fiducia dell'Ue nei confronti di uno o dell'altro Stato membro mi pare superato. L'Italia esiste in Europa e l'Europa esiste con l'Italia: la fiducia è reciproca tra gli Stati e con le istituzioni. Dobbiamo imparare a ragionare come europei, come parte integrante e attiva di un progetto comune e solidale».

• **La cosa che nel Piano manca e che lei, più di tutte, avrebbe voluto, qual è?**

«Parlare di misure concrete, in questa fase, è difficile. In generale, il Piano è un insieme di linee guida. Non voglio dire che mi sarei aspettato indicazioni esatte sulla ripartizione delle risorse, sulle tempistiche, o sulla valutazione dei costi, però l'efficacia della programmazione e della spesa potrà essere valutata solo in un secondo momento. Io mi auguro che saremo in grado di fare scelte di rottura che assicurino un cambiamento nel lungo periodo, e che tutto questo non rimanga un intervento solo emergenziale. La sospensione del Patto di stabilità insieme alla lotta alle disuguaglianze devono diventare obiettivi permanenti della nuova Europa».

IL COMMENTO

CARO DE MASI,
LE "AGORÀ"
PARLERANNO
AL LAVORO

di Massimiliano Smeriglio

Ho letto le osservazioni critiche del professor Domenico De Masi al "Manifesto Le Agorà", coordinato da Goffredo Bettini. Molte osservazioni del professore sono condivisibili e anche le critiche hanno il loro fondamento, solo che il verante di rigenerazione della sinistra è davvero impero per tutti.

De Masi dice, infatti, "che occorre trasformare i vinti da politica in forme di singoli individui scalati in classe cooptata e antagonista". Sono d'accordo. Ma la domanda è: come si fa? Chi sono i vinti? O meglio, a che punto è la trasformazione sociale del lavoro?

Piviamo i padroni di una fase lunga inaugurata nel 1977 con lo Smithsonian Agreement e la trasformazione dell'operaio masso in operaio sociale. Una fase passata per l'89, vero anno di nascita della mondializzazione dello sfruttamento e dell'integrazione finanziaria. Un mondo,

quello che conosciamo, conosco e interpendente come mai era avvenuto prima nella storia. In questo senso il Manifesto investe più sul conflitto sociale, sul processo, sul movimento che sulla individuazione meccanica della Classe. Anche perché magari, andando su per i rami, di qualche luogo produttivo ad alto tasso di sfruttamento, il padrone potrebbe risultare essere, ad esempio, un Fondo pensione dei metalmeccanici americani.

Il Manifesto prova a interloquire con le nuove forme del lavoro e dello sfruttamento, sempre più cognitivo e socializzato come ci dimostra l'economia delle piattaforme e della logistica diffusa. Provando però anche ad enfatizzare le forme di cooperazione produttiva, autogestita, investendo sulle consapevolezza e indipendenza di una soggettività comunitaria disposta a battersi per liberare tempo, creatività, occasioni di emancipazione e certamente anche il salario. Per questo è necessario aprire una discussione vera su cosa è

oggi il lavoro e il non lavoro, come persino la vita delle persone, soprattutto dei più giovani. Mettendolo al centro di una vera rigenerazione politica. La sinistra dovrebbe ricominciare a mappare il mondo intorno, scegliendo un punto di osservazione, quello di chi sta peggio. A cominciare da quelli che ci portano sucrifi dentro casa o i professionisti che passano ore a programmare algoritmi per semplificare la complessità social di ognuno di noi.

LA REPLICA
LA SINISTRA
DEVE STARE
CON CHI
STA PEGGIO



il manifesto

Data 10-04-2021

Pagina 1+4

Popolo 1

Il dittatore, Draghi e il sofà Caro Michel, fai un passo indietro

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Draghi ha detto due cose impegnative. Con il candore e la freddezza dell'upper-class,

ha usato parole chiarissime definendo Erdogan un dittatore.

— segue a pagina 6 —

Il dittatore, Draghi e il sofà Caro Michel, rispetta lo stato di diritto e fai un passo indietro

MASSIMILIANO SMERIGLIO

— segue dalla prima —

Aggiungendo che, in ogni caso, con questi signori bisogna collaborare. Probabilmente sarà stato influenzato dal viaggio in Libia, in cui ha speso parole positive per la guardia costiera libica e la sua opera missitaria di salvataggio in mare. Il disastro diplomatico della missione europea ad Ankara è tutto nella esplicita ammissione di una *realpolitik* piccola piccola.

Il 20 marzo la Turchia, con decreto presidenziale, è uscita dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne. Il 17 marzo è stata avviata presso la Corte Costituzionale la causa per chiedere lo scioglimento del Partito democratico dei popoli (Hdp). Nel medesimo arco di tempo Naci Ağbal, presidente della banca centrale organismo sulla carta indipendente, è stato sollevato dal suo incarico per aver alzato i tassi d'interesse dal 17% al 19%. L'avvocata Kez-

ban Hatemi continua a denunciare la prossima modifica del codice civile nella parte che equipara gli uomini alle donne, in un Paese in cui i femminicidi sono in costante aumento. Per non parlare della brutale repressione delle mobilitazioni studentesche contro la sottrazione del sistema universitario al potere politico di Erdogan.

Questa è la Turchia a cui hanno fatto visita i massimi vertici europei con l'obiettivo esplicito di avviare il dialogo dopo le tensioni con la Grecia e rilanciare una cooperazione rafforzata. L'Unione si è impegnata ad adempiere all'accordo sui migranti siglato nel 2016 che vale sei miliardi di euro (quattro già versati) con lo sguardo benevolo di Germania, primo Stato in scambi commerciali con la Turchia, e Italia, principale fornitore di armi dopo gli Usa. Obiettivo di fondo la modernizzazione dell'unione doganale in vigore dal 1996. Con 143 miliardi di euro nel 2020 l'unione europea è il primo partner commerciale di Ankara.

Il contesto in cui ci muoviamo

è evidente. L'Europa dello stato di diritto, dei diritti universali della persona è silente di fronte alla violenta svolta autoritaria che sta negando libertà politiche e civili a migliaia di cittadini, che colpisce la stampa libera e nega nei fatti l'autonomia della magistratura.

Che altro può accadere?

Può accadere che di fronte al Sultano ultrà del patriarcato, vada in scena un siparietto per misurare i rapporti di forza tra Stati nazionali e istituzioni comunitarie. Il centro-nale dell'incontro è stato definito con un delegato del gabinetto del Presidente del Consiglio europeo Michel. Ad Erdogan non è parso vero di enfatizzare il rapporto con gli Stati, mettere in difficoltà la Commissione e umiliare una donna. Per questo è giusto chiamare in parlamento Michel per un chiarimento, come ha fatto la capogruppo dei Socialisti e Democratici Inatte Garcia. Insieme ad altri parlamentari, inoltre, abbiamo scritto sempre a Michel per chiedergli un passo indietro.

“Non accettiamo che le nostre

istituzioni debbano prostrarsi di fronte a un regime ostile allo stato di diritto”. Così nella interrogazione scritta a più mani.

Una bruttissima pagina per l'Europa che però svela una fragilità ancora più grave, quella di un continente vittima degli egoismi nazionali che non fanno cogliere la gravità della situazione geopolitica ai nostri confini. Una Unione politica debole e ricattabile. La Turchia è proprietaria delle chiavi della rotta balcanica, la sola minaccia della riapertura dei cancelli della Tracia ai profughi siriani ci minaccia. Così come la necessità di garantire l'arrivo per i prossimi anni del gas russo e aereo attraverso le infrastrutture di Turkstream e Tanapitap. Agitare la leva dello stato di diritto a seconda della forza economica e militare dell'interlocutore trasforma in retorica alfa i nostri principi. Ad Ankara è andata in scena la peggiore Europa e le parole di Draghi hanno certificato il livello delle nostre ambizioni e delle cose che abbiamo da dire sullo scenario globale. Qualche affare e poco altro.

INTERVISTA A MASSIMILIANO SMERIGLIO

«Ecco come il Pd s'è perso: galeotto fu quel "ma anche"...»

→ «Se governi con Monti, Alfano, Grillo poi Salvini, ti resta solo il riflesso condizionato della responsabilità. I dem chiedono di trasformarsi nel polo della conservazione. Urge la ricostruzione culturale come gesto volontario collettivo»

Umberto De Giovannangeli

Il Pd a un bivio: rinnovare o restare il partito dell'establishment, il Riformista ne discute con Massimiliano Smeriglio, europarlamentare dem, già vice presidente della regione Lazio.

In una intervista a questo giornale, Nadia Urbinati ha definito il Pd come una "confederazione di fazioni", sentite insieme da logiche di potere piuttosto che da una visione condivisa. Se così è, la domanda viene spontanea: perché Enrico Letta dovrebbe riuscire laddove il suo predecessore, Nicola Zingaretti, ha fallito?

Urbinati ha indicato un problema, anzi due. Il primo è l'idea della confederazione. Il Pd ha questo imprinting. Nel tempo il primo problema ha generato il secondo: il Partito si è trasformato da progetto ambizioso, maggioritario, di incontro e sintesi delle culture democratiche del nostro Paese (comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani) in deriva orientata in cui alla appartenenza culturale si è sostituita la fedeltà al capo bastone. L'ambizione del partito della nazione, la condotta a governare, ha un senso se hai per centrali importanti che, giustamente, inducono a fare i conti con la responsabilità. Percepiti in questo modo ed avere numeri sotto il 20% determina un conto chiacco con l'opinione pubblica. A torto o ragione il Pd è percepito come il partito del potere, pagando spesso un prezzo alto, ben al di là delle proprie responsabilità. In questo senso è difficile indicare elementi programmatici distintivi del Democratico. La Lega è il partito anti immigrati e della flat tax, i Cinquestelle sono il movimento del reddito di cittadinanza e del glocalismo. Il Pd non si capì-

scere bene quale idea di società abbia, non neppure profilo distributivo. A Letta vanno fatti i migliori auguri, si è caricato un compito difficilissimo. Il Pd come Kronos si nutre dei propri figli-Segretari che, inevitabilmente, sono costretti non solo alle dimissioni ma anche, alla lunga, a subire l'oblio. Osannati appena eletti - tutti renclanti, tutti zingarettiani, tutti lettiani - disorientati all'abbisogna e poi bruciati come capi espiatori, con lo scopo di non discutere e di caricare tutti i fallimenti sul corpo del Segretario. In questo modo le fazioni continuano a controllare e determinare le scelte che contano. Fazioni nazionali e potentati locali. Il Pd appare un luogo sequestrato difficilmente modificabile. Nicola avanza la spinta delle primarie e di Piazza grande, le sue dimissioni, con parole dirittissime, sono una denuncia senza appello della meccanica che tiene in ostaggio il Partito. Il fatto che non si sia riflettuto collettivamente, negli organismi dirigenti, di quanto accaduto è la cifra delle difficoltà del Pd ad elaborare se stesso, i propri limiti, le vittorie, le sconfitte. Spero davvero che Letta riesca. Elabora di vantaggi importanti: ha una struttura culturale autonoma, dispone di un altro lavoro e conosce perfettamente le dinamiche del Pd, avendole vissute sulla propria pelle. È consapevole della validità del consenso interno.

Nel suo discorso d'investitura, Letta ha posto con forza il tema dell'identità. Ma se non viene declinata nel merito, "identità" non rischia di essere una parola vuota, priva di senso politico e di anima culturale? L'identità è il cuore di una storia irrisolta. L'identità ha a che fare con la cultura politica, l'idea di società, le priorità programmatiche, il sistema delle alleanze, persino il linguaggio che usi, gli stili di vita. Perché

ciò che educa non sono le parole, ma la coerenza e la credibilità con cui si tiene insieme ciò che si dice con ciò che si fa. Se dici che Salvini è un pericolo per la democrazia usando per un anno toni da CLN e poi finisci per governarci insieme, come impatta questa piovra con la parte del Paese che crede nei valori costituzionali? Con coloro che fanno, nelle piazze o tra il volontariato laico, della lotta al razzismo la propria cifra? Se dici che credi nella transizione ecologica e poi discuti di come trivellare l'Adriatico e del ponte sullo stretto ma contro pensi possa reagire un blocco generazionale che ha un approccio radicale sul clima? L'identità non è vincolo, può invece essere la bussola per orientarsi tra le fratture che tagliano in mille frammenti la società contemporanea. E senza bussola si finisce per perdersi. Per questo credo molto nel lavoro che stiamo facendo con Grillo e Bettini e con tante altre persone, non solo del Pd, che hanno a cuore la rigenerazione valoriale del Campo progressista. Il 14 presenteremo il manifesto delle Agorà. Senza una ricostruzione identitaria e culturale la politica muore, soffocata dal ritmo sincopato delle mosse tattiche e degli interessi dei singoli. Urge la ricostruzione culturale come gesto volontario collettivo. Il 14 aprile sarà



Peso 80%

Il primo passo con un grande evento pubblico organizzato ovviamente da remoto. Ed è interessante come le Agorà siano il centro del nostro ragionamento e anche di quello di Enrico Letta. Apertura, partecipazione democratica, pensieri larghi e valori forti. Uno spazio di ricerca comune.

Negli ultimi 15 anni il centrosinistra, con l'Ulivo prima e il Pd dopo, ha vinto una sola volta le legislative, eppure è stato, ed è tuttora, al governo per 11 anni. È il virus del "politronismo". Stare all'opposizione fa così tanta paura?

Non penso che il problema sia il politronismo, piuttosto credo che questi ultimi dieci anni abbiano modificato le mentalità del gruppo dirigente diffuso, assicurando sempre più la base intesa come aggregato libero, indipendente. Se hai governato con Monti, Alfano, Grillo, Conte, poi Salvini, declinando in un senso e nell'altro la salvezza nazionale va a finire che ti perdi, perché l'unica cosa che resta è appunto l'unico riflesso condizionato della responsabilità. Ma la responsabilità dovrebbe essere usata per trasformare il Paese e non per conservare. In una stanza eterogenea dei fini il Pd rischia di tramutarsi nel polo della conservazione, abbandonando il campo dell'innovazione e della giustizia sociale. Galeotto fu quel "ma anche", dicendo che in nessuna parte d'Europa i progressisti governano con i nazionalisti. E in tutta Europa esistono, seppur in difficoltà, partiti politici socialisti, movimenti della sinistra alternativa e aggregazioni ecologiste. In Italia questa ripartizione non è visibile ad occhio nudo. Ecco ricomincerò da questo doppio sguardo europeo per capire quali compiti ci aspettano per superare la damnatio dell'anomalia italiana. Il Pd nasce come tentativo di modernizzazione del Paese utilizzando la fase alta della globalizzazione e del liberismo temperato, bicamerale e allegre pri-

vattizzazioni comprese. Oggi ci troviamo in tutta altra fase economica e sociale, soprattutto la storia non è andata esattamente come la immaginava il gruppo dirigente storico post-comunista. Ammettere l'errore di leitmotiv di quel passaggio storico è il primo passo per superarlo. Soprattutto superare la sensazione che quel gruppo dirigente si porti dietro un mondo più giusto. Un senso di colpa che ha determinato la subordinazione al pensiero dominante. Il pensiero critico ha retto meglio tra le fila del movimento sociale e tra il cattolicesimo di base, entrambi presenti nelle straordinarie giornate di Genova 2001.

Il centrosinistra è pieno zeppo di "rifondazioni" e "federazioni". Ultimo, in ordine di tempo, è Giuseppe Conte. Non vede il rischio che per il Pd più che un'alleanza quella con i 5Stelle rischi di trasformarsi in un "abbraccio mortale"?

Siamo dentro l'ennesimo smontamento del sistema politico. L'arrivo di Diagh ha diviso i Cinque Stelle, accelerato le dimissioni di Zingaretti, spezzettato LeU, riposizionato la Lega. E siamo solo all'inizio. Tuttavia aver contribuito a spostare il movimento di Grillo nel campo progressista è un merito enorme del Pd di Zingaretti. Certo bisogna lavorare ancora sodo sui fondamentali, come ad esempio il ripristino della centralità del garantismo come pietra angolare della qualità della nostra democrazia. Ciò detto solo lavorando ad una coalizione plurale larga ci sarà la possibilità, nel prossimo futuro, di contendere il Paese alle destre nazionaliste. Sarà però una alleanza competitiva tra più soggetti. Come farà lealmente la propria parte, costruendo un movimento innovativo, ecologista, partecipativo, capace di ingaggiare un corpo a corpo con le élite che tanto lo hanno osteggiato. Ci sarà una riequilibrio della sinistra ri-

vica ecologista, così come un polo liberaldemocratico. Il tema è quale profilo assumerà il Pd in questa scomposizione o ricomposizione del campo largo del centro sinistra. Questa la sfida del prossimo anno.

Sulla strada del rapporto Pd-5Stelle c'è Roma, città che lei conosce politicamente molto bene. Virginia Raggi ha riproposto la sua candidatura a sindaco. Letta ha preso tempo. Lei come la vede? Raggi invece di dedicarsi alle sofferenze dei cittadini colpiti dalla pandemia e dalla crisi, ad esempio mettendo in campo politiche su reddito, affitti, ristori, politiche sociali, annuncia un sistema di delazione per demarcare gli assembramenti, investendo sulla faglia invece di ricucirla. Indica ai cittadini un nemico, altri cittadini. In politica il merito conta. Una esperienza quella Raggi inenarrabile. Dobbiamo organizzare il nostro campo, senza furbate o scorciatoie. Coalizione larga, un programma coraggioso e innovativo, le primarie per indicare il candidato sindaco. Una coalizione aperta alle esperienze irregolari di solidarietà e mutuo aiuto che, in questi anni, hanno resistito e progettato il futuro, come Liberae Roma del giovane Amedeo Ciacheri. Esperienze preziose, presenti nei quartieri di periferia, che la politica ufficiale stenta a vedere. Roma merita il meglio e non accordi fletti tra correnti. Se lavoreremo in questa direzione potremmo tornare a vincere.

Foto: foto
Massimiliano Smeriglio



Pieno 80%



Asamblea Nacional Cuba

2 aprile · 🌐

...

El eurodiputado italiano Massimiliano Smeriglio ratificó este jueves su solidaridad con Cuba y condenó el cerco económico, comercial y financiero impuesto por Estados Unidos a la nación caribeña.

Mediante un video transmitido en sus redes sociales, el parlamentario pidió el fin del "bloqueo ilegal e inmoral" que afecta a las familias cubanas, y señaló que a pesar de los daños provocados a la Mayor de las Antillas, esta no solo resiste, sino también da muestras de su excelencia en el campo de la biotecnología, con el desarrollo de candidatos vacunales para el enfrentamiento de la pandemia.

Smeriglio destacó también la ayuda brindada a otros países en el combate contra el COVID-19, pues "Cuba ha enseñado una vez más su cultura solidaria e internacionalista enviando al extranjero a sus brigadas médicas, en un trabajo desinteresado, altruista y, sobre todo, profesional".

El eurodiputado italiano recordó que dio su apoyo a la candidatura del Contingente Henry Reeve al premio Nobel de la Paz, y agradeció de manera particular a los profesionales de la salud que llegaron a su país "en el momento más oscuro de esta tragedia y nos ayudaron a encontrar una salida".

Visualizza traduzione



L' eurodeputato italiano Massimiliano Smeriglio ha ratificato questo giovedì la propria solidarietà a Cuba e condannando la recinzione economica, commerciale e finanziaria imposto dagli Stati Uniti alla nazione caraibica.

Con un video trasmesso sui suoi social network, il parlamentare ha chiesto la fine del blocco illegale e immorale che colpisce le famiglie cubane, e ha osservato che nonostante i danni provocati alla maggiore delle Antille, questa non solo resiste, ma anche da campioni di sua eccellenza nel campo della biotecnologia, con lo sviluppo di candidati vaccinali per lo scontro della pandemia. Smeriglio ha anche evidenziato l'aiuto offerto ad altri paesi nella lotta contro il COVID-19, perché Cuba ha ancora una volta insegnato la sua cultura solidale e internazionale inviando all'estero le sue brigate mediche, in un lavoro disinteressato, altruista e soprattutto Professionista".

L' eurodeputato italiano ha ricordato che ha dato il proprio appoggio alla candidatura del contingente Henry Reeve al premio Nobel per la pace e ha ringraziato in modo particolare gli operatori sanitari che hanno raggiunto il loro paese in il momento più buio di questa tragedia e ci hanno aiutato a trovare una via d'uscita".



INIZIATIVE | SCUOLE DI POLITICA | MATERIALI | ARCHIVIO INGRAM | PUBBLICAZIONI | RASSEGNA STAMPA | TEMI | AUTORI



"From the dark - Venice, Italy - Black and white street photography" di Giuseppe Mile/www.pixels.com. Licenza CC BY 3.0.

Unità e autonomia, il passaggio stretto della Sinistra



La lunga egemonia neoliberista si è dimostrata del tutto inefficace nel superare le crisi del passato. È finalmente giunta l'ora di progetti sociali ed economici lungimiranti, con proiezioni a lunga gittata per il futuro di tutta l'Europa.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato inviato a Bruxelles il 30 aprile. È un piano ambizioso, attraverso il quale, secondo le parole del Presidente Draghi, poter fare dell'Italia un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale. Un passo fondamentale verso la condivisione europea di rischi e opportunità, che apre le porte a una risposta comune alla crisi generata dalla pandemia per ripensare il futuro delle cittadine e dei cittadini europei. Un'occasione storica per modificare il modello di sviluppo.

Ne parliamo con Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio tra il 2013 e il 2019, attualmente eurodeputato, membro della Commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento Europeo.

• **Lei, da italiano a Bruxelles, pensa che questo piano possa davvero cambiare il nostro Paese?**

«Penso che si tratti di un'opportunità storica. Per la prima volta si è stabilito dall'Unione un modello di cofinanziamento tra Europa e Stati nazionali per sostenere la spesa pubblica e le riforme. Un passo fondamentale verso la condivisione europea di rischi e opportunità, che apre le porte a una risposta comune alla crisi generata dalla pandemia per ripensare il futuro delle cittadine e dei cittadini europei. Un'occasione storica per modificare il modello di sviluppo».

• **È sempre stato sicuro che saremmo riusciti a consegnarlo in tempo?**

«Le scadenze tecniche, specie per questioni che implicano una convergenza tra le politiche di Stati diversi, devono necessariamente essere rispettate. Perdere un'occasione come quella del Ngeu è semplicemente impensabile. È chiaro che il dialogo sulle riforme non si esaurisce qui e ora, ma proseguirà nei prossimi mesi. Per ora è importante avere chiari misure e obiettivi».

• **Da molte parti si dice che il Piano non sia mutato di molto dalla bozza presentata da Conte il 12 gennaio. Lei cosa ne pensa?**

«È evidente che il tempo a disposizione fosse limitato e non ci si potesse aspettare di riscrivere il Piano da zero. D'altra parte il governo Conte aveva già lavorato lungamente sul programma. Draghi stesso, nel suo discorso di insediamento, aveva parlato di "approfondire e completare quel lavoro", non di stravolgerlo. È aumentata la quota di fondi investiti in nuovi progetti, così come i finanziamenti a istruzione e ricerca, dato di cui mi ritengo soddisfatto. Ma non ci sono, e non avrebbero potuto esserci, cambiamenti sostanziali. Salvo, a mio avviso, rafforzare le linee su transizione ecologica ed economia circolare».

• **Pensa siano sufficienti le misure adottate dall'Europa per fronteggiare la crisi?**

«Penso che si tratti di una risposta straordinaria a una crisi straordinaria. Un messaggio molto chiaro da parte dell'Europa, che c'è e che mette a disposizione le risorse necessarie a migliorare la vita delle persone. Penso che siano misure sufficienti se saremo in grado di realizzarle con coraggio e con determinazione, mettendo al centro gli interessi diffusi dei cittadini e ripensando il modello di sviluppo a partire dai quattro pilastri indicati dalla presidente Von der Leyen: transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale e sanitaria, conoscenza».

• **La questione Erdogan – Von der Leyen, ma anche la contrattazione sui vaccini, sembrano mettere in luce la debolezza delle istituzioni europee, come se la Commissione non fosse in grado di rappresentarsi come unione di tutti gli Stati membri e, mi passi il termine, non le fosse riconosciuta l'autorevolezza politica che tutti gli europeisti si aspetterebbero. Quali sono i motivi?**

«L'incidente di Ankara era decisamente evitabile e ha prodotto un danno innegabile alle istituzioni comunitarie e ai valori comuni dell'Ue, non da ultimo perché si è verificato di fronte a un capo di Stato che non rispetta lo stato di diritto e viola i diritti del popolo curdo,

delle donne, della comunità Lgbt e degli studenti. Non dobbiamo e non possiamo prestare il fianco a leader autoritari e antidemocratici. Pure sulla contrattazione sui vaccini sicuramente si poteva fare meglio: si poteva agire in modo più incisivo e trasparente. Ma si è trattata di una situazione a un tempo di incertezza e urgenza. Io credo che il cammino che l'Ue sta intraprendendo, con i finanziamenti al Covax, come pure con le discussioni di questi giorni sulla sospensione dei brevetti, sia quello giusto per garantire un accesso globale e gratuito ai vaccini. Il segnale di Biden, in questo senso, è potentissimo».

• **Pensa che il Pnrr sia in grado di rafforzare l'Europa come comunità o rischia di indebolirla?**

«Io sono convinto che il Next Generation EU nel suo complesso, e cioè tra il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf) e il Pacchetto di assistenza alla Ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu), sia uno strumento ambizioso dalle enormi potenzialità. Potenzialità che riguardano anche il futuro dell'Unione, e in particolare la convergenza tra gli obiettivi degli Stati nazionali e quelli comunitari, che coincidono nella misura in cui sapranno affrontare i problemi di tutte e tutti, a partire dalle difficoltà economiche e sociali che questa crisi ha solo esasperato. Se saremo in grado di elaborare una strategia comune lungimirante, che metta in campo un progetto di redistribuzione e sovvenzioni, con forme accentrate di coordinamento, io penso che l'Ue potrà uscirne straordinariamente rafforzata. La lunga egemonia neoliberista si è dimostrata inefficace nel superamento delle crisi del passato. Ora finalmente ci accorgiamo che un'Europa alternativa esiste, perché esiste un modo alternativo di essere nel mondo».

• **Le istituzioni europee mostrano fiducia nei confronti dell'Italia?**

«Io non credo che l'intervento salvifico di Draghi sia di per sé sintomatico di un'interlocuzione più diretta con Bruxelles. Ho grande stima di Draghi e del suo percorso professionale, così come spero che questo governo sappia mettere a frutto efficacemente le risorse che arriveranno. Ma il discorso della fiducia dell'Ue nei confronti di uno o dell'altro Stato membro mi pare superato. L'Italia esiste in Europa e l'Europa esiste con l'Italia: la fiducia è reciproca tra gli Stati e con le istituzioni. Dobbiamo imparare a ragionare come europei, come parte integrante e attiva di un progetto comune e solidale».

• **La cosa che nel Piano manca e che lei, più di tutte, avrebbe voluto, qual è?**

«Parlare di misure concrete, in questa fase, è difficile. In generale, il Piano è un insieme di linee guida. Non voglio dire che mi sarei aspettato indicazioni esatte sulla ripartizione delle risorse, sulle tempistiche, o sulla valutazione dei costi, però l'efficacia della programmazione e della spesa potrà essere valutata solo in un secondo momento. Io mi auguro che saremo in grado di fare scelte di rottura che assicurino un cambiamento nel lungo periodo, e che tutto questo non rimanga un intervento solo emergenziale. La sospensione del Patto di stabilità insieme alla lotta alle disuguaglianze devono diventare obiettivi permanenti della nuova Europa».

Avanti!

Quotidiano socialista dal 1986

Direttore Mauro Del Rio

HOME WEBTV SCRIVI ALLA NEWSLETTER CONTATTI

aggi | vs 17.42 | **Quindicenne muore in un incidente stradale, lo strazio del fratello soccorritore**



Smeriglio (S&D): "Serve una proposta di sinistra socialista, progressista e ambientalista"

DANIELE UFFER / UNIL / CONTRASTO 2021

POLITICA

Direttore Editoriale Andrea Libermani

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO

IL FONDO



19 ANNOLOTTAVANTO - 10 DICEMBRE 2017

La discriminazione dei vaccinati AstraZeneca

Con Massimiliano Smeriglio, eurodeputato Pd, parliamo del ruolo del Pse e dell'Unione europea in questo momento difficile in cui la priorità europea è quella di sconfiggere il coronavirus con l'arma di cui disponiamo: i vaccini. Un tema fondamentale in un momento in cui la voce dei partiti sembra perdere forza.

"Il partito Socialista Europeo – afferma Smeriglio – è un partito fondamentale dell'area progressista ed è proprio la necessità di rimettere la politica sulle gambe dei partiti che ci indica la strada. Il tema casomai è come e perché ancora è così fragile l'intelaiatura partitica europea e ancora così forte la dimensione e l'autonomia degli stati nazionali. Noi dovremmo fare una operazione inversa, investire sempre di più sulla dimensione organizzativa, di cultura politica, programmatica e valoriale del Partito Europeo. Questa è la grande sfida.

La prima emergenza è quella dei vaccini. Come giudici quanto fatto dalla Commissione europea per l'approvvigionamento? Pensi che l'Europa debba dotarsi di una propria indipendenza della produzione? E come?

L'Europa ha fatto moltissimo sui vaccini. Ha affrontato in maniera generosa e lungimirante tutta la fase dell'emergenza. Nel passaggio drammatico del covid e nella fase di ricostruzione sociosanitaria ma anche economica e lavorativa l'Europa ha dimostrato di esserci. La vicenda dei vaccini dimostra ancora una fragilità, l'eccessivo peso delle multinazionali, dei rapporti lobbystici di singoli interessi e penso che sì, l'Europa debba lavorare sempre di più alla dimensione dell'indipendenza anche nella produzione dei vaccini. Penso che questa deve essere la prossima sfida.

La sinistra in Italia è in costante affanno. In Europa invece qualche segno di vitalità arriva. Basta vedere le recenti elezioni regionali in Germania. Quali sono i temi forti da rilanciare? Le forze progressiste sono in difficoltà in tutto il mondo perché spira un vento avverso, il senso comune tira da una altra parte, le forze nazionaliste, razziste, omofobe, patriarcali, sviluppatiste sono oggettivamente oggi con il vento in poppa però è vero che come in Italia da nessuna altra parte in Europa. In Italia sarebbe lungo spiegarlo, la nostra storia contemporanea dalla fine della Prima Repubblica ci consegna un quadro veramente molto complicato in cui non esiste né una forte sinistra socialista, non esiste una forza di Sinistra più radicale, non esiste una forza ecologista visibile e che in grado di incidere sulle scelte di governo. È un tema tutto Italiano quello di rimettere ordine e lavorare per ricostruire opzioni politiche che siano maggiormente coerenti con quello che capita nelle famiglie europee. D'altro canto, lo dico senza polemica, solo in Italia, in nessuna altra parte del mondo succede che per esigenze anche condivisibili di emergenza nazionale le forze progressiste stiano al governo con i nazionalisti. Non esiste in nessuna altra parte d'Europa ma non solo perché non lo permetterebbero i socialisti, non lo permetterebbe neanche la Merkel o Macron. Quindi in Italia abbiamo un problema di tenuta e di autonomia dalla dimensione attuale delle forze politiche molto forti e questo è il dibattito di fondo che dovrebbe affrontare anche il Partito Democratico che è rimasto un ibrido.

I socialisti guidano la sinistra in Europa. Esiste una esigenza di rilanciare un'area socialista in Italia?

Certo. Esiste questa esigenza. Esiste l'esigenza di far tornare a vivere una proposta di sinistra socialista, progressista, ambientalista dentro uno schema politico visibile a livello Nazionale. Cosa che oggi purtroppo non c'è ed è parte del problema italiano.

Roma si avvicina alle elezioni amministrative. Un passaggio importante. Come giudichi il lavoro della giunta uscente e come pensi il centrosinistra debba presentarsi per l'appuntamento elettorale?

A Roma saranno elezioni decisive. Il giudizio sulla Raggi, non è un giudizio personale ma un giudizio politico, sulla Raggi e sulla sua giunta, è un giudizio che non ammette ambiguità, un giudizio totalmente negativo, un'esperienza drammatica di governo per la città di Roma. Il centrosinistra deve ripartire da se stesso dalle proprie forze e credere, dare fiducia alla coalizione appena appena accennata tenuta ferma dai meccanismi diciamo tutti partitici e poco comprensibili. Mentre noi avremmo bisogno di rilanciare fortissimamente una proposta pubblica coalizionale. Io penso che la coalizione e le primarie possono essere il modo con cui si ricostruisce la proposta progressista in Città gli si dà forza perché c'è bisogno di avere forza popolare, perché noi dobbiamo battere le destre e battere contestualmente anche la Raggi. Non sarà una passeggiata però credo che le forze progressiste in Città hanno diciamo la motivazione, la forza e l'ambizione di cogliere questo risultato.

DISCUTIAMO!

Pd, una musica leggerissima senza voglia di niente. Letta torni allo spirito di Piazza Grande



Massimiliano Smeriglio. Credit: Facebook e Ansa

di Massimiliano Smeriglio



22 Mar 2021 alle 17:57 - Aggiornato il 22 Mar 2021 alle 20:46

Pd, una musica leggerissima senza voglia di niente. Letta torni allo spirito di Piazza Grande. La sera della vittoria delle primarie di Zingaretti, eravamo in un locale al Circo Massimo. Piazza Grande, il movimento interno esterno al PD che ho coordinato, aveva determinato una importante eccedenza: nei numeri, oltre un milione di voti per Zingaretti, ma anche nelle interlocuzioni con mondi civici, ecologisti, della sinistra sociale, sindacale. Soprattutto la riapertura di una linea di dialogo con la intellettualità diffusa.

Quella sera la sensazione di ritrovarmi in Vicolo Stretto e non in Piazza Grande è stata fortissima. Non ci fu il trionfo degli attivisti che aveva determinato quel successo, bensì l'arrivo degli "adulti", funzionari, auto blu, insomma il ritorno dei padroni del PD. Forse la storia di una sconfitta sta tutta in quella immagine. Sono stati due anni di grandissima sofferenza, di una possibilità di rinnovamento rimasta nel guado, di aspettative tradite, di una retorica del "cambiamo tutto" che non ha coinciso in alcun modo con la dinamica quotidiana del partito, ferocemente sequestrato da correnti nazionali e potentati locali.

Una musica leggerissima senza voglia di niente. La verità è che non ce l'abbiamo fatta a rivoltare come un calzino il PD. Non ce l'ha fatta Zingaretti, e non ce l'abbiamo fatta noi con lui. Quelli portati nell'orbita del partito proprio dalla spinta sincera di Piazza Grande. Ora tocca a Letta. Gli va fatto un grande in bocca al lupo perché fare il Segretario del PD significa predisporre a fare la fine dei figli di Kronos, divorati dal padre. Tutti i figli, tutti i Segretari. Il PD negli ultimi dieci anni si è trasformato nel partito della responsabilità nazionale. In nome

di questa missione, salvare l'Italia, ha governato con tutti, da Monti ad Alfano, da Grillo a Salvini.

La costituzione materiale, la condanna a governare sempre, comunque e con chiunque ne ha trasformato mentalità, linguaggi, modi di concepire la politica. Così è cresciuta la classe dirigente democratica. Una classe dirigente capace, competente, esperta delle cose di Palazzo, eccellente nella manovra. Ora però la palla della responsabilità nazionale passa nelle mani dei nuovi adulti, quelli del governo Draghi.

Un governo che ha determinato uno smottamento importante nel sistema politico italiano. Scissione nei Pentastellati, cambio al vertice nel PD, Lega non più sovranista (?), scissione in Leu, ritorno al maggioritario quando il PD aveva spiegato che il governo transitorio sarebbe servito per una nuova fase costituente proporzionale come riequilibrio al taglio dei parlamentari. E siamo solo all'inizio.

Dunque il PD si trova nudo di fronte all'ennesimo ricominciamento. In questo senso servirebbe la *Épinay* della sinistra italiana, per rifonderla del tutto. I democratici devono decidere se attardarsi nell'unica cosa che sanno fare, la stampella dello Stato, o provare a riguadagnare autonomia politica, di cultura politica, di analisi, di relazioni con la parte più sofferente della società italiana.

Ripensare se stessi perché il problema non è il Segretario ma la meccanica, il funzionamento di una organizzazione sostanzialmente proprietaria, senza più una base larga libera di esprimersi come meglio crede. E rifondare le ragioni della presenza nella società italiana, disintossicandosi dall'eccessivo rapporto con il potere.

Spero Letta riparta da dove non è riuscita Piazza Grande: democrazia integrale, rigenerazione dei Circoli, linea e leadership contendibili, trasparenza, democrazia di genere, attivismo volontario, ecologismo, immissione nei ruoli che contano di una nuova generazione, lotta al conformismo e all'opportunismo di un corpaccione che sta con chiunque comandi. Spero Letta scelga la politica, come funzione fondamentale per trasformare l'esistente, e di investire su una idea di società forte e appassionata, che decide da che parte stare e da quel luogo fa il punto di vista generale. Un'idea di società che sa posizionarsi su valori netti non negoziabili. Nella frantumazione della società italiana urge organizzare la parte più debole e meno visibile. Questo il compito della sinistra.

Domani

Data 14-03-2021
 Pagina 3
 Foglio 1

MASSIMILIANO SHERIGLIO, COORDINATORE DI PIAZZA GRANDE

«Nuovo Ulivo ecoprogressista con Pd, Azione, sinistra e M5s»

DA PRE
 ROMA

«Mazza grande era un movimento che immaginava un partito aperto, a democrazia innegale, contendibile. Non ce l'abbiamo fatta. Non ce lo hanno permesso, nonostante nel Pd ci sia un sacco di gente appassionata». Di Piazza grande, il movimento interno-esterno al Pd che ha portato alla segreteria Nicola Zingaretti, Massimiliano Smeriglio è stato coordinatore. Da vice del presidente della regione Lazio, è stato tra i primi ad "aprire" ai Cinque stelle. Oggi è europarlamentare indipendente del Pd. «Anche da fuori del Pd, lo spettacolo è stato confortante: applausi da Bambino, quarantore sulle agenzie e unità dentro il partito, il segretario bombardato quotidianamente. Goffredo Bettini attaccato con la continua sfida "a nome di chi parla?"».

Con la fine della segreteria Zingaretti Piazza grande non va a casa?

«Mi sono avvicinato al Pd per contribuire all'elezione di Zingaretti. Ora siamo in un'altra fase. Ma il campo largo e la vocazione all'istituto di Enrico Letta può esse-

re l'allargamento di quello stesso progetto, il lo spirito di Piazza grande può trasformarsi in unità della nuova coalizione ecoprogressista».

Vuole fare Piazza grande senza Zingaretti, come le Sardine?

«Per niente. Riusmare ora piazza grande come fa Santori fa scricchiolare. Nel 2019 c'era una spinta popolare, oltre un milione di persone pronte a mettersi in gioco. Se Santori vuole approfondire quella stagione, parli con chi l'ha pensata e organizzata, Antonio Funicello, Paola De Micheli, Mario Clark, oltre ai sottoscritti: cultura politica, linguaggi, pratiche. Identità, una certa idea di riformismo radicale. Zingaretti deciderà cosa intenderà fare, benissimo l'allargamento della giunta regionale ai Cinque stelle, ma se Mazza grande diventasse una corrente del Pd e non più un movimento largo e aperto si dimostrerebbe l'irreformabilità del Pd. Le dimissioni di Zingaretti sono una denuncia radicale al correntismo, non si possono risolvere con un'altra corrente».

A sinistra non temete la vicinanza di Letta e Draghi?

«Fatto scettico sul governo Draghi. Spero che Letta abbia chiarito i rischi che corre l'intero centro sinistra italiano. In nessun posto in Europa i progressisti governano con la destra nazionalista. E neanche Merkel o Macron».

«Menomale che Sinistra italiana ha detto no, almeno c'è qualcuno di sinistra all'opposizione. Ma il ritorno di Letta è un'ottima notizia. Immagino che sappia persistere bene il fronte governativo. E che la parola chiave del nuovo corso sarà campo largo e ricerca di un nuovo modello di sviluppo».

Campo largo con sinistra e M5s?

«Urge un nuovo Ulivo ecoprogressista. Un campo largo, fatto di alleanze politiche, sociali, intellettuali fondate sulla condivisione di un'idea di società solidale. In cui accanto al Pd ci siano i nuovi Cinque stelle di Conte, ma anche Carlo Calenda per l'anima liberaldemocratica, e Sì per la sinistra ecologista. Spero che il Pd

sinistra di litigare sul fine problema della "vocazione maggioritaria" e riunifichi il campo oltre se stesso, con la forza dei numeri, dell'autorevolezza e delle idee. Senza idee, senza volontà di parlare ai ceti subalterni è difficile rifare la sinistra».

Letta ora deve rinforzare il Pd.

«Ma in autunno, pandemia permettendo si voterà nelle grandi città e poi si voterà. Bisogna iniziare a costruire una nuova alleanza, altrimenti saremo travolti dalla destra di Salvini e Meloni che, insieme nonostante tutto, stanno massimizzando lo stare dentro il governo e lo stare fuori, il senza coalizione larga non c'è partita».

Da Calenda alla sinistra: è Renzi?

«Se non si vuole alleanza con il M5s, immagino non sia interessata alla coalizione che ha fatto saltare. Renzi continua a fare scelte disastrose. Non parlo solo della caduta di Conte, penso a una vicenda vergognosa come quella del "rinascimento saudita"».

di FRANCESCA ROZZI

Smeriglio: “Zingaretti va ringraziato per aver portato il M5S nel campo progressista ed europeista”

L'eurodeputato, eletto come indipendente nella liste del Partito Democratico, commenta così le dimissioni di Nicola Zingaretti, e aggiunge che la sinistra si dovrebbe trovare all'opposizione del governo Draghi: “È chiaro che chi ha lavorato alla nascita di questo governo lo ha fatto per dare un colpo al modello di un'alleanza tra Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e sinistra”.

A cura di **Valerio Renzi**

51
CONDIVISIONI

COMMENTA 

CONDIVIDI 



L'eurodeputato, eletto come indipendente nella liste del Partito Democratico, commenta così le dimissioni di Nicola Zingaretti, e aggiunge che la sinistra si dovrebbe trovare all'opposizione del governo Draghi: "È chiaro che chi ha lavorato alla nascita di questo governo lo ha fatto per dare un colpo al modello di un'alleanza tra Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e sinistra".

Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste del Partito Democratico, è stato a lungo una delle figure più vicine a Nicola Zingaretti, prima alla provincia di Roma poi alla Regione Lazio. Braccio sinistro dell'ex segretario del Partito Democratico, Smeriglio è stato anche il coordinatore di Piazza Grande, la campagna che ha portato il governatore della Regione Lazio a vincere le primarie con oltre un milione di voti, e che doveva prefigurare il rinnovamento del PD, con un'inedita apertura alla società civile, ai comitati, alle intelligenze che non riescono a trovare posto nel partito delle correnti. Poi "quel processo si è interrotto con l'elezione a segretario, una dinamica che aveva portato tantissimi a votare Zingaretti vedendolo come una speranza di rinnovamento". La settimana scorsa l'epilogo con le dimissioni di Nicola Zingaretti che sono state un j'accuse durissimo contro il gruppo dirigente del partito.

"Le parole che ha usato Nicola Zingaretti non hanno nulla a che fare con una dimensione personale – sostiene Smeriglio che l'ormai ex segretario lo conosce bene – Ma rappresentano una dimensione tutta politica, sono una denuncia dettagliata di alcune modalità di discussione e fare politica che sono proprie del Partito Democratico, e che meriterebbero un approfondimento da parte dal gruppo dirigente nazionale".

Ma il problema secondo Smeriglio non è la mancanza di coraggio che qualcuno rimprovera oggi a Zingaretti, ma "la meccanica stessa di come funziona il Partito Democratico", che alla fine "non permette il dispiegamento del medio e lungo periodo di un lavoro di trasformazione, anzi Nicola ha fatto già più di quello che gli avrebbero voluto permettere" E per capirlo basta vedere quanto sono durati tutti segretari del PD.

il manifesto

Data 07-03-2021
 Pagina 1+6
 Foglio 1

Democrack La Piazza Grande è diventata un Vicolo Stretto

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Mi sono avvicinato al Pd, da indipendente, grazie a una idea forte di trasformazione del campo progressista. Si chiamava Piazza Grande, un movimento che ha portato oltre un milione di persone a votare Zingaretti alle primarie.

— segue a pagina 6 —

— segue dalla prima —

Democrack La Piazza Grande è diventata un Vicolo Stretto

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Molte senza la tessera del Pd, gente di sinistra, ecologisti, intellettuali, femministe, amministratori locali, lavoratori. Compresi tantissimi attivisti democratici. Persone che hanno intravisto in quel movimento una speranza, una possibilità. Ho avuto l'onore di coordinare Piazza Grande, si respirava un clima positivo, di cambiamento ma è stata una promessa non mantenuta. Una specie di ricreazione, uno spazio di libertà in cui far giocare i bambini e gli ingegni. Chiusa la parentesi il Pd ha continuato a funzionare

come sempre, come se quella spinta non ci fosse mai stata. Anzi, chiudendo porte e finestre, ha di fatto ignorato quella spinta. Il Pd appare come uno spazio sequestrato da chi ha più potere. Il non sempre sono i Segretari, che vengono consumati all'abbisogna. Tutti i Segretari.

Un luogo che funziona così, fondato su cordate e carriere. E che, nel tempo, ha visto asciugarsi la base militante e la dimensione ideale.

Più che sulle singole responsabilità mi concentrerei su questo, sulla meccanica, su come il Pd funziona concretamente. Prima che la giostra riparta, prendendo seriamente le parole pesanti di Zingaretti. A Nicola, a cui va tutta la mia solidarietà, vorrei dire che il problema non è averci provato ma, forse, averci provato troppo poco a cambiare tutto, l'eri un autorevole dirigente del Pd ha detto che la scelta di Zinga è dettata da problemi personali, sorvolando sulla

drammatica denuncia politica; ha parlato, lui liberale, come un Breznev qualsiasi.

Io invece penso che le dimissioni testimoniano un gigantesco problema politico: valori, identità, letture, linguaggi, riferimenti sociali, genere, pratiche, conflitto.

Con il "Dream team" Deaghi, Giorgetti, Mc Kinsey e Generali vari, la sola responsabilità nazionale non basta più a definire un profilo distintivo. Nelle persone che hanno animato Piazza Grande c'è delusione e disincanto per l'occasione mancata. Non pensavo di finire in Vicolo Stretto. Ma continuo a battermi, a tessere le fila del cambiamento possibile.

Un patrimonio enorme, disinteressato, a cui andrebbero date le chiavi di casa.

In questo passaggio c'è in ballo l'esistenza stessa di una opzione di Sinistra nel nostro Paese. Siamo l'unico Paese europeo senza una forza politica di sinistra ambientalista visibile e forte. Capace di stare al gover-

no, capace, se necessario, di animare l'opposizione. Adducendo l'alternativa di società si è finiti in un cono d'ombra dove viene meno anche l'alternanza di governo. E se viri solo come "governo", finisce che governi con tutti. Come negli ultimi dieci anni.

Con Deaghi cambierei tutto, ci sarà un ulteriore smottamento del sistema politico.

Monti e le mancate elezioni nel 2011 hanno messo le ali al populismo. Oggi rischiamo la marea montante di destra. Dobbiamo predisporci a un confronto duro, insieme a Conte e alle parti migliori di un governo mandato a sbattere da Renzi in nome e per conto di una stabilizzazione moderata. Più atlantica che europeista. Dobbiamo continuare ad arare il campo largo progressista. Sarà un anno impegnativo. Sopravviverà uno shock, una smontamentazione, una discussione sincera dagli esiti non prevedibili. Una cosa che per approssimazione potrebbe somigliare a ciò che sarebbe dovuta essere Piazza Grande.

L'INTERVISTA

L'eurodeputato Massimiliano Smeriglio: «Ha ricostruito dopo le macerie lasciate da Renzi»

«Nicola ci ripensi, tutto il partito ha condiviso le sue scelte»

«Smo ore un po' difficili». Il Tempo raggiunge al telefono Massimiliano Smeriglio, eurodeputato Pd, quando i dem sono scossi per l'annuncio delle dimissioni del Segretario Nicola Zingaretti. «La verità sta tutta nelle sue parole», spiega Smeriglio. Che intende dire?

«C'è stato un continuo tiro al piccione, uno spostamento continuo del confronto interno in un piano diverso rispetto ai problemi reali del Paese. Uno stitichidio vero e proprio, che è in corso non certo da oggi ma che è risultato ancor più dannoso in un momento nel quale stiamo affrontando la responsabilità di un governo anomalo».

E ora?

«Dobbiamo innanzitutto avere rispetto per Zingaretti, anche nel suo travaglio emotivo. Dopodiché lo spero possa ripensarci, in vista dell'assemblea del 13 marzo. È la persona giusta per tenere insieme il campo progressista,

ma non solo il Pd, ma anche il M5S e le forze più a sinistra. Perché prima o poi questo momento finirà, si affronteranno due aree contrapposte alle elezioni e dovremo battere la destra».

Facciamo il conto di quel che è accaduto dal 2019 ad oggi. Zingaretti diceva di non voler governare con il Movimento 5 Stelle e di voler andare al voto. E invece niente voto e sì al governo con i 5 Stelle. Poi c'è stato l'arrocamento a difesa di Conte, ed è andata com'è andata. Poi il "mai con Salvini" e ora invece il Pd governa con Salvini. Non sarà mica che poi tutto questo sul piano interno si paga?

«Guardi, credo sia molto complicato trovare un dirigente del Pd che non abbia condiviso tutte queste posizioni. Anche lo stesso Renzi, per dire, era avversario del Movimento 5 Stelle ma poi è stato il principale sponsor della nascita del Conte 2. Zingaretti, da quando è stato eletto

segretario, si è impegnato in una operazione difficile e importante, ossia la ricostruzione della sinistra. Renzi aveva lasciato le macerie, uno scenario drammatico con il 10% senza alleanze e senza relazioni esterne a quella quota di consenso. Poi c'è stato l'abbieito di entrare in un governo verso cui proprio Renzi aveva dato una spinta. Poi non si è aperta un'altra fase». Sì, un governo di larga condivisione e tutti gli scontri interni al Pd sono emersi, a partire dalla compagine ministeriale.

«Il Presidente della Repubblica ha fatto un appello alla responsabilità nazionale. Zingaretti ha risposto a quell'appello e forse gli sono state addossate responsabilità che non ha, perché è comprovato che Draghi ha compiuto delle scelte in assoluta autonomia. Credo che Zingaretti abbia affrontato in maniera corretta delle fasi molto complicate per la vita del Paese, che sono cambiate velocemente».

Anche la resistenza ad oltranza in favore di Conte?

«Guardi che Conte non è caduto per discredito popolare, ma perché Renzi ha deciso di farlo cadere. E credo anche che Conte abbia ancora un consenso importante nel Paese e che la sua esperienza non sia finita. Non posso dire lo stesso di Renzi».

Nel Pd è tracciata la strada verso il congresso?

«Dipende da quel che accadrà in Assemblea. Se Zingaretti dirà che le dimissioni sono irrevocabili, si andrà al congresso con un segretario di transizione. Ma io spero che Nicola rilanci e lo faccia nel segno del progetto "Piazza Grande", di cui sono stato coordinatore. Tante persone, come me, gli chiedono di ripensarci. Però il farlo significa la possibilità di imprimere una linea chiara e non perdersi più in continue negoziazioni interne».

P. D. L.

FRANCESCO CARROZZI



Massimiliano Smeriglio
Eurodeputato e
vicepresidente
della Regione
Lazio

Il futuro
«È la persona giusta
per tenere insieme
il campo progressista»



L'INTERVISTA

MASSIMILIANO SMERIGLIO APPELLO AL PD: "I GIALLO ROSA PER FERMARE LA DESTRA"

"Con l'ex premier si può vincere"

Un interno al Pd senza essere interno al partito. Così si definisce Massimiliano Smeriglio, europarlamentare indipendente che ha costruito gran parte della sua vita politica al fianco di Nicola Zingaretti, come suo vice alla Provincia di Roma e poi alla Regione Lazio.

Cosa pensa della crisi che sta avvolgendo il Pd?

Penso che Zingaretti e Bettini abbiano fatto bene ad alludere a un percorso congressuale. C'è bisogno di ritrovare identità e questione sociale. Non si tratta tanto di discutere dei 5Stelle o delle alleanze, ma di definire il proprio quadro di valori.

Ma lei sostiene comunque un'alleanza con i 5Stelle?

L'alleanza Pd-M5S e Sinistra rappresenta un rapporto virtuoso per tutti. Necessario per evitare che l'estrema destra vinca a piene mani. È virtuoso perché ci si cambia reciprocamente. Ma il Pd deve pensare a una propria rigenerazione. Anche per evitare di essere un Crono che mangia i propri segretari come figli.

Rigenerazione per fare cosa?

Penso che nel breve termine ci sarà uno smottamento politico importante anche peggiore di quello del 2011 con il governo Monti. Questo governo, che gode di un insopportabile unanimità con un rischio di revesche delle élite e contro un governo promettente e interessante come quello Conte, può produrre un balzo in avanti delle culture reazionarie. Temo molto questo esito.

Quindi?

In questo smottamento, se le tre identità di cui sopra tengono un rapporto su alcuni punti, anche riformando la legge elettorale per dare espressione alle varie culture politiche, si può reggere a questo urto. In questo rimescolamento bene ha fatto Sinistra italiana a esprimere un no di sinistra. Quello spazio va curato e coltivato, anche nel mantenimento di un rapporto con il M5S.

Lei ha parlato di una funzione di Conte.

Spero che la svolga mettendosi a disposizione di un'alternativa con una sua forza propria a carattere progressista ed ecologista. Ma va bene

anche se farà il leader della coalizione o se si mette a capo dei 5Stelle. Resta un collante importante e una figura politica di cui questo campo dispone. E stare fuori dal Palazzo è una scelta positiva.

Che dice della ipotesi del M5S nel gruppo Socialisti e democratici in Europa?

È più di un anno che lavoriamo insieme con il M5S. Io sono favorevole, anche perché nel gruppo europeo si rimane distinti, come dimostra la presenza di Azione di Carlo Calenda. Ma comunque è una cosa seria e andrebbe discussa a fondo. Tra i 5Stelle e anche nel Pd.

SAL. CAN.



Massimiliano Smeriglio FOTI ANSA



Peso 25%

il manifesto

Data 11-02-2021
Pagina 1+15
Foglio 1

Salvini in Europa Un cavallo di Troia a Bruxelles

Massimiliano Smeriglio **PAGINA 15**

Parlamento europeo La Lega di Salvini, un cavallo di Troia a Bruxelles

MASSIMILIANO SMERIGLIO

C'è, nella crisi italiana, un aspetto che non sembra appassionare. Eppure ha a che fare con il cuore del problema: cosa deve diventare l'Europa nel post-pandemia. La capogruppo dei Socialisti e Democratici a Bruxelles, Iratxe Garcia, ha espresso pubblicamente le sue preoccupazioni per le aperture a Matteo Salvini e il suo possibile ingresso nell'area di governo. Ovviamente non è in discussione la credibilità continentale del presidente incaricato Mario Draghi, ma, va detto per onestà intellettuale, lo schema che l'ex presidente della Bce si accinge a varare farà la differenza.

I nostri amici europei fanno fatica a capire le dinamiche del dibattito casalingo. Le ragioni del Capo dello Stato sono chiare e condivisibili. Tuttavia a livello Ue le cose stanno messe in un altro modo.

Il Covid è in tutto il mondo e in tutto il mondo si continua a votare. Dalla vittoria di Biden a quella sinistra in Ecuador. I piani nazionali del Recovery si stanno scrivendo in tutti i Paesi dell'Unione senza che questo abbia determinato meccanismi da unità nazionale. In tutta Europa e in gran parte del mondo le ragioni delle forze progressiste non si sommano a quelle nazionaliste, razziste, omofobiche, maschiliste, capaci di negare l'emergenza climatica e quella Covid. Casomai si combattono perché espressioni di valori e visioni del mondo differenti, a volte opposte. Difficile immaginare l'estrema destra alle prese con la transizione ecologica e il rilancio delle politiche pubbli-

che a partire dalla sanità, dopo il disastro lombardo.

Inoltre a Bruxelles esiste una vera e propria *Conventio ad excludendum*, un condone sanitario che impedisce alle forze anti-europee di assumere ruoli istituzionali rilevanti. Le ragioni sono evidenti, a cominciare dal fatto che lo spazio democratico-europeo va difeso. Nel 2019 hanno tentato l'assalto per far saltare l'Unione e hanno fallito. Tra gli assaltatori Salvini era in prima fila.

Può darsi che la conversione europeista di Salvini sia stata immediata e definitiva come quella di Prodi o Tarso disarcionato da cavallo. Può essere. Ma può essere anche il contrario. È in Europa il caso di Fidesz, il partito di Orbán fa scuola. Una pessima scuola. Un partito euroscettico anti-immigrazione interno al gruppo del Partito popolare europeo sospeso nel marzo del 2019 fino a darsi da destinarsi e dal quale rischia l'espulsione. Un governo, quello ungherese, che viola lo Stato di diritto, la libertà di stampa e alimenta costantemente la propaganda razzista.

L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione, un paese importante. Le preoccupazioni dunque sono legittime poiché il rischio del cavallo di Troia esiste.

È questo l'aspetto più delicato, in nessun caso le forze progressiste italiane dovrebbero favorire lo sdoganamento di Salvini. Sinceramente credo che il premier incaricato dovrebbe riflettere a fondo su questo passaggio.

La dimensione tattica di Salvini, probabilmente spinto dalle forze produttive del Nord, appare evidente. Nessuna conversione europeista dunque, solo voglia di mettere le mani sul malloppo del Recovery. Dobbiamo saperlo. Penso sia giusto considerare l'impatto della eventuale unità nazionale sugli equilibri europei, a partire dalle prossime elezioni

tedesche.

Un altro Orbán non possiamo permettercelo. La credibilità in politica è quasi tutto. Proviamo a prenderci sul serio. Nulla contro Draghi, ma Salvini al Governo sarebbe un pessimo esordio. La vittoria del trasformismo estremo, la proclamazione di una contesa politica fondata su interessi particolari. Dobbiamo solo convincerci che questa cosa davvero non si può fare. Puntare i piedi, il coraggio di condurre fino in fondo questa battaglia verrà da sé.



ESTERI REPORTAGE

« Il 2 dicembre 2019 un minore di origine siriana, due delle quali minori provenienti da Idlib, si trovano nel bosco nei pressi di Popofedo (Croazia). Impossibilitati a proseguire il cammino per le avverse condizioni atmosferiche contattano la polizia croata, chiedendo aiuto. Sul posto giungono tre agenti di polizia con un cane tipo belga Malinois, poi altri serbatoio agenti. Ignorando le richieste di aiuto dei cittadini siriani, gli agenti arizzano ed impeccavano contro di loro e li costringono a stendersi a terra, dando ordine al cane di attaccarli.

Questo un passo tratto dal dossier *La rete balcanica sedotta* dalla rete associativa RIVolti ai Balcani. Un documento prezioso, che ci è stato consegnato al termine della missione sul confine italo-sloveno. Un lavoro d'inchiesta fatto sul campo, testimonianza preziosa della vitalità e della voglia di non girarsi dall'altra parte delle associazioni triestine impegnate per garantire accoglienza e dignità.

Ci siamo recati sulla frontiera per capire meglio cosa sta accadendo sulla rotta. In Bosnia, in Croazia, e poi sul confine italo-sloveno. E ripoteremo a Bruxelles l'esito della missione con una specifica iniziativa parlamentare.

Siamo stati in Bosnia per capire come sia possibile accogliere le persone in transito in condizioni disumane, nonostante le cospicue risorse investite dall'Unione Europea. Dal 2018 l'Ue ha fornito 89 milioni di euro alla Bosnia-Erzegovina attraverso partner esecutivi per far fronte alle necessità immediate dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti. Questa cifra comprende anche i 13,8 milioni di euro in aiuti umanitari per fornire assistenza d'emergenza.

Dall'inizio del 2020 oltre 16mila persone sono arrivate in Bosnia. Si stima che vi siano circa 5mila rifugiati e migranti. Tra loro vi sono 500 minori non accompagnati. I posti letto disponibili nel Paese sono non più di 5mila.

Poi la tappa in Croazia, per verificare sul campo la veridicità delle cause testimonianze di migranti, anche minori, sulle violenze della polizia. L'atteggiamento arrogante che ha impedito, di fatto, a questo equiparlamentari di muoversi liberamente su territorio europeo è una pessima spia del modo di agire e pensare delle forze dell'ordine di quel Paese.

Tra gennaio 2019 e gennaio 2021 i volontari del

Per la nostra civiltà giuridica, per lo Stato di diritto, chi chiede asilo deve essere ascoltato e preso in carico



Itvena (Border violence monitoring network) hanno raccolto le testimonianze di 4.340 persone respinte da ufficiali della polizia croata, 845 delle quali con uso di armi a scopo intimidatorio.

«Durante un'intervista un adolescente siriano di 15 anni ha riportato che la polizia croata lo ha picchiato sulla testa con il manganello e che, dopo aver sanguinato pesantemente, ha riportato un ematoma. Il ragazzino ha inoltre riportato che la polizia croata gli ha sequestrato il telefono», da un report di Save the Children del 28 gennaio 2021.

Da ultimo sul confine italo-sloveno, insieme agli attivisti di RIVolti ai Balcani e di Mediterranean sailing human, per denunciare quelli che di fatto si sono configurati come respingimenti illegali.

Dal primo gennaio al 15 novembre 2020 il nostro Paese ha riammesso in Slovenia 1.240 persone, a loro volte respinte a "sarona" fino alla Bosnia.

Parliamo appunto di oltre mille persone rimbaltate prima in Slovenia, poi in Croazia e poi ancora di nuovo in Bosnia, come in un gioco sadico in cui si mena sempre al panto di pantera. Lo chiamano "the game", un gioco sporco in cui qualcuno ha barato. In gergo burocratico trattati delle cosiddette riammissioni informali. Peccato siano illegali. Non solo perché violano l'articolo 10 della Convenzione, l'articolo 18 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue e la Convenzione di Ginevra del 1951; sono illegali perché lo afferma una sentenza del Tribunale di Roma che porta alla luce la condotta del ministero degli Interni che avrebbe applicato norme sbagliate risultando un accordo bilaterale italo-sloveno del 1996, mai applicato prima, mai ratificato dal Parlamento italiano. L'implementazione di questa pratica avrebbe una data di inizio, maggio 2020, coincidente con una diemtra

L'autore

Massimiliano Smeriglio
ha un mandato
del Pdl, fa parte del
Gruppo dell'Alleanza
Progressista del
Socialisti e del
Democratici (S&D)



semberebbe a firma del capo di Gabinetto della ministra Lamorgese, profeta Piantadosi, che peraltro ha scelto il medesimo incarico anche per il ministro Salvini. Questo ci hanno raccontato le figure istituzionali incontrate durante la missione. Questa interpretazione delle norme avrebbe determinato l'impossibilità per tantissime persone di chiedere asilo al nostro Paese. Persone consegnate di nuovo all'inferno della rotta balcanica, braccate dalla polizia croata, riaccolte nel campo di Lipa.

Dunque è giusto chiedere conto alle autorità bosniache, Paese extra Ue, così come alle autorità croate e slovene, che invece sono suolo europeo. In particolare alle autorità croate che sembrano infischiare dello Stato di diritto e delle norme fondamentali della Unione Europea.

È doveroso verificare il funzionamento di Frontex, dopo una serie di scandali che hanno colpito l'agenzia europea. E della fine di gennaio la notizia dell'abbondanza da parte di Frontex della frontiera ungherese per le sistematiche violazioni dei diritti umani delle forze di polizia di quel Paese.

Senz'altro può la responsabilità di mettere a fuoco le nostre responsabilità nell'agire la pratica illegale delle riammissioni, pratica che non dipenderebbe da funzionari di polizia più o meno zelanti ma da una precisa volontà politica del governo italiano. Sgarbiare sull'ultimo anello della catena di comando la responsabilità di quello che accade non è mai una buona idea. I dipendenti della polizia di Stato italiana che operano sulla frontiera lavorano in condizioni di precarietà, con scarsi mezzi e risorse. Inutile tirarli dentro una storia più grande di loro. Se ci sono stati casi di violazioni della legge, di maltrattamenti, saranno le inchieste a dirlo. Piuttosto, dovremmo interrogarci

su come presidiare meglio quello modo della rotta, potenziando accoglienza, mediazione interculturale, assistenza sanitaria, visto che continuiamo a considerare quel confine come interno (non essendo frontiera dell'Unione) quando nei fatti ha ancora caratteristiche esterne.

Dopo la sentenza del Tribunale di Roma, dopo l'interrogazione parlamentare di Erasmo Palazzano del 15 gennaio a cui ha risposto direttamente la ministra, le riammissioni infanzili scroberebbero di fatto sospese. Almeno questo è quello che ci dicono i funzionari di polizia. Una buona notizia.

Ora è tempo di ripristinare legalità e buone pratiche di accoglienza e di contrasto alla tratta degli esseri umani. Perché più rendiamo incompensabili e impraticabili le mosse di accesso o attraversamento del nostro Paese, maggiore sarà il potere dei trafficanti di esseri umani. E più alto il costo della rotta per i migranti.

Per la nostra civiltà giuridica, per lo Stato di diritto, chi chiede asilo deve essere ascoltato e preso in carico. Tutto il resto riguarda una brutta pagina del modo in cui il governo italiano ha gestito questa vicenda. Basti ricordare che si tratterebbe complessivamente di circa 3.600 persone transitate questo anno per il confine orientale, non di milioni. Nessun esodo biblico, solo la gestione ordinaria delle nostre frontiere. Cosa che un Paese democratico come il nostro dovrebbe svolgere senza troppo sfioro o clamore. Cerchiamo di restare fedeli ai valori costituzionali e alle norme leggi. Senza cadere alla tentazione di esternalizzare a Paesi terzi la gestione e il governo dei flussi. Insomma non può essere certo la Libia il modello a cui guardare. Non può esserlo per un Paese che abbia a cuore la inviolabilità della persona e la tutela dei diritti umani.

La sentenza di ieri del 22 gennaio ha deciso di fatto l'abolizione di un sistema di campi temporanei, visto che la legge, in materia di accoglienza, è già in vigore.

Il sito di riferimento della Regione alla frontiera dell'Albania è stato da poco reso inaccessibile, impedendo così l'identificazione dei migranti.

Domani

Data 02-02-2021
Pagina 12
Foglio 1

RESPINGIMENTI ILLEGALI

Le responsabilità italiane ed europee sulla rotta balcanica

MASSIMILIANO SMERIGLIO
INVIATO SPECIALE

Siamo stati sulla frontiera per capire meglio cosa sta accadendo sulla rotta balcanica. In Bosnia, in Croazia, e poi sul confine italo-sloveno. E riporteremo a Bruxelles l'esito della missione con una specifica iniziativa parlamentare. Siamo stati in Bosnia per capire come sia possibile accogliere le persone in transito in condizioni disumane, nonostante le cospicue risorse investite dall'Unione europea. In Croazia per verificare sul campo se corrispondono al vero le tante testimonianze di migranti, anche minori, sulle violenze della polizia. L'atteggiamento arrogante che ha impedito, di fatto, a quattro europarlamentari di muoversi liberamente su territorio europeo è una pessima spia del modo di agire e pensare delle forze dell'ordine di quel paese. E sul nostro confine per comprendere le ragioni di quelli che di fatto si sono configurati come respingimenti illegali.

Parliamo di circa mille persone rimbaltate prima in Slovenia, poi in Croazia e poi ancora di nuovo in Bosnia, come in un gioco sadico in cui si torna sempre al punto di partenza. Lo chiamano "the game", un gioco sporco in cui qualcuno ha barato. In gergo burocratico trattasi delle cosiddette riammissioni informali. Peccato siano illegali. Non solo perché violano l'articolo 10 della Costituzione, l'articolo 18 della carta dei diritti fondamentali dell'Ue e la Convenzione di Ginevra del 1951; sono illegali perché lo afferma una sentenza del tribunale di Roma che porta alla luce la condotta del ministero dell'Interno che avrebbe applicato norme sbagliate rissumando un accordo bilaterale italo-sloveno del 1996, mai applicato prima e mai ratificato dal parlamento italiano.

L'implementazione di questa pratica avrebbe una data di inizio, maggio 2020, coincidente con una direttiva semibreviata a firma del capo di Gabinetto della ministra Lucia Lamorgese, prefetto Piantedosi, che peraltro ha svolto il medesimo incarico anche per l'ex ministro Matteo Salvini. Questo ci hanno raccontato le figure istituzionali incontrate durante la missione. Questa interpretazione delle norme avrebbe determinato l'impossibilità per mille persone di chiedere asilo al nostro paese. Mille persone consegnate di nuovo all'interno della rotta balcanica, braccate dalla polizia croata, ricacciate nel campo di Lipa. Dunque è giusto chiedere conto alle autorità bosniache, paese extra Ue, così come alle autorità croate e slovene, che invece sono suolo europeo. È doveroso verificare il funzionamento di Frontex. Ma per essere credibili dobbiamo mettere a fuoco le nostre responsabilità che non dipenderebbero da funzionari di polizia più o meno zelanti, ma da una precisa volontà politica del governo italiano.

Ripristinare la legalità

Scaricare sull'ultimo anello della catena di comando non è mai una buona pratica. I dipendenti della polizia di stato italiana che operano sulla frontiera lavorano in condizioni di precarietà, con scarsi mezzi e risorse. Inutile tirarli dentro una storia più grande di loro. Casomai dovremmo interrogarci su come presidiare meglio quello spazio della rotta, potenziando accoglienza, mediazione interculturale, assistenza sanitaria, visto che continuiamo a considerare quel confine come intemo quando nei fatti ha ancora ca-

ratteristiche esterne.

Dopo la sentenza del tribunale di Roma, dopo l'interrogazione parlamentare di Erasmo Palazzotto del 13 gennaio a cui ha risposto direttamente la ministra questa pratica sembrerebbe di fatto sospesa. Una buona notizia. Ora è tempo di ripristinare legalità e buone pratiche di accoglienza e di contrasto alla tratta degli esseri umani. Perché più rendiamo incomprensibili le prassi di accesso o attraversamento del nostro paese, maggiore sarà il potere dei trafficanti di esseri umani.

Per la nostra civiltà giuridica, per lo stato di diritto chi chiede asilo deve essere ascoltato e preso in carico. Tutto il resto riguarda una brutta pagina del modo in cui il nostro governo ha gestito la rotta in questi mesi. Basti ricordare che si tratterebbe complessivamente di circa 3.600 persone, non di milioni. Nessun esodo biblico, solo la gestione ordinaria delle nostre frontiere.

Cerchiamo di restare fedeli ai nostri valori e alle nostre leggi. Senza cedere alla tentazione di esternalizzare a paesi terzi la gestione e il governo dei flussi. Insomma, non può essere la Libia il modello a cui guardare. Non può esserlo per un governo che abbia a cuore la Costituzione repubblicana e la tutela dei diritti umani.

di FRANCESCO DI VITO

Non dobbiamo cedere alla tentazione di esternalizzare la gestione e il governo dei flussi. Non può essere la Libia il modello a cui guardare
LEO LAMPE



Domani

Ambiente Fatti Politica Giustizia Longform Economia Commenti Voci Cultura Tecnologia Video Podcast
 Recovery Plan Affari Italia Politica Giustizia Vita World In contrabbasso Link to Domani Case da mezzo I racconti di Domani

NEWS

«Basta respingimenti illegali», la missione dei parlamentari Ue

MASSIMILIANO SMERIGLIO

21 gennaio 2021 - 13:47
 Aggiornato: 20 gennaio 2021 - 15:52



Migranti nel campo di Ljubljana (Slovenia) di AFP/Photo.com/Contrasto

Massimiliano Smeriglio, Brando Benifei, Pietro Bartolo, Pierfrancesco Majorino e Alessandra Moretti, faranno tappa a Trieste e Zagabria per poi muovere verso il confine croato-bosniaco per cercare di capire cosa sta accadendo. Su Domani il contributo di Smeriglio in cui racconta il programma: «L'obiettivo è quello di prendere un'iniziativa a livello di parlamento Europeo capace di fare chiarezza, senza sconti per nessuno»

Massimiliano Smeriglio

Abbiamo deciso di andare a vedere con i nostri occhi e a raccogliere testimonianze in prima persona. Una delegazione di europarlamentari del Gruppo socialisti e democratici si recherà sui luoghi maledetti della cosiddetta rotta balcanica. Il confine italo-sloveno, la Croazia, la Bosnia. Ma La missione si articola in due momenti.

Oggi e sabato saremo a Trieste e sul confine tra Italia e Slovenia per una serie di incontri e raccolta di testimonianze: dal livello istituzionale, il prefetto e la polizia di frontiera; alle associazioni, alle Ong, alle reti di volontariato che si battono per garantire accoglienza e rispetto delle nostre leggi. Questi primi due giorni di missione saranno decisivi per chiarire se e quali siano le responsabilità delle autorità italiane nella politica dei respingimenti. Dal 2018 si è assistito al tentativo di utilizzare i paesi balcanici come "cuscinetto" per bloccare i nuovi arrivi, determinando una compressione in Macedonia, Serbia e infine in

Bosnia. Così, oggi, migliaia di migranti sono letteralmente "ammassati" nel nord-ovest del paese. Questo ha prodotto il dramma del campo di Lipa, una situazione umanitaria senza uguali.

La commissaria agli Affari Interni dell'UE, Ylva Johansson, ha criticato le autorità di Sarajevo per non aver assistito adeguatamente centinaia di migranti.

Il punto che, però, dovremmo affrontare con verità e senza furbizie è quello dei respingimenti. I cosiddetti pushback sono illegali quando si operano senza verificare la condizione individuale dei migranti: chi chiede asilo si qualifica come rifugiato e non può in nessun caso essere respinto. E questo aspetto riguarda soprattutto le autorità italiane.

GLI INCONTRI

Incontreremo la rete RiVolti ai Balcani che stima in almeno 1.240 i migranti "riammessi" dalla frontiera italiana verso la Slovenia nel 2020. Una pratica, questa delle "riammissioni", condannata dal Tribunale ordinario di Roma che con la sentenza del 18 gennaio ha dichiarato: «La prassi adottata dal ministero dell'Interno in attuazione dell'accordo bilaterale con la Slovenia è illegittima sotto molteplici profili».

Parliamo di donne e uomini illegalmente inviati in Slovenia e poi rispediti in Croazia, la cui gestione dei flussi è tristemente nota: abusi, violenze e umiliazioni ad opera della polizia croata avvengono nel silenzio assordante dell'Italia e dell'UE. È tempo di agire, di rispondere con decisione e senso pratico alla crisi umanitaria.

Per questo, la seconda parte della missione, composta da Brando Benifei, Pietro Bartolo, Pierfrancesco Majorino e Alessandra Moretti, farà tappa a Zagabria per poi muovere verso il confine croato-bosniaco per cercare di capire cosa accade nella foresta degli orrori. Seguirà la visita proprio al tristemente noto campo di Lipa, realtà che versa in condizioni disumane.

Dal 2018, l'UE ha fornito 89 milioni di euro alla Bosnia-Erzegovina per rafforzare le sue capacità di gestione dei flussi migratori. Questo sostegno comprende 13,8 milioni di euro stanziati in aiuti umanitari, attuati da organizzazioni internazionali. Fanno parte dell'intervento emergenziale i 4,5 milioni di euro allocati ad aprile 2020, e i 3,5 milioni di euro annunciati il 3 gennaio 2021. Risorse dedicate alla fornitura di vestiti, coperte, cibo, assistenza sanitaria, strumenti per il contrasto del coronavirus.

FRONTEX

Da ultimo tra i dispositivi messi in campo dall'Unione per la gestione dei flussi migratori emerge il ruolo di Frontex: l'agenzia della guardia di frontiera e costiera europea al centro dello scandalo che coinvolge il suo direttore esecutivo Fabrice Leggeri.

Frontex aiuta i Paesi UE e Schengen a coordinare la gestione dei confini, nonostante le autorità statali mantengano sempre la responsabilità esclusiva sul proprio controllo

frontaliero. L'agenzia è costantemente bersaglio di accuse da parte di Ong e per questo l'Europarlamento vuole istituire una commissione d'inchiesta sul mancato rispetto dei diritti umani. Ieri una buona notizia, Frontex ha deciso di interrompere la collaborazione con l'Ungheria per le modalità di gestione di quelle frontiere. Un primo passo.

Esistono dunque in questa vicenda diverse responsabilità da appurare, tutte ugualmente importanti. Dal governo italiano a Frontex, dalla Slovenia alla Croazia fino alla Bosnia.

Troppe le denunce del mancato rispetto dei Trattati anche da parte degli stessi Paesi membri UE come Italia, Slovenia e Croazia.

Occorre uno sforzo ulteriore da parte delle istituzioni europee per la necessaria riforma della convenzione di Dublino. Perché solo così potremo sottrarre alle barbarie la gestione dei flussi e dell'intera filiera, senza delegare a terzi la vita, la morte e il transito di migliaia di persone.

La nostra missione servirà a raccogliere dunque documentazione con l'obiettivo di prendere un'iniziativa a livello di Parlamento Europeo capace di fare chiarezza, senza sconti per nessuno.

il manifesto

Quotidiano Data 22-01-2021
 Pagina 1+6
 Foglio 1

Unione europea Missione in Bosnia per accertare le nostre responsabilità

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Il dramma della Bosnia era tutt'altro che imprevedibile: è il frutto della scellerata gestione della rotta migratoria orientale. La commissaria agli Affari Interni dell'Ue, Ylva Johansson, ha criticato le autorità di Sarajevo per non aver assistito centinaia di migranti.

— segue a pagina 6 —

— segue dalla pagina 6 —

Unione europea Missione in Bosnia per accertare le nostre responsabilità

MASSIMILIANO SMERIGLIO*

Eppure, la posizione della Commissione europea di trasparire responsabilità è tanto esatta. Dal 2016 si è assistito al tentativo di utilizzare i Paesi balcanici come scusciotto per bloccare i nuovi arrivi, determinando una compressione in Macedonia, Serbia e infine in Bosnia. Così, oggi, migliaia di migranti sono letteralmente ammucchiati nei campi di Una-Sana, nel nord-ovest del Paese. Questo ha prodotto il distacco del campo di Utop,

una situazione umanitaria senza uguali. Lo modo che dovremmo affrontare con verità e senza fiarlinge è quello dei respingimenti. I cosiddetti pushback sono illegali quando si operano senza verificare le condizioni individuali dei migranti, che chiede solo si qualifica come rifugiato e non può in nessun caso essere respinto. È della rete. I 600 mila italiani la stima di almeno 1.200 migranti rimasti in custodia dalla polizia italiana verso la Slovenia nel 2020. Una pratica, questa delle «rimandazioni», condannata dal Tribunale ordinario di Roma che con la sentenza del 18 gennaio ha dichiarato: «La pratica adottata dal ministero dell'Interno in situazione di allertamento bilaterale con la Slovenia è illegittima sotto molteplici profili, non da ultimo perché opera espulsioni collettive senza considerare appaio-

la posizione dei singoli migranti. Parliamo di donne e minori illegalmente trattenuti in Slovenia e poi respinti in Croazia. La gestione dei flussi è tristemente nota: abusi, violenze e condizionalità ad opera della polizia croata avveggono nel silenzio assordante dell'Italia e dell'Ue. È tempo di agire, di rispondere con decisione e senso pratico alla crisi umanitaria. Per questo, nelle prossime ore, insieme a eurodeputati italiani S&D (Bianchi, Bernini, Majorino e Moretti) presenteremo iniziative di verifica e ispezione lungo i confini italo-sloveni e croato-bosniaci. Dall'inizio del 2018, l'Ue ha fornito 89 milioni di euro alla Bosnia-Erzegovina per rafforzare le sue capacità di gestione dei flussi migratori. Questo sostegno comprende 13,6 milioni di euro stanziati in aiuti umanitari, stanziati da organizzazioni internazionali. L'inter-

vento d'emergenza sponde soprattutto alle esigenze emerse nel Cantone di Una-Sana, a Tuzla e nell'area di Sarajevo. Il costo totale dell'intervento emergenziale è di 6,5 milioni di euro all'ora dal aprile 2020, e i 3,5 milioni di euro stanziati il 13 gennaio 2021. Risorse dedicate alla fornitura di vestiti, coperte, cibo, assistenza sanitaria, strumenti per il contrasto del coronavirus. Tra i dispositivi messi in campo dall'Ukraine per la gestione dei flussi migratori emerge il ruolo di Frontex, l'agenzia della guardia di frontiera e costiera europea al centro dello scandalo che coinvolge il suo direttore esecutivo Fabrice Leggeri. Frontex aiuta i Paesi Ue-Schengen a coordinare la gestione dei confini, nonostante le autorità statali mantengano sempre la responsabilità esclusiva sul proprio controllo frontaliere. L'agenzia è costan-

temente bersaglio di accuse da parte di Ong e per questo l'Ue parlamentare vuole intrinicare una commissione d'inchiesta sul mancato rispetto dei diritti umani. Non fidiamoci: non sarà possibile estirpare il maicchio della gestione del fronte con comunità solo attraverso un ripulimento delle figure apicali, oppure scaricando le responsabilità sugli stati frontalieri come la Bosnia appunto. Troppo spesso si scorreano le denunce del mancato rispetto dei trattati anche da parte degli stessi Paesi membri (Ue come Italia, Slovenia e Croazia). Occorre una riforma globale delle istituzioni europee per la necessaria riforma della convenzione di Dublino. Solo così potremo affrontare alle bastarde la gestione dei flussi e dell'intera filiera, senza delegare a terzi la vita, la morte e il transito di migliaia di persone. *L'insediamento di S&D



Scenario politico

Domani

COMMENTI

Chi si preoccupa per Capitol Hill e poi si consegna ai sovranisti di casa nostra



MASSIMILIANO SMERIGLIO

09 gennaio 2021 • 18:47

Aggiornato, 09 gennaio 2021 • 19:25



Le immagini di personaggi folcloristici alle prese con Capitol hill sono già il fuoco. È rimasta famosa la frase di Giolitti sul lasciar fare i fascisti a Napoli, prima della marcia su Roma, "Ma no, ma no. Vediamo cosa succede, poi se ne parla".

Immagini che appaiono come l'annuncio di un tempo nuovo che bussava alle nostre porte. 74 milioni di americani hanno votato Trump. Una parte consistente è certamente dalla parte degli assalitori. Sono suprematisti, razzisti, fascisti, amanti del terzo Reich e del senza tetto né legge (cioè senza tasse). Una America profonda a cui Trump e le teorie complottiste alla QAnon hanno dato coraggio e visibilità. E ora sono in campo, vogliono dire la propria, senza alcuna mediazione con quelli che considerano nemici: Antifa, Blacks lives matter, il popolo democratico delle città, le cosiddette elites. Una America oscura, pericolosa, quella gemmata dal XIII emendamento che ha permesso di trasformare la fine della schiavitù nella politica ambigua e razzista della segregazione. Quella di *The Birth of a Nation* di David Wark Griffith, il film del 1915 che ha fatto registrare tra i maggiori incassi della storia dove la parte dei buoni, degli eroi senza macchia e peccato è interpretata dai membri del Ku Klux Klan. Più gli States si chiudono in un meccanismo isolazionista, più forte è la spinta dei cuori neri che compongono una parte della società nordamericana. L'aumento delle disuguaglianze, successive alla crisi del 2008, l'impoverimento, la povertà educativa, il racconto millenaristico di molte chiese evangeliche e il dark web hanno contribuito ad alimentare la paura e la ferocia dei bianchi orfani del sogno americano.

Molti osservatori indicano queste giornate come il crepuscolo violento di un uomo malvagio. Può darsi. Appare invece evidente il tentativo di Trump di inaugurare una nuova stagione della politica americana. Turbo liberismo da Stato minimo, razzismo, e approccio normativo sulle vite degli altri. Tutti gli altri. A partire dalle donne. Trump potrebbe lanciare, dentro la faglia di queste ore, un nuovo movimento anti sistema per dare rappresentanza all'America peggiore. Se così sarà sono destinati a finire nel mirino, non tanto i liberal, quanto i conservatori repubblicani. Nel mirino può finire il sistema dell'alternanza storica democratici-repubblicani e spingere verso una vera alternativa eversiva di sistema.

Questa attitudine a cercare consenso alimentando rotture e capri espiatori non vale solo negli USA. Con le sue variabili il nazionalismo autoritario attraversa il mondo e mette a dura prova le democrazie occidentali. Con specificità nazionali, certo, ma con una narrazione che nutre le pulsioni e il disincanto di milioni di persone piegate dalla crisi economica, rimaste orfane di qualsivoglia sistema valoriale progressivo. Trump propone una visione del mondo: razzista, machista, omofoba, patriarcale, antiecologista, nemica dello Stato di diritto e della libertà di stampa.

Questa ideologia attraversa anche la nostra società. Anzi è largamente maggioritaria tra gli strati più impoveriti della popolazione europea ed italiana. E' una ideologia forte che

dà identità a chi non possiede più nulla. L'Europa con un colpo di reni, con il Recovery e il coordinamento delle politiche continentali anti Covid ha, temporaneamente, messo all'angolo i sovranisti di casa nostra. Così ha fatto il premier Conte con il suo governo. Affrontando con coraggio e determinazione la fase più acuta della crisi pandemica. Ora siamo al dunque. Discutiamo fino in fondo e con tutti il Piano nazionale di rinascita e resilienza. Con le forze politiche, sociali, sindacali, con gli intellettuali, gli attivisti e gli imprenditori, gli studenti. Arricchiamolo, cambiamolo, senza pigrizie. Ma dobbiamo fare in fretta, senza perdere altro tempo prezioso. Arrivare in parlamento dopo aver limato con pazienza le virgole. E votarlo.

Se ci sarà la maggioranza vorrà dire che si potrà siglare un patto di fine legislatura e avere davanti tre anni di lavoro per mettere in salvo il Paese e la democrazia. Se non ci sarà la maggioranza, sarà inevitabile tornare alle urne e, realisticamente, consegnare il Paese e la Presidenza della Repubblica al polo nazionalista. Sicuramente poi ci batteremo e ritroveremo lo spirito partigiano e canteremo bella ciao e tutto il resto. Però delle due l'una. Non si può essere preoccupati per quello che accade negli Usa e consegnare il Paese chiavi in mano a quelli con la mascherina con su scritto Trump. In questo tornante c'è qualcosa di più grave delle contese da cortile per la visibilità e la sopravvivenza politica. Proviamo a prenderci sul serio prendendo sul serio le pulsioni autoritarie che animano le destre contemporanee. Giolitti, in effetti, ebbe la possibilità di vedere come andò a finire. I parlamentari avranno l'onore di scegliere quale strada far prendere al Paese. La faticosa ricostruzione quotidiana o un'avventura dagli esiti imprevedibili. Si può scegliere cosa fare, ma non si può dire che non sia chiara la posta.



Domani, del 24 dicembre 2020

ROMA DEVE RICOMINCIARE DAI ROMANI E DAI SUOI QUARTIERI

di Massimiliano Smeriglio

Le difficoltà di questi anni hanno messo in rilievo le caratteristiche fondamentali di una città fatta di complessità, contraddizioni, sovrapposizioni di storie, mappe, intrecci costanti tra magnificenza e degrado. Una città attraversata dal tocco della storia grande, dai suoi rovesci, e che ha contribuito al dibattito sulla organizzazione sociale dello spazio urbano e alle leggi che lo sovrintendono. Patria del municipalismo, prima pietra della straordinaria civiltà comunale medievale. Dunque esiste Roma, il mito, la sua imbarazzante mole artistica, religiosa, politica, la sua sconfinata bellezza. Esiste la storia e la leggenda. Il tema forse su cui concentrarci non è tanto Roma, bensì provare a ragionare con i romani, con i cittadini che la abitano, della qualità della loro esistenza.

Temo che il corto circuito sia tutto qui, nel rapporto tra la dimensione immanente di Roma e la nuda vita dei romani. Persone in carne ed ossa che, sempre più spesso, si congedano dalla dimensione universale della loro città. Sarebbe interessante misurare i flussi, gli spostamenti, la mobilità, gli itinerari quotidiani. Sono convinto che fotograferemmo una situazione anomala: la vita e le relazioni quotidiane vengono svolte prevalentemente nell'ambito del proprio quartiere o al massimo nel perimetro municipale. Si va in centro, ma il centro è sinonimo di consumo, non di usufrutto del meraviglioso urbano in cui si è immersi. Nessun

valore d'uso appare essere agito. Anche la mobilità intra quartieri, complice una rete di trasporto pubblico progettata a raggiera, dalla periferia al centro e ritorno, è piuttosto rarefatta. Quanti romani hanno visitato, non dico Santa Prassede, ma San Pietro e il Colosseo? Quanti romani si godono il percorso dell'Acquedotto Alessandrino da Torre Angela a Torpignattara? O si recano all'Idroscalo per ammirare la Torre San Michele disegnata da Michelangelo? E non c'è alcuno elitarismo in questa considerazione. Il tema piuttosto è il rapporto tra coscienza di luogo e dimensione popolare, tra conoscenza e godimento di beni comuni straordinari. Il tema è come sviluppare la consapevolezza di appartenere a una storia e un patrimonio pubblico unici al mondo.

L'impressione è che il disincanto, la distanza tra la città e i suoi cittadini sia enorme. Queste due entità, la città monumentale e i suoi abitanti occupano lo stesso spazio, ma lo fanno ignorandosi vicendevolmente. Con distacco e ancora più spesso con noncuranza. E oggi l'assenza di altri attori protagonisti della città, i turisti e i pellegrini capaci di densità e di economie, rende plastico il distacco, i vuoti e i silenzi.

Due considerazioni finali. La prima riguarda la riconciliazione tra ambiti che si sovrappongono senza toccarsi, contaminarsi. Perché la modificazione reciproca si innesca solo dalla relazione tra persone e cose diverse. A Roma tutto si tocca ma nulla si mescola.

E senza mescolanza non c'è innovazione, vita, futuro. Come praticare riconoscimento e cura tra chi a Roma vive lavora studia e la sacralità della sua narrazione storica dovrebbe essere una delle priorità su cui concentrarsi. Senza questa consapevolezza l'economia predatoria continuerà a consumare suolo, sontuosità, intelligenze perché, appunto, la città delle mura aureliane non appartiene ai cittadini ma alla rappresentazione spettacolare della stessa. Dove l'effetto parco a tema rischia di travolgere tutto.

La seconda considerazione riguarda l'identità profonda dei cittadini romani che sembra sempre più connessa al loro quotidiano, dunque al quartiere che abitano. Roma è lontana, inafferrabile, il Municipio appare come uno snodo amministrativo fondamentale incapace però di fornire appartenenza. I romani sviluppano gran parte del tempo scelto, relazioni, affetti, socialità, tempo libero, nel medesimo quartiere. Discorso a parte riguarda il lavoro e a volte anche la scuola, che condannano a transumanze bibliche tra il dentro e il fuori. Il quartiere diventa luogo identitario e cittadinanza agita. Come non cogliere la dinamica dei gruppi social di quartiere sempre più partecipati? Penso che dovremmo ricominciare da qui, dal principio di realtà che ci consegna una confederazione di quartieri, con la loro storia minuta, con i protagonisti civici, i comitati, le mobilitazioni per il decoro (che non significa mura bianche), l'autogestione di spazi verdi, campi da gioco, centri anziani, parchi, con le mobilitazioni dei genitori per rendere la scuola un luogo dignitoso. Tutte funzioni che dovrebbe garantire la mano pubblica. Ma così non è. Vedere i romani rimboccarsi le maniche ha il sapore della speranza. Insistere sulla cura e la meraviglia delle piccole cose è un atto di controtendenza che merita fiducia e attenzione.

Dal Bauhaus Europeo una nuova idea di città

[Massimiliano Smeriglio]

La pandemia ci “costringe” ad interrogarci su quale modello di società vogliamo investire, su quale Europa vogliamo costruire per il futuro. Di fronte alla crisi non possiamo rimandare una profonda riflessione sui limiti del modello di sviluppo su cui finora si è fondata la nostra convivenza.

In tal senso, la Commissione e il Parlamento Europeo hanno già fatto grandi passi in avanti indicando gli obiettivi strategici di Next Generation EU: transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale, conoscenza. Quattro pilastri attorno a cui costruire le politiche pubbliche per un nuovo modello di sviluppo. Perché il tema vero, sostanziale, è appunto il ritorno, l'urgenza, delle politiche pubbliche, oggetto scomparso dalla discussione durante la lunga egemonia neoliberista.

Il dibattito pubblico italiano, aggrovigliato sull'emergenza, appare in ritardo. Quanto avviene nel campo progressista, ovvero la difficoltà di guardare con occhi nuovi al mondo che verrà, ribaltando alcune delle categorie utilizzate fino a oggi, rischia di far apparire Ursula Von der Leyen come una innovatrice.

Il 14 ottobre è stata ufficialmente lanciata l'iniziativa “Nuovo Bauhaus europeo”. Nelle parole della presidente Ursula Von der Leyen, «il movimento del Nuovo Bauhaus europeo vuole essere un ponte tra il mondo della scienza e della tecnologia e il mondo dell'arte e della cultura».

Con quali proposte il campo democratico e socialista arricchirà questa iniziativa affinché comporti benefici tangibili per tutta la cittadinanza?

Il Bauhaus originariamente fu fondato nel 1919 da Walter Gropius, a Weimar, e fu precursore del Movimento moderno in architettura. Le proposte e le dichiarazioni d'intenti si indirizzavano a una riforma dell'insegnamento artistico come base necessaria per una successiva trasformazione della società del tempo. Attraverso il miglioramento di oggetti, spazi, edifici e città, rappresentando un vero e proprio cambiamento del paradigma culturale e sociale attraverso i valori della socialdemocrazia.

La Commissione intende utilizzare i fondi del Piano europeo di ripresa (Next Generation EU) per promuovere una “Ondata di rinnovamento” per 35 milioni di edifici in

tutta l'Unione Europea, costruiti a partire dalla seconda metà del XX secolo, che soffrono di problemi di comfort, isolamento termico e consumo energetico.

Si tratta di un ambizioso investimento di denaro pubblico per rivitalizzare e rendere "green" il patrimonio immobiliare del continente, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni energetiche, di raddoppiare il tasso di ristrutturazione degli edifici e di migliorare la qualità dell'abitare. Tutto questo dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra, aumentare il riciclo dei materiali e generare più di 160 mila posti di lavoro "sostenibili".

Sarebbe importante se i maggiori beneficiari di questi interventi fossero gli immobili di edilizia popolare. Sarebbe una straordinaria occasione per migliorare la qualità della vita e dell'abitare soprattutto nelle periferie. Una leva senza precedenti per ridisegnare le città a partire dalla disseminazione dei servizi pubblici spesso troppo "distanti" dallo spazio dell'abitare.

L'iniziativa del Nuovo Bauhaus dovrebbe creare uno slancio per favorire nuovi posti di lavoro: professionisti esperti, giovani designer, architetti, ingegneri, urbanisti e artisti per valorizzare le conoscenze e promuovere una migliore edilizia, adattata alle nuove esigenze sociali, digitali ed energetiche.

E anche sociologi, psicologi, innovatori, creativi, attivisti sociali, per ragionare sulle interazioni della forma urbana con la dimensione intima delle persone del loro vivere quotidiano, della qualità dell'abitare. Qualità che ha a che fare con gli spazi pubblici, gli spazi privati, i servizi, le scuole, il tempo libero, la mobilità alternativa. Qualità che riguarda anche la forma artistica con la presenza di arte muraria (murali e graffiti) e con la forma del lavoro, in particolare del telelavoro di comunità, progettando "hub" di quartiere capaci di investire sulla presenza e l'economia di prossimità, utilizzando al meglio le piattaforme digitali.

Questo ultimo spunto ci permetterebbe di ragionare meglio sui tempi e gli orari delle città, senza precipitare nell'alienazione del lavoro a distanza, del lavoro domestico dove rischia di essere sempre più asfissiante il peso sulle donne.

Dunque, nel dramma della crisi pandemica, questa suggestione può essere l'occasione per ripensare le città, a partire da una nuova idea di abitare e vivere, integrando sempre più le funzioni sotto una nuova programmazione pubblica, partecipata e interdisciplinare.

Una grande sfida per cambiare disegno all'anomia di tante periferie urbane valorizzando al meglio il protagonismo e le forme di organizzazione comunitaria dei cittadini e delle cittadine.

EURACTIV

Affordable and sustainable housing must become a priority of Europe's recovery plan

DISCLAIMER: All opinions in this column reflect the views of the author(s), not of EURACTIV Media network.

Promoted content



The Recovery Plan and Green Deal cannot deliver economic and social justice without tackling the housing crisis. More than 100 progressive local, regional, and European leaders call for a European Deal for Housing. The list of signatories is available below.

The COVID-19 pandemic has exposed many cracks in our society, from the unequal and unprepared public health policies to the dramatic lack of social cohesion. A particular issue has truly come home to roost: housing inequality has been dramatically emphasized by the current health emergency. When we were all housebound for weeks on end, far too many people were locked down in poor-standard, overcrowded or unhealthy spaces. In addition to this, many did not have the means to pay their energy bill to heat their homes, and most did not see nor have access to nature for months.

The European Union has been going through a systemic housing crisis for a long time now, which has its root causes in a structural shortage of affordable, public and social housing and from the lack of public investment. However, the housing issue interconnects with three other major crises that need to be tackled simultaneously: the social crisis, the climate crisis and the economic crisis.

Housing and the social crisis

With over 50 million people overburdened by housing costs, social housing waiting lists at an all-time high, and 700,000 people sleeping rough every night in the streets of Europe, it is clear that fixing the housing crisis will mean putting the focus on social inequality in our society.

The situation was worsened by the Covid-19 pandemic and cities and regions rapidly reinforced their solidarity measures. While the Brussels Region introduced, for example, bonuses for vulnerable tenants, Vienna suspended evictions from its communal apartments, Rotterdam invested in homeless services and Nantes established a housing solidarity fund. All these examples are just temporary measures that brought much-needed help at a given point in time. Nevertheless, we now need a proper long-term public investment in this sector.

It is proven that living in a state of housing insecurity has a strong impact on your mental and physical health, particularly for children. For this reason, creating a Child Guarantee giving every child in our Union access to decent housing is the basis to guarantee a better future for all.

Housing and the climate crisis

In aggregate, buildings are responsible for 40% of Europe's energy consumption and for 36% of greenhouse gas emissions. It is thus clear that solving the housing crisis should go hand in hand with fixing the climate one. The actual renovation rate set around 1% in the EU is proof that we will not be able to meet the climate neutrality target if we continue at this rate.

This is why we need a real urban and architectural revolution to regenerate our cities and regions, starting with our hospitals, schools, and public services buildings, and supporting lower income households and marginalised groups.

Another element that should also be taken into account is that facing the climate emergency also means taking the fragility of our continent into account. Today, we do not only need to (re-)build, but also to build better in order to make our buildings safer and to improve the housing stock's carbon footprint.

Housing and the economic crisis

Last but not least: the economy. As reported by the European Trade Unions Confederations, over 1,5 million jobs have been lost since the beginning of the pandemic. This translates into the fact that many households have been left without an income and are now unable to tend for their basic needs.

Investing in sustainable and affordable housing should also entail investing in the creation of jobs. The buildings sector, which represents 9% of Europe's GDP, could create 4 million new jobs with investments of €300 billion.

Economy also stands for market and for housing market failures. The so-called "Airbnb effect" is inducing the spiralling of rental prices, gentrification and reduced housing availability for residents. To solve these issues, strong regulation is needed at European level, notably through the forthcoming Digital Services Act.

A European Deal for Housing

With the new Multiannual Financial Framework, in particular the European Regional Development Fund (ERDF) and the European Social Fund + (ESF+), the Next Generation EU Recovery Plan, InvestEU and the Just Transition Fund, we have the foundations to build a new season of public investment to fix the housing crisis. The revision of the Stability and Growth Pact rules and a more sustainable European Semester process can also enhance the capacity of Member States and of local and regional governments to invest in affordable housing policies. The Renovation Wave that Frans Timmermans, the European Commission's First Vice-President, will put forward today must become the flagship project that will make our cities and regions more inclusive and sustainable.

In 2017, European leaders signed the European Pillar of Social Rights. This roadmap foresees an access to affordable and adequate housing for those in need and adequate shelter and services for homeless people. It thus must become our pillar for the recovery, together with the Sustainable Development Goals Agenda.

There is nowhere to go but forward, so we call on the European institutions and national governments to include a "European Deal for Housing" in Europe's long-term recovery strategy.

We need a holistic strategy and multi-level governance to make sure that every town, city and region is part of – and an actor in – the process. Without the territories and their expertise and proximity to people's problems, we will not deliver. Broader European and national goals can only be achieved when they also match local realities. Local and regional authorities (together with citizens, businesses and the civil society) are the ones that can ensure both go together.

Housing is a fundamental right and making sure that everyone has a place to call home will be the proof that we can succeed in building a European Union that leaves no one behind.

Signatories:

Local and regional elected representatives

- **Christophe Rouillon**, President of the Party of European Socialists Group in the European Committee of the Regions (PES Group) and Mayor of Coulaines, France
- **Lucian Andrei**, City councillor of Galati, Romania

- **Concha Andreu Rodríguez**, President of the Autonomous Community of La Rioja and its Regional Government, Spain, and Vice-President of the PES Group
- **Hugues Bayet**, Belgian MP and Mayor of Farciennes, and PES Group member
- **Nawal Ben Hamou**, Secretary of State for Housing of the Brussels Region, Belgium
- **Roby Biwer**, Local councillor of Bettembourg, Luxembourg, and coordinator for environment policies of the PES Group
- **Per Bødker Andersen**, Municipal councillor of Kolding, Denmark, and Treasurer of the PES Group
- **Manuela Bora**, Regional councillor of Marche, Italy, and coordinator for regional affairs of the PES Group
- **Isabelle Boudineau**, Vice-President of the Nouvelle Aquitaine region, France, and PES Group member
- **Maxi Ines Carl**, Local councillor of Hannover, Germany
- **Carlos Carnero**, Member of the Regional Assembly of Madrid, Spain
- **Martin Casier**, Member of the Parliament of the Brussels-Capital region, Belgium
- **Arianna Censi**, Deputy-Mayor of Milan Metropolitan City, Italy, and PES Group member
- **Loïg Chesnais-Girard**, President of the Brittany region, France, and PES Group member
- **Christophe Clergeau**, Secretary of the French Socialist Party for Europe, Regional councillor of Pays-de-la-Loire, and PES Group member
- **Philippe Close**, Mayor of Brussels, Belgium
- **Elio Di Rupo**, Minister-President of Wallonia region, Belgium, and PES Group member
- **Juan Espadas**, Mayor of Seville, Spain, and PES Group member
- **Alison Gilliland**, Member of Dublin city council, Ireland, and member of the PES Group
- **Karine Gloanec Maurin**, President of the Union of Municipalities of Collines du Perche, Deputy Mayor of Couëtron au Perche, and PES Group member
- **Celso González González**, Minister for Finance and Public Administration of the Regional Government of La Rioja, Spain, and PES Group member
- **Christine Jung**, City Councillor of Saarbrücken, Germany
- **Tom Jungen**, Mayor of Roeser, Luxembourg, and PES Group member
- **Anne Karjalainen**, Local councillor of Kerava, Finland, and PES Group member
- **Peter Kurri**, Local councillor of Wiener Neustadt, Austria
- **Peter Kurz**, Mayor of Mannheim, Germany, and PES Group member
- **Karl-Heinz Lambertz**, President of the Parliament of the German-speaking Community, Belgium, and PES Group member
- **Basílio Horta**, Mayor of Sintra, Portugal, and PES Group member
- **Paul Magonette**, Mayor of Charleroi and leader of the Belgian Socialist Party
- **Krzysztof Matyjaszczyk**, President of Częstochowa, Poland, and PES Group member
- **Fernando Medina**, Mayor of Lisbon, Portugal, and PES Group member
- **Luca Menesini**, Mayor of Capannori, President of the Province of Lucca, Italy, and PES Group member
- **Virginio Merola**, Mayor of Bologna, Italy, and PES Group member

- **Vojko Obersnel**, Mayor of Rijeka, Croatia, and PES Group member
- **Carmine Pacente**, Local councillor of Milan, Italy, and PES Group member
- **Elena Piastra**, Mayor of Settimo Torinese, Italy
- **Yonnc Polet**, First Deputy Mayor of Berchem-Sainte-Agathe, Belgium, PES Deputy Sec.Gen, and PES Group member
- **Donatella Porzi**, Regional councillor of Umbria, Italy, and PES Group member
- **Ilmar Reepalu**, Member of Skåne Regional Council, Sweden, and PES Group member
- **Filip Reinhag**, Local councillor of Gotland, Sweden, and PES Group member
- **Yoomi Renström**, Mayor of Ovanåker, Sweden, and PES Group First-Vice President
- **Enrico Rossi**, former President of Tuscany region, Italy, and rapporteur on the Renovation Wave of the European Committee of the Regions, PES Group
- **Cristina de Fátima Silva Calisto**, Mayor of Lagoa-Açores, Portugal, and PES Group member
- **Alessandra Sartore**, Regional Minister for the Lazio Region, Italy, and PES Group member
- **Nathalie Sarrabezolles**, President of the Finistère Departmental Council, France, and PES Group member
- **Pascal Smet**, Secretary of State of the Brussels-Capital Region, responsible for Urbanism and European and International Relations, Belgium, and PES Group member
- **Kata Tüttő**, Deputy-Mayor of Budapest, Hungary, and Vice-President of the PES Group
- **Kasper Vanpoucke**, City councillor of Brasschaat, Belgium
- **Cédric Van Styvendael**, Mayor of Villeurbanne, France
- **Rudi Vervoort**, Minister-president of the Government of the Brussels-Capital Region, and PES Group member
- **Javier Vila Ferrero**, Director General of European Affairs of the Principality of Asturias, Spain, and PES Group member
- **Andrés Villa Fernández-Mayoralas**, Local councillor of Collado Villalba, Spain
- **André Viola**, Councillor of Departmental Council of Aude, France, and PES Group member
- **Gerry Woop**, State Secretary for Europe of the Land of Berlin, Germany, and PES Group member
- **Othmane Yassine**, Local councillor of Fermignano, Italy
- **Peter Florianschütz**, Member of Vienna city council, Austria, and PES Group member
- **Guillermo Fernández Vara**, President of the Regional Government of Extremadura, Spain, and PES Group member

Members of the European Parliament

- **Alex Agius Saliba**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Eric Andrieu**, Member of the European Parliament, S&D Vice-President
- **Marc Angel**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Attila Ara-Kovács**, Member of the European Parliament, S&D Group

- **Brando Benifei**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Italian delegation
- **Monika Beňová**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Slovakian delegation
- **Udo Bullmann**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Gabriele Bischoff**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Biljana Borzan**, Member of the European Parliament, Vice-president of the S&D Group and Head of the Croatian delegation
- **Dr. Milan Brglez**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Isabel Carvalhais**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Corina Crețu**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Josianne Cutajar**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Miriam Dalli**, Member of the European Parliament, Vice-president of the S&D Group and Head of the Maltese delegation
- **Klára Dobrev**, Vice-President of the European Parliament, S&D Group
- **Estrella Durá Ferrandis**, Member of the European Parliament, S&D Group, and shadow rapporteur on "Access to decent and affordable housing for all"
- **Ismail Ertug**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Tanja Fajon**, Member of the European Parliament, S&D Group, and leader of the Slovenian Socialni demokrati party
- **Jonás Fernández**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Ibán García del Blanco**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Evelyne Gebhardt**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Jens Geier**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the German delegation
- **Elisabetta Gualmini**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sylvie Guillaume**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the French delegation
- **Hannes Heide**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Alícia Homs Ginell**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Agnes Jongerius**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Dutch delegation
- **Prof. Dr. Dietmar Köster**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Aurore Lalucq**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pierre Larrourou**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Javi López**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **César Luena**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Maria-Manuel Leitão-Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Nora Mebarek**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pierfrancesco Majorino**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Margarida Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pedro Marques**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Costas Mavrides**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Csaba Molnár**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Hungarian delegation
- **Victor Negrescu**, Member of the European Parliament, S&D Group

- **María Noichl**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Tonino Picula**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Giuliano Pisapia**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Manuel Pizarro**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Evelyn Regner**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sándor Rónai**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Marcos Ros**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Andreas Schieder**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Pedro Silva Pereira**, Vice-President of the European Parliament, S&D Group
- **Massimiliano Smeriglio**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Sergei Stanishev**, Member of the European Parliament, S&D Group, and President of the Party of European Socialists
- **Günther Sidi**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Marc Tarabella**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Mayor of Anthisnes, Belgium
- **István Ujhelyi**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Nils Ušakovs**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Latvian delegation
- **Kathleen Van Brempt**, Member of the European Parliament, S&D Group, and Head of the Belgian delegation
- **Bettina Vollath**, Member of the European Parliament, S&D Group
- **Lara Wolters**, Member of the European Parliament, S&D Group

Foundations

- **Maria João Rodrigues**, President of the Foundation for European Progressive Studies, and former vice-president of the S&D Group in the European Parliament
- **László Andor**, Secretary General of the Foundation for European Progressive Studies, and former European Commissioner for Employment, Social Affairs and Inclusion

SPECIALE  LARINA STAB

La potente leva della creatività

Ripartire forti da un solido passato e guardare avanti, a un futuro, purtroppo non immediato, in cui il Covid-19 sarà soltanto un brutto ricordo. Questo auspicio, comune al Paese e al suo tessuto economico, da cui partiamo nel nostro colloquio con l'eurodeputato del Pd Massimiliano Smeriglio.

Di cosa ha bisogno e in che cosa può fare l'Italia per spendersi dopo la pandemia?

"L'Italia è un paese straordinario. Detentiamo l'80 per cento del patrimonio culturale mondiale, siamo leader nel settore della moda, del gusto, del manifatturiero. Cultura, turismo, conoscenza, creatività, infrastrutture immateriali possono aiutarci a rilanciare la nostra economia e il nostro ruolo".

Qual è il rapporto che l'Unione europea, anche attraverso Next Generation Ue (il Fondo per la Ripresa dell'Unione Europea), può dare alla ripresa italiana?

"Ad oggi il Parlamento europeo ha espresso una posizione molto chiara sui settori culturali e creativi. Lo ha fatto con una risoluzione voluta fortemente dal gruppo parlamentare di Socialisti e Democratici (di cui Smeriglio fa parte NdR) che vincola il 2 per cento dell'importo complessivo di Next Generation Europe proprio ai settori della cultura, del digitale, della creatività, della scrittura. Insomma tutto il comparto

culturale nel suo insieme. Questo vincolo è diventato un'indicazione prioritaria per i piani attuativi degli stati nazionali. Ci sono poi i programmi propri come Europa Creativa ed Oriente Europa su cui rafforzare le poste di bilancio, cosa a cui stiamo già lavorando".

Quanto sono importanti l'innovazione e la creatività per lo sviluppo dell'economia italiana?

"Le vicende legate al mondo della natura e alla creatività non sono vicende secondarie. Il modello di sviluppo dell'Unione europea si modifica se noi insetiamo in un nuovo paradigma. Come ci indica la presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen, il nuovo orizzonte di sviluppo è dato dalla transizione ecologica, dall'innovazione e dalla conoscenza. E nella conoscenza le piattaforme immateriali possono giocare un ruolo centrale".

A suo modo di vedere, l'industria del videogioco è quella del gioco con il più alto potenziale di contribuire allo sviluppo dell'innovazione e della creatività?

"Il comparto dell'intrattenimento da videogame è un settore chiave e in via di sviluppo. Sulle vicende in denaro servono regole, vigilanza, formazione, consapevolezza. Certamente sono settori che possono contribuire a sviluppare innovazione e creatività, in un'ottica a doppio filare. Ma le dipendenze vanno combattute e su questo lo Stato deve essere più coraggioso".

Nella sua carriera politica si è occupato moltissimo di formazione. In che modo si può creare una consapevolezza sui rischi delle dipendenze, sia comportamentali che

L'eurodeputato del Pd Massimiliano Smeriglio sottolinea il ruolo innovativo che può svolgere il settore dell'intrattenimento, ma punta l'attenzione anche sulle regole e sulla vigilanza che occorrono per il gioco con vincita in denaro

da sostanze, in ambito scolastico?

"La scuola è al centro della vita formativa dei ragazzi e dei cittadini. La prevenzione di comportamenti tossici non può che essere parte integrante dell'approccio didattico. Il contratto di bilancio, al sistema, alla violenza di genere, alla lodepatia e all'abuso di sostanze stupefacenti devono sempre più diventare parte integrante del percorso formativo dei ragazzi e delle ragazze. Abbiamo bisogno di persone e cittadini consapevoli".

L'Ue ha più volte affermato che il modello di gioco oggi stato è il vero di diabete per i paesi pubblici. A suo modo di vedere, sarebbe opportuno comunque trovare delle linee comuni, per esempio sul fronte del gioco online, della lotta e quello patologico e o quello illegale, o per combattere il fenomeno della scommessa truccata?

"Assolutamente sì. L'Unione europea deve sempre più agire in modo unitario e uniforme nei confronti degli Stati membri. Dallo stato di diritto alla transizione, dalle politiche energetiche al contrasto al razzismo o a forme di illegalità sempre più è opportuno che ci si muova in maniera coordinata e sovranazionale. Le direttive devono essere chiare e uguali per tutti".

LU2 CHI È???

Luca a Roma nel 1964, Massimiliano Smeriglio è laureato in Lettere. Per anni ha insegnato all'Università Roma Tre.

Dopo anni di attivismo giovanile e studentesco nel 2001 è stato eletto presidente del Municipio Roma VIII e nel 2006 deputato della Repubblica. Nell'aprile 2019 ha accettato la sfida di entrare per il ruolo di deputato europeo dopo essersi dimesso da vicepresidente della Regione Lazio. Il 26 maggio 2019 è stato eletto europarlamentare nella lista del Partito democratico nella Circoscrizione Italia Centrale. L'aggiungimento è rappresentato nel Parlamento Europeo le persone che ha sostenuto in questi anni da amministratore, le loro preoccupazioni e aspirazioni.



Usiamo i fondi europei per dare un reddito a tutti

[Loredana De Petris, Lorenzo Fiioramonti, Nicola Fratoianni, Francesco Laforgia, Elisabetta Piccolotti, Silvia Prodi, Massimiliano Smeriglio, Massimo Zedda]

Dopo la nottata violenta di Napoli bisogna accelerare verso scelte forti, capaci di arrivare in tempi brevi nelle case dei cittadini, soprattutto nelle case di chi non ha paracaduti sociali significativi. In relazione ai fuochi napoletani, al netto delle responsabilità di gruppi organizzati che vanno individuate e punite, rimane una domanda di fondo alla quale la politica non ha ancora risposto. Siamo sostenitori del governo, ma vogliamo esercitare la nostra responsabilità indicando i punti che paiono critici. Non solo un certo ritardo nella programmazione di interventi strutturali capaci di guardare oltre l'emergenza, ma anche una difficoltà a poggiare lo sguardo sui non garantiti.

In questo senso le difficoltà di chi resterà senza reddito vanno ascoltate, le paure dei piccoli commercianti e imprenditori vanno comprese, l'urlo drammatico dei lavoratori dello spettacolo, della cultura e delle partite Iva va preso in carico, così come la cassa integrazione va assolutamente prolungata e il blocco dei licenziamenti va confermato immediatamente. E di queste difficoltà deve farsi carico l'esecutivo, supportando persone e imprese.

Ma non basta, perché la condizione sociale del paese è già esplosiva. 2,6 milioni di disoccupati, 17 milioni di cittadini a rischio povertà, 8 milioni di persone povere, 4,5 milioni in povertà assoluta di cui 1,2 milioni sono bambini. Nei primi sette mesi del 2020 le assunzioni da parte di datori di lavoro privati sono state 2.919.000, quasi il 40 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

Serve una scelta di campo drastica rilanciando il reddito universale incondizionato inteso come diritto umano fondamentale e strumento indispensabile per combattere la povertà e la crisi occupazionale determinata dall'acuirsi della crisi economica dentro la pandemia.

È necessario rimettere al centro l'unicità della persona e la sua complessità tutelata da uno scudo economico garantito dalla mano pubblica.

In questo senso l'iniziativa proposta da cittadini europei, un milione di firme da raccogliere in questi mesi, per attivare un reddito di base incondizionato capace di assi-

curare a ciascuno la sussistenza e la piena cittadinanza va nella giusta direzione. Il pilastro dell'inclusione sociale del Recovery fund può essere utilizzato per raggiungere questo obiettivo. Liberare le persone dal ricatto dello sfruttamento, del non lavoro, del lavoro povero mal pagato, del lavoro nero, intermittente resta un obiettivo di civiltà per chiunque abbia ruoli istituzionali. E contemporaneamente avere uno sguardo attento all'infanzia, a quei bambini e quelle bambine che vivono in famiglie difficili, disegnando azioni concrete di contrasto alla povertà educativa e all'abbandono scolastico, potenziando i servizi sociali, significa farsi carico di una domanda di futuro.

Nel Recovery ci sono circa 80 miliardi a fondo perduto per l'Italia, senza alcuna condizionalità. Su questo in Europa abbiamo dovuto batterci contro i cosiddetti paesi frugali e abbiamo vinto affermando il diritto di ogni comunità nazionale di cercare la strada migliore per modificare il modello di sviluppo. Con la medesima logica con cui l'Unione europea dà opportunità e fiducia all'Italia, l'Italia deve dare opportunità e fiducia ai propri cittadini. Chiediamo che il governo faccia di tutto per utilizzare al meglio le risorse europee, così come siamo convinti che i cittadini che ne avranno bisogno utilizzeranno al meglio il reddito universale incondizionato per riprendere fiato, sfuggire alla depressione e all'odio, magari provare a creare imprese e lavori diversi, più sostenibili in un'economia che sta cambiando rapidamente, tornando a immaginare per sé stessi e la propria famiglia una vita degna di essere vissuta. Altre risorse possono essere recuperate attraverso un intervento sulla leva fiscale improntato sulla redistribuzione. Un contributo da parte dei patrimoni superiori ai 5 milioni di euro è una tassa sulle multinazionali del web che, anche durante la pandemia, hanno visto crescere enormemente i loro fatturati.

Dare fiducia ai cittadini significa dare fiducia al paese. La crisi pandemica ed economica è un fatto storico senza precedenti, servono scelte nuove e nuove politiche. Serve visione e coraggio per disegnare un altro welfare e una funzione strategica delle politiche pubbliche. Il reddito universale può essere il primo passo verso una società più giusta e sostenibile. Un passo da fare ora.

RECUPERO DEL PAESE

Tutti gli ostacoli del Next Generation Ue

di ROBERTO MARINO | 10 OTTOBRE 2020

f w in



Il via libera all'erogazione dei fondi è un incastro complicato di volontà politica e procedure. Attenzione a non alimentare aspettative che non corrispondono alla realtà

RECUPERO PAESE

Ora che la campagna elettorale è terminata, forse riusciremo a fare una discussione seria sul Recovery. **Next Generation Eu**, insieme al Bilancio settennale europeo, potrà garantire una risposta efficace alla crisi generata dalla pandemia. Ad alcune condizioni.

La presidente **Von Der Leyen** è stata chiara nel definire le condizionalità progettuali per accedere ai fondi. Transizione ecologica, innovazione digitale, inclusione sociale e sanitaria, conoscenza: questi i pilastri del nuovo modello di sviluppo. Saremo dunque misurati sulla capacità di progettare il cambiamento. Insomma Next Generation Eu non è un mille proroghe, non sarà uno strumento a pioggia da litigarsi tra territori e istituzioni, bensì una sfida sulla qualità della nostra visione di Paese.

Ma non è tutto. Perché per ragioni diverse il processo di raccolta fondi e redistribuzione presso i singoli paesi potrebbe incepparsi o rallentare per una sorta di ostruzionismo dei paesi fragali e di Ungheria e Polonia.

Nel 2008 il Piano europeo di ripresa dalla crisi economica era inteso solo a coordinare gli stimoli finanziati da ogni singolo Stato membro.

Next Generation stabilisce per la prima volta un modello di co-finanziamento tra Europa e Stati nazionali per sostenere la spesa pubblica e le riforme. Un passo storico verso la condivisione europea di rischi e opportunità, grazie alla emissione di titoli comuni.

La Commissione Europea è stata autorizzata a raccogliere fino a 750 miliardi di euro sui mercati. I fondi potranno essere utilizzati per fornire prestiti fino a 360 miliardi di euro e sovvenzioni fino a 390 miliardi di euro. Questi saranno erogati fino alla fine del 2026 e rimborsati entro il 2058. La più grande emissione di titoli sovranazionali mai avvenuta aumenterà inevitabilmente il debito dell'Unione.

Mentre i prestiti saranno rimborsati dagli Stati membri beneficiari, il Consiglio ha voluto riformare il sistema delle risorse proprie per garantire che i rimborsi delle sovvenzioni siano coperti, tra le altre voci, anche da una nuova tassazione europea. Tuttavia, per poter beneficiare dei fondi previsti da Next Generation, la strada da percorrere non è né semplice né breve.

Il cuore di Next Generation è costituito dal Recovery and Resilience Facility. L'intero portafoglio di prestiti e l'80 per cento delle sovvenzioni saranno assegnati al Recovery, il cui scopo è quello di sostenere gli investimenti e le riforme negli Stati membri.

Affinché lo strumento diventi operativo dal **1° gennaio 2021**, la proposta legislativa del Recovery deve essere concordata da Consiglio e Parlamento. Tutto ciò comporterà negoziati tecnici, l'avallo degli eurodeputati e degli Stati membri su quattro passaggi: il Recovery, il regolamento del Bilancio, la decisione sulle risorse proprie e la legislazione settoriale per l'attuazione del Bilancio stesso.

Il pacchetto relativo al Bilancio pluriennale prevede un regolamento che stabilisce la capacità di spesa e una decisione sulle risorse proprie che indichi la provenienza delle entrate. Quindi, entrambi i procedimenti sono fondamentali affinché Next Generation possa partire. Il regolamento sul Bilancio per entrare in vigore presuppone l'unanimità del Consiglio e l'approvazione del Parlamento; mentre la decisione sulle risorse proprie presuppone l'accordo unanime in sede di consiglio, il parere del Parlamento europeo e, infine, la ratifica da parte dei singoli parlamenti nazionali.

Proprio la decisione sulle risorse proprie è un primo ostacolo da superare. Il Parlamento europeo è stato il più convinto sostenitore della creazione di nuove tasse per pagare il fondo di recupero. Le prime iniziative saranno una tassa sulle materie plastiche monouso o un'espansione del sistema di scambio delle emissioni dell'Unione. I nuovi prelievi comprenderanno una tassa digitale e una tassa sulle transazioni finanziarie. Tuttavia, l'ambizione del Parlamento si scontrerà con gli interessi nazionali, soprattutto dei cosiddetti frugali, e questo potrebbe allontanare la necessaria unanimità del Consiglio affinché la decisione passi allo step finale: la ratifica dei parlamenti nazionali.

A ciò si aggiunge la difficoltà nel raggiungere l'unanimità in seno al Consiglio in merito al regolamento sul Bilancio, per il quale Parlamento e Commissione stanno già facendo fronte comune per inserire una condizionalità di rilievo per vincolare i fondi comunitari al rispetto dello Stato di diritto e dei valori fondamentali dell'Unione. Un aspetto non facile da digerire per alcuni Stati membri.

Infine, per ricevere il sostegno del Recovery, gli Stati membri dovranno preparare Piani nazionali con il programma di riforme e investimenti pubblici per gli anni 2021/23, coerenti con le raccomandazioni ricevute negli ultimi anni. Il termine per la presentazione è fissato al 30 aprile 2021. Il sostegno finanziario sarà erogato a rate quando saranno raggiunti i traguardi e gli obiettivi individuati.

Dunque non sarà una passeggiata. **Un incastro complicato di volontà politica e procedure che non possono ammettere superficialità, parcellizzazione e proclami astratti.** E' necessario lavorare sodo sul piano diplomatico, tecnico e politico. Anche perché si rischia di raccontare ai cittadini una opportunità che non corrisponde alle aspettative. Soprattutto dal punto di vista dei tempi di erogazione, come ci ha ricordato nei giorni scorsi l'ambasciatore tedesco a Bruxelles Michael Claus.

PARLA MASSIMILIANO SMERIGLIO

L'eurodeputato: «La sinistra ha classe dirigente. Bisogna costruire un percorso partecipato»

«Alleanza civica e progressista che tenga dentro anche Carlo»

DANIELE DI MARIO
d.mario@iltempo.it

«Carlo Calenda può essere un valore aggiunto per il centro-sinistra per questo bisogna fare di tutto «per tenerlo nel campo progressista», purché si riesca a costruire «un'alleanza civica e progressista attraverso le primarie (anche in rete) per cambiare la Capitale. È l'opinione di Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd, leader della sinistra civica romana, già vicepresidente della Regione Lazio.

Onorevole Smeriglio, la partita per il Campidoglio si sta complicando drammaticamente per il centrosinistra.

«In premessa vorrei dire che la vulgata che la sinistra romana non abbia candidati al Campidoglio è davvero sbagliata. È vero il contrario, oggi la classe dirigente progressista della città è prestata a tutte le istituzioni nazionali e internazionali: Parlamento europeo, commissario Ue, ministri e segretario del Pd».

Come vedrebbe Nicola Zingaretti o David Sassoli in Campidoglio?

«Zingaretti o Sassoli sarebbero due sindaci straordinari ma mi sembrano impegnati in altri incarichi fondamentali al servizio del Paese».

E di Carlo Calenda sindaco cosa pensa?

«Con lui pochi mesi fa ho fatto una iniziativa molto partecipata, Calenda è una importante personalità del campo democratico. Uomo capace e combattivo. Se dovesse decidere di

candidarsi dovremmo fare di tutto per tenerlo ancorato all'alleanza progressista. Invitarlo al tavolo dell'alleanza che deve avere caratteristiche sovrane. Poi, lo dico con rispetto, anche lui dovrà decidere che tipo di operazione vuole fare, se al centro c'è l'amore e la preoccupazione per Roma o la sperimentazione di una ipotesi politica che a livello nazionale fa fatica ad emergere. Tutto legittimo ma sono cose completamente diverse».

Però sinora una figura unificante per la sinistra non è emersa.

«Esistono figure importanti che potrebbero tranquillamente riunificare tutto il nostro campo. La politica deve anche avere il coraggio di anticipare il futuro altrimenti il ricambio non ci sarà mai. Deve vedere e scorgere figure capaci oltre la fotografia statica del presente. In questo senso la classe dirigente romana che ha deciso di mettere la faccia sulla partita di Roma va sostenuta ed apprezzata. Altro che sette nani. Rimango dell'idea che, per il bene della città, vada fatto un patto tra i candidati di destra, sinistra e 5 Stelle su risorse poteri e governance per la Capitale. E ringrazio Chiara Colosimo per aver interloquuto con questa ipotesi. Sul resto continueremo a litigare ma costruire un preambolo comune darebbe forza alla città e al nuovo sindaco chiunque sarà, perché potrà contare, su questi temi, su un appoggio trasversale».

Non ha risposto sul candidato sindaco...

«Ripeto se fossero in campo fi-

gure come Zingaretti o Sassoli prenderei i volantini e comincerei a fare la campagna elettorale. Diversamente penso che l'alleanza progressista possa trovare la giusta spinta da un processo di partecipazione popolare come le primarie. Portare 100mila romani ai gazebo o, in caso di difficoltà da pandemia, utilizzando la rete può essere la nostra forza. Una forza collettiva. E i nomi che girano, Monica Cirinnà, Massimo Bray, Paolo Ciani, Tobias Zevi, Giovanni Cauda fino ad Amadeo Ciaccheri sono nomi importanti in città che possono fare la differenza. Dentro una logica di squadra larga perché appaio Roma va governata non amministrata e per farlo servono decine di persone con idee, competenze, progetti, concretezza e visione. Dalla manutenzione ordinaria al posizionamento internazionale di un brand unico come Roma. Questa è la mia idea, ma ovviamente sarà il tavolo dell'alleanza a decidere il Percorso».

Già. Il tavolo si riunirà mercoledì. Cosa pensa dell'iniziativa del segretario romano del Pd Andrea Casa?

«Casa ha fatto bene a convocare il tavolo del 14 ottobre. Il Pd è il perno fondamentale di qualsiasi alleanza per il cambiamento. Serve un'alleanza larga, composta da tutti coloro che non vogliono votare a destra e danno un giudizio negativo sulla Raggi. Per questa impresa il Pd è fondamentale ma non sufficiente. Serve un'alleanza civica capace di chiamare in co-responsabilità tutte le persone che vogliono

cambiare la città, movimenti associativi comitati intellettuali».

L'incertezza della sinistra rischia di favorire il centrodestra?

«La destra a Roma ha un radicamento importante e ha un vento favorevole, per vincere dovremmo superare pigrizie e limiti. Con molta umiltà, dando rappresentanza ai presidi territoriali. Non si può attivare il cambiamento senza valorizzare Alessandra Laterza e la sua libreria a Tor Bella Monaca, o il lavoro costante che fa una scuola come il Carlo Urbani e la sua dirigente Elisabetta Giustini in via dell'Idroscalo o le suore salesiane sempre a Nuova Ostia. E poi bisogna essere ambiziosi e disporre di una visione forte sulla Roma dei prossimi dieci anni. Passando per il miglior utilizzo possibile dei fondi del Recovery su transizione ecologica, innovazione, inclusione socio sanitaria e centralità della conoscenza (scuola, formazione professionale, università, ricerca) e delle industrie creative a partire da Cinecittà. Fondi decisivi per rilanciare turismo, commercio e attività produttive. Per poi essere pronti a gestire al meglio il Giubileo del 2025. Una grande occasione culturale e spirituale per la città, al fianco di un Papa straordinario come Francesco che con la enciclica "Fratelli tutti" rilancia il tema della fratellanza universale. Una chiave interpretativa del mondo che verrà fondata su libertà, uguaglianza e fraternità. Una grande sfida per la politica e per una città come Roma».

INTERVISTA DI DANIELE DI MARIO

il manifesto

Quotidiano

Data 03-10-2020

Pagina 1+15

Foglio 1

Elezioni romane
Urge un'alleanza
larga non ci serve
Jeeg Robot

— segue dalla prima —

Elezioni romane
Alla Capitale serve
un'alleanza
non Jeeg Robot

MASSIMILIANO SERRI

Dicono il candidato arriverà, rimandando valutazioni e responsabilità ad un qualche Re taumaturgo che dovrebbe stornare l'invenzione, trovare il nome salvifico, un Jeeg Robot con poteri speciali assunti dopo un bagno iniziatico tra la melma del Tevere, come nel film di Gabriele Muccino. La medesima sicurezza trapela dagli spifferi Nazareni, gli stessi che trapassano con distacco paternalista le preoccupazioni provenienti da cantieri infiniti e scelte rimandate fino all'ultimo istante per le regionali in Liguria e Marche. Francamente trovo grave l'assenza di una iniziativa politica di ampio respiro. Ci sono le singole autocandidature, tutte benedette, ci sono gli spunti programmatici di Roberto Maroni a cui nessuno risponde,

MASSIMILIANO SERRI

ARoma le forze progressiste possono vincere le elezioni comunali ridando speranza alla sinistra città. Tuttavia vorrei esprimere una preoccupazione. Leggo messaggi di persone che stimo che sull'argomento trasdano certezze garantite.

— segue a pagina 15 —

c'è il giro di ascolto nella città di Monica Cirinnà, c'è l'ardito generoso di Amedeo Claccheri e di liberare Roma. Ma non c'è l'alleanza e non c'è perché, mi duole dirlo, non c'è il Pd. Non è una accusa, piuttosto un grido di allarme, perché senza il ruolo centrale, autorevole, paziente del partito più importante dell'alleanza, rischiamo di farci male.

Quale idea di città, quale modello di sviluppo, quali poteri, quante risorse, che tipo di governance tra Campidoglio, Municipi e Area metropolitana. E poi ancora come dettagliare su scala cittadina le opportunità del Recovery Fund su transizione ecologica, piattaforme, infrastrutture immateriali, conoscenza e inclusione sociale. Avviare un processo partecipato di progettazione della città dei prossimi dieci anni, passano per il Giubileo del 2025, sarebbe già un pezzo della campagna elettorale e del nostro modo di includere e dare visibilità a chi ha idee e visione. L'attesa dell'uomo (mai della donna) del destino è un errore grave. Uno perché rischia di non esserci nessun super candidato. Due perché non basta l'uomo solo al comando, serve una impresa collettiva, una squadra larga, larghissima

per governare una città come Roma. Tre perché, quando arriveranno i candidati terreni, non quelli super, sembrerà una drizzata. Come dire volevano Francesco Toti, ci dobbiamo conmentare di Bruno Perez.

Nomi autorevoli indubbiamente farebbero la differenza. In particolare quello di David Sassoli ma, come ha spiegato ripetutamente, sta svolgendo un compito deciso e dunque non sono pensabili le dimissioni da Presidente del Parlamento Europeo per fare il candidato sindaco.

Nel frattempo la Raggi in maniera intelligente e insidiosa sta polarizzando la dialettica politica: da un lato lei dall'altro la destra. Più tempo passa e più si consolida questa dinamica. Si dice anche che la destra non ha ancora un candidato. Vero, ma la destra dispone di due leader nazionali che polarizzano il consenso del loro campo. Vedano Salvini e Meloni, molto meno i candidati, il progetto. L'idea di città o Regione. Noi saremo competitivi, al contrario, se indovineremo il candidato, lo schema, le alleanze, l'idea di città. Non abbiamo molto tempo. Urge la convocazione dell'alleanza civica e progressista

aperta a tutte le associazioni, intellettuali, comitati, sindacati che vogliono dare il loro contributo. E sarà questo, a mio avviso, il tavolo che deciderà le modalità del processo politico da innescare.

Su tutto: candidato, programma, idee e approccio alla campagna elettorale. Sarebbe un gesto di responsabilità e coraggio che il Partito Democratico non può non fare.

Personalmente continuo a pensare che le primarie siano lo strumento migliore per avviare una grande mobilitazione popolare e per individuare la leadership, ma appunto se esiste un luogo riconosciuto da tutti in cui si decide insieme sarà quel luogo a decidere per ognuno dei partecipanti.

Quando Alessi dice a Enzo Cuccinelli in arte Jeeg Robot che lui ha il dono dei superpoteri perché deve salvare le persone, Cuccinelli risponde: "A me l'agente me lo schifo". Ecco cerchiamo di tenere lontana da noi la tentazione elitaria e plebea di poter fare a meno del popolo. Certamente serve il candidato e serve il programma ma ancora di più serve la motivazione e la passione di migliaia di persone pronte a battersi per riportare la città nelle mani del campo progressista. Proviatoci tutti insieme.



Scenario politico

il manifesto

Quotidiano
Data 19-09-2020
Pagina 1+15
Foglio 1

Ursula von der Leyen
La novità vera
negli obiettivi green
del Recovery

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Un buon discorso quello di Ursula Von Der Leyen sullo Stato dell'Unione. I propositi appaiono ingenti, ambiziosi e meritano un incoraggiamento da parte di tutto il sistema politico.

— segue a pagina 15 —

— segue dalla prima —

Ursula von der Leyen
La novità vera
negli obiettivi green
del Recovery

MASSIMILIANO SMERIGLIO*

La Presidente della Commissione Europea ha parlato di investire il 20% di Next Generation EU per il digitale. Poi, inoltre, annunciato la creazione di un cloud europeo per la gestione dei dati, puntando sullo sviluppo di 5G, 6G e fibra di vetro, affrontando così un argomento importantissimo come la sovranità digitale dell'Europa. Un tema che potrebbe accontentare anche in Italia la disoccupazione sulla rete e il ruolo del pubblico. Il digitale e le infrastrutture immateriali hanno a che vedere con la sicurezza, la privacy, la telemedicina, la formazione, la tutela del territorio e tanto altro ancora. La Presidente ha anche posto l'accento su modello sanitario e ricerca scientifica a partire dal vaccino per la prevenzione di Covid-19. Non basta infatti soltanto trovarlo, ma è necessario che tutti possano averne accesso. Ha spiegato in maniera netta come il nazionalismo del vicino mette a rischio le vite e che solo la cooperazione può salvarle. Da ultimo, su questo tema ha annunciato un vertice da tenere nel nostro Paese il prossimo

anno: "Col presidente del consiglio Giuseppe Conte e la presidenza italiana del G20 organizzeremo un vertice globale sulla sanità. In Italia, per dimostrare che l'Europa c'è per proteggere i cittadini".

Una presa di posizione fermissima di attenzione all'Italia. Il suo discorso ha posto l'accento sulla necessità di creare sul salario minimo europeo, tema strategico che rilancia anche a livello continentale la questione del reddito universale. Salario minimo e reddito universale come leve complementari per arginare lo sfruttamento, il lavoro povero e quello semi schiavistico.

Eppure dal mio punto di vista la parte più rilevante del discorso è quella in cui Von der Leyen ha sottolineato le implicazioni del piano per la ripresa economica relative alla transizione ecologica. La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere. Dobbiamo cambiare il modo in cui trasmettiamo la natura. È per questo che il 37% di Next Generation EU sarà speso per i nostri obiettivi del Green Deal. Il Green Deal è il punto centrale della trasformazione del modello di sviluppo. L'Euro-

pa vuole diventare il primo continente neutro dal punto di vista del clima entro il 2050. Soprattutto la Commissione rivedrà i target climatici, proponendo di ridurre le emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030. Nel perimetro degli utilizzi possibili green del Recovery la Presidente ha inoltre sottolineato come un ambito azionabile sia quello degli edifici in cui lavoriamo e viviamo, che oggi rappresentano il 40% delle emissioni inquinanti. Trovo che questo passaggio segni un punto di avanzamento cruciale per le molteplici implicazioni che introduce nel nuovo dei ragionamenti e delle operazioni possibili sulla transizione ecologica. Si pensi, ad esempio, che l'intero patrimonio nazionale di edilizia residenziale pubblica italiana è stato costruito per lo più in un lasso di tempo che varia fra 160 e i 120 anni fa. Parliamo di circa 1 milione di case dove vivono, spesso in condizioni di difficoltà, circa 3 milioni di persone. Sarebbe una piccola rivoluzione partire dal basso, da chi sta peggio, dalle nostre periferie, e varare un grande programma di rigenerazione, messa in sicurezza, efficientamento e lavoro necessario abbattimento e

ricostruzione con la normativa vigente (near zero emission building) senza consumare ulteriore suolo.

Partire dalle case popolari e poi dedicarsi alla riprogettazione agli edifici pubblici con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado sarebbe un segnale importantissimo. Se il governo italiano cogliesse questa spinta inserendo immediatamente nel Piano nazionale del Recovery cose che riguardano la vita delle persone, la cura che mettiamo sulla qualità dell'abitare e la rigenerazione degli spazi pubblici stupiremmo tutti coloro che guardano alla politica con diffidenza e disincanto.

Se, per una volta, in cui ai nostri progetti non ci saranno le grandi corporazioni o le grandi opere, ma ci saranno davvero gli interessi difesi dei cittadini, la qualità del loro abitare, come si muovono, i mezzi, il curriculum, come si formano avremo scritto la prima pagina di nuova storia fatta di presa in carico, cura e manutenzione. La novità di queste cose è che questa possibilità esiste. Sta a noi crederci e realizzarla con coraggio e determinazione.

* Parlamento europeo

Scenario politico

il manifesto

Data 19-09-2020

Pagina 1+15

Foglio 1

Ursula von der Leyen
*La novità vera
 negli obiettivi green
 del Recovery*

MASSIMILIANO SMERGILIO

Un buon discorso quello di Ursula Von Der Leyen sullo Stato dell'Unione. I propositi appaiono ingenti, ambiziosi e meritano un incoraggiamento da parte di tutto il sistema politico.

— segue a pagina 15 —

— segue dalla prima —

Ursula von der Leyen
*La novità vera
 negli obiettivi green
 del Recovery*



MASSIMILIANO SMERGILIO*

La Presidente della Commissione Europea ha parlato di investire il 20% di Next Generation EU per il digitale. Ha, inoltre, annunciato la creazione di un cloud europeo per la gestione dei dati, puntando sullo sviluppo di 5G, 6G e fibra di vetro, affrontando così un argomento importantissimo come la sovranità digitale dell'Europa. Un tema che potrebbe accogliere anche in Italia la discussione sulla rete unica e il ruolo del pubblico. Il digitale e le infrastrutture immateriali hanno a che vedere con la sicurezza, la privacy, la telemedicina, la formazione, la tutela del territorio e tanto altro ancora.

La Presidente ha anche posto l'accento su modelli sanitari e ricerca scientifica a partire dal vaccino per la prevenzione di Covid-19. Non basta infatti soltanto trovarlo, ma è necessario che tutti possano averne accesso. Ha spiegato in maniera nota come il nazionalismo del vicino mette a rischio le vite e che solo la cooperazione può salvarle. Da ultimo, su questo tema ha annunciato un vertice da tenere nel nostro Paese il prossi-

mo anno: "Col presidente del consiglio Giuseppe Conte e la presidenza italiana del G20 organizzeremo un vertice globale sulla sanità, in Italia, per dimostrare che l'Europa c'è per proteggere i cittadini".

Una presa di posizione fortissima di attenzione all'Italia. Il suo discorso ha posto l'accento sulla necessità di correre sul salario minimo europeo, tema strategico che rilancia anche a livello continentale la questione del reddito universale, salario minimo e reddito universale come leve complementari per arginare lo sfruttamento, il lavoro povero e quello semi schiavistico.

Eppure dal mio punto di vista la parte più rilevante del discorso è quella in cui Von der Leyen ha sottolineato le implicazioni del piano per la ripresa economica relative alla transizione ecologica. «La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere. Dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo la natura. È per questo che il 37% di Next Generation EU sarà speso per i nostri obiettivi del Green deal. Il Green deal è il punto centrale della trasformazione del modello di sviluppo. L'Europa

vuole diventare il primo continente neutro dal punto di vista del clima entro il 2050. Soprattutto la Commissione rivedrà i target climatici, proponendo di ridurre le emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030. Nel perimetro degli utilizzi possibili green del Recovery la Presidente ha inoltre sottolineato come un ambito auspicabile sia quello degli edifici in cui lavoriamo e viviamo, che oggi rappresentano il 40% delle emissioni inquinanti.

Trovo che questo passaggio segni un punto di avanzamento cruciale per le molteplici implicazioni che introduce nel nuovo dei ragionamenti e delle operazioni possibili sulla transizione ecologica. Si pensi, ad esempio, che l'intero patrimonio nazionale di edilizia residenziale pubblica italiana è stato costruito per lo più in un lasso di tempo che varia fra i 60 e i 120 anni fa. Parliamo di circa 1 milione di case dove viviamo, spesso in condizioni di difficoltà, circa 3 milioni di persone.

Sarebbe una piccola rivoluzione partire dal basso, da chi sta peggio, dalle nostre periferie, e varare un grande programma di rigenerazione, messa in sicurezza, efficientamento e laddove necessario abbattimento e

ricostruzione con la normativa vigente (near zero emission building) senza consumare ulteriore suolo.

Partire dalle case popolari e, poi, dedicarsi alla riprogettazione agli edifici pubblici con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado sarebbe un segnale importantissimo.

Se il governo italiano cogliesse questa spinta inserendo immediatamente nel Piano nazionale del Recovery cose che riguardano la vita delle persone, la cura che mettiamo sulla qualità dell'abitare e la rigenerazione degli spazi pubblici stupiremmo tutti coloro che guardano alla politica con diffidenza e disincanto.

Se, per una volta, in cima ai nostri progetti non ci saranno le grandi corporation e le grandi opere, ma ci saranno davvero gli interessi diffusi dei cittadini, la qualità del loro abitare, come si muovono, il mettersi, il curarsi, come si formano avremo scritto la prima pagina di nuova storia fatta di presa in carico, cura e manutenzione.

La novità di queste ore è che questa possibilità esiste. Sta a noi crederci e realizzarla con coraggio e determinazione.

*Parlamentare europeo

Massimiliano Smeriglio: «lo voto NO, la democrazia non è una voce di costo»

Le ragioni della scelta dell'Europarlamentare indipendente eletto nelle liste del Pd: «Il tema non è difendere lo status quo ma ripensare in maniera efficace il modello di governance del Paese»

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO

31 settembre 2020



Non si tratta di resistere, si tratta di mettere a fuoco due tre considerazioni che la mossa di dare in pasto il Parlamento all'opinione pubblica non vede.

Continuando a surfare sull'onda del peggiore populismo si rischia di avvelenare i pozzi o consegnare, definitivamente, il Paese ad un pensiero autoritario che l'estrema destra interpreta nel migliore dei modi. Calamandrei

parlava di Costituzione depopolata per indicare la rottura tra classi dirigenti e Paese. E con questa ulteriore stretta il rapporto eletto elettore evapora ulteriormente. Il pensiero democratico vive di complessità che vanno spiegate e difese con l'orgoglio di chi crede nello Stato di diritto e la tripartizione dei poteri. La democrazia non può diventare una voce di costo.

Sia chiaro, l'equilibrio tra esecutivo e organismi legislativi è saltato anni fa. Un processo lungo di accentramento nelle mani dei governi a danno delle assemblee elettive. Vale in Italia, in Europa e nel mondo. La tentazione di interpretare questa tendenza ha attraversato tutti gli schieramenti politici. Pensiamo al pasticcio delle Province, abolite, anzi no, senza definire chi si sarebbe occupato di strade, scuole, tutela delle coste per stare alle cose più gravi.

Il pensiero semplice che concentra il potere nella leadership unica e carismatica avanza ovunque, dagli Usa alla Cina, dall'India alla Turchia, dalla Russia al Brasile, dall'Ungheria alla Polonia. Con questo scenario, con la rottamazione della democrazia rappresentativa dobbiamo fare i conti. Perché democrazia e redistribuzione delle opportunità sociali ed economiche hanno divorziato con l'avvio della globalizzazione, quando questo fenomeno sembrava inarrestabile, figuriamoci ora, con la crisi di quel modello. A questo problema i nazionalisti, i governi fascistizzanti rispondono accentrando e costruendo capri espiatori su cui scagliare le paure e la ferocia della popolazione. Quando va un poco meglio realizzano una sorta di welfare razziale che include esclusivamente i nativi e butta a mare tutti gli altri.



Noi non lo possiamo fare. In ballo c'è la tenuta del sistema sociale europeo, quello maturato passando per due guerre mondiali, la resistenza, e le Costituzioni repubblicane. Agli autocrati non si risponde facendogli il verso, ma riformando la democrazia, rendendola più efficace e socialmente utile. Il tema non è indebolire ulteriormente la democrazia rappresentativa ma connetterla con forme più qualificate di prossimità, dalla democrazia partecipativa e quella comunitaria delle istituzioni locali. Persino sul Recovery plan si poteva mettere in piedi un grande progetto di ascolto e partecipazione popolare investendo sulla coprogettazione, aprendo porte e finestre per modificare finalmente il modello di sviluppo. Si poteva e non si è fatto.

Dunque il tema non è difendere lo status quo ma ripensare in maniera efficace il modello di governance del Paese. Per rendere la democrazia e le istituzioni antiche, vicine, capaci di risolvere in tempi ragionevoli i problemi di chi sta peggio. Di tutto questo non si parla, di come riorganizzare, semplificare, risolvere la questione della legislazione concorrente tra Stato, Regioni, Comuni. Di come superare un assetto che, almeno per alcuni ambiti, come la sanità, evidentemente non funziona. E la riforma del titolo V della Costituzione ha solo peggiorato le cose. Il dramma Covid ci consegna la straordinaria opportunità di tornare a discutere di Pubblico, penso che le forze politiche, gli analisti, gli intellettuali dovrebbero occuparsi di questo invece di partecipare all'ennesimo rogo ripartitore buttando a mare non diverso parlamentari ma un pezzo della nostra storia.

Te **VOTO NO** **ASSISTENZA**

L'intervista

Smeriglio

“Basta fuoco amico ma il Pd acceleri sulla coalizione”

// Marina de Ghanuz Cabbe

Nel centrosinistra divampa il fuoco amico di Italia Viva che pungola i dem sul candidato sindaco, mentre potenziali alleati tifano per un rinnovamento del gruppo dirigente romano. Massimiliano Smeriglio, europarlamentare indipendente nelle liste Pd e braccio destro del governatore del Lazio Nicola Zingaretti fino al 2019 chiede di abbassare i toni: «Se è vero che il Pd non deve decidere tutto da solo, agli alleati di IV dico che i nostri veri avversari sono la destra e i populisti». E poi incalza: «Bisogna però che il partito acceleri sulla costruzione della coalizione».

Il Pd sbaglia ad aspettare le elezioni di settembre per indicare il nome del candidato?

«No, ma il Pd ha la responsabilità più grande perché è la forza più organizzata e di peso e deve accelerare la costruzione trasparente e partecipata della coalizione perché questo fa immediatamente diminuire la conflittualità interna e le diatribe. Se si crede nella coalizione decide la coalizione, lasciando da parte la vocazione maggioritaria che ogni tanto ancora emerge. I numeri dicono che il centrosinistra, tutto insieme, è competitivo».

È d'accordo con chi nel Pd sostiene che le primarie salteranno se la coalizione troverà un candidato unitario? O non si può prescindere dalla competizione interna?

«Deciderà la coalizione, ma io credo siano indispensabili perché non sono un televoto, non servono solo a indicare una leadership ma a

mobilitare un popolo, a farlo sentire protagonista. Se le primarie le hanno fatte Romano Prodi, David Sassoli e Paolo Gentiloni, le possono fare tutte».

Il presidente di Liberare Roma, progetto civico che lei ha contribuito a creare, è Amedeo Ciaccheri, minisindaco dell'VIII municipio. Quale sarà il suo ruolo nella coalizione?

«Ciaccheri è un patrimonio prezioso del centrosinistra romano. Ha vinto le primarie e le elezioni municipali e già svolge un ruolo. Penso che debba essere uno dei protagonisti di questa nuova stagione insieme a tanti altri. È vero, abbiamo bisogno di una leadership, ma abbiamo bisogno anche di una squadra, di competenze e conoscenza della città. Visione e visceri. Perché Roma deve parlare al mondo, ma anche alla qualità della vita: strade, parchi, scuole».

Da europarlamentare e amico di David Sassoli, pensa che possa essere il prossimo candidato sindaco del centrosinistra?

«Il presidente del Parlamento europeo svolge un ruolo di rilevanza mondiale e stando alle sue dichiarazioni pubbliche ha intenzione di portarlo a termine seriamente. Questo chiamarlo in continuazione in causa non aiuta nessuno: né Sassoli né chi la faccia ce la vuole mettere perché rischia di passare per un candidato di serie B. Questo non va bene e in più non serve l'uomo del destino, ma una grande squadra che ha voglia di rimettere in pista la città».

A prescindere dalla portata del

profilo, per governare Roma non si può fare a meno di più poteri?

«Mi sembra complicato che a breve si arrivi a una riforma. Per questo i candidati di destra, sinistra e M5s dovrebbero fare un patto su risorse, poteri, area metropolitana e autonomia dei municipi e mettere nero su bianco che ci sarà la collaborazione di tutti per realizzare questi quattro punti a tutela della città».

CHIARA DI GIOIA



DEPUTATO
EUROPEO
MASSIMILIANO
SMERIGLIO

Le primarie sono indispensabili perché non sono un televoto, non servono solo a indicare una leadership

Non serve l'uomo del destino, ma una grande squadra che abbia voglia di rimettere in pista la città

Sovranismo europeo

Crescita, editoria, digitale e lavoro. Buone ragioni per lanciare un nuovo patriottismo europeo

Al direttore - Siamo in un passaggio difficilissimo per le nostre comunità e per le nostre economie. Il ruolo che sta svolgendo l'Europa in questa fase appare prezioso per quantità di risorse messe in campo e anche per l'attenzione posta ai settori più innovativi. Tra i 34 esistenti individuati dalla Commissione Europea in Next Generation EU, è stato inserito anche quello delle industrie culturali e creative, considerato strategico e prioritario per la ripresa economica. Un ecosistema che riguarda piccole e medie imprese, start-up, università, fondazioni, ong e che comprende i settori dell'audiovisivo, della musica, dell'editoria, del patrimonio culturale, delle biotech, delle arti performative, e che dà lavoro a oltre 65 milioni di persone. La missione principale dell'ecosistema è quella di costruire una filiera di progetti, che possono coinvolgere la dimensione normativa, le alleanze industriali e gli investimenti. Gli obiettivi principali da raggiungere sono due: a medio termine, garantire la ripresa, compensando le perdite subite, fornendo liquidità immediata, preservando la diversità culturale e l'autonomia dei settori creativi e culturali continentali; a lungo termine, incoraggiare investimenti trasformativi per aiutare i settori ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico e della digitalizzazione, nel contesto di una sempre più agguerrita concorrenza globale.

Come due sono i pilastri della proposta di Next Generation. Il primo può essere implementato dagli Stati Membri mediante lo strumento nazionale tramite il dispositivo per la ripresa e la resilienza con cui, ad esempio, nel settore audiovisivo si potrebbero sviluppare meccanismi assicurativi per permettere il rilancio delle produzioni e il Boost-Eu, garibotto che comprende 35 miliardi di finanziamenti aggiuntivi. Le risorse possono essere destinate a sostenere misure per la creazione di posti di lavoro e al finanziamento del capitale circolante e degli investimenti delle imprese. In termini concreti, le risorse a disposizione possono essere utilizzate dagli stati membri a sostegno dei lavoratori autonomi del settore audiovisivo e della cultura al fine di preservare l'occupazione e consentire ai cinema e ai festival di riprendere le attività. Il secondo pilastro si basa sul Fondo Europeo per gli investimenti e sulla Banca Europea degli investimenti. Per rilanciare l'economia europea e sostenere le gravi conseguenze della pandemia, la Commissione ha lanciato il nuovo strumento di sostegno alla solvibilità, che si basa sull'esistente Fondo europeo per gli investimenti strategici. La crisi di produzione e consumi, i dati drammatici sul Pil a meno 11% determineranno in-

portanti crisi di solvibilità. Lo strumento di sostegno alla solvibilità contribuirà a soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione.

Uno strumento temporaneo pensato per rispondere appunto all'emergenza in corso. Aiuterà le imprese a superare la tempesta, proteggerà il mercato unico e rafforzerà la coesione in tutta l'Unione, con particolare attenzione alle imprese degli Stati membri e dei settori più colpiti. Dal punto di vista pratico, la BEI utilizzerà la garanzia dell'UE per investire o per ridurre il rischio per gli investitori privati, mobilitando così risorse a loro favore. L'Italia sarà tra i maggiori beneficiari del Recovery fund perché rappresenta una eccellenza in termini di qualità, contenuti e professionalità. Una capacità produttiva da difendere con i denti. Le grandi compagnie di produzione audiovisiva o di distribuzione potrebbero beneficiare di uno strumento che vale 33 miliardi di euro, con capacità di mobilitare investimenti per oltre 300 miliardi di euro. Invece sotto InvestEU verrà implementata una finestra relativa alle Strategie Investment Facility, che rappresenta uno strumento per rafforzare la sovranità economica e culturale europea. Si tratta della fornitura di una garanzia di bilancio dell'UE per il finanziamento di progetti di investimento attraverso la BEI, le banche promozionali nazionali e altri partner attuatori. I fondi disponibili per la finestra sono 31,2 miliardi di Euro. Attraverso tale strumento, vi sarebbe la possibilità di creare un fondo per le grandi case di produzione europee, abbinate a standard elevati, per renderle meno dipendenti dal mercato statunitense.

Da ultimo la crisi porta alla ribalta l'importanza di uno spazio mediatico europeo aperto e affidabile. La sovranità digitale è uno degli obiettivi chiave per l'Europa. Nel campo dei media e dell'informazione, la mancanza di sovranità digitale non è solo un problema di concorrenza e di dominio del mercato, ma ha anche gravi conseguenze per la democrazia, la trasparenza e il pluralismo nei servizi e nell'offerta di contenuti in Europa. I punti di forza dell'Europa sono la diversità e la creatività, ma la sua debolezza sono la frammentazione e mercati sottosviluppati. I soli media di servizio pubblici investono più di 19,5 miliardi di euro all'anno nella creazione di contenuti, un terzo di questa cifra è investito in notizie. È necessario un approccio coordinato per portare i progetti creativi a un livello europeo che possa poi competere a livello globale. Con l'obiettivo di contribuire alla autonomia digitale dell'Europa sarà importante valorizzare progetti che si basano su valori comuni, sul rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e dei diritti umani, offrendo ai cittadini europei un ambiente sicuro capace di proteggere i dati personali, dunque gli stili di vita di ognuno. Questo approccio ha l'ambizione di trasformare il contesto europeo da mercato da conquistare in uno spazio indipendente capace di dare valore a contenuti culturali continentali, sollecitando la vocazione produttiva dei singoli Paesi. Per l'Italia questa

è una grandissima opportunità.
Massimiliano Smeraglia,
esponente storico del Pd



IL TEMPO

Data 24-06-2020

Pagina 2/3

Foglio 1 / 2

SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

SCORDATEVI IL TAGLIO DELLE IMPOSTE

«I soldi Ue non servono a togliere le tasse»

Parla Smeriglio, ex braccio destro di Zingaretti, eletto eurodeputato da indipendente nel Pd
«Da Bruxelles in arrivo 250 miliardi. Ma dovremo dire in che modo decideremo di spenderli»

«Con quel denaro possiamo fare opere pubbliche, interventi nella sanità. Ma niente spese fisse
La Commissione vigilerà molto attentamente e dovremo presentare un Piano da far approvare»

DANIELE DI MARIO
d.dimario@tempo.it

«L'Europa ha messo in campo risorse straordinarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus e quella economica che ne è la diretta conseguenza. Un'occasione unica per ricostruire l'economia italiana: mai negli ultimi vent'anni l'Unione ha messo così pesantemente mano al portafoglio. Ma se il premier Conte o qualcun altro al governo pensa di poterne approfittare per abbassare le tasse ha fatto male i conti. I miliardi di Bruxelles non comporteranno automaticamente meno tasse. Anzi. «Il Recovery Fund è un programma temporaneo e dovrebbe servire a finanziare spese che non diventano fisse», spiega in modo molto chiaro Massimiliano Smeriglio, leader della sinistra civica romana, eletto eurodeputato da indipendente nelle liste del Pd ed ex vicepresidente della Regione Lazio governata dal segretario Dem Nicola Zingaretti.

Onorevole Smeriglio, sembra che il governo voglia approfittare dei soldi dell'Europa per abbassare la pressione fiscale. Possibile?

«Facciamo chiarezza. In linea generale, l'Ue ha sempre chiesto di ridurre le tasse sul lavoro e aumentare quelle sui fattori non produttivi (come le case e i beni immobili) a parità di gettito. Il punto è che il Recovery Fund è un programma temporaneo, dunque dovrebbe finanziare spese che non diventano fisse (tipo una strada, che una volta fatta la spesa è finita). Le tasse potrebbero sì essere

abbassate, ma o in via temporanea (come ha fatto la Germania) o in via strutturale, ma indicando come pagare l'ammacco quando gli aiuti finiranno.

Quindi l'Europa sottoporrà l'Italia e gli altri Paesi a serissimi controlli per verificare come vengono impiegati quei soldi, sia i prestiti sia i finanziamenti a fondo perduto.

«Certo. Saranno le singole direzioni delle Commissioni a vigilare. L'Unione europea da marzo a oggi ha messo a disposizione per l'Italia, tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, circa 250 miliardi di euro: 15-20 grazie al Sur, 35 tramite il ricorso alla Bei, 37 mediante il Mes (per le spese sanitarie, 6-7 derivanti dai residui di bilancio 2014-2020 (senza prevedere quota di cofinanziamento), 90 miliardi accessibili tramite i prestiti Next Generation Ue, altri 80 utilizzabili attraverso sovvenzioni messe in campo con Next Generation. Stanziamenti senza precedenti storici. Senza quest'aiuto, soprattutto della Bce nella prima fase della crisi, le cose sarebbero state ben peggiori. La crisi del 2009 ci è costata il 4,5% di Pil e lo spread a 570 (tasso 7% su Btp a 10 anni) nel 2011. Adesso la caduta attesa del Pil è più del doppio ma i tassi a 10 anni vengono dati all'1,8%. Senza l'ombrello della Bce questo sarebbe stato impossibile.

Non si tratta però di risorse per abbassare le tasse. I soldi a fondo perduto hanno premialità progettuali su innovazione, green new deal, inclusione sociale e conoscenza (formazione, istruzione ecc). Può darsi però che queste risorse garantiscano dei margini di manovra del governo in materia fiscale. Anche se c'è poi un altro tema fondamentale».

Quale?
«Quello del debito pubblico italiano. Come dice giustamente Enrico Letta, il tema del debito italiano è un tema politico da affrontare in sede comunitaria».

L'Italia ha espresso gli ultimi due presidenti dell'Europarlamento (Antonio Tajani per il Ppe e ora David Sassoli) ed esprime il commissario europeo agli Affari Economici, Paolo Gentiloni. Sia lui sia Sassoli sono due esponenti del Pd, come lo è il ministro agli Affari europei Enzo Amendola. Senza considerare la lunga militanza del ministro Gualtieri tra gli scranni del Parlamento Ue. Questo potrebbe agevolarsi?

«Il punto fondamentale sarà il Piano che presenterà l'Italia entro 15 ottobre che dovrà essere dettagliato nelle misure, nelle azioni da fare, nei costi e nella tempistica. Il Piano presentato dagli Stati membri per il Recovery Fund sarà valutato secondo 6 criteri: deve seguire le raccomandazioni paese del Semestre europeo; deve impegnarsi su digitale e ambiente; deve avere impatto duraturo; deve contribuire a crescita e lavoro, a mitigare l'impatto della crisi e a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale; l'ammontare richiesto deve essere in linea con gli obiettivi proposti; il Piano deve contenere dettagli e misure che si intendono intraprendere per eseguirlo. Il Piano finanzia riforme e investimenti pubblici. Ad ognuno dei sei criteri sarà dato un voto dalla Commissione. Basta una sola insufficienza perché il Piano venga rigettato».

Il dibattito sul Mes sta spaccando la maggioranza di governo, il M5S è molto scettico sul farvi ricorso e sembra dare ragione a Lega e FdL. Viceversa Pd e Italia viva hanno una posizione opposta. C'è da fidarsi di questa Europa?
«Da soli non ce la facciamo. La pandemia impone di riconsiderare modello di sviluppo e alleanze globali. L'Italia può farcela solo se inserita nel contesto europeo. E l'Europa potrà difendere la propria identità, il proprio benessere e lo stato di diritto solo se farà sistema e agirà in maniera compatta. Viceversa è davvero velleitario immaginare il nostro piccolo Paese davanti ai giganti autoritari e aggressivi del nuovo secolo, Cina, India, Brasile, Turchia. In Europa ci si salva insieme difendendo storia, valori e futuro di 500 milioni di cittadini. L'unica sovranità per la quale vale la pena battersi è la sovranità democratica europea».

La disoccupazione dilaga nel Vecchio Continente e in Italia in particolare.
«I programmi di aiuto per disoccupati (cassa integrazione e altri) coprono ad oggi 45 milioni di lavoratori Ue. Di questi, oltre 9 milioni sono in

«Il dibattito sul Mes sta spaccando la maggioranza di governo, il M5S è molto scettico sul farvi ricorso e sembra dare ragione a Lega e FdL. Viceversa Pd e Italia viva hanno una posizione opposta. C'è da fidarsi di questa Europa?»

«Da soli non ce la facciamo. La pandemia impone di riconsiderare modello di sviluppo e alleanze globali. L'Italia può farcela solo se inserita nel contesto europeo. E l'Europa potrà difendere la propria identità, il proprio benessere e lo stato di diritto solo se farà sistema e agirà in maniera compatta. Viceversa è davvero velleitario immaginare il nostro piccolo Paese davanti ai giganti autoritari e aggressivi del nuovo secolo, Cina, India, Brasile, Turchia. In Europa ci si salva insieme difendendo storia, valori e futuro di 500 milioni di cittadini. L'unica sovranità per la quale vale la pena battersi è la sovranità democratica europea».

La disoccupazione dilaga nel Vecchio Continente e in Italia in particolare.

«I programmi di aiuto per disoccupati (cassa integrazione e altri) coprono ad oggi 45 milioni di lavoratori Ue. Di questi, oltre 9 milioni sono in

il manifesto

Quotidiano

Data 23-04-2020

Pagina 15

Foglio 1

L'Unione dopo il virus Con Sanchez per un futuro comune dell'Europa

MASSIMILIANO SIMBOLIO

Sarà un giorno importante per l'Europa. Bisogna ricordare come, sin qui, le istituzioni europee abbiano fatto il loro lavoro e lo hanno fatto senza rinunciare alla democrazia, tenendo aperto il Parlamento, al lavoro per contrastare la crisi sanitaria e quella economica. Quello che nel 2008 è stato fatto in quattro anni, oggi è stato fatto in quattro settimane. Certo si potrebbe fare di più ma non vedere quanto si è mosso, anche a causa della potenza devastatrice della pandemia, sembra un errore. La Commissione ha agito celermente permettendo l'allentamento del Patto di stabilità (cosa che ha permesso al nostro governo di fare due manovre di 25 e 30 miliardi), la massima flessibilizzazione dei fondi strutturali europei (aiutate cofinanziamento e aiuti alle imprese fino a 800 mila euro), la normativa sugli aiuti di Stato e il programma Sure. Così come la Bce con l'emissione di 750 miliardi (a tutela dei Paesi più colpiti, come appunto il nostro), la Bce con 200 miliardi e il Parlamento che sta rivedendo tutto il suo bilancio in relazione alla emergenza e al piano per la ricostruzione, che in ogni caso dovrà mantenere la

barra sulla sostenibilità ambientale. Anche le modifiche al Mes relative alla linea sanitaria vanno, a mio parere, considerate positive: zero condizionalità e un finanziamento complessivo di 250 miliardi per rafforzare i posti di sanitari territoriali e assumere medici infermieri ausiliari.

Ora la palla passa al Consiglio, cioè ai governi nazionali degli Stati membri. Oggi i premier dovranno essere all'altezza del passaggio storico che stiamo vivendo. Bisogna uscire dal Consiglio con una proposta forte, avanzata, capace di immettere liquidità in tutta la zona euro per contrastare una crisi che perterà il continente a meno dieci punti di Pil. Per questo la proposta del Coronabond assunta dal Parlamento europeo con una maggioranza allargata ai Verdi va nella giusta direzione. Servono strumenti capaci di mettere in comune i rischi, finanziando piani specifici di ripresa sulla sanità, le imprese, il lavoro, il ruolo nuovo che spetta alla dimensione pubblica, a partire dal sostegno alla scuola. Fino a dare seguito con determinazione al dibattito sul Reddito di emergenza. In questo senso la proposta di questo ore del governo spagnolo rappresenta una novità positiva, in linea con il Recovery fund

immaginato da Macron. Dobbiamo tenere il punto dell'alleanza del Paese mediterraneo sulle cose da fare con massima efficienza e velocità. Perché la crisi morde, entra nelle case e non aspetta i tempi della burocrazia. Un piano, quello del governo Sanchez, che prevede un montante di oltre 1500 miliardi di emissioni di debito comune, sovvenzioni definite in base a parametri connessi alla crisi (emergenza covid, calo del Pil, disoccupazione), somme che non andrebbero a ingrossare le cifre del debito nazionale perché sulle risorse messe nelle disponibilità degli Stati si pagherebbero i soli interessi. Una proposta politica, come coraggiosa perché non tutto può essere fatto a debito, vale per gli Stati, vale per le imprese e vale per le persone. Una proposta veloce perché non prevede modifiche giuridiche e dunque nessun eventuale intervento della Corte Costituzionale tedesca. Un piano operativo dal primo giugno, titoli targati alle dunque con interessi bassi e la tripla A, un piano che ripeterebbe il ruolo della Bce relativo alla stabilità finanziaria e che verrebbe coperto con una tassa di scopo sulle emissioni di CO2 e il Bilancio dell'Unione portandolo dall'1,2% al 2% del

Pil. Un «no paper dettagliato», efficace e che soprattutto indica in quel miliardo e mezzo la cifra che serve per affrontare seriamente la peggiore crisi economica dal 1945 ad oggi. In questo senso le polemiche sui 27 miliardi del Mes, penalmente senza condizionalità e in ogni caso utilizzabili solo su richiesta del singolo governo, appaiono fuori fuoco rispetto a ciò che serve al Paese per uscire in piedi dalla crisi, economica e sociale in cui siamo entrati.

Il compito dei leader europei domani deve essere quello di mostrarsi corosi, consapevoli della drammaticità del momento, e pronti ad investire su politiche comuni. Una Europa con politiche condivise capace di aprire un ragionamento anche sulla sua governance, che non può rimanere ostaggio dei singoli Stati. Non serve solidarietà verso singoli Paesi, servono strumenti e volani economici straordinari per contenere la straordinarietà della crisi. Il serve coerenza, qualsiasi rimando, rimbalzo alla Commissione non ben dettagliato dal punto di vista dell'indicazione politica verrebbe letto come una resa. A quel punto sarebbe chiarissimo che il problema dell'Europa non sono le istituzioni europee ma gli Stati nazionali con i loro egoismi e interessi particolari.



settori ormai ritenuti vulnerabili come turismo, cultura, intrattenimento. Da più parti, da ultimo sindacati spagnoli, si chiede di estendere questi strumenti di protezione per evitare conflitti sociali. Le previsioni su disoccupazione restano alte: 9% in Ue, 12 in Italia, 17-18 in Spagna. E per le donne le cose andranno anche peggio. A incidere sulla povertà rischia di essere anche un aumento dei prezzi dei beni alimentari, malgrado una generale tendenza ad un'inflazione molto bassa.

Una situazione drammatica che rischia di penalizzare soprattutto i giovani.

«Recovery e Next Generation Europe vanno benissimo. Solo che è complicato parlare di generazione futura dimenticando proprio i più giovani. La proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale non è sufficiente per affrontare le sfide future nell'ambito dell'istruzione e della cultura. I tre programmi afferenti alla cultura, istruzione e volontariato giovanile sono stati ridotti rispetto al 2018, ignorando la richiesta del Parlamento europeo di un aumento per ciascuno di questi strumenti. Così come sono stati ridotti i finanziamenti di Erasmus: la nuova proposta è inferiore del 6-7% rispetto al 2018. Senza i necessari investimenti nella formazione e nella mobilità delle persone Next Generation. È rischia di restare una bella espressione, che non tiene conto delle esigenze dei millennials. Nel piano di ripresa poi non c'è traccia di risorse per la cultura e l'economia della creatività, settori tra i più colpiti dalla pandemia e dalla crisi economica. Si fa fatica a capire la logica in base alla quale la Commissione abbia prima creato tante aspettative per poi mandare un messaggio così negativo ai giovani europei e al mondo culturale».

Cosa pensa degli Stati generali di Conte?
«Vanno benissimo. Adesso però servono anche gli "stati soldati semplici", bisogna aprire porte e finestre e ascoltare tutti i cittadini: artigiani, partite Iva, piccoli e medi imprenditori, giovani. Bisogna ascoltarli, farli sentire impor-

tanti e chiamarli a disegnare insieme il Paese che verrà con scelte e progetti capaci di parlare al loro cuore e alla loro condizione economica. Ha ragione Zingaretti: le chiacchiere stanno a zero, non abbiamo bisogno di rumori di fondo, ma di capacità di governo, di progetti innovativi e velocità di esecuzione. Le persone sono stanche e il governo Conte verrà valutato su questo. Sono fiducioso, ma bisogna fare in fretta coinvolgendo parti sociali, imprenditori, le teste migliori e più motivate del Paese in questa grande sfida. E anche le opposizioni perché c'è bisogno di tutti. Non possiamo fallire. Sarà una prova decisiva per l'Italia».

GIORGIO NANNI / ANSA



Contributi

«Riceveremo prestiti e soldi a fondo perduto. La priorità sarà rimettere in piedi l'economia partendo da giovani e donne»

90

Miliardi
La somma disponibile per l'Italia attraverso i prestiti che verranno erogati da Next Generation Europe

Massimiliano

Smeriglio
L'europarlato eletto da indipendente nelle liste del Pd. Leader dello sinistra civica a Roma, è stato vicepresidente della Regione Lazio

Momento decisivo

«Abbiamo una occasione storica da non sprecare. Coinvolgiamo persone e opposizioni. Agli Stati generali preferisco i soldati»

7

Miliardi
Sono il residuo del bilancio 2014-2020. Non è previsto alcun getto di collocamento per l'Italia

37

Miliardi
Mezzi a disposizione dell'Europa attraverso il Mec per far fronte alle spese connesse alle sanità

35

Miliardi
L'Italia potrà usufruire anche di uno stanca molto consistente messo a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti





● Un anno fa il passaggio da Vice presidente della Regione Lazio a Eurodeputato. A Latina è stato sostenuto dal Pci e da Lbc.

Da Bruxelles a Latina l'appello a Lbc e Pd: «Incontro possibile»

L'intervista Massimiliano Smeriglio, un anno da eurodeputato
«Bisogna creare un grande campo democratico e progressista»

Somme importanti dall'Ue per i territori
«Comuni e Regioni devono proporre progetti appetibili»

Tramite le parti, cosa ne pensa?

«Se posso sintetizzare il mio punto di vista in un'abbreviazione: se Di Maio può intendersi con Lotti, il Pd e Lbc possono costruire una grande coalizione, sicuramente civile ma capace di aprire a sinistra, ai moderati e anche al settore produttivo. Estrinsecamente più del dettaglio, bisogna prendere atto del lavoro svolto fatto in questi anni dalla giunta Cobella, la quale ha preso in mano una città in grandissima difficoltà, interesse in una dimensione provinciale e politicamente isolata, fuori dalle grandi progettazioni infrastrutturali. Ed ha fatto anche un ottimo lavoro in termini di partecipazione civica dei cittadini e di legalità, uno sforzo che considero straordinario e positivo. In sempre memoria, anche pubblicamente, il sindaco Damiano Cobella, questo non è una novità, ma guardando al futuro Lbc e Pd credo che la soluzione sia una soltanto: bisogna organizzare un grande campo democratico e progressista, mettendo insieme tutte le forze che non vogliono favorire il polo della restaurazione, quello che a Latina è il fatto dell'estrema destra, la quale ripeterrebbe indietro le lancette dell'orologio. Bisogna coinvolgere quelle che sono le ragioni per cui è possibile stare insieme. Proprio per questo voglio fare un grande appello a Lotti, nel rispetto dell'autonomia di ogni interlocutore: ognuna può e deve prendere parte ad un progetto più ampio».

Il presidente della Regione Lazio e oggi anche segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha chiesto a gran voce la possibilità di far votare subito in quelle Regioni e in quei Comuni - tra cui diversi della provincia - in cui già si sarebbe dovuta andare alle urne. Lei è d'accordo?

«Nicola Zingaretti è sempre stato molto cauto e ha una esperienza personale con il Coronavirus lo rende oggi sicuramente uno dei più attenti al tema della sicurezza. Se le cose continuissero ad andare così come sembra, è giusto riprendere una sorta di normalità, sempre con molta attenzione alle distanze e alle altre norme di sicurezza. Superata la fase dell'emergenza, in maniera evolutiva e con tutte le precauzioni del caso, da dobbiamo tornare al voto. La scadenza è stata ormai superata - bisogna votare in primavera - e prima si potrà tornare alle urne o meglio tardi».

Giuseppe Pizzarello
@PizzarelloGiovanni

«Se Di Maio può intendersi con Lotti, la civica e il partito possono sicuramente trovare una quadra»

Poco più di un anno fa rivestiva il ruolo di vice presidente della Regione Lazio, per la seconda volta eletto, come braccio destro di Nicola Zingaretti. Poi è partito per Bruxelles, con destinazione il Parlamento Europeo, dove è stato eletto come indipendente nelle liste del Pd e ottenendo un forte sostegno anche dalla compagine di Latina Bene Comune. Massimiliano Smeriglio lo scorso marzo di maggio ha segnato il traguardo dei primi 365 giorni da eurodeputato. E oggi fa il punto su quanto accaduto finora in Europa, e quanto sia accaduto anche in provincia di Latina e nella città-capoluogo.

Un anno a Bruxelles dopo sei anni alla vice presidenza della Regione, come è stata finora l'esperienza in Europa?

«È stato un anno in cui è accaduto tutto, a corso dell'emergenza Coronavirus. Ma è stato anche l'anno della svolta con il Governo Conte II, al quale anche il campo progressista sta dando un contributo importante. Si è trattato di un cambio fondamentale rispetto alla "politica del Popolo", una svolta determinante sia per il Paese che per i rapporti con l'Unione Europea. La abbiamo concepito soprattutto perché, fine dell'emergenza Coronavirus, siamo stati impegnati in un lavoro ordinario e ordinario».

Pd è arrivata l'esperienza...

«Quanto accaduto in questi due anni è straordinario, soprattutto per il nostro Paese. Ma nel diavolo, l'Unione Europea ha dimostrato di esserci e ha dato un segnale importante. Io ho fatto con un pacchetto di strumenti da 450 miliardi di euro circa, che saranno il motore della rinascita. Riconversione ecologica, sistema produttivo, formazione, conoscenza e promozione: queste somme vanno sfruttate al meglio per rilanciare l'intero Paese».

E come saranno distribuite queste somme?

«Il dettaglio, ad oggi non è ancora disponibile, ma sappiamo per certo che all'Italia spettano circa 330 miliardi di euro. In genere nel Lazio, nei suoi 5 milioni di abitanti, arriva il 10% del finanziamento complessivo. Facendo un ragionevole calcolo, stiamo parlando di 33 miliardi di euro da suddividere per le province. Una somma straordinaria».

Parlando di somme e finanziamenti, cosa ci può dire sul Meis?

«Dal Meis, fino al 2021, ho pensato tutto il male possibile, soprattutto per le condizioni macro economiche che hanno irritato la Grecia, la industria ricetta di privatizzazione del servizio essenziali. Eppure oggi siamo in tutt'altra situazione e non può esserci una dimensione ideologica sul tema: ap-

pogiarci al Meis significa perdere a casa 37 miliardi di euro che possono essere utilizzati per ripianare e potenziare la sanità pubblica».

Somme e finanziamenti importanti, ma come si può fare per farli "arrivare" in provincia?

«Nel caso dei 330 miliardi di euro di cui parliamo prima non ci sono vincoli economici, bensì di progettualità. Bisogna sforzarsi per realizzare i progetti migliori, che a Latina potrebbero interessare agricoltura, turismo, infrastrutture e università per creare alcuni settori. I progetti dovranno poi essere valutati positivamente dalla Commissione Europea. Non ho dubbi che con il gruppo dirigente e i consiglieri regionali del Pd, La Penna e Forte, ci si creerà l'intero diviso del partito e l'amministrazione di Latina Bene Comune, il supporto e la provincia, avranno l'occasione di ripianarsi».

Parla di una sinergia tra Pd e Lbc. Eppure in questi giorni sembrano esserci tensioni tra il partito e la civica.

Il segretario provinciale del Pd, Massimiliano Smeriglio, dice di ad un patto Lbc-Pd a condizione che non si ricandidi il sindaco Cobella. Il consigliere regionale La Penna, invece, apre le porte al primo cittadino e non si dice favorevole ad alle candidature né ai voti imposti.

Lei che a Latina ha alleato un grande sostegno da es-

Ritengono l'appello di Zingaretti «necessario tornare a votare in estate o al più presto»

Conversazione
Massimiliano
Smeriglio



Coraggio, indipendenza, democrazia. Buongiorno Europa.

Un fatto nuovo investe l'Europa, la proposta di Recovery fund avanzata dalla Commissione. Nel dramma dell'emergenza pandemia il vecchio continente ha dato il meglio di sé. La proposta può essere l'innescò di un cambiamento sostanziale, fondato su politiche comuni (e non solidarietà pelosa dei Paesi ricchi verso quelli in difficoltà) e la ricostruzione post-covid orientata alla trasformazione del modello di sviluppo. Un cambio di passo che capovolge l'approccio degli interventi comunitari a favore degli Stati membri: politiche non più incentrate su condizionalità macroeconomiche, spesso vessatorie, ma capaci di premialità a favore delle progettualità dei singoli Paesi che investiranno su conversione ecologica, innovazione, inclusione sociale e conoscenza. Dunque sulla nostra capacità di immaginare un altro modello di sviluppo e sulla capacità di spesa si misurerà la tenuta e il rilancio del Paese.

La crisi si batte innovando e investendo su un nuovo protagonismo della sfera pubblica. Non l'idea di nuova centralizzazione Statuale, cosa che piace tanto agli Orban di turno, ma un rinnovato investimento nella dimensione Europea, nella centralità delle autonomie, delle comunità locali, del principio di sussidiarietà e della responsabilizzazione dei cittadini e delle cittadine. Il mondo nuovo bisogna pensarlo da capo, con coraggio e anche con un certo grado di leadership profetica. Per non tornare indietro e per non rimanere fermi in un guado di emergenze, paure, mosse tattiche. Servono idee forti. E questo coraggio riguarda anche la ripresa del dibattito sulla governance europea, sulla democrazia decidente, socialmente utile. Bisogna tornare a parlare di elezione diretta del premier europeo e di fase costituyente. Serve la Costituzione europea capace di scolpire valori inalienabili, come lo stato di diritto, la democrazia, il welfare e i diritti individuali della persona. Serve immaginare un percorso di coinvolgimento e partecipazione popolare.

L'Europa guadagnerà un futuro meno incerto se saprà difendere la propria indipendenza. L'autonomia politica del continente è il cuore della questione. Se proprio dobbiamo usare la categoria del sovranismo, usiamola su scala europea perché è lì che va collocata la sovranità democratica, politica ed economica capace di garantire benessere ai cittadini e di contrastare le mire degli Stati autoritari che vorrebbero distruggere l'Unione, riducendola a mero mercato di consumo.

E la rinnovata centralità delle politiche pubbliche ci deve aiutare a correggere impostazioni sbagliate, regolamenti non più corrispondenti alle esigenze contemporanee. A Terni non si può smantellare l'unico sito italiano di valenza internazionale dove si producono acciai speciali, fondamentali per il futuro della manifattura italiana ed europea. Le regole europee sulla concorrenza, in casi come questi, non sono adeguate a rispondere alla sfida di una competizione globale dove l'Europa rischia la marginalità. Già oggi oltre il 30% del fabbisogno europeo proviene da produzioni extraeuropee, non vorrei che il domani fosse segnato da quote di importazioni ancor maggiori, magari dalla Cina, mentre noi chiudiamo le fabbriche. Dobbiamo concentrare l'innovazione sulle infrastrutture materiali certo, ma anche e soprattutto su quelle immateriali e digitali. Tanto sul tema della produzione hard come l'acciaio, quanto sul tema delle produzioni e dei consumi digitali si misurerà la qualità e il grado di indipendenza della nostra economia e dunque della democrazia. Per questo serve un nuovo patriottismo europeo che rimetta l'Unione al centro della competizione globale e che non sia il vaso di coccio tra lo strapotere della Silicon Valley e i colossi del capitalismo autoritario di Stato.

L'Europa deve favorire l'innovazione del sistema universitario e d'impresa arrivando a un sistema fiscale comune. È urgente dotare la UE di una sua piattaforma distributiva di merci e di contenuti audiovisivi, altrimenti perderemo ogni giorno opportunità e mercati. Occorre accelerare il percorso legislativo per introdurre la "web tax" negli ordinamenti nazionali. E mettere in campo una forte iniziativa per fare convergere i principali broadcaster pubblici (Italia, Germania, Francia e Spagna) verso il lancio di un aggregatore di piattaforme che arrivi a produrre contenuti audiovisivi formativi e di intrattenimento originali 100% europei. Avere l'ambizione di lanciare un ragionamento sulla dimensione pubblica delle piattaforme digitali europee appare come l'orizzonte necessario per ad tornare essere protagonisti.

Ho voluto fare due esempi, peraltro lontani tra loro, acciaio e piattaforme digitali, per spiegare in concreto quali partite si aprono. La differenza dal passato è sostanziale, ora la partita si può giocare, la può giocare il nostro governo, facendo sponda con quelli spagnolo, portoghese e francese in particolare. Nella fase dell'emergenza abbiamo dato buona prova di noi, ora cambia tutto e dobbiamo fare presto per corrispondere alle aspettative degli italiani. Dobbiamo farlo con una idea di Paese fondata sulla sostenibilità ambientale, la redistribuzione e la giustizia sociale. C'è chi sofferirà sul fuoco, investendo in odio e rancore. Noi non dobbiamo garantire la pace sociale ma una cosa più ambiziosa, un Paese più efficiente e più giusto. L'unico antidoto alla ferocia nazionalista e al disincanto è fare funzionare le cose indicando una idea di Italia che sappia tornare ad appassionare le persone.



Senza i giovani nessuna Next Generation Ue

L'Europa, spinta dalla pandemia e dalla crisi economica, ha fatto egregiamente la sua parte. Dai primi giorni di marzo ad oggi l'Unione Europea ha reso disponibili per l'Italia 15-20 miliardi grazie allo strumento di Sure, 35 miliardi tramite il ricorso alla Bce, 36 miliardi mediante l'eventuale utilizzo del Mes, 6-7 miliardi derivanti da residui bilancio Ue 2014-2020 (senza che sia prevista una quota di cofinanziamento), 90 miliardi accessibili tramite i prestiti Next Generation Ue, 80 miliardi utilizzabili attraverso le sovvenzioni messe in campo con Next Generation. In totale parliamo di 250-255 miliardi (224-229 senza Mes). Una cifra davvero enorme, circa il 15% del prodotto interno lordo.

Se a questo aggiungiamo che la Bce si è impegnata ad acquistare circa 110-120 miliardi di euro di debito italiano nel 2020, e altri successivamente, si vede come il sostegno Ue all'Italia si avvicinerà complessivamente ai 300 miliardi, quasi il 30% del Pil nel giro di un paio d'anni. Qualcosa di importante, che non ha precedenti storici. Senza quest'aiuto, soprattutto della Bce nella prima fase della crisi, le

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO

cose sarebbero state ben peggiori. Un esempio? La crisi del 2009 ci è costata il 4,5% di Pil e lo spread è salito al 7% su Btp a 10 anni nel 2011. Adesso la caduta attesa del Pil è più del doppio ma i tassi a 10 anni vengono dati all'1,8%. Senza l'ombrello della Bce questo sarebbe stato impossibile. Dunque benissimo il Recovery plan e la centralità della Next Generation Europe. Solo che è complicato parlare di generazione futura dimenticando proprio i più giovani.

La proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale non è sufficiente per affrontare le sfide future nell'ambito dell'istruzione e della cultura. I tre programmi afferenti alla cultura, istruzione e volontariato giovanile sono stati ridotti rispetto al 2018, ignorando la richiesta del Parlamento europeo di un aumento per ciascuno di questi strumenti. Per Erasmus, fiore all'occhiello dell'Europa, programma evocativo capace di far viaggiare e scambiare esperienze, la nuova proposta è inferiore del 6,7% rispetto alle dotazioni del 2018. La stessa Ur-

sula von der Leyen aveva sostenuto dinanzi al Parlamento la necessità di triplicare il budget del programma, salvo poi formulare una proposta al ribasso. L'istruzione, il comparto della conoscenza, sono gli strumenti più efficaci per indirizzare società, economie e futuri. Senza i necessari investimenti nella formazione e nella mobilità delle persone Next Generation Eu rischia di restare una bella espressione, che non tiene conto delle esigenze dei millennial.

Inoltre, in quanto relatore per l'unico programma europeo che fornisce sostegno diretto ai settori creativi e culturali, non posso tacere il disappunto per la totale mancanza, nel piano di ripresa, di risorse a sostegno di tali settori. A ciò si aggiunge una proposta per il budget di Europa Creativa al ribasso, che ignora completamente come i settori creativi e culturali sono stati tra i più colpiti da pandemia e crisi economica. Si fa fatica a capire dunque la logica in base alla quale la Commissione abbia prima creato tante aspettative per poi mandare un messaggio così negativo ai giovani europei e al mondo culturale. (riproduzione riservata)

L'INTERVENTO

Non basta dire che si riparte a settembre. Occorre ripensare interamente un modello rivelatosi fallimentare

Il punto non è quando riaprire La scuola deve tornare al centro

DI MASSIMILIANO SMERIGLIO*

Nella ricostruzione risorse e tempi di reazione. Le questioni urgenti sono moltissime, dalla burocrazia alle condizioni economiche del Paese. Su questi temi il confronto politico è aperto e aspro.

Della scuola invece si parla poco. Soprattutto non si parla di quello che avremmo dovuto fare da oggi, rimettere la scuola al centro. Farlo con proposte costruttive. Appare incomprendibile il dibattito sulle riaperture in sicurezza di tutti i settori senza mai nominare la scuola. La scuola riguarda la vita di milioni di bambini e ragazzi, il loro benessere. Dire «apriamo a settembre» non risolve la questione della messa in sicurezza dei ragazzi, perché stanno riempiendo, spesso anche in maniera impropria, piazze e strade.

Una soluzione pilatesca, che ricade sulle spalle di mamme e papà, più, mamme che papà, che non fa sentire i giovani al centro. Aumentando il disincanto, confermando il dubbio che la loro esistenza

non interessa al mondo degli adulti.

Tra tenere tutto chiuso e riaprire c'è un mondo di possibilità da scandagliare. Come sta accadendo in tutta Europa. Sforzandosi di trovare soluzioni che non sembrino una rinuncia. In Belgio, per fare un solo esempio, la scuola, per i figli delle professioni al «fronte» anti-covid, medici, infermieri, poliziotti, ausiliari ecc. non ha mai chiuso, neanche nella fase acuta. La domanda era semplice, se un medico sta in corsia dodici ore al giorno, i figli dove devono stare? La medesima domanda si ripropone oggi: se le persone tornano al lavoro, i bambini e gli adolescenti dove li mettiamo? Non possiamo eludere questo interrogativo.

La ministra Lucia Azzolina dice è vero in Europa molti Paesi stanno riaprendo, ma la cosa somiglia più a una pratica di socializzazione e non alla didattica. Non sono d'accordo. La scuola è accoglienza, anche delle fragilità, dei bisogni educativi speciali, è luogo d'incontro tra generazioni e tra il gruppo dei pari. La scuola è relazione, ricerca, curiosità,

dialogo, persino sviluppo affettivo e conflitto, innamoramento di persone, idee, libri.

La scuola funziona se sa emozionare, se trova il punto di accesso al cuore, avrebbe detto Don Bosco. La didattica a distanza è stata la risposta necessaria a una emergenza, ma non può sostituire la condivisione di uno spazio e un progetto comune. A patto di tornare all'inizio del Novecento con la didattica frontale: addestramento, lezione, verifica. Un approccio che esonerava i docenti da aspetti centrali per i processi di apprendimento, la relazione, l'unicità e la valorizzazione della persona. E i limiti della DAD non sono solo tecnici, la rete e i supporti presenti a macchia di leopardo nel Paese e nelle case, ma anche culturali. È possibile che ci siano case senza smartphone, ma ancora oggi ci sono tantissime case senza libri e senza parole, senza quantità e qualità di parole necessarie a sviluppare pensieri complessi, dove la povertà educativa appare evidente. Questi gap li deve riempire la scuola.

Alcune cose si potrebbero fare subito. Mettere a disposi-

zione dei ragazzi cinema e teatro per farli incontrare. La protezione civile potrebbe in pochissimo tempo finire su strutture adeguate là dove mancano. Ma soprattutto questa è l'occasione per rimuovere vincoli sulle «classi pollaio» e sul dimensionamento. In una classe di venti persone anziché trenta, lavorano meglio tutti. Attualmente, per garantire l'esistenza degli istituti servono 650 studenti. Questa norma ha favorito l'abbandono di siti, aree interne e zone periferiche. E per raggiungere quel numero si sono prodotti danni, mettendo nel medesimo istituto il classico con l'agrarario, persino istituti agrari senza terra e trattori. Possiamo dire che per i prossimi due anni sospendiamo queste norme per ripensare, con architetti e pedagogisti, la nuova scuola?

Possiamo ascoltare i ragazzi, chiamarli in causa, farli sentire importanti e protagonisti del cambiamento da realizzare? Abbiamo bisogno delle loro idee per modificare il loro e il nostro mondo. Non disperdiamo questa straordinaria energia.

* europarlamentare
del gruppo Socialisti
e Democratici

il manifesto

Data 20-05-2020

Pagina 1+14

Foglio 1

Sinistra È l'assenza da rimettere al centro del campo

— segue dalla prima —

Battiamo un colpo La sinistra è l'assenza da rimettere al centro del campo

MASSIMILIANO SMERGILIO

Ci sono anche rischi relativi alla manovra politica e al riassetto dei poteri che possono fare male al Paese. Il ritorno sulla scena di Elkan, le richieste di Fca, il terremoto avvenuto a la Repubblica, il ritorno di un atlantismo che vuole una Europa debole, le nomine Rai, soprattutto gli spifferi sulla crisi di governo, le fantasie di governissimo da Forza Italia a Zala. Fibrillazioni, forse solo chiacchiere. D'altro canto il governo in carica a tratti dimostra tutte le sue fragilità. Tentennamenti sulla scuola, la faticosa vicenda dei braccianti, la sordina sul reddito universale, per non parlare della giustizia,

MASSIMILIANO SMERGILIO

Sullo scenario italiano si addensano nubi, movimenti imprevedibili se il tema resta la

Tuttavia ciò che può venire dopo rischia di esser peggio. Soprattutto se l'obiettivo è un cambio in corsa senza passare per le urne. Il tema è dunque come qualificare l'azione del governo con idee di sinistra. Perché è la sinistra l'assenza, l'assente da rimettere al centro del campo. La pandemia ha cambiato tutto, ha fatto scoprire la competenza ai populistici e ha fatto vacillare le cortezze dei neoliberalisti.

Quando parlo di sinistra parlo di cultura politica, di una visione del mondo, della necessità di leadership profetiche. E la visione del mondo è ciò che manca alle classi dirigenti del nostro Paese. Più che altrove. E se la pandemia ha distrutto il vecchio mondo ora servono parole nuove, biografie capaci di muoversi con una bussola su territorio sconosciuti.

Ecologia, solidarietà, innovazione. Europa (perché presto in Europa si combatterà una battaglia senza esclusioni di colpi per la sua unità e indipendenza) i punti cardinali della bussola.

pandemia, la crisi economica, la ricostruzione. Indici che indicano rischi e anche una assenza. Ci sono rischi relativi al tonfo dell'economia, alla contrazione della produzione e dei consumi,

Sarebbe un errore attraversare questa fase con il solo scopo di amministrare la crisi e esercitare la riduzione del danno. Non la pensa così il governo spagnolo che attraversa la crisi spostando l'asticella della redistribuzione. Non la pensa così il Parlamento Europeo che ha fatto sforzi straordinari nell'individuare nuovi strumenti. La ricostruzione è una occasione storica per ripensare la convivenza civile, il modello di sviluppo, la centralità della persona.

Servono pensieri lunghi, capaci di parlare a chi è fuori dal sistema delle garanzie. L'unità nazionale, per non diventare caricatura non è questione tra partiti, ma deve essere rivolta ai cittadini, alla inclusione nella sfera democratica e della protezione sociale di milioni di persone che guardano alla politica con distacco, disincanto, spesso con odio perché non ne colgono l'utilità. La nostra azione non può prescindere da una connessione popolare vera, tesa, conflittuale. Una idea di società fondata sulla giustizia sociale e il ritrovato protagonismo della sfera

almeno 10% del Pil, alle risorse da recuperare su scala europea, almeno 1.500 miliardi, molte delle quali a fondo perduto.

— segue a pagina 14 —

pubblica per contrastare l'avventurismo di classi dirigenti interessate solo alla loro autoconservazione.

Quelli che danno valore alla parola sinistra dovrebbero ingaggiare una battaglia capace di qualificare l'azione del governo. Welfare, reddito, salario minimo, conversione ecologica, lotta al gender gap cresciuto con il lavoro a distanza, centralità della conoscenza e della scuola pubblica. Quelli che danno valore alla parola sinistra dovrebbero pensare a come rilanciare la pratica democratica, il suo apprendistato, dando valore ai nessi amministrativi, città per città, e alle pratiche di mutuo aiuto.

La questione non è il partito ma uno spazio di discussione, dentro e fuori il parlamento. Che trova nel manifesto il luogo naturale di coagulo. Contribuire all'azione del governo, protagonisti di provvedimenti capaci di combattere le straordinarie disuguaglianze del nostro Paese. Ma serve un po' di coraggio. Si tratta di dare forza a quello che siamo. Renderci riconoscibili, persino utili.

Con Sanchez, per un futuro comune dell'Europa

[Massimiliano Smeriglio]

L'Unione del dopo-virus. Dobbiamo tenere il punto dell'alleanza dei Paesi mediterranei sulle cose da fare con massima efficienza e velocità. Perché la crisi morde, entra nelle case e non aspetta i tempi della burocrazia.

Sarà un giorno importante per l'Europa. Bisogna ricordare come, sin qui, le istituzioni europee abbiano fatto il loro lavoro e lo hanno fatto senza rinunciare alla democrazia, tenendo aperto il Parlamento, al lavoro per contrastare la crisi sanitaria e quella economica. Quello che nel 2008 è stato fatto in quattro anni, oggi è stato fatto in quattro settimane. Certo si potrebbe fare di più ma non vedere quanto si è mosso, anche a causa della potenza devastatrice della pandemia, sarebbe un errore.

La Commissione ha agito celermente permettendo l'allentamento del Patto di stabilità (cosa che ha permesso al nostro governo di fare due manovre di 25 e 30 miliardi), la massima flessibilizzazione dei fondi strutturali europei (niente cofinanziamento e aiuti alle imprese fino a 800mila euro), la normativa sugli aiuti di Stato e il programma Sure. Così come la Bce con l'immissione di 750 miliardi (a tutela dei Paesi più colpiti, come appunto il nostro), la Bei con 200miliardi e il Parlamento che sta rivedendo tutto il suo bilancio in relazione alla emergenza e al piano per la ricostruzione, che in ogni caso dovrà mantenere la barra sulla sostenibilità ambientale. Anche le modifiche al Mes relativa alla linea sanitaria vanno, a mio parere, considerare positive: zero condizionalità e un finanziamento complessivo di 250 miliardi per rafforzare i presidi sanitari territoriali e assumere medici infermieri ausiliari.

Ora la palla passa al Consiglio, cioè ai governi nazionali degli Stati membri. Oggi i premier dovranno essere all'altezza del passaggio storico che stiamo vivendo. Bisogna uscire dal Consiglio con una proposta forte, avanzata, capace di immettere liquidità in tutta la zona euro per contrastare una crisi che porterà il continente a meno dieci punti di Pil. Per questo la proposta dei Coronabond assunta dal Parlamento europeo con una maggioranza allargata ai Verdi va nella giusta direzione. Servono strumenti capaci di mettere in comune i rischi, finanziando piani specifici di ripresa sulla sanità, le imprese, il lavoro, il ruolo nuovo che spetta alla dimensione

pubblica, a partire dal sostegno alla scuola. Fino a dare seguito con determinazione al dibattito sul Reddito di emergenza. In questo senso la proposta di queste ore del governo spagnolo rappresenta una novità positiva, in linea con il Recovery fund immaginato da Macron.

Dobbiamo tenere il punto dell'alleanza dei Paesi mediterranei sulle cose da fare con massima efficienza e velocità. Perché la crisi morde, entra nelle case e non aspetta i tempi della burocrazia. Un piano, quello del governo Sanchez, che prevede un montante di oltre 1500 miliardi di emissioni di debito comune, sovvenzioni definite in base a parametri connessi alla crisi (emergenza covid, calo del Pil, disoccupazione), somme che non andrebbero a ingrossare le cifre del debito nazionale perché sulle risorse messe nelle disponibilità degli Stati si pagherebbero i soli interessi. Una proposta politicamente coraggiosa perché non tutto può essere fatto a debito, vale per gli Stati, vale per le imprese e vale per le persone.

Una proposta veloce perché non prevede modifiche giuridiche e dunque nessun eventuale intervento della Corte Costituzionale tedesca. Un piano operativo dal primo giugno, titoli targati Ue dunque con interessi bassi e la tripla A, un piano che rispetterebbe il ruolo della Bce relativo alla stabilità finanziaria e che verrebbe coperto con una tassa di scopo sulle emissioni di CO2 e il Bilancio dell'Unione portandolo dall'1,2% al 2% del Pil. Un «no paper dettagliato», efficace e che soprattutto indica in 1500 miliardi la cifra che serve per affrontare seriamente la peggiore crisi economica dal 1945 ad oggi. In questo senso le polemiche sui 37 miliardi del Mes, peraltro senza condizionalità e in ogni caso utilizzabili solo su richiesta del singolo governo, appaiono fuori fuoco rispetto a ciò che serve al Paese per uscire in piedi dalla crisi economica e sociale in cui siamo entrati.

Il compito dei leader europei deve essere quello di mostrarsi coesi, consapevoli della drammaticità del momento, e pronti ad investire su politiche comuni. Una Europa con politiche condivise capace di aprire un ragionamento anche sulla sua governance, che non può rimanere ostaggio dei singoli Stati. Non serve solidarietà verso singoli Paesi, servono strumenti e volumi economici straordinari per contenere la straordinarietà della crisi. E serve celerità, qualsiasi rimando, rimbalzo alla Commissione non ben dettagliato dal punto di vista dell'indicazione politica verrebbe letto come una resa. A quel punto sarebbe chiarissimo che il problema dell'Europa non sono le istituzioni europee ma gli Stati nazionali con i loro egoismi e interessi particolari.

Audiovisivo e cultura: fare presto

[Massimiliano Smeriglio]

Viviamo giorni estremi e ore decisive che ci impongono scelte urgenti. Come la necessità di creare nuovi strumenti finanziari capaci di sostenere i settori maggiormente in crisi condividendo il rischio su scala europea. La crisi si sta scaricando sui bilanci pubblici, persino Trump si affida al deficit per sostenere domanda e offerta. La globalizzazione con le sue opportunità e la sua produzione costante di disuguaglianze è arrivata al capolinea. Davanti a noi un tempo nuovo in cui ridefinire i rapporti tra politica, economia, democrazia.

Sono stati anni contraddittori: ottenevamo il massimo della libertà, grazie alle nuove tecnologie, ma consentivamo allo spirito libertario e creativo della rete internet delle origini, di immolarsi sull'altare di nuovi oligopoli, tutti nordamericani. Il dramma pandemia, deve trasformarsi nell'occasione per ripensare il modello di sviluppo, gli stili di vita, le priorità che le società democratiche si danno e soprattutto il ruolo che vorrà giocare l'Unione Europea nelle prossime sfide. Le produzioni culturali devono stare al centro di questo modello.

Una parte importante dell'economia, rischia di andare a picco, a cominciare dai settori del turismo, dell'intrattenimento e della cultura; o di vedere accelerare dinamiche di concentrazione che di fatto potrebbero impoverire alcuni settori strategici del nostro continente. Il 2019 è stato un anno record per il mercato globale dell'entertainment. Secondo la Motion Picture Association le industrie cinematografica e dell'home entertainment hanno registrato nel mondo guadagni per 101 miliardi di dollari. La crescita maggiore si è registrata però nel settore dello streaming che ha portato guadagni per 58,7 miliardi, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Solo che quasi tutte le piattaforme hanno sede negli USA, in Cina o in Israele. TikTok, Facebook, Alibaba, Instagram, Amazon, Disney+, Uber, Google, Houseparty, Twitter, Tencent, Netflix, Hulu.

E in questa nuova frontiera dell'accumulazione l'Europa esiste solo come mercato, non avendo programmato alcun intervento strategico nelle infrastrutture materiali e immateriali. Le piattaforme gestiscono i nostri dati, sono i nostri quotidiani compagni di vita. Ma hanno un solo scopo: restituire ai loro investitori i guadagni che fanno sui nostri scambi di informazioni.

Oltre la retorica sulla economia collaborativa, solidale, comunitaria, nei social media e nelle piattaforme web c'è solo una forte estrazione di valore, soprattutto dal mercato europeo, verso altri mercati concorrenti.

L'Europa deve favorire l'innovazione del sistema universitario e d'impresa arrivando a un sistema fiscale comune. È urgente dotare la UE di una sua piattaforma distributiva di merci e di contenuti audiovisivi, altrimenti perderemo ogni giorno opportunità. Occorre accelerare il percorso legislativo per introdurre la "web tax" negli ordinamenti nazionali della UE. E mettere in campo una forte iniziativa della Commissione e del Parlamento europeo per fare convergere i principali broadcaster pubblici (Italia, Germania, Francia e Spagna) verso il lancio di un aggregatore di piattaforme che arrivi a produrre contenuti audiovisivi originali 100% europei.

Sul fronte dello streaming, infatti, il numero di abbonamenti alle piattaforme Video On Demand è arrivato a 863,9 milioni a livello globale e secondo l'ultimo forecast della divisione tv e media strategy di Strategy Analytics, il "Global Svod Forecast" entro il 2025 la spesa globale per i servizi SVOD crescerà a quota 102,86mld di dollari, con gli Usa a quota 44%, seguiti dalla Cina (15%) e Germania (5%).

Tra l'altro lo streaming non sta cannibalizzando il consumo theatrical (cioè in sala) tra i giovani, a conferma, ancora una volta, che quello dell'intrattenimento è un mercato guidato dal prodotto e dalla sua capacità di rinnovarsi continuamente. In Europa mancano però società leader nel campo della produzione di contenuti basati sulla distribuzione web.

La crisi drammatica da pandemia ha confermato ancora una volta la propensione del grande pubblico a prediligere i contenuti audiovisivi e musicali che, tra tutte le forme d'arte, rimangono i più amati e accessibili. Le risposte monetarie e fiscali che in queste ore stanno mettendo in campo le Istituzioni finanziarie, lasciano immaginare un effetto rimbalzo su listini ed economia reale che registreremo quando l'incubo Coronavirus sarà passato. Dunque è questo il momento di capire dove orientare la crescita. Con la determinazione che il grido di allarme lanciato da Draghi sul Financial Time richiede.

Il boom globale del cinema e della TV non mostra segni di riduzione, il numero di spettatori e gli abbonati al servizio aumentano di anno in anno. Aumentano le ore girate, soprattutto di lunga e media serialità, che abbatte i rischi produttivi, spalmandoli su una maggiore lunghezza. Anzi, la crisi da Covid-19 sta aumentando la propensione al consumo casalingo. Dobbiamo farci trovare pronti. Per questo è importante prendere alcune iniziative.

La prima con i principali broadcaster pubblici per negoziare una fase di maggiore integrazione tra loro al fine di rendere possibile la nascita di una piattaforma comunitaria che diffonda, distribuisca e favorisca la produzione di contenuti musicali e audiovisivi originali europei. E poi con gli enti locali e gli Stati membri al fine di sostenere le politiche culturali e dello spettacolo dal vivo travolte dalla crisi.

Fare sistema, fare presto, immettere risorse per sostenere le produzioni culturali. Avere l'ambizione di lanciare un ragionamento sulla dimensione pubblica delle piattaforme digitali europee appare come l'orizzonte necessario per tornare essere protagonisti.

Smeriglio (Pd): "Sardine, giuste le richieste a Conte. Stucchevole la polemica per la foto con Benetton"



la Repubblica

Massimiliano Smeriglio

L'eurodeputato vicino al segretario dem Zingaretti: "Si a fronte unico con il M5s per arginare la destra. Renzi deve avere l'assillo di fare funzionare il governo e non di picconarlo"

di GIOVANNA CASADIO

01 febbraio 2020

"Le Sardine hanno l'ambizione di contribuire alle scelte per il Paese, giuste le richieste al premier Conte". Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste del Pd, due anni fa fu messo alla gogna nel centrosinistra per avere insistito sul dialogo con i 5Stelle. "I fatti hanno la testa dura", dice oggi a proposito di un'alleanza con i grillini che ritiene l'orizzonte del campo progressista.

Smeriglio, come giudica le richieste delle Sardine al premier Conte?

"Il movimento delle Sardine è stato fondamentale nel ricostruire un contesto democratico capace di contendere l'egemonia della destra, sfidando il senso comune, senza lasciare il pelo al populismo e al razzismo che sono forme degenerate del discorso pubblico. Anche la forma del linguaggio delle Sardine ha ridato fiducia a un popolo progressista. Senza chiedere nulla in cambio. E ora è giusta l'ambizione di contribuire al cambiamento del Paese con proposte che personalmente condivido. Aggiungo che trovo davvero stucchevole e strumentale la polemica della destra sulla foto con Benetton. Fanno bene le Sardine a con parte dell'imprenditoria italiana e con gli esperti in comunicazione".

Nel centrosinistra dopo la vittoria in Emilia Romagna, ci sono lavori in corso. Lei immagina un partito unico M5Stelle-Pd-Leu?

"Non è all'ordine del giorno. E non è la soluzione. Dobbiamo piuttosto imparare dalle esperienze in campo. Cominciamo dall'Emilia Romagna dove ha funzionato la leadership di Stefano Bonaccini innanzitutto, che

svolta il ruolo di sindacalista della sua terra. Ha messo al centro pragmaticamente il buongoverno. Ha funzionato inoltre la coalizione progressista con l'apporto di esterni, penso alla lista di Ely Schlein. E ha funzionato il Pd che nelle città ha una buona base di insediamento. Inoltre c'è stato quell'attivismo sociale che è nella tradizione della sinistra e del cattolicesimo solidale. Questa è la lezione da portare a casa preparandosi alle alleanze per le prossime regionali che sono dietro l'angolo".

Il voto di primavera per 6 Regioni, appunto. Cercare a tutti i costi di allearsi con i 5Stelle?

"Ho rispetto del travaglio dei 5Stelle, ma devono ripensare se stessi daccapo e mi auguro che prevalga la dimensione progressista e che già alle prossime regionali diano un contributo al campo largo democratico e progressista ma non in un unico partito, s'intende".

Lei pensa a un fronte unico comunque?

"La destra va arginata mettendo in campo tutte le culture democratiche e costituzionali".

Insieme da Renzi a Grillo. Non so se l'idea può avere successo.

"Ma questo fronte c'è già ed è quello che governa il paese: da Renzi ai 5Stelle".

Nella prima assemblea di Italia Viva che si sta svolgendo in queste ore, Renzi nega che possa esserci un'alleanza politica stabile con i grillini.

"E però afferma: governiamo insieme fino al termine della legislatura".

Una contraddizione?

"Giudichi lei. Renzi ha bisogno di visibilità per la sua nuova impresa politica però governa con i 5Stelle e quindi deve avere l'assillo di fare funzionare il governo e non di picconarlo".

Meglio non inseguire i moderati, come sostiene Cuperlo?

"Fatico a capire questo tipo di dibattito sulle categorie dello spirito. I moderati, i riformisti, i radicali...piuttosto parlerei di politiche concrete. Rimettere al centro la scuola, i salari, il green new deal".

Pd da smontare e rimontare?

"È la scommessa che avevamo messo in pista sin dai giorni in cui con Nicola Zingaretti lanciammo Piazza Grande. Alle europee il successo del Pd è arrivato allargando con figure come la mia, quella di Pietro Bartolo in lista. Da oggi con Bonaccini, con il sindaco di Milano Beppe Sala, con gli altri amministratori, con i movimenti come le Sardine e non solo occorre essere protagonisti di questo cambiamento".

Lei fu messo alla gogna nello stesso Pd e nel centrosinistra per avere detto nel 2018 che bisognava dialogare con i 5Stelle. Fu lungimirante?

"I fatti hanno la testa dura e io fui preso di mira strumentalmente. Conservo i post e le dichiarazioni di chi mi attaccò e oggi sta nel governo con i grillini. Quello che dicevo e pensavo era evidentemente la cosa giusta".

E adesso per le prossime regionali il Pd deve cercare candidati comuni con i 5Stelle? Il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci ha appena incluso in giunta un assessore grillino. Anche per il governatore delle Marche bisogna puntare a un nome condiviso?

"Bisogna cercare i candidati più competitivi con la destra. Se Matteo Ricci ha fatto una scelta del genere vuol dire che in quella realtà le condizioni sono mature e ha fatto da apripista".

il manifesto

Quotidiano

Data 30-01-2020

Pagina 1+15

Foglio 1

Elezioni/2 Una rigenerazione politica. È ora la sfida più grande

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Abbiamo vinto in Emilia perché abbiamo investito con forza su un nuovo bipolarismo non solo politico ma valoriale e culturale. Un modo di stare al mondo che vuole sottrarre il Paese alle grinfie della destra più estrema. Cambiando l'ordine del discorso.

— segue a pagina 15 —

Elezioni Una rigenerazione politica. È ora la sfida più grande

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Investendo su solidarietà, lavoro, sviluppo, cura dei luoghi e del paesaggio. Inoltre aver investito sul dialogo con i 5 stelle ha determinato di fatto la collocazione del movimento nel campo democratico: è stato un lavoro faticoso che ha contribuito a spostare il movimento dall'anti politica alla responsabilità di governo. Ed è questa ora la sfida più grande, dimostrare l'utilità sociale del governo Conte. Qui, ora, proprio perché oggi appare un governo più stabile. Tutelare l'azione di governo accelerando la fase redistributiva e rispettando al contempo il travaglio e la discussione di un Movimento 5 Stelle che deve ripensarsi da capo.

Dentro questo scenario tornano a contendersi il campo in Italia, in Europa e nel mondo la destra nazionalista e razzista con impianto ideologico chiaro e un campo democratico progressista con una agenda e un lessico ancora in formazione. Green deal, promozione sociale, stato di diritto, solidarietà, autonomia di genere, conoscenza sono tutti indizi importanti per una buo-

na ricostruzione. Detto questo abbiamo vinto bene per alcuni semplici motivi. Forzaccini ha interpretato al meglio il ruolo del sindacalista territoriale in una regione con tradizione di buon governo e senso civico. La centralità delle autonomie e delle comunità locali da presidiare, il ruolo dei sindaci, degli amministratori, dei corpi intermedi e del principio di sussidiarietà. Abbiamo vinto perché abbiamo messo in campo una coalizione unitaria e plurale aperta non pigra sullo stile di Piazza grande, il movimento che ha accompagnato con successo Zingarelli durante le primarie. Abbiamo vinto perché il Pd ha avuto un grande risultato, frutto di insediamento sociale e anche del vento del nuovo corso, inclusivo unitario e mai rissoso. Abbiamo vinto perché c'era e c'è una grande tradizione del cattolicesimo solidale ben rappresentata dal Cardinal Zoppi.

Abbiamo vinto perché le sardine hanno combattuto strada per strada sfidando il peggior senso comune ideologato dalla propaganda salviniana. Per questo lavoro coraggioso e gratuito non dovremo mai smettere di ringraziare i ragazzi e le ragazze che hanno conteso ogni piazza alla Vandea dei nazionali populistici.

Da ultimo, va detto, abbiamo vinto perché Salvini ha esagerato, sprovvedendo un ceto medio riflessivo e anche produttivo che in Emilia ha seco-

ra forza e consapevolezza di sé. Uno scenario simile a quello che portò al 40% di Renzi alle europee del 2014, tirato su anche grazie al movimento 5 stelle che prometteva processi sommari sulla pubblica piazza.

Lo dico perché bisogna riconoscere e separare gli elementi specifici non riproducibili da quelli invece riproducibili in altri contesti. Imparare da quanto vissuto sul campo e non dimenticare. Lo dico perché dobbiamo continuare il cambio radicale del nostro campo senza sedersi sul successo e senza confidare negli errori di Salvini.

Tra pochi mesi avremo altre partite decisive in diverse regioni del Paese. Aprire porte e finestre, cambiare approccio e linguaggio, promuovere sul campo classi dirigenti irregolari e leader di comunità locali sono le precondizioni. Non temere la nostra identità, storia, memoria. Ce lo hanno ricordato per bene le sardine: per vincere bisogna battersi con coraggio.

Ridando persino valore a un vecchio canto partigiano. Dunque sin qui tutto bene continuava a ripetere l'uomo che precipitava nel Lago di Kossowitz. Con umiltà provare a leggere in profondità quanto accaduto, farne tesoro e farlo diventare pratica quotidiana di rigenerazione politica. Per non ritrovarci tra pochi mesi di nuovo in un buco nero



IL TEMPO

Quotidiano

Data 24-01-2020

Pagina 12

Foglio 2 / 2

una squadra migliore di quella che presenterà la destra. Una città globale, aperta, democratica, in relazione costante con le grandi capitali e i grandi sindaci progressisti: da New York a Londra, da Barcellona a Parigi».

Sul collegio suppletivo Roma 1 però il centrosinistra sembra piuttosto diviso...

«Va fatto ogni sforzo unitario per individuare la miglio-

re candidatura possibile capace di rappresentare tutte le anime della coalizione. Senza dividerci, perché sarebbe un pessimo segnale per il collegio e per la corsa su Roma».

Perché non si candida lei?

«Perché solo pochi mesi fa un bel po' di persone hanno scritto il mio nome sulla scheda elettorale eleggendomi eurodeputato. Vorrei

onorare l'impegno preso. Portando a Roma opportunità e risorse europee. E poi sono un gladiatore e a Roma ora serve un Marco Aurelio. In ogni caso sarò a disposizione del nuovo sindaco. Parteciperò con convinzione alla rinascita della città. Perché vista da lontano fa ancor di più piangere il cuore. Il tempo di reagire al declino con coraggio e determi-

nazione. Per questo serve la partecipazione di quei cittadini che mettendo in pratica un principio di sussidiarietà di fatto si sono fatti carico di piccoli-grandi compiti quotidiani, impiegando tempo e denaro magari solo per curare e migliorare il parco sotto casa. Spesso con una amministrazione comunale assente e a volte persino nemica».

Foto: M. Scattolon / Ansa



040008

L'INTERVISTA

L'eurodeputato Massimiliano Smeriglio sul sondaggio «Izi» pubblicato da *Il Tempo* in vista delle comunali

«Prima delle primarie facciamo la squadra»

«Il centrosinistra deve costruire una coalizione dei romani e delle romane. I partiti da soli non bastano: i cittadini risorsa per idee e programma»

DANIELE DI MARIOdi *ciaccio@tempo.it*

+++ Alle prossime elezioni comunali il centrosinistra dovrà mettere in campo una vera e propria «coalizione dei romani e delle romane», per far ripartire la città partendo dalla partecipazione di tutti. È questa la ricetta di Massimiliano Smeriglio, leader della sinistra civica ed eurodeputato eletto da indipendente nella lista del Pd, che commenta la situazione politica in città alla luce del sondaggio Izi per *Il Tempo* pubblicato martedì scorso.

Onorevole Smeriglio, martedì 12 consiglieri comunali grillini hanno votato contro la sindaco Virginia Raggi sui rifiuti, sostenendo le mozioni delle opposizioni. È la fine dell'amministrazione M5S?

«La città è letteralmente a pezzi. La Raggi ha fallito clamorosamente il proprio compito. Nulla di personale, ma il disastro è di fronte ai nostri occhi».

Fin qui la pars destruens. Possiamo passare alla pars costruens?

«Bisogna visitare pagina. Serve la concretezza del manutentore e serve fare le cose semplici. Poi viene il resto. Occorre far tornare Roma una Capitale normale con i servizi funzionanti bus metro e strade senza buche e i parchi curati. Naturalmente sono necessarie alcune precondizioni, come i poteri legislativi alla città. Al Campidoglio vanno riconosciute alcune

funzioni strategiche che indubbiamente già ha: urbanistica, rifiuti, trasporto pubblico, manutenzione e decoro. Poi, a vent'anni di distanza dalla svolta di Francesco Rutelli, va riconosciuta una vera autonomia ai Municipi, prevedendo la costituzione di stazioni appaltanti centralizzate che forniscano quote di servizi ai Municipi i quali in autonomia decidono come utilizzarli. Faccio un esempio: il Campidoglio compra 100mila km di manutenzione stradale e per quota parte la ripartisce ai Municipi che, semmai i cittadini con meccanismi partecipativi, decidono quali strade rifare».

Resta il tema delle risorse economiche.

«I soldi ci sono, ma vanno scovati. Serve una vera due diligence per capire dove sono i soldi. Il Campidoglio dispone sempre di una buona disponibilità di cassa quindi i soldi ci sono vanno scovati, riprogrammati e messi al servizio della città».

Sembra un'impresa titanica. Roma, la sua classe politica, i cittadini saranno ne saranno all'altezza?

«Serve una consapevolezza diffusa sullo sforzo che va fatto e riguarda tutti cittadini, non solo la classe dirigente».

A proposito di classe dirigente, come si deve presentare il centrosinistra alle elezioni amministrative del prossimo anno nella Capitale?

«Con una coalizione larga, civica, innovativa, senza

guardare indietro. Dobbiamo stabilire in maniera pubblica in modo trasparente i contorni e il funzionamento della coalizione aperta a intellettualità, forze del volontariato, singole persone, imprenditori, studenti. Non deve essere solo una coalizione di partiti, che devono in ogni caso sentire la responsabilità dell'impresa oltre gli interessi di bottega. Dobbiamo costruire la coalizione dei romani e delle romane con una perfetta parità di genere negli incarichi apicali. I romani sono la risorsa su cui investire scommettendo su protagonismo civico e partecipazione di una città fatta di rioni, quartieri e borgate. Per farlo è necessario avviare incontri pubblici per lavorare al programma e al valir».

Il Pd ha ipotizzato di celebrare in ottobre le primarie a sindaco.

«Dobbiamo stabilire un cronoprogramma per arrivare alle primarie con una squadra compatta. Le primarie sono un passaggio democratico serio se ben organizzato. Non devono somigliare a un gratta e vinci anche perché in genere sono quasi sempre gratta e perdi».

Come si sceglie il candidato sindaco ideale?

«Serve prima di tutto una squadra larga e solida, non un uomo solo al comando. Poi certo dobbiamo puntare su persone che abbiano competenza e conoscenza dello stradario: a furia di classi dirigenti inventate abbiamo

rotamato la città. Serve una classe dirigente che punti sull'innovazione, che ami la città e ne valorizzi storia e identità millenaria. Insomma, è necessario la consapevolezza di un ruolo difficile: gestire la città più bella e complessa del mondo. Serve uno sguardo sul mondo con l'obiettivo di attrarre investimenti intorno eventi poli di ricerca».

Certo. Ma poi tutto questo, almeno in una prima fase, deve camminare sulle gambe di una persona: il candidato sindaco. Cosa pensa del sondaggio Izi per *Il Tempo* e sui nomi proposti?

«Tutti fortissimi a riprova che il campo democratico capitolino è in grado di far crescere la propria classe dirigente. Carlo Calenda è un faucista imprevedibile che ogni tanto deve ricordarsi che la squadra è composta da undici giocatori. Ciaccheri è Zanino: il presente e il futuro. Morassut sembra Diavara: conosce alla perfezione il campo di gioco. Sabrina Alfonsi la paragono a Koliarov: esperienza gran lavoro e saggezza tattica. Dobbiamo battere la destra, che in città è forse il autorevole, senza gridare al lupo e dargli al fascista. Non è giusto e non funziona. Comunque mi piacerebbe che il 24 marzo, anniversario delle Fosse Ardeatine, diventasse il giorno della memoria di Roma. Dobbiamo e possiamo vincere perché presentiamo un programma e una squadra credibile. Un programma e

CRONACHE DELLA CITTÀ
ROMA

Quotidiano

Data 06-09-2019

Pagina 1

Foglio 1

«LA CITTÀ È UNA TRAGEDIA»

Smeriglio (Pd): non si facciano accordi con Raggi

«Raggi? Un fallimento che riguarda lei e la sua squadra, non noi». Oggi la strada incontra la delegazione Pd in Campidoglio. Però per Massimiliano Smeriglio - ora europarlamentare Pd, ma tra i primi, insieme a Nicola Zingaretti, a lavorare sul dialogo con il M5S alla Regione - lo schema del governo giallorosso non può essere replicato nella Capitale. «Roma vive una tragedia, e la responsabilità è della giunta. Il giudizio del romanò è definitivo. E penso che il Pd farebbe un errore grave ad accollarselo».

di pagina 3

Separati

«Noi dobbiamo avere il coraggio e l'ambizione di costruire la nostra ipotesi di governo»



Ex Smeriglio, ex vicepresidente del Lazio

Parla Massimiliano Smeriglio, ex vice di Zingaretti in Regione (e ora europarlamentare)

«Roma è una tragedia, il Pd non si accordi con Raggi»

«Raggi? Un fallimento che riguarda lei e la sua squadra, non noi». Massimiliano Smeriglio, ora europarlamentare Pd, insieme a Nicola Zingaretti è stato tra i primi a lavorare al dialogo con il M5S alla Regione, laboratorio dell'Inneso da cui è nato il governo giallorosso.

Smeriglio, perché non ripetere lo schema a Roma?

«Perché a Roma c'è una storia che, per me, determina un giudizio definitivo sull'esperienza Raggi. Nella di personale, il mio giudizio è politico. Roma vive una tragedia, come si fa a non vederlo? E la responsabilità è della giunta».

Lei non cita il M5S, però.

«Sono stato tra i primi a teorizzare e praticare il dialogo con il M5S, per altro pagando un

prezzo. Ounque possibile, si può e si deve dialogare. Personalmente importante tentare la via degli accordi in vista delle Regionali. E continuare il lavoro di avvicinamento nel Lazio. Ma a Roma la storia è un'altra. Non è un atteggiamento ideologico verso il M5S, si tratta di un giudizio che oggettivamente penso sia legamente diffuso in città».

In sostanza dice che al Pd non conviene collaborare?

«Io credo che nel cuore del romanò il giudizio su Raggi sia negativo e definitivo. E sinceramente trovo che sarebbe un po' folle accollarselo. Questa è un'esperienza che hanno voluto fare, l'hanno fatta in piena autonomia e con qualche grado di supponenza. Hanno ripetuta-

mente sbagliato le misure su tantissimi temi. Noi siamo oppositori, e dobbiamo avere il coraggio e l'ambizione di costruire la nostra ipotesi di governo».

Anche se, come in Regione, ci fosse la possibilità di «svoltare» con qualche ruolo di responsabilità?

«Io sono una figura indipendente, il Pd farà le sue valutazioni. Io credo che sarebbe un errore grave. Raggi fa bene a incontrare le forze politiche, forse avrebbe dovuto farlo prima. E fa bene il Pd ad andare a vedere le carte. Qualsiasi iniziativa del governo nazionale per la città, poi, è benedetta. Ma Roma non è la Raggi e la Raggi non è Roma. Il giudizio sulla sindaco non cambia per me è senza appello».

E senza accordo. Visti gli ul-

timi risultati - Zingaretti con il patto M5S-Pd, Sassoli presidente dell'Europarlamento, Gualtieri al Mef e Gentiloni commissario - pensa che il Pd romano sia fuori dal tunnel e possa pensare alle elezioni?

«Assolutamente sì. Io dico agli elettori, non lo. Siamo tornati competitivi e ora dobbiamo essere ambiziosi, pensare a una coalizione progressista che metta in campo la nostra proposta per la città e affidare alle primarie la scelta del candidato sindaco. Poi magari il dialogo continuerà».

E su che base?

«Su un punto che sicuramente condividiamo con il M5S: abbiamo un avversario comune, Testrema destra».

A. Arz.

GOVERNARE ROMA

«Il M5s rinunci a Conte Noi mai ruota di scorta»

Parla Smeriglio L'eurodeputato Dem crede al disgelo «Fico premier? Andrebbe bene, ma anche figure terze»

Giuseppe Nicosia

È uno scrittore, ma soprattutto è un politico navigante. Massimiliano Smeriglio, esponente del Pd, ha già alle spalle un paio di legislature nazionali, ex vice presidente della Regione Lazio e dal 2014 scorso maggio è europarlamentare. Massimiliano è uno stanziale della prima ora, corosopale che questa mediazione giallorossa «non è una passeggiata ma un grande sforzo e una grande responsabilità».

Onorevole, la trattativa Pd-M5s per un eventuale nuovo governo appare in salita.

«Continuano ad essere un tritone, e fa bene il nostro segretario Zingalesi a insistere sulla necessaria discontinuità rispetto al fallimento del governo del "cambiamismo" (Lega-M5s, ndr). Un fallimento registrato in questi 14 mesi di propaganda e cigni esplosivi. Di certo, c'è un tenore molto stringente che riguarda sia la parte programmatica, sia i nomi che dovranno comporre il nuovo governo».

Appare direttamente proporzionale la "discontinuità" richiesta dal Pd e il nome di Conte come premier imposto dal M5s. Così però non si va da nessuna parte.

«È segno di stallo evidente. D'altronde, non abbiamo grandi linee condizionali per avviare questa trattativa tranne proprio l'unica condizione relativa alla necessaria discontinuità, viceversa, gli italiani capirebbero poco l'idea di un governo in cui il Pd, la sinistra, potrebbero apparire la ruota di scorta di un esecutivo che ha troncato la propria possibilità, ovvero quello Lega-M5s».

Per meglio capire, il Pd dice no a Conte o time?

«No. Dico - e chi parla è colui che da circa un anno crede al disgelo con i socialisti, prendendomi una buona dose di strali da una parte anche del mio stesso

”

**Contratto
Dobbiamo
buttare
a mare
questa idea
ridicola dei
contratti**

”

**Il voto
Senza
accordo da
mercoledì
dovremo
pensare
alle urne**

”

**Svolta
Fa bene
il nostro
segretario
a insistere
sulla di-
scontinuità**

partito - che queste cose sono decise, ma ancora c'è tempo per fare di tutto per dare una possibilità al Paese di evitare le urne. Tuttavia, sono convinto che siamo in una fase in salita, come lei dice, fermo restando che si vivano evoluzioni ora per ora. Ma fino alla fine bisogna provare con determinazione e non per

ma a ribadire è che sulla di personale contro il professor Conte, ma non possiamo dare l'idea che non è successo niente ma bisogna lavorare sulla discontinuità».

È d'accordo che l'esito delle prime consultazioni ha interessato il Presidente Mattarella?

«Il Presidente della Repubblica farà un secondo giro di consultazioni martedì, chiedendo conto a tutte le forze se esistono la volontà politica e i numeri per andare in Parlamento e avviare un nuovo corso. E se ciò non acca-

dri, penso che da mercoledì dovremo cominciare a pensare alle urne perché il Paese non si può permettere questo livello di indecisione».

Il ministro Colaninno Manti- no ha definito questa trattativa Pd-M5s «spettacolo di giocolerie irrimediabile nella Prima Repubblica».

«Sarebbe ricordare che nella Prima Repubblica ne abbiamo visto di tutti i colori, quindi eviterei meccanismi nostalgici. Certo,

Niente accordicchio

«Seve un governo politico attorno a cinque-sei punti fondamentali»

fare un accordicchio, né per fare un governo istituzionale, cercando anche a mare l'idea ridicola dei contratti, ma bisogna provarci per fare un governo forte, politico fino in fondo e che si possa rimanere intorno a cinque-sei punti fondamentali utili a migliorare la vita dei nostri concittadini».

Siete disposti a sposare l'idea dei renziani che pur di non votare chiedono un Conte-bis?

«Le discussioni sono in qualche modo schieramento, quindi anche nel Pd. Come ci sono discussioni piuttosto accese e diverse opinioni nel M5s. Potrebbero esserci candidature a premier come quella del presidente della Camera Fico, o figure terze autorevoli, autonome. In questo momento, Zingalesi ha un mandato pieno per cercare l'accordo. Quindi, inutile commentare le uscite, pur legittime, di singoli senatori e deputati. Il Pd deve essere compatto verso Zingalesi».

Chiudere un accordo con un Conte-bis, però, sarebbe una disfatta per Zingalesi e l'intero Pd.

«Mi pare che l'unica cosa certa che proprio il segretario conti-

Sul premier dimissionario

«Non possiamo dare l'idea che non sia successo niente»

nel nostro caso una strategia c'è, ed è il fatto che il governo giallorosso è imploso dall'interno e non perché c'è stata una fortissima opposizione ma perché quelle due forze hanno culture e antropologie diverse. Anche nel nostro caso, Pd e M5s, sono due soggetti molto diversi, quindi ora si tratta di capire se possono trovare un programma comune che abbia forti caratteristiche per governare il Paese».

Massimiliano Smeriglio Eurodeputato, ha guidato la campagna di "Zinga" alle primarie

Non basta la paura di Salvini: o facciamo un esecutivo forte oppure è meglio votare

L'INTERVISTO

di MASSIMILIANO SMERIGLIO*

Le strade che abbiamo davanti sono tre, mica due. Mi ho scritto un compagno (fa strada, ma i compagni esistono). Ho chiesto spiegazioni.

PRIMA STRADA, mi scrive, niente governo, elezioni, il Pd va benino (la polarizzazione, il bene e il male, ecc.), i pentastellati malino e il polo razziano Salvini-Meloni prende il Paese per i prossimi cinque anni. Governo omogeneo, nazionalista, antieuropeo, razzista, sviluppatista, antifemminista. E scordatevi crisi anticipate.

Seconda strada. Si fa un governo politico, programma comune, altro che contratto, cinque sei cose da fare subito per voltare pagina e ricostruire una connessione non avvelenata tra istituzioni e cittadini. Un governo in discontinuità con i 34 mesi che abbiamo alle spalle, volati via tra lancio degli straccetti, propaganda, ferocia sociale e poco altro.

Terza strada, quella che pochi vedono, ma che alla fine rischia di essere la più probabile. Fare un governo di merda. Scrive sempre quel compagno. Un governo piccolo, nato per contrarietà, per paura delle urne, somma sgangherata di correnti e sotto correnti. Un governo con poche idee piuttosto confuse. E magari un personale

politico protagonista non proprio brillante degli ultimi

anni, degli ultimi governi.

Dobbiamo dare un senso alla carambola che viviamo in Paese e provare a fare sul serio.

Non basta la paura di Salvini. Se ci saranno le urne combatteremo col coltello tra i denti, non contro il fanfaron fascismo ma contro l'atterraggio in Italia di una delle forme di governo oggi più in voga nel mondo, quella post-democratica, che mischia concentrazione dei poteri e corruzione. Il divorzio tra sviluppo e democrazia c'è stato da tempo e la post-democrazia, autoritarismo leadership forti e esecutivo piglia tutto, governa gran parte del pianeta con un certo grado di successo. Governo con consenso popolare. Russia, India, Stati Uniti (ultima crociata di Trump contro lo ius soli), Brasile (guerra alle ong e alle comunità locali mentre l'Amazzonia brucia), Turchia, Polonia, Ungheria, i casi più evidenti. Per non parlare di Paesi autoritari per definizione come la Cina o l'Iran.

Salvini non è un prodotto locale. È il vero surrogato alla crisi della globalizzazione. Salvini è il prodotto dello schianto del mondialismo liberista. Lui come tutti quelli che nel mondo agitano la bandiera dell'identitarismo, del razzismo, dell'omofobia, del protezionismo e del nemico. Intorno o esterno fa lo stesso.

E non c'è bisogno di scomodare Polibio per scoprire la natura transitoria e fragile della democrazia di fronte alla continua tentazione dell'intreccio maligno tra massa e potere.

Qui stiamo, a queste domande dobbiamo rispondere.

Non si ferma il vento nero che spirava in tutto il mondo senza pensieri forti e nuovi paradigmi. Ecologia, welfare, salario minimo, coesistenza, nuova Europa, convivenza tra gli umani, autonomia delle donne, tanto per cominciare. Un ragionamento radicale sul modello sociale e di sviluppo, una rivoluzione vera nel rapporto tra democrazia partecipativa e capacità decisionale della rappresentanza. Altro che taglio dei parlamentari. Uno spot che durerà un minuto e che alla fine incasseranno i cialtroni. Serve una svolta, nei contenuti e nelle biografie capaci di interpretare il cambiamento. Io tifo per il disgelato tra sinistra e 5 Stelle, lavoro per la nascita di un governo politico, forte, pronto a governare per i prossimi anni. Il fallimento di questa prospettiva comporterebbe tra qualche mese il Paese agli amici di Putin. Rublo più, rublo meno.

SERVE UN GOVERNO, ma non un governo di merda. Continua a dire quel compagno. Se poi tra ripicche e ambizioni dovessimo non farcela, allora meglio le urne. Almeno sarebbe chiaro il nemico contro cui sinistra e 5 Stelle dovranno combattere.

*Europa a conservare eletto nelle file del Pd

“

Senza ripensare tutto, il taglio dei parlamentari è un minuto di spot che incasseranno solo i cialtroni...



È un vice-presidente Massimiliano Smeriglio fino ad agosto è stato il numero 2 della Regione Lazio. L'attorno

IL FOGLIO

Quotidiano

Data 22-08-2019

Pagine 1

Foglio 1

"Il governo si può fare"

Parla Smeriglio, braccio destro di Zingaretti e teorico del modello Lazio: dove Pd e grillini sono quasi fratelli

Roma. Massimiliano Smeriglio, euro-parlamentare, vicinissimo a Nicola Zingaretti, di cui è stato vicepresidente in funzione, è da tempo un teorico e un praticante (nel Lazio del dialogo fra Pd e M5s. "Condivido profondamente l'esito della direzione del Pd di oggi (ieri, ndr). La strada è molto stretta e le condizioni sono complicate", dice Smeriglio al Foglio. "ma la via maestra è quella di un governo di legislatura forte e politicamente qualificato. Bisogna superare la farsa dei contratti, che normalmente regolano i rapporti tra privati, mentre qui stiamo parlando del paese".

(Allegrianti segue nell'inserto II)

Smeriglio ci spiega come si fa un governo Pd-Cinque stelle

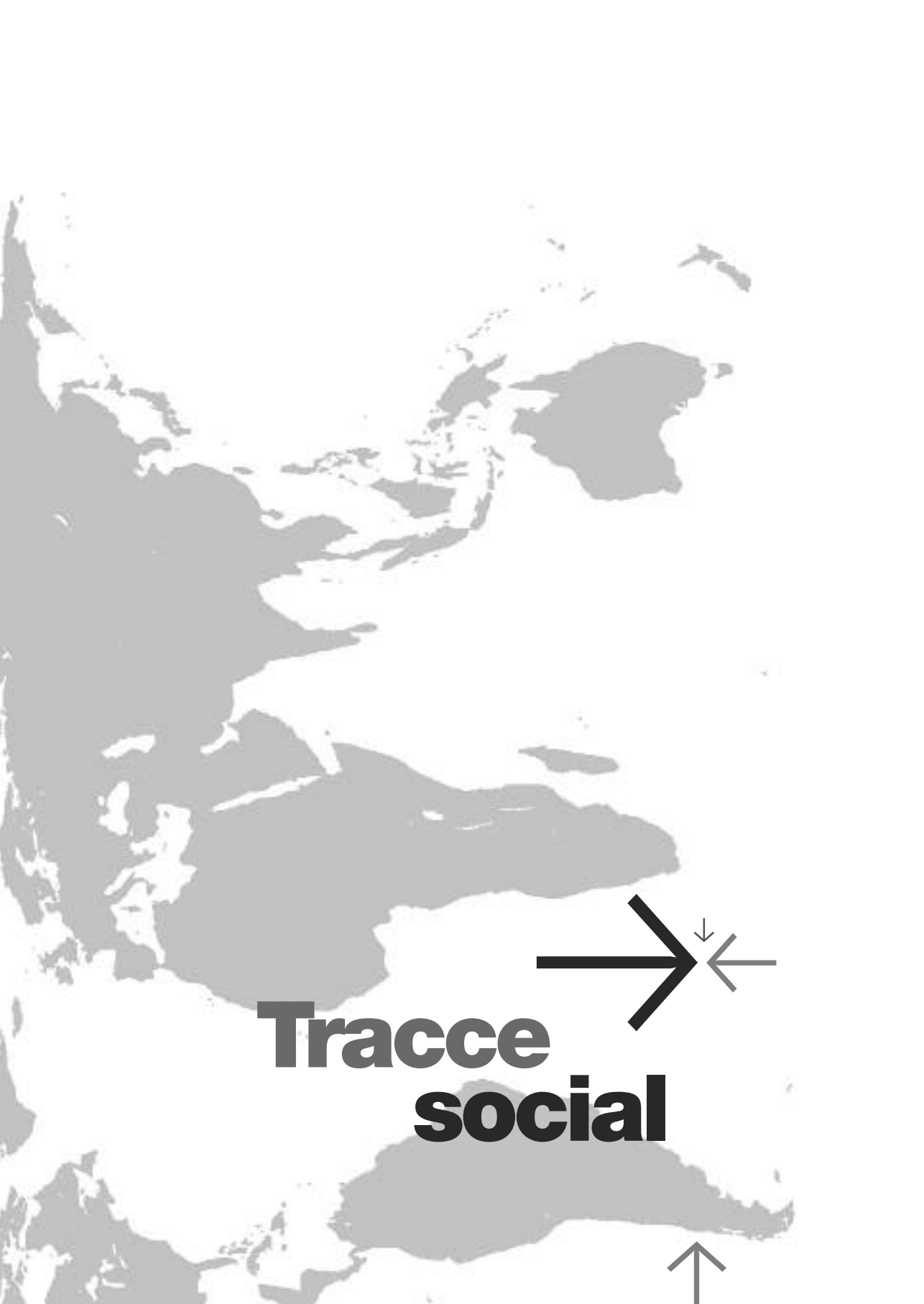
"SUPERIAMO LA FARSA DEI CONTRATTI E FACCIAMO UN GOVERNO DI LEGISLATURA, FORTE E POLITICAMENTE QUALIFICATO"

Dunque, dice Smeriglio, "dobbiamo provare a trovare un programma condiviso, pur tenendo conto delle differenze che esistono tra sinistra e M5s. Il tentativo va fatto a partire dalle cose che ha detto Zingaretti su Europa, tenuto repubblicano, sulle questioni climatiche, sul modello di sviluppo, sul welfare, sui diritti individuali delle persone e verificare se esistono le condizioni per costruire un governo di legislatura. Da tempo non sospetti prodire nel deserto il dialogo tra queste due forze, per favorire una forma di normalizzazione del M5s, che poi nei fatti è avvenuta". Il percorso, tuttavia, osserva Smeriglio, "è a ostacoli. A oggi l'opzione delle elezioni anticipate rimane sul tavolo. Ma il Pd vuole tentare la strada in salita e ambiziosa del governo di legislatura". Il tema è "come noi arguiamo e sottraiamo consenso popolare alle tesi razziste e nazionaliste di Salvini, che, pur essendo un personaggio poco credibile e grottesco, è però il terminale italiano di un movimento mondiale che pedica forme di governo post democratiche. Quelle di Salvini sono istanze mondiali che hanno una loro validità e che hanno egemonizzato una parte consistente del popolo. Magari con l'aiuto di qualche

ribelle. Noi dobbiamo ripartire da qui. Quindi niente schemi tecnocratici, un errore che la sinistra ha già commesso in altre fasi storiche del paese. Dobbiamo verificare con coraggio se esiste un'opzione politica alternativa a quella razziale del cogeno espansionista, della ferocia e dello psora rappresentate da Matteo Salvini". Evidenti elezioni a ottobre "le faremmo col coltello tra i denti, ma sarebbero in contemporanea alla Brexit e alle elezioni in Polonia, dove potrebbero vincere gli ultranazionalisti. La crisi democratica potrebbe non riguardare solo il nostro paese ma l'intera Unione. C'è dunque molto in ballo, non è solo una vicenda provvisoria. Per noi il nemico da battere è Matteo Salvini, cioè colui che in questi mesi ha avvelenato i pozzi e tentato di cambiare il dna del nostro paese, rendendolo un luogo ferreo e disumano". Naturalmente, sottolinea Smeriglio, non bisogna dimenticare le responsabilità dell'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte. "A noi va bene il processo portato a Salvini ma non basta. Perché anche il M5s deve fare i conti con un'esperienza di governo assolutamente negativa, di cui sono stati protagonisti. Non raccontiamoci favole, il M5s era pre-

senza e aveva incarichi di prestigio. Quindi servono piena discontinuità programmatica e figure che possano rappresentare un nuovo modello per il paese. Quindi faccio fatica a immaginare che possano farne parte persone che hanno già avuto un ruolo nel governo che ha aperto la porta a Salvini, lo ha legittimato e fatto crescere". Si riferisce a Di Maio? "A chiunque abbia avuto un ruolo in questo fallimento. Si vada avanti con altri". Ma questo eventuale nuovo governo fra Pd e Cinque stelle dovrebbe mantenere il reddito di cittadinanza? "Su questi temi le mie posizioni sono più simili al M5s che a quella della mia area. Io credo nel reddito di cittadinanza, il bene invece esiste in 24 paesi. Te su 27, qui però è stato fatto un disastro, lo hanno trasformato in un meccanismo clientelare e parassitario. Penso sia giusto investire nell'empowerment delle persone e noi in piccolo nella Regione Lazio abbiamo fatto un reddito di cittadinanza per gli studenti universitari. Quindi il reddito e il salario minimo sono due misure su cui si può discutere insieme. Magari subito dopo aver detto parole chiare sulla vergogna della guerra alle ONG e ai paesi crisi presi in ostaggio, come nel caso della Open Arms".

David Allegrianti



**Tracce
social**



11 gennaio 2022



Un dolore enorme. Va via un amico in maniera repentina, un uomo gentile e generoso.

Sono senza parole.
Ciao David riposa in pace.



19 dicembre 2021



In Cile vince la sinistra con Il giovane Gabriel Boric. L'ex leader del movimento studentesco è il nuovo presidente del Cile, il più giovane della storia. Appena 35 anni, riporta la sinistra al

governo. Boric propone di rafforzare il ruolo dello Stato nell'economia, un aumento delle tasse per finanziare la spesa sociale e la fine del sistema pensionistico privato ereditato dalla dittatura.

Gli facciamo un grande in bocca al lupo!

Adelante.

#chile



8 dicembre 2021



Partick finalmente libero. Che felicità!

1 dicembre 2021



“Solo il popolo salva il popolo!”: scendendo davanti ad una folla festante e imbandierata di rosso lo

slogan della sua campagna elettorale, Xiomara Castro, leader del partito di sinistra Libre, ha proclamato la sua "irreversibile vittoria" nelle elezioni presidenziali in Honduras.

Viva Xiomara, viva l'Honduras!



24 novembre 2021



Ascoltiamo e rendiamo omaggio alla leader della opposizione bielorusa Sviatlana Tsikha-

nouskaya. Racconta di repressione, prigionieri politici, della chiusura di tutti i media indipendenti e delle Ong, di violenze sistematiche, del rapimento dell'atleta bielorusa a Tokyo, delle decine di migliaia di cittadini arrestati, dell'uso di migranti usati contro l'Ue alla frontiera polacca.

Ci ricorda che in Bielorussia il tempo si misura in lacrime. E ci chiede di esserci, di fare la nostra parte, di non lasciarli soli.

23 novembre 2021



40mila persone bloccate in Bielorussia. Almeno 2mila sul confine in condizioni disumane. Bene Von der Leyen per un intervento umanitario immediato, e siamo d'accordo con la denuncia alla Bielorussia che usa le persone come fossero armi puntate contro l'Europa, e anche con le pressioni sulla Polonia, che deve aprire corridoi umanitari immediati prima che la fame e il freddo uccida altre persone.



20 novembre 2021



Oggi ricorre la Giornata Mondiale per i diritti dell'infanzia, e quest'anno cade in un momento piuttosto particolare e doloroso. Proprio qualche giorno fa, infatti, abbiamo saputo della tragica morte per ipotermia di un bimbo di appena un anno al confine tra Polonia e Bielorussia, dove sono ac-

campate migliaia di persone.

E lei, la bambina che vedete in foto, fa parte proprio di quelle persone.

Non chiede cibo, vestiti o una casa, di cui pure avrebbe bisogno. Rivendica solo il suo diritto ad andare a scuola, di poter studiare. Quello che troppo spesso noi diamo per scontato e che invece, purtroppo, per molti bambini e bambine è un desiderio che pare irrealizzabile. Non possiamo permetterlo, tanto meno alle porte della nostra Europa.



14 novembre 2021



I migranti al confine fra #Bielorussia e #Polonia. Il freddo, il

fango, la fame, i fili spinati. Non è questa l' #Europa per cui ci battiamo ogni giorno. Le parti in causa dovranno rispondere delle violazioni dei diritti umani compiute in queste ore.



30 novembre 2021



"Proteggeremo i diritti dei bambini e dei genitori ungheresi e fermeremo la lobby Lgbtq ai cancelli della scuola", la ministra della Giustizia ungherese, Judit #Varga in

relazione all'ok del parlamento ungherese ai referendum contro la comunità #Lgbtq. Queste parole sono inaccettabili e non sono degne della civiltà europea. Bene fanno gli oppositori del governo #Orban a scendere in piazza. Noi ci opporremo con tutte le armi dello stato di diritto per impedire questo scempio.

#vergogna



5 novembre 2021



eri allo Scout Center di Roma per Dica Caffè appuntamento promosso da Studio Saperessere e Prodos Consulting, in partenariato con @Prodos Cittadinanzattiva Prodos, Arci nazionale e Legambiente Onlus per raccontare l'esperienza di Europa Creativa e parlare delle opportunità della progettazione europea per innescare buone pratiche e idee innovative.

Il progetto Dica Europa, in cui si inserisce l'incontro di oggi, punta a fornire gli strumenti pratici e metodologici per individuare le forme più opportune di accesso alle risorse finanziarie dell'Unione europea ed elaborare proposte progettuali in linea con gli standard della Commissione europea.

Un'occasione importante di scambio, di confronto e di crescita per ribadire ancora una volta che l'Europa che vogliamo vuole valorizzare il talento, la creatività e l'ingegno dei suoi cittadini e cittadine investendo su cultura, conoscenza, saperi, cooperazione nei settori culturali e creativi.

Un'occasione in più per parlare dei valori fondamentali dell'Europa. Avanti con Europa Creativa 2021-2027!

Avanti con Europa Creativa 2021-2027!



31 ottobre 2021



L'Europa delle città. La democrazia di comunità come alternativa possibile al sovranismo.

Mercoledì 3 novembre alle ore 17:30 negli spazi delle Industrie Fluviali a Roma un incontro partecipato per discutere delle nostre comunità,

delle energie possibili e dei mondi da costruire come alternativa al sovranismo, al populismo, alle solitudini.

Ne discuto con Amedeo Ciaccheri Michela Cicculi Alessandro Luparelli, Daniela Marianello, Maya Vetri, Roberta Lancellotti in i dialogo con Fausto Bertinotti moderato dal giornalista Giuliano Santoro.

Vi aspetto!

Ingresso con Green Pass.



31 ottobre 2021



"Acá no se rinde nadie". "Femminismo non è l'opposto del machismo". Sono solo due dei manifesti appesi nella casa rifugio di Città del Messico che abbiamo visitato. Liliana ha 20 anni è qui da un mese con un bimbo di 3 anni. Quando prova a raccontare la sua storia scoppia a piangere ma ci tiene a dire che non sono le crime di dolore ma di consapevolezza.

Catalina durante la pandemia ha perso il lavoro, si è separata, è scappata da un uomo violento e ora realizza gioielli, saponette al quarzo e altri piccoli oggetti.

Ana di anni ne ha 18, è nella casa da due mesi e dipinge che è una meraviglia, cosa che però ha scoperto solo qui. L'albero in foto lo ha realizzato lei.

Le mani nell'altra foto sono quelle delle ragazze passate di qui dopo storie di abusi, violenza, umiliazioni.

Queste storie strazianti ma anche di riscatto le abbiamo incontrate nelle case della Red Nacionales de Refugio, una rete autogestita femminista sostenuta solo dalla Unione Europea e dall'auto sostentamento. 75 case in tutto il

Messico che accolgono le donne senza chiedergli se hanno o meno fatto la denuncia. In questo ultimo periodo, ci dicono, arrivano tante ragazze di 15-16 anni che migrano dal sud, Tahiti, Guatemala ma anche Chiapas, e che nel percorso subiscono violenza. A volte arrivano con bambini al seguito. Così come nelle zone metropolitane gli abusi e la violenza sono aumentati in maniera esponenziale durante la pandemia. Inoltre negli ultimi 15 anni sono sparite 90mila persone, il 70% sono donne.

Abbiamo chiesto a Evi cosa stava imparando nel centro e lei ha risposto "a riconoscere me stessa". Questo straordinario percorso di crescita attraverso il dolore lo si deve a un gruppo di donne meravigliose. A loro va il nostro ringraziamento e il nostro sostegno incondizionato.



30 ottobre 2021

➔ Oggi a Città del Messico visitiamo le case rifugio per donne vittime di violenza domestica finanziate dall'Unione Europea e gestite da associazioni femministe. In Messico ci sono 10 donne assassinate al giorno.

Un dato tragico, sul quale le istituzioni devono continuare ad investire con convinzione.



30 ottobre 2021

➔ Continua la nostra missione a Città del Messico. Con la delegazione alla Commissione Parlamentare Mista #UE-Messico abbiamo

incontrato la sottosegretaria per il commercio con l'estero, l'associazione delle camere di commercio e industria europee, UNHCR, UNICEF e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e le università messicane. Soprattutto abbiamo avuto un incontro molto importante con una delegazione del Parlamento federale messicano.

Il #Messico è un concentrato di emozioni e sensazioni contraddittorie che piano piano voglio mettere a fuoco.



28 ottobre 2021

➔ Oggi un incontro bellissimo con la presidente del Senato messicano Olga Sánchez Cordero e i senatori messicani della CPM. In questi primi

anni di lavoro al Parlamento Europeo, in qualità di co-presidente della Commissione Parlamentare Mista UE-Messico (CPM), mi sono impegnato per rafforzare le relazioni tra i nostri Paesi. In questi giorni mi trovo a Città del Messico dove - con la Delegazione alla CPM - stiamo incontrando il Parlamento, il Governo, le organizzazioni della società civile, le ONG e le università del Paese centroamericano.

Nell'incontro di oggi abbiamo parlato della situazione politica economica e sociale in #Messico e nella #UE, la lotta contro il Covid-19 e le sue drammatiche conseguenze, le migrazioni e la modernizzazione dell'Accordo Globale con il Messico.

Dentro e fuori i confini dell'Unione, lavoriamo per la cooperazione, la crescita e il rispetto dei diritti umani.



26 ottobre 2021

➔ Verso Città del Messico per una visita ufficiale in qualità di Presidente della delegazione #Ue #Messico. Saranno tre giorni intensi di incontri ad alto livello con il Governo messicano, con il movimento #Morena e la società civile. Oltre

ad una cena a casa di Paco Ignacio Taibo 2 , ma questa è un'altra storia!

Keep in touch!



22 ottobre 2021



Un'azione coraggiosa quella del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Molti Stati membri dell'Unione

Europea continuano a violare lo stato di diritto, l'indi-

pendenza della stampa e della magistratura. Il Presidente Sassoli ha dato mandato ad un gruppo di legali di citare in giudizio la Commissione europea che non prende provvedimenti contro queste violazioni. Un gesto simbolico ma anche concreto per aprire una discussione importante.

David Sassoli siamo al tuo fianco!



27 settembre 2021



Faccio le mie congratulazioni all' SPD e a Olaf Scholz . La

Germania e l'Europa possono guardare con fiducia al presente e al futuro. L'affermazione del partito Socialdemocratico e l'exploit dei Verdi gettano le basi per

un possibile cambio di passo della coalizione di governo con una piattaforma ampia basata su equità sociale, innovazione, solidarietà e sostenibilità ambientale.

Felice anche per la DIE LINKE soprattutto se riuscirà a confermare la sua presenza in Parlamento con 39 seggi. Anche se magari avremmo sperato in un risultato migliore.

In Germania vince la sinistra. Una bella notizia per l'intera Europa

16 settembre 2021



➔ Oggi alla plenaria dell'Europarlamento abbiamo approvato una relazione che prevede il riconoscimento dei diritti sociali dei lavoratori e delle lavoratrici delle piattaforme digitali. È un atto importante e necessario in materia di sicurezza sociale, salute e sicurezza sul

luogo di lavoro, che chiede l'introduzione del diritto alla contrattazione collettiva per negoziare termini e condizioni eque.

La gig economy e le nuove piattaforme digitali hanno creato lavoratori e lavoratrici che non hanno mai avuto accesso a nessun dispositivo di protezione sociale rispetto alle altre categorie. Tutto ciò è profondamente ingiusto. Ed è proprio qui che questo testo si inserisce, con l'obiettivo di delineare un futuro quadro legislativo chiaro che non lasci più spazio a zone d'ombra dove i diritti di chi lavora vengono sistematicamente messi da parte in nome della ricerca del profitto. Al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, per un'Europa dei diritti sociali.



15 settembre 2021

➔ Durante il suo discorso annuale al Parlamento Europeo Ursula Von Der Leyen ha citato e invitato in aula Beatrice

Vio come esempio europeo di perseveranza e forza.
Una grande emozione per tutti noi.

14 settembre 2021



Oggi a Strasburgo abbiamo approvato una risoluzione per i diritti delle persone LGBTQI che prevede il riconoscimento in tutti gli stati membri dell'UE dei matrimoni e delle unioni tra persone dello stesso sesso.

È una norma di civiltà, di normalità che

sancisce anche la possibilità del ricongiungimento familiare per le famiglie arcobaleno. Abbiamo inoltre sollecitato la Commissione ad intraprendere azioni contro quei Paesi, come Romania, Ungheria e Polonia, dove sistematicamente questi diritti vengono negati, violando i valori fondamentali dell'UE.

Un bel passo in avanti per una Europa dei diritti di tutte e tutti.

8 settembre 2021



Voglio darvi una notizia che mi rende particolarmente orgoglioso: la delegazione dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo ha deciso di candidare

al premio Sakharov 2021 per la libertà di pensiero un collettivo di donne afgane.

Parliamo di insegnanti, attiviste, politiche, giornaliste che hanno lottato per i diritti e l'eman-

cipazione delle donne in tutti i campi partendo dai diritti fondamentali: istruzione, lavoro, prevenzione alla violenza di genere.

Quello che possiamo fare è batterci con tutti i mezzi a nostra disposizione per fare sentire la loro voce, per non lasciarle sole a combattere il fondamentalismo talebano.

Per questo chiediamo che anche gli altri gruppi sostengano questa candidatura. Sarebbe un messaggio forte, più forte di qualsiasi oscurantismo talebano.

Donne libere che lottano per tutte le loro sorelle.



16 agosto 2021



Le immagini provenienti da Kabul, con

strade e aeroporti presi

d'assalto per scampare all'arrivo dei talebani, stringono il cuore di dolore e rabbia. Dolore per milioni di persone esposte alla violenza criminale talebana, rabbia per vent'anni di guerra che ha prodotto solo altre vittime e nessun risultato concreto e stabile in termini di democrazia e libertà.

Giornata nera per l'Europa.

Ci sarà tempo per riflettere sul cambiamento epocale a cui stiamo assistendo i cui protagonisti, Mondo sunnita (Qatar, Turchia, e appunto Talebani) Cina e Russia, raccolgono i fallimenti occidentali.

Intanto prepariamoci a garantire corridoi umanitari per le persone in fuga.



30 luglio 2021

➔ Ieri sera una bellissima iniziativa, un'anteprima del Visionaria Fest alla Villetta Social LAB di Garbatella. Insieme a Goffredo Bettini, Andrea Orlando, Emma Petitti e a tantissime persone abbiamo parlato di

#sinistra, del presente e del futuro di questa bellissima parola. Una parola capace di dialogare con le persone, con le comunità, con i progetti e i conflitti che vogliono definire un nuovo sguardo sul mondo. La politica, i partiti spesso non riescono a raccogliere le visioni critiche, la vivacità che larghi pezzi di società sanno esprimere. L'incontro di ieri è servito a rimettere al centro dell'agenda strumenti di lavoro per una sinistra capace di ascolto e di dialogo, di proposta e di unità, di connessione popolare e di costruzione di luoghi, spazi, opportunità. Grazie alle centinaia di persone che hanno deciso di esserci in presenza e alle migliaia che hanno seguito da remoto e che hanno ascoltato fino a tardi con interesse. E che ci accompagneranno nel cammino. Avanti insieme.



22 luglio 2021

➔ Visionaria Fest, una bellissima anteprima finalmente in presenza. Sono felice di promuovere e partecipare al dibattito La #Sinistra in campo in Italia e in Europa! Con me ci saranno Andrea Orlando, Goffredo Bettini ed Emma Petitti. Coordinerà l'incontro la giornalista del

Domani Daniela Preziosi.

Una serata speciale anche con le incursioni musicali di Tosca Donati.

Ci vediamo giovedì 29 luglio alle ore 18,30 a Villetta Social LAB, in Via degli Armatori 3.

Vi aspetto in tanti e tante, per rivederci e per parlare di quello che ci sta più a cuore: il cammino della #sinistra, unita, in #Italia e in #Europa per una nuova stagione di diritti e opportunità.



15 luglio 2021



Roma Capitale d'Europa. Ci vediamo domani 16 luglio alle ore 21 alla Festa dell'Unità di Roma a Testaccio, finalmente in presenza, per parlare delle prospettive di Roma come capitale di Europa. Con me ci saranno Brando Benifei e Simona Bonafè colleghi Europarlamentari.

Moderata e coordina il dibattito la giornalista Angela Mauro.

Vi aspetto domani alla Città dell'Altra Economia in Largo Dino Frisullo!



13 luglio 2021



Il mio intervento di oggi in Commissione Cultura sul pluralismo e l'indipendenza dei media,

a partire da quanto è successo al programma di inchiesta Report, in onda su Rai Tre.

Il 18 giugno scorso il TAR del Lazio ha emesso una sentenza che obbligava Report e il suo

conduttore Sigfrido Ranucci a fornire la documentazione alla base di un'inchiesta giornalistica.

E' una violazione del principio di riservatezza delle fonti giornalistiche, l'ho ribadito. Ed è motivo di discriminazione tra giornalisti che lavorano in emittenti pubbliche e quelli che lavorano nel privato.

Sono necessarie leggi che proteggano le fonti giornalistiche e che soprattutto, consentano ai giornalisti di svolgere in maniera libera il loro mestiere.

La libertà di stampa è un valore non negoziabile. E noi vigileremo e denunceremo senza fare sconti a nessuno ogni volta che dovesse verificarsi una violazione.

Buona visione.



30 giugno 2021

➔ Dopo il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne, le donne turche sono scese in strada con tutta

la loro forza e il loro coraggio per fare sapere al regime di Erdogan che il tempo dei soprusi maschilisti e patriarcali, è finito.

È un dovere per l'Europa essere al loro fianco in una battaglia che riguarda anche noi, tutte e tutti.

30 giugno 2021



Vogliamo presto verità e giustizia.



24 luglio 2021



La libertà di stampa non si tocca. Domani presenterò un'interrogazione

alla Commissione europea sulla vicenda Report. Il 18 giugno 2021 il TAR del Lazio ha emesso una sentenza che ordina alla nota trasmissione d'inchiesta di produrre la documentazione legata all'attività preparatoria di acquisizione e raccolta di informazioni che ha ali-

mentato l'inchiesta giornalistica di "Vassalli, Valvassori e Valvassini", andata in onda il 26 ottobre 2020.

Si tratta, in pratica, della richiesta di svelare le fonti di un servizio televisivo andato in onda su una rete pubblica. E l'assurdo della sentenza, già grave di per se, e che si colpisce Report esigendo le fonti proprio perché servizio pubblico.

Il conduttore Sigfrido Ranucci ha annunciato che è pronto a subire conseguenze legali di ogni tipo prima di dare corso ad una sentenza del genere. Io sono dalla sua parte, dalla parte di un giornalismo d'inchiesta libero e garantito, come previsto dalla nostra Costituzione.

Combatterò a fianco di Report per difenderne l'indipendenza, che nessun tribunale può mettere in discussione.

Forza, siamo con voi.



23 giugno 2021



La Germania accoglie così la partita con l'Ungheria di Orbàn che, visto il clima a dir poco ostile nei suoi riguardi e delle sue politiche oscurantiste, ha preferito non presentarsi a Monaco di Baviera per vedere la gara degli Europei.



22 giugno 2021



La Approvato il Pnrr dall'Europa. Molti i grazie da dire. Ecco il mio.

16 giugno 2021



➔ Grazie al lavoro svolto all'Europarlamento nella Commissione Cultura e Istruzione il programma Erasmus

Plus 2021-2027 sta per partire con tante novità! E per facilitare la partecipazione ai bandi ho voluto organizzare un'iniziativa, aperta a chiunque fosse interessato, in cui saranno presentate la nuova programmazione e approfondite le modalità e le opportunità per prendere parte ai bandi.

Venerdì 18 giugno 2021 sarò sulla piattaforma Zoom dalle ore 10 alle 12, insieme alla Dottoressa Sara Pagliai coordinatrice dell'Agenzia Indire e alla Dottoressa Claudia Peritore Capo dell'Unità Istruzione Superiore dell'Agenzia Indire che illustreranno tutte le novità, le azioni e i profetti per Erasmus+ 2021-2027.

Per poter partecipare e ricevere il link per il collegamento vi chiedo di confermare la partecipazione alla mia segreteria a questo indirizzo e-mail smeriglio.segreteria@gmail.com oppure telefonando a 06 55136005.

Vi aspetto in tanti e tante per un'opportunità importante che va nella direzione giusta: mettere la cultura al centro del nuovo modello di sviluppo!

A venerdì!



9 giugno 2021



Il Premio LUX,
il Premio del
Pubblico per il

cinema europeo, è un'iniziativa promossa dal Parlamento Europeo ed European Film Academy, in collaborazione con la Commissione Europea ed Europa Cinemas, e finanziato con le risorse di Europa Creativa che consente, quest'anno per la prima volta, a tutti i cittadini e cittadine d'Europa di votare il film europeo dell'anno.

A vincere è stato il documentario d'inchiesta Collective diretto da Alexandre Nanau e prodotto da Romania e Lussemburgo mentre Corpus Christi diretto da Jan Komasa e Another Round di Thomas Vinterberg sono arrivati in seconda e terza posizione.

Il cinema è racconto corale che con le sue storie costruisce immaginari e ponti in tutta Europa e lo scopo di Lux Audience Award è proprio dare risalto a quei film, sostenendone anche la distribuzione, che si collocano al centro del dibattito pubblico sui nostri valori a livello comunitario.

Ci vediamo in sala!

#LuxAward 2021



25 maggio 2021



Europa Creativa entra nel vivo! Domani, alle ore 11, parteciperò a un incontro con Francesca Chiavacci, Presidente nazionale Arci nazionale, per illustrare le linee guida del Programma Europa Creativa. Sarà l'occasione per confrontarci sugli obiettivi e le novità più importanti del Pro-

gramma.

Vi aspetto!

Nella locandina trovate tutte le indicazioni per partecipare.



22 maggio 2021



Questa settimana il Parlamento Europeo ha approvato il Programma Europa Creativa 2021-2027. Un risultato importante

che arriva dopo due anni di intenso lavoro in cui sono stato Relatore Generale del Programma.

È la prima volta l'Unione stanziava risorse così ampie per la cultura ed è un segnale importante che va nella direzione giusta: rimettere la cultura al centro del nuovo modello di sviluppo europeo. Tutti i progetti di Europa Creativa saranno orientati all'inclusione sociale, al rispetto della sostenibilità ambientale e alla parità di genere.

Ci siamo. Da giugno partiranno i primi bandi. Rimanete connessi per tutti gli aggiornamenti! Buona visione!



17 maggio 2021



Anche a Bruxelles c'è il bellissimo ritratto di Patrick Zaki, realizzato da Duemila Voci. Facciamo sentire la nostra voce, a tutti i livelli istituzionali, in difesa della giustizia e dei diritti umani. #PatrickZaki va liberato subito e

va iniziata una forte azione diplomatica contro l'Egitto per la sua prolungata detenzione senza processo.

#FreePatrickZaki



30 aprile 2021



Tutta la mia solidarietà al Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e agli altri

rappresentanti dell'UE ai quali è stato vietato l'ingresso in #Russia. La decisione dell'autorità russa, come risposta alle sanzioni in seguito al caso #Navalny, è un tentativo di intimidazione che l' #Europa non deve accettare. Deve esserci una reazione unitaria e decisa da parte delle istituzioni europee.



29 aprile 2021



Oggi il Parlamento Europeo vota una risoluzione importante sulla

garanzia europea per l'infanzia. Un dispositivo per garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale l'accesso a cinque macro diritti sociali: istruzione, servizi educativi per la prima infanzia, assistenza sanitaria, alloggio e alimentazione adeguati.

Un atto che guarda al futuro a cui ha lavorato preziosamente anche Save the Children Italia mettendo a disposizione tutta la sua esperienza nella promozione dei diritti fondamentali.

La povertà infantile è una triste realtà, che va affrontata in modo unitario e strutturato dagli Stati concordando azioni comuni e misure specifiche che portino a risultati concreti e misurabili per combattere un fenomeno diffuso e che incide negativamente sui diritti dei bambini e delle bambine.

#EUChildGuarantee

#EUChildRights



24 aprile 2021



L'orrore, di nuovo l'orrore. Ancora una strage di mi-

granti al largo della Libia. 130 persone annegate giovedì nel Mar Mediterraneo dopo ventisette ore di attesa.

Tanto è stato il tempo trascorso dalla prima segnalazione inoltrata da Alarm Phone alle autorità. Un'autorità libica inesistente, quella maltese silente, Roma si è rifiutata di intervenire. La mappa delle responsabilità che emerge dalla sequenza delle comunicazioni scambiate è atroce e riproduce lo schema operativo della politica Europea di appalto delle proprie responsabilità sull'immigrazione alla Libia: la Guardia Costiera italiana costretta a indirizzare le segnalazioni alla cosiddetta guardia costiera libica che dichiara di non uscire perché il mare è grosso, con l'aereo della «Guardia Costiera Europea» Frontex che sorvola il gommoni. L'Europa li ha osservati morire per annegamento dall'alto.

Una disumanità che va combattuta e denunciata senza voltarsi altrove.

Il pensiero va a queste persone e al dolore delle loro famiglie.



21 aprile 2021



Il Vaccino come bene comune può essere uno strumento straordinario per ridisegnare gli equilibri del mondo dentro ed oltre la pandemia. Sono onorato di poter partecipare al convegno organizzato dal prof Morrone dal titolo "Covid 19 tra Nord e Sud del Mondo. Un nuovo contesto geopolitico e di salute dopo il Sars-Cov2", insieme ai Professori Brusafferro e Ippolito e a Pierpaolo Sileri. Il mio intervento è previsto per domani mattina alle ore 09:15.



19 aprile 2021



Condivido appieno il pensiero espresso da un grande giornalista come Marino Bartoletti su questa nuova trovata della SuperLiga

calcistica: una sorta di campionato d'élite riservato alle squadre più ricche di Europa. Peraltro che si auto nominano top player.

È un'iniziativa profondamente ingiusta e sbagliata perché considera soltanto il potere economico e gli introiti delle società calcistiche come l'unico parametro valido.

Quando invece il calcio è condivisione, spirito di rivalsa e passione infinita.

E come dice il mio amico fraterno Stefano Papa ex calciatore e allenatore di speranze a Terni: È arrivato il momento di togliere ai grandi per dare ai piccoli.

Viva la serie A, viva la Coppa dei Campioni!



8 aprile 2021



Quanto avvenuto ad Ankara è un fatto gravissimo. Per questo, insieme ad altri eurodeputati, ho promosso un'iniziativa parlamentare affinché il Presidente del Consiglio Europeo Michel faccia un passo indietro. Per ristabi-

lire l'onore e la dignità delle istituzioni europee. L'umiliazione subita dalla Presidente Von der Leyen è uno smacco per tutta l'Unione ed è il manifesto del peggior patriarcato.

Il problema non riguarda soltanto l'arroganza e il machismo del Presidente della Turchia Erdogan. Ancor più increscioso e doloroso è stato il silenzio di Michel dinnanzi ad un'evidente provocazione.

Non accettiamo che le nostre istituzioni debbano prostrarsi di fronte a un regime ostile allo stato di diritto, alla libertà di stampa e ai valori costitutivi dell'Unione europea.

Per togliere questa macchia e riscattare la dignità delle istituzioni europee, chiediamo che Michel tragga le conseguenze del suo inqualificabile comportamento.

Voglio ringraziare anche Iratxe Garcia Perez, la Presidente del mio gruppo S&D, per aver raccolto la nostra indignazione ed aver promosso un dibattito urgente in Parlamento che chiarisca quanto avvenuto in Turchia.

Erdogan non è solo un autarca che viola il protocollo istituzionale, è una minaccia costante per la libertà delle persone, è l'aguzzino della comunità curda, è il nemico dell'autonomia delle donne, è colui che ostacola il pensiero critico nelle università.

Non è il sofà il problema, il problema è la Turchia di Erdogan.



7 aprile 2021



Il problema non è solamente il machista Erdogan. Il problema

è Michel, il Presidente del Consiglio Europeo ovvero il rappresentante degli Stati Nazionali. Dinnanzi a Erdogan, Michel ha umiliato Von der Leyen cioè le istituzioni europee. Dobbiamo domandarci perché le nostre istituzioni si prostrino di fronte a un regime autoritario che reprime le persone libere, soffoca l'autonomia delle donne, la libertà di studio degli studenti e la comunità curda.

E la questione di fondo che rimane è perché ci siamo prestati a questa sceneggiata. Erdogan per l'Europa è e rimane un pericolo.



31 marzo 2021



Oggi alle 18 mi trovate qui con Giulia Lorenzon e il sindaco di Labico Danilo Giovannoli per parlare di Europa e opportunità per le politiche culturali e giovanili.

Vi aspetto!



29 marzo 2021



Venerdì 25 marzo è stato approvato il programma di lavoro per il programma Erasmus+ per l'anno 2021 e, congiuntamente, sono state pubblicate le linee guida del nuovo programma con

i dettagli relativi ai prossimi bandi in uscita.

L'obiettivo generale del programma è quello di sostenere, attraverso l'apprendimento per-

manente, lo sviluppo educativo, professionale e personale professionale e personale delle persone nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, in Europa e oltre, contribuendo così alla crescita sostenibile, all'occupazione di qualità e alla coesione sociale, all'innovazione e al rafforzamento dell'identità europea e della cittadinanza attiva. Maggiori informazioni nei link fra i commenti.



23 marzo 2021

➔ A colloquio con Associazione della Stampa Estera in Italia per parlare di America Latina, Europa e politica italiana.

Con la giornalista Isabel Recavarren abbiamo sottolineato l'importanza delle relazioni UE-America Latina, al di fuori delle dinamiche storiche e paternalistiche.

Un dialogo appassionato sull'accordo globale con il Messico affinché si tutelino ambiente e diritti umani e si faciliti la lotta alla corruzione.

E ancora un confronto sull'importanza di una prospettiva di genere in tutti i settori della nostra vita.



20 marzo 2021

➔ La Turchia di Erdogan abbandona la Convenzione di Istanbul, il trattato che impone ai governi di combattere il fenomeno della violenza contro le donne.

È una bruttissima notizia e lo è soprattutto perché avviene in un Paese dove i femminicidi, gli abusi, gli stupri coniugali e le mutilazioni femminili sono molto lontani dall'essere superati. Secondo il Ministro della Famiglia i diritti della donne

sarebbero già rispettati e applicati con la semplice legislazione e la Convenzione minerebbe invece l'unità della famiglia tradizionale e concederebbe troppa uguaglianza alla comunità LGBT.

Solo nell'ultimo anno in Turchia sono state uccise 300 donne: abbandonare la Convenzione di Istanbul non è di sicuro la strada per garantire diritti e pari opportunità.

È una decisione pericolosa che va combattuta.



17 marzo 2021



I medici e gli infermieri italiani hanno ottenuto la candidatura per il Premio Nobel per la Pace 2021. Il nostro corpo sanitario è stato il primo, in Occidente, a dover fronteggiare questo nemico invisibile e lo ha fatto dando tutto se stesso. Anche la vita. È una notizia bella, è un riconoscimento alla professionalità e al valore di donne e uomini che du-

rante i mesi più duri della pandemia hanno lavorato senza risparmiarsi, negli ospedali e casa per casa, combattendo insieme la battaglia più importante.

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra Sanità Pubblica.



15 marzo 2021



Mentre arrivava la notizia del blocco del vaccino Astrazeneca ero in una call con la Asamblea Nacional del Poder Popular di Cuba, il parlamento cubano. Lei è la dottoressa Consuelo

Macias Abraham, del gruppo di scienziati del comitato di innovazione per fare fronte al Covid.

Ci stava spiegando la forza del piano pandemico cubano basato sulla prevenzione, la centralizzazione, la collaborazione dei cittadini, la sanità pubblica, la ricerca pubblica e il vaccino per tutti e tutte.

Un altro modo di affrontare la pandemia da ascoltare con attenzione e rispetto.



11 marzo 2021



L'Europa è zona di libertà LGBTIQ. Abbiamo discusso e approvato in Parlamento Europeo con 492 voti favorevoli

la proposta di risoluzione che rende l'Unione Europea zona di libertà per tutte le persone LGBTIQ. È un atto doveroso perché le persone vengono prima di tutto.

E ogni persona deve essere libera, dovunque si trovi.



10 marzo 2021



Parte oggi la Conferenza sul futuro dell'Europa con la firma della dichiarazione congiunta di David Sassoli Ursula

Von der Layen e il primo ministro portoghese Costa. Un'occasione unica per cambiare tutto, dal

modello di sviluppo alla partecipazione democratica. Faremo di tutto per far vivere questa occasione tra i cittadini e le cittadine e non solo nel Palazzo.



26 febbraio 2021



A 26 anni dalla morte Alexander Langer è stato proclamato cittadino onorario di Sarajevo per il suo impegno nella promozione della pace e della riconciliazione in Bosnia-Erzegovina.

La sua è stata un'esistenza tutta spesa per favorire la convivenza tra diverse etnie e un impegno costante per la pace tra i popoli soprattutto durante il periodo della guerra in Bosnia. "L'Europa nasce o muore a Sarajevo". Parole che hanno senso anche e soprattutto oggi, dove in Bosnia si consuma il dramma della rotta balcanica e dove l'Europa è assente nei suoi confini invalicabili. Alexander Langer è stato uomo del nostro tempo, con l'azione già rivolta al domani nel sogno di un mondo di pace, più giusto, più umano, più aperto, più ecologista. Un'eredità da non disperdere e da non dimenticare.



9 febbraio 2021



Le elezioni per il Presidente della Repubblica che si sono appena svolte in Ecuador premiano la sinistra e relegano la destra in una posizione minoritaria.

Al ballottaggio, previsto per il prossimo aprile, andranno infatti Andrés Arauz, già ministro dell'economia con il Presidente Correa e Yaku Pérez attivista per i diritti degli Indios e ambientalista con il Movimento di Unità Plurinazionale Pachakutik. Anche il candidato della Sinistra democratica, Xavier Hervas ha ottenuto un ottimo risultato. Vince la sinistra, quella movimentista e riformista, e la proposta socialdemocratica. Soprattutto ne esce sconfitta la destra liberista e oscurantista. Dopo il Cile e la Bolivia anche in Ecuador ci si affaccia verso una nuova stagione dove è possibile l'unità di coalizione e di intenti tra le sinistre per portare avanti politiche a favore del popolo, nel riconoscimento e nel rispetto di tutte e tutte, nella protezione dei diritti fondamentali. Nell'alba di una nuova stagione progressista che possa unire tutto il subcontinente.



31 gennaio 2021



La rotta balcanica riguarda tutte e tutti noi. Quanto accade a Lipa e nei boschi della Bosnia è parte di un sistema in cui anche l'Italia ha avuto un ruolo: le riammissioni (respingimenti informali in Slovenia) avvenute

dal maggio 2020 sono illegali (sentenza del tribunale di Roma) perché hanno impedito ai migranti di richiedere il diritto di asilo nel nostro Paese. I pushback si fondano su un accordo bilaterale tra Italia e Slovenia risalente al 1996 e mai ratificato dal Parlamento italiano. Un accordo di un tempo prima di Schengen e dell'UE come la conosciamo oggi, applicato dalla polizia di frontiera su direttiva del Ministero dell'Interno.

Grazie alla missione del Gruppo S&D ho potuto ricostruire le responsabilità politiche italiane in questa storia.

Nel frattempo i colleghi Bartolo, Benifei, Majorino e Moretti sono finalmente arrivati in Bosnia dopo essere stati fermati al confine croato. Un fatto grave che apre interrogativi sul valore e il rispetto dell'Unione Europea: difficile immaginare il trattamento riservato ai migranti senza documenti, se al confine è impedito l'accesso a chi possiede un passaporto diplomatico.

È importante quanto stiamo facendo perché insieme lavoreremo ad una iniziativa parlamentare europea, che sarà il frutto di questa esperienza maturata sul campo.



29 gennaio 2021



In missione sulla rotta balcanica. Siamo a Trieste e sul confine tra Italia e Slovenia per una serie di in-

contri e raccolta di testimonianze: dal livello istituzionale, il prefetto e la polizia di frontiera, alle associazioni, Ong e alle reti di volontariato che si battono per garantire accoglienza e rispetto delle nostre leggi.

Questi primi due giorni di missione saranno decisivi per chiarire se e quali siano le responsabilità delle autorità italiane nella politica dei respingimenti.

I cosiddetti pushback sono illegali quando si operano senza verificare la condizione individuale dei migranti: chi chiede asilo si qualifica come rifugiato e non può in nessun caso essere respinto. Iniziamo incontrando Alessandro Metz, cofondatore di Mediterranea Saving Humans, e Giuseppe Schiavone della Rete RiVolti ai Balcani.



17 gennaio 2021



In Europa dalla parte dei giovani con più risorse per Erasmus Plus 2021-2027.

Erasmus Plus è il programma europeo per la Formazione, l'Istruzione, lo Sport e la Gioventù ed è un patrimonio per tutto il nostro

continente ed è proprio in virtù di ciò che va supportato e incentivato con interventi mirati ad allargare le possibilità e l'inclusione sociale. Tutto questo è possibile avendo a disposizione le giuste risorse da poter destinare a progetti dedicati all'apprendimento e alla formazione. Il nostro è un obiettivo ambizioso: è triplicare la platea dei partecipanti al programma agevolando percorsi per persone con minori opportunità che negli passati non sono state coinvolte nel programma.

Il Parlamento Europeo mette a disposizione 26 miliardi di euro per il settore dell'istruzione e della formazione, per la gioventù e lo sport con un'attenzione particolare nel favorire processi di mobilità internazionale oltre ad aumentare i finanziamenti per Centri d'Eccellenza per la formazione e l'istruzione professionale. Erasmus Plus vuole essere davvero un programma rivoluzionario e lo è anche nella governance: il Parlamento Europeo sarà sempre coinvolto nel caso in cui la Commissione abbia intenzione di modificare, interrompere interventi già concordati. Erasmus Plus è il nuovo modo europeo di intendere la formazione in tutte le sue forme.

Per saperne di più su tutte le opportunità del programma:
https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node_it



14 gennaio 2021



Quest'anno avrò l'onore di far parte della giuria nazionale del "Premio Carlo Magno per la gioventù 2021", giunto alla sua quattordicesima edizione, e organizzato annualmente dal Parlamento Europeo e dalla Fondazione del Premio Carlo Magno di Aquisgrana. Come ogni anno, i protagonisti saranno

le ragazze i ragazzi d'Europa, tra i 16 e i 30 anni, ideatori di progetti con una forte dimensione europea in grado di accrescere l'integrazione a livello sovranazionale.

In questa edizione 2021 i progetti ammissibili dovranno concentrarsi sulla promozione della conoscenza europea e internazionale e incentivare lo sviluppo di un senso condiviso di identità europea e integrazione e servire da modello per i giovani che vivono in Europa.

Dovranno essere progetti che offrono veri e propri esempi pratici nel segno dell'appartenenza alla stessa, grande, comunità europea.

Le candidature sono aperte fino al 1 febbraio 2021.

Info: <https://www.europarl.europa.eu/charlemagneyo.../it/2021.html>



9 gennaio 2021

→ 9 gennaio 2017 - 9 gennaio 2021. Sono passati quattro anni ma poco è cambiato in Bosnia e sulla rotta dei Balcani per chi è in

cerca una vita migliore. Sono scene che la nostra Europa non può più permettersi.

Lunedì con Pietro Bartolo ci faremo promotori di una proposta di delegazione di parlamentari europei da inviare sui luoghi di questo disastro umanitario.

Siamo pronti ad andare.



6 gennaio 2021

→ Da sempre ho lavorato nelle istituzioni con la convinzione che cultura e istruzione debbano essere al centro della crescita della nostra società. Nel Parlamento Europeo ho l'onore di essere Relatore generale del regolamento di Europa Creativa 2021-2027: il programma dell'Unione a sostegno della cultura e dei settori creativi. In questo ruolo, il mio obiettivo è

stato, ed è, quello di accrescere le opportunità e le potenzialità che questa straordinaria leva mette a disposizione delle cittadine e dei cittadini europei.

Europa Creativa ha il compito di sostenere il settore culturale, creativo e audiovisivo europeo. È un atto pratico per proteggere e promuovere il valore intrinseco della cultura nelle sue molteplici forme. Per questo è suddiviso in tre sottoprogrammi che si occupano in maniera specifica di: Cultura; Media e Azioni cross-settoriali.

Uno strumento che consente di valorizzare i talenti facendoli crescere, innescando una nuova consapevolezza culturale condivisa e pratiche di cooperazione transnazionale con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro in ambito culturale e di sostenere i professionisti e le professioniste che già vi lavorano.

Il Programma Europa Creativa per il periodo 2021-2027 raccoglie la sfida della digitalizzazione della società per incentivare, in questo senso, la creazione, la distribuzione e l'accesso alle opere artistiche.

Per scoprire tutte le opportunità di Europa Creativa clicca qui!
<http://bit.ly/EC-2021-27>



16 dicembre 2020



Abbiamo un piano per ripartire insieme. Venerdì 18 dicembre dalle ore 16 sarò in diretta Facebook per un'iniziativa organizzata con la delegazione degli eurodeputati del Partito Democratico e insieme al gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo.

Mentre la pandemia ha colpito con forza il mondo e il nostro continente, l'Europa è stata in grado di reagire mettendo in campo una serie di strumenti per non lasciare nessuno e nessuna indietro. Parleremo dell'accordo sul #NextGenerationUE che ha posto le basi per costruire una società nuova, con la capacità di superare le disuguaglianze, sostenibile sul piano ecologico, all'avanguardia nelle nuove tecnologie e nel digitale, più forte di fronte a crisi future. Durante la mattinata sono invece previsti, dalle ore 9.15, tre workshop tematici dedicati alla sostenibilità ambientale, alla transizione digitale e all'inclusione sociale, tre sfide decisive per il futuro che ci attende.

Se volete partecipare a uno dei tre workshop e ottenere il link per collegarsi e per ricevere in anteprima il documento delle proposte che abbiamo elaborato, potete inviare una e-mail indicando il tema prescelto più nome, cognome e qualche informazione su di voi all'indirizzo: abbiamounpiano@eurodeputatipd.eu

Vi aspetto.



14 dicembre 2020



Oggi è una bella giornata per la cultura in Italia e in Europa. Grande soddisfazione per il risultato ottenuto.

Dopo oltre un anno di trattative abbiamo raggiunto un accordo fra Parlamento e Consiglio su budget e finalità di Europa Creativa, il pro-

gramma comunitario che sostiene cultura e conoscenza.

Un'ottima notizia per l'Europa e per l'Italia. 2,2 miliardi di euro in sette anni per i settori culturali, per cinema e media, per le produzioni creative. Un'apertura importante e del tutto nuova per il settore musicale e un'attenzione inedita all'inclusione sociale.

Perché l'accessibilità alla produzione culturale e ai sostegni comunitari deve essere garantita a tutti.



13 dicembre 2020



“Lucha y Libertad” dialoghi euro-latinoamericani per raccontare il Subcontinente fa tappa in Argentina.

Un dialogo con il Ministro dello sviluppo produttivo Matías Kulfas, membro del governo peronista di Alberto Fernandez.

Con Kulfas parleremo del virus e delle strategie implementate per contrastarlo, e soprattutto per contrastare la crisi economica e sociale che ne deriva. Micro, piccole e medie imprese, misure di sostegno per lavoratrici e lavoratori, e poi ancora la rinegoziazione del debito, i recenti sviluppi del movimento peronista, l'agenda ecologista e femminista.

Tanti temi che, ne sono certo, ci aiuteranno a riflettere sulla strategia post-pandemica, che

ci impone di rimettere al centro la persona e il suo benessere, i beni comuni e la dimensione pubblica, dalla sanità al nuovo modello di sviluppo.



11 dicembre 2020



Due anni. Sono passati due anni da quel tragico attentato a Strasburgo e dalla conseguente morte di Antonio Megalizzi. Ho avuto modo di conoscere i colleghi di radio di Antonio, la

sfida e il sogno di una generazione realmente europea. Dalla parte di un continente e di un mondo più unito.

Non dimentichiamo.



10 dicembre 2020



Vi aspetto sabato 12 dicembre dalle ore 17 alle 19 insieme al Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, Susanna Camusso, Eugenia Palop, Fabio Massimo Castaldo, Beppe

Sala ed Ekrem Imamoglu sindaco di Istanbul nel panel "Europa: in cammino verso una piena democrazia europea" organizzato con Equologica2020_Ufficiale.

Mai come in questo momento il ruolo dell'Europa è così importante nella costruzione del futuro che verrà, con la convinzione che l'Europa o è democrazia piena per tutti e tutte oppure non è.

6 dicembre 2020



È urgente affrontare la discussione su una tassa di scopo per superare l'emergenza socio-economica in corso.

In Spagna, il governo Sanchez ha stabilito un contributo del 2% sui redditi da lavoro oltre i 300.000 euro e dell'1% anche per i patrimoni privati oltre i 10 milioni di euro.

In Portogallo, il governo Costa propone di aumentare le tasse di successione sulle grandi eredità. L'Argentina, tassa i milionari con un prelievo minimo del 2% sui patrimoni dichiarati di 2-3 milioni di euro, che aumenta fino al 3,5% su quelli di 15-30 milioni di euro, per sostenere le spese mediche e ospedaliere, il finanziamento di piccole e medie imprese, le borse di studio, lo sviluppo di quartieri popolari e la politica energetica nazionale.

Alcuni esempi per dimostrare che non si tratta di colpire il ceto medio. Chi ha perso il lavoro va sostenuto e non tassato. Chi è in difficoltà con la propria attività commerciale artigianale va sostenuto e non colpito. Si tratta di un contributo di scopo per affrontare le difficoltà partendo da un concetto semplice.

Chi più ha deve mettere di più.

Chi ha meno deve mettere meno e chi non ha nulla non deve mettere nulla.



2 dicembre 2020



Eccoci! Come sostenitore dell'esperienza di Mediterranean Saving Humans e come

membro del gruppo S&D al parlamento

europeo mi unisco ribadisco la nostra posizione su Frontex, espressa ieri in Commissione per le libertà civili e gli affari interni.

Chiediamo che vengano trasmesse tutte le prove raccolte dalla Commissione sulle attività

illegali di Frontex al Tribunale Penale Internazionale

Chiediamo le dimissioni del direttore di Frontex Mr. Fabrice Leggeri.

Chiediamo che venga istituita una Commissione di Inchiesta europea sulle attività criminali di respingimento che accadono ai confini.

Chiediamo l'immediata cessazione dell'utilizzo degli assetti aerei e navali di Frontex impiegati illegalmente per collaborare con le forze militari di paesi che non rispettano i diritti umani.

Continueremo a denunciare i crimini contro l'umanità che Frontex compie a danno di migliaia di esseri umani alle porte dell'Europa.



10 novembre 2020



Ottime notizie da Bruxelles sul prossimo bilancio settennale della Unione. In particolare,

sono davvero felice per l'incremento

previsto per il futuro budget del programma Europa Creativa, che passerà da 1,64 miliardi, come previsto dalla proposta del Consiglio dello scorso luglio, a 2,24 miliardi, con un incremento del +36% rispetto all'attuale programmazione.

Europa Creativa rimane l'unico programma europeo a sostegno dei settori creativi e culturali e il Parlamento lo ha inserito tra i 15 programmi da rafforzare per il prossimo settennato.

Un'attenzione importante dall'Europa al mondo della cultura e dell'audiovisivo, in un momento in cui la pandemia mette in seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici dei settori creativi e culturali. Ringrazio per il risultato ottenuto i relatori del Parlamento europeo per il quadro finanziario pluriennale, i membri della commissione Cultura e Istruzione e il Presidente dell'Europarlamento **David Sassoli** che si è speso convintamente per il raggiungimento di questo risultato.

L'obiettivo del programma è quello di sostenere progetti culturali, artistici, creativi, audiovisivi, che possano circolare tra i Paesi dell'Unione e anche fuori, rafforzando la dimensione economica dell'Ue in questo settore. La cultura è il cuore dell'Europa e il motore del nuovo

modello di sviluppo. Per questo sono soddisfatto, perché ogni euro speso nei settori culturali rafforza la qualità e il benessere della nostra società.

Infine bene anche la proposta per Erasmus+, il programma europeo attualmente più conosciuto, fondamentale per la mobilità dei giovani Europei, che passa da 21.2 miliardi di euro a 23.4 miliardi.



30 ottobre 2020



Fare come in Spagna. Serve una tassa di scopo per affrontare l'emergenza.

Il governo Sanchez ha stabilito un contributo del 2% sui redditi da lavoro oltre i 300.000 euro e dell'1% anche per i patrimoni privati oltre i 10 milioni di euro.

Siamo in una situazione di estrema difficoltà, sanitaria ed economica. Serve giustizia: chi ha di più, metta di più.

Sarebbe un bel segnale, una raccolta importante di risorse da mettere a disposizione di chi subisce la crisi.

28 ottobre 2020



Sono molto contento che la Repubblica Argentina mi abbia invitato a proporre una candidatura per il prestigioso Premio che il governo di Buenos Aires conferirà all'opera

di chi lavora per la promozione e la difesa dei diritti umani.

Per questo non ho avuto dubbi: ho deciso di proporre la candidatura di Mediterranea. Affinché sia premiato l'impegno di chi presidia le acque internazionali per salvare vite umane lungo le rotte del Mediterraneo, di chi non si arrende alle retoriche di criminalizzazione delle ONG, di chi ha avuto il coraggio di non stare fermo di fronte alle tragedie che ogni giorno si consumano davanti ai nostri occhi.

Alle attiviste e agli attivisti di **Mediterranea Saving Humans** deve andare tutta la nostra riconoscenza per lo straordinario lavoro che stanno svolgendo.



26 ottobre 2020



È una giornata storica per il Cile e il suo popolo. La Costituzione cilena del

1980, la cui redazione risale ai tempi della dittatura di Pinochet, verrà finalmente modificata e i 155 membri dell'Assemblea Costituente saranno votati direttamente dal popolo. Con il 78 % dei consensi alla proposta di modifica il referendum di ieri ha spazzato via tutto ciò che era rimasto della dittatura di Pinochet.

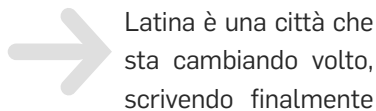
Vince il popolo cileno che non ha mai smesso di combattere e manifestare per la propria dignità, per avere un Paese più giusto e per cancellare gli orrori del regime militare di Augusto Pinochet. Oggi per il Cile inizia una nuova storia, un nuovo cammino verso una stagione di riconquista dei diritti e di opportunità per tutti e tutte.

E allora Viva il Cile, viva i suoi lavoratori e le sue lavoratrici, i suoi studenti e le sue studentesse e tutti quelli che non hanno mai smesso di animare la piazza e la fiamma della giustizia.

Chile, la alegría ya viene!



20 ottobre 2020



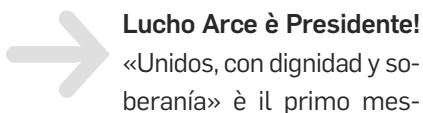
Latina è una città che sta cambiando volto, scrivendo finalmente una storia nuova. Grazie al Sindaco Damiano Coletta e alla sua maggioranza, infatti, si è iniziato un percorso virtuoso che ha già portato il capoluogo latino in cima alle classifiche nazionali dedicate alla qualità dell'amministrazione.

Ecco, vogliamo che l'Europa stia dalla parte di queste amministrazioni coraggiose che fanno del buon governo l'orizzonte con cui costruire un futuro migliore.

Per tutto questo, mercoledì 21 ottobre alle ore 19.00, parteciperò all'incontro "Recovery Fund a Latina" insieme al mio collega eurodeputato Fabio **Massimo Castaldo**, all'assessora regionale **Enrica Onorati** e al mio amico Sindaco **Damiano Coletta**.



19 ottobre 2020



Lucho Arce è Presidente! «Unidos, con dignidad y soberanía» è il primo messaggio del Presidente eletto per il Movimiento Al Socialismo. Lo Stato plurinazionale della Bolivia riconquista la democrazia, nonostante i tentativi di sabotare il voto da parte delle forze golpiste.

Una notizia piena di speranza per la Bolivia, per il Latinoamerica, per il mondo intero.

¡Gracias Bolivia!



17 ottobre 2022



È allarmante l'escalation che si sta verificando in Bolivia in vista delle elezioni

che si svolgeranno domani controllate da un governo golpista e dall'esercito. Si segnalano rischio di brogli e manomissione del voto, mancato invio di schede elettorali per garantire il voto delle boliviane e dei boliviani all'estero. E da ultimo, il blocco degli osservatori internazionali arrivati per monitorare la situazione.

A livello europeo, con il supporto di altri Eurodeputati, abbiamo promosso un'iniziativa verso le istituzioni boliviane affinché il processo elettorale si svolga in modo libero, democratico e trasparente.

Ho scritto al Ministro degli Esteri Di Maio confidando che l'Italia stia promuovendo ogni sforzo possibile affinché le elezioni in Bolivia si possano svolgere in un clima libero da intimidazioni, paura e violenza.

Il nostro cuore batte per il candidato del **Movimiento al Socialismo Luis Arce**: che possa risollevare le sorti dello Stato Plurinazionale della Bolivia e che torni ad essere un faro per il Latinoamerica e per il mondo intero.



14 ottobre 2020



È La pandemia del Covid 19 ha esasperato molte criticità già presenti nei nostri

Paesi. Milioni di famiglie sono state costrette ad affrontare il lockdown in case piccole, inadeguate, a volte malsane.

700 mila persone in Europa non hanno una dimora stabile, e le politiche che vengono messe

in campo per fronteggiare questa emergenza sono sporadiche e transitorie.

Gi edifici in cui viviamo rappresentano il 40% del consumo energetico in Europa e il 36% di emissioni di gas serra. Ecco dunque che servono soluzioni strutturali sul piano dell'housing sociale e della sostenibilità ambientale. Se continuiamo con l'attuale 1% di adeguamento fra nuovi edifici e ristrutturazioni non ce la faremo.

Serve un grande piano straordinario per l'edilizia residenziale pubblica ed ecologica, utile anche a fronteggiare la crisi economica-. Il Recovery Plan e il Green Deal sono la miglior occasione che abbiamo per metterlo in pratica.

Per questo insieme a decine di altri colleghi e rappresentanti locali di tutta Europa ho sostenuto un appello pubblicato oggi su Euractiv, volto a stimolare il dibattito pubblico e l'orientamento delle istituzioni comunitarie.

Una battaglia da portare avanti, insieme.



6 ottobre 2020

 #ProudBoys



Bellissima la storia di **#Proudboys**, l'hashtag usato dai suprematisti

bianchi che è stato dirottato dalla comunità lgbt per diffondere messaggi d'amore. In poche ore la locuzione è diventata virale con un nuovo significato.

Perfino l'esercito canadese ha twittato su #proudboys; contro gli omofobi e i razzisti, quelle milizie armate che Trump non smette di sobillare.

Viva la fantasia, viva la libertà, viva l'amore.

17 settembre 2020



→ Una risoluzione comune, votata oggi ad ampia maggioranza, sulla ripresa culturale per esprimere solidarietà ad artisti, creatori, autori, editori e tutti i lavoratori del settore culturale, che sono stati dura-

mente colpiti dalla pandemia.

Un messaggio forte: destinare una parte delle misure europee di ripresa economica ai settori e alle industrie culturali e creative e combinarle con azioni ad ampio raggio, consentendo loro di continuare il lavoro nei prossimi mesi e sopravvivere a questi tempi di crisi, creando resistenza nel settore.

In Europa, dalla parte della cultura.



31 agosto 2020

→ Di nuovo a Bruxelles. Domani incontro con il governo tedesco su come potenziare Europa Creativa e tutti i progetti culturali e giovanili.

Al lavoro!



21 luglio 2020



L'Europa c'è.
L'accordo raggiunto nella notte

è un traguardo storico per l'Italia e per il continente. Una data da ricordare, l'avvio di un nuovo corso.

750 miliardi, di cui 209 all'Italia fra prestiti e sussidi.

Abbiamo l'occasione senza precedenti per modificare il modello di sviluppo a partire da transizione ecologica innovazione inclusione sociale e per far ripartire il lavoro è L'economia. Ora tocca a noi, mettiamo in campo il massimo della partecipazione e della capacità progettuale coinvolgendo i cittadini, le imprese, le università, i centri di ricerca in questo grande sforzo di ricostruzione.

Avanti insieme in Europa e in Italia.



18 luglio 2020



La morte di **Mario Paciolla**. non può lasciarci indifferenti. Mi muoverò in Europa a tutti i livelli istituzionali nel-

l'ambito delle mie prerogative per chiedere verità e giustizia.

Mario era in Colombia come osservatore delle Nazioni Unite per il rispetto degli Accordi di Pace tra Governo Colombiano e le Farc. L'attività di Mario era legata al lavoro della Rete Accademica Europea per la Pace in Colombia - Europaz.

È nostro dovere chiedere che sia fatta luce fino in fondo su quanto accaduto.



15 luglio 2020



L'embargo di Cuba

che dura da 60 anni
sperimenta con la po-

litica unilaterale di Trump nuove

pericolose frontiere. Infatti, l'accesso alla piattaforma di meeting online Webex non è disponibile dall'isola. Pertanto come eurodeputati del gruppo di amicizia con Cuba non potremmo avere il piacere di effettuare la riunione a distanza con la deputata Estela Cristina Luna Morales e il direttore della brigata medica cubana che è venuta a combattere il Coronavirus in Lombardia nel periodo più buio della pandemia. In questo contesto, molti di noi credono fermamente che la UE debba continuare a promuovere il dialogo e la cooperazione con il popolo cubano.



29 giugno 2020



La riconferma netta della sindaco di Parigi **Anne Hidalgo**, la vittoria in tante importanti città

di Francia. Marsiglia, Lione, Strasburgo. La via ambientalista, di una sinistra civica che vince e convince.

La sfida che abbiamo di fronte è esattamente quella di saper intercettare questa domanda di rinnovamento, un cambio di passo e di sguardo sul mondo.

In Italia e in Europa.



17 giugno 2020



Aderisco con convinzione all'iniziativa lanciata dalla presidente del Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e

Democratici al Parlamento Europeo Iratxe Garcia Perez. Dalla parte delle mobilitazioni antirazziste, negli Stati Uniti e nel mondo. **#blacklivesmatter**



10 giugno 2020



In meeting su Zoom con **Paco Ignacio Taibo II**. Un confronto sul Messico, l'Europa, l'editoria, le politiche culturali.

Tante le scadenze, i temi che abbiamo di fronte. Grazie Paco!azioni antirazziste, negli Stati Uniti e nel mondo.



27 maggio 2020



L'Unione Europea risponde con mezzi straordinari a una crisi straordinaria. La proposta von

der Leyen messa oggi sul tavolo è una occasione storica. Next Generation Europe sarà uno strumento utile per fronteggiare la crisi innescata dal Coronavirus e per ripensare il nostro futuro. 750 miliardi di investimenti di cui 500 a fondo perduto, una disponibilità senza precedenti. Ben 173 miliardi per l'Italia, alla faccia di tutti i sovranisti. Meglio di qualunque aspettativa iniziale, più di quanto avrebbe potuto sperare anche il miglior ottimista. **L'Europa c'è.**



26 maggio 2020



È passato un anno dalla mia elezione a Parlamentare europeo. Una grandissima emozione, una esperienza nuova,

inaspettata, piena di stimoli. Un anno straordinario, intenso, volato via velocemente. Ho scelto di occuparmi di cultura, scuola università, conoscenza e di America Latina, un mio vecchio amore. Temi a cui ho dedicato gran parte della mia vita professionale e della militanza politica. Come Relatore generale di Europa creativa e Presidente della commissione Ue-Messico ho capito ancora di più l'importanza dell'Unione Europea. Soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando. Voglio ringraziarvi, ancora una volta, per la fiducia che mi avete accordato. Continuerò a portare avanti il lavoro che mi è stato affidato con la voglia e la determinazione di sempre.

In Europa con i piedi piantati a terra. **In Europa per cambiarla davvero.**



15 maggio 2020



Con un voto importante il Parlamento europeo ha ribadito oggi il fatto che il nuovo fondo di ripresa debba avere una dimensione di 2.000 miliardi di euro, essere finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni a lungo

termine ed essere erogato attraverso prestiti e, soprattutto, attraverso sovvenzioni, pagamenti diretti per investimenti e capitale proprio. Un pacchetto di misure ambizioso, in grado di trasformare le nostre economie, sostenendo le PMI e aumentando le opportunità di lavoro per mitigare l'impatto della crisi sui lavoratori e sulle famiglie. Indovinate che hanno fatto i nazionalisti di casa nostra, i difensori degli interessi dell'Italia?

Lega e Fratelli d'Italia si sono astenuti!!

Facciamolo sapere in giro.



17 aprile 2020



Il Parlamento Europeo ha approvato il piano per i Recovery bond: risorse e politiche comuni su scala

continentale per combattere l'emergenza sanitaria e la crisi economica. Servono all'Italia e all'Europa. Indovinate chi ha votato contro? **La Lega di Salvini.**

Facciamolo sapere.



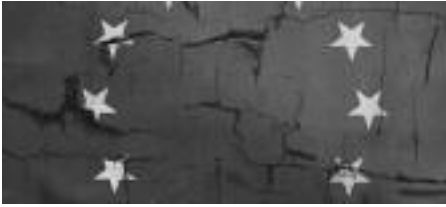
29 marzo 2020



In mezzo a tanti egoismi in Europa c'è anche spazio per piccoli, grandi

gesti di solidarietà. Il primo ministro albanese **Edi Rama** pronuncia un discorso storico, di fratellanza fra i nostri popoli, nel momento in cui invia in Italia 30 medici ed infermieri a combattere contro il #Coronavirus.

Come europarlamentare scriverò una lettera per ringraziarlo a nome del nostro Paese. Non dimenticheremo il suo gesto e le sue parole. Grazie ai fratelli e le sorelle albanesi.



27 marzo 2020



eri brutta giornata per il continente. Abbiamo dieci giorni per rimediare e definire una politica comune contro il virus e le sue drammatiche conseguenze economiche.

Una cosa ci tengo a dirla: gli egoismi, i veti e le meschinità vengono sempre dagli Stati nazionali che pensano -sbagliando - di salvarsi da soli. Il sovranismo questo produce.

Ci si salva insieme, o l'Europa andrà a picco.



23 marzo 2020



Questa mattina ho scritto una lettera agli ambasciatori cubani a

Roma e a Bruxelles. Li ho ringraziati dal più profondo del cuore per l'aiuto che il loro Paese sta fornendo al nostro:

“Gentile ambasciatore, volevo esprimerle la mia più profonda gratitudine per l'aiuto che il popolo cubano sta offrendo, in ore così difficili, al mio Paese. Si tratta di un esempio di fratellanza, solidarietà e amicizia che, visto il momento di grande difficoltà che l'Italia sta attraversando, acquista un valore ancora maggiore. Per suo tramite volevo rendere omaggio ai medici e agli infermieri cubani che hanno deciso di mettere in atto un gesto di grande umanità venendo a combattere il virus nelle nostre città.

Non dimenticheremo mai chi ci ha teso la mano nel momento del bisogno.

Di fronte alle enormi sfide che l'emergenza ci sta chiamando ad affrontare, sono convinto che la fratellanza tra i nostri popoli possa uscire rafforzata grazie ad atti concreti come quelli da voi messi in campo. Salvare vite umane, soccorre chi ha bisogno, stringerci in un unico grande abbraccio, questo il coraggio di cui il mondo ha bisogno.

Grazie di cuore,

Massimiliano Smeriglio”

La stessa cosa ho fatto con gli ambasciatori della Repubblica Popolare Cinese e della Federazione Russa.

In questo momento nulla è scontato. **Ogni gesto di solidarietà va accolto come un piccolo miracolo, e bisogna saper dire GRAZIE.**



19 marzo 2020



I 750 miliardi di Quantitative Easing messi in campo dalla banca

Centrale Europa sono una boccata di ossigeno, che aiuterà anche famiglie, lavoratori e imprese in questo momento.

Un occhio particolare però va rivolto al **mondo della cultura, dello spettacolo, del cinema e delle produzioni.**

Un mondo fragile perché fatto di partite IVA, di lavoratori intermittenti, stagionali.

Al momento un primo segnale lo abbiamo dato rimandando tutte le scadenze dei bandi europei, ma servono aiuti immediati al settore.

Vedremo poi, anche con il Ministro Franceschini, di mettere in piedi una task force dedicata alla ripartenza di questo comparto in sofferenza.

Ad ogni modo l'Europa è in campo, faremo tutti la nostra parte.



12 marzo 2020



Ieri la Presidente della Commissione Von Der Leyen ci promette vicini

nanza e aiuti. Parla di congelamento del patto di stabilità e incremento del Quantitative Easing, per l'Italia e per gli altri paesi. Un bel passo in avanti.

Oggi la Banca centrale europea decide di non intervenire con un ribasso dei tassi e sprofonda i nostri mercati nella depressione. Con un paese alle corde, facendo perdere alla borsa di Milano il 16,92%. Il peggior risultato della sua storia.

Stasera il **Presidente Mattarella** ha spiegato in maniera chiara come siano urgenti atti concreti utili per l'Italia e per l'Europa. E noi siamo con lui, perché non si scherza con il virus e con la crisi economica.



13 febbraio 2020



leri Patrick Zaky. Chiediamo libertà, chiediamo giustizia, così come non ab-

biamo mai smesso di chiederla per Giulio Regeni. E faremo tutto ciò che è nelle prerogative nel ruolo di deputati europei per far sentire forte la nostra voce.

#ZakyLiberoSubito.



3 febbraio 2020



Una giornata intensa a discutere di clima, ecologia, autonomia di genere e giustizia sociale. Temi su cui la de-

legazione UE-Messico presieduta da me e Citlalli Hernandez Mora ha prodotto un'importante dichiarazione congiunta.

La delegazione messicana, composta in ampia parte da donne attiviste sociali del movimento Morena, è stata decisiva per un cambio di passo, prospettiva e linguaggio. Le voglio ringraziare perché questa dichiarazione congiunta Unione Europea - Messico è ambiziosa e visionaria. Ho concluso il mio intervento ricordando le parole dei social forum mondiali, "Un altro mondo è possibile". E venti anni dopo un altro mondo è urgente e necessario. E qua e là qualcuno è al lavoro per costruirlo un mondo diverso, giorno dopo giorno. Come queste donne e come appunto il movimento Morena che oggi governa un grande Paese.

Que viva Mexico! @ Bruxelles Parlamento Europeo.



29 gennaio 2020



Stiamo salutando i nostri compagni che dovranno tornare in Gran Bretagna. La Brexit divide, ma noi teniamo duro. Una grandissima emozione. E alle donne e agli uomini del regno Unito lo diciamo chiaro.

Non è un addio, ma solo un arrivederci.



27 gennaio 2020



Stiamo "Temo di vivere abbastanza per vedere cose che pensavo la Storia avesse definitivamente bocciato,

invece erano solo sopite." **27 gennaio, Giornata della Memoria.** Mai dimenticare, mai distogliere lo sguardo, mai abbassare la guardia. Noi qui a Bruxelles ci prepariamo a ricevere la senatrice Segre, che mercoledì prenderà la parola di fronte al Parlamento europeo. Un onore per il nostro Paese, per noi deputati della delegazione italiana. Fieri della nostra storia, della Repubblica nata dall'antifascismo e dalla Resistenza.

15 gennaio 2020



Stiamo Lo scorso settembre fui fra i pochi deputati a non

votare un testo che equiparava nazismo e comunismo. Oggi, in un dibattito in aula sulla memoria storica della UE, ho ribadito quanto sbagliato sia fare equiparazioni storiche per esigenze politiche. Imparare dalla storia vuol dire saper riconoscere l'humus culturale che portò alla catastrofe della guerra e della Shoah. Saperlo riconoscere oggi, e battersi **contro razzismo e antisemitismo** che sono demoni della nostra Europa.

11 dicembre 2020



Oggi a Bruxelles la presidente Ursula Von Der Leyen ha anticipato i contenuti del **Patto Verde per l'Europa**. 50 step entro il 2050 per contrastare l'impatto climatico.

Un primo grande passo nella giusta direzione. Tecnologia, sostenibilità, incentivi per abbassare l'impronta ecologica delle imprese, un piano contro le emissioni, economia circolare, formazione ad una nuova consapevolezza da portare in tutte le scuole.

Avanti così per una nuova Europa.



5 dicembre 2020



Pare che qualcuno si sia lamentato del fatto che alle feste dei Socialisti & Democratici si canta **Bella Ciao**.

Beh, se ne faccia una ragione. Da oggi in poi lo faremo sempre, tutte le volte che ce ne sarà occasione.



28 novembre 2019



Erasmus+ è il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Grazie ad uno sforzo della

delegazione italiana e delle forze progressiste presenti in parlamento il programma ha potuto beneficiare di un incremento di 50 milioni di euro per il budget 2020.

Un risultato importante, che ci rende orgogliosi del nostro lavoro di questi giorni a Strasburgo.

In Europa, dalla parte dei giovani e della conoscenza.



27 novembre 2019



Sono felice. Il premio Lux di quest'anno è andato a "**God exists. Her name is Petrunya**", un

film tosto realizzato da donne fantastiche. Un inno alla rivolta contro il maschilismo e gli stereotipi di genere. Dovete vederlo assolutamente. Io l'ho votato e fatto votare perché è un film straordinario. "I miei film sono politici e in Macedonia mi criticano. E' importante

garantite la libertà di espressione”, ha detto alla premiazione la regista Teona Strugar Mitavska. “Sono una donna. Macedone, europea. Il Futuro è nell’inclusione e la solidarietà”. Viva la cultura e l’Europa al femminile.



14 novembre 2019



Nel dibattito in aula sulla #Bolivia ho chiesto all’alto commissario Federica Mogherini di

mettere in campo il massimo sforzo per contribuire al ripristino della dialettica democratica e della legalità nel paese, al fine di evitare ulteriori spargimenti di sangue. Inoltre, se la situazione lo richiederà, le ho chiesto di invitare tutti gli stati membri ad aprire le ambasciate per garantire asilo e riparo in caso di necessità.



27 novembre 2019



Nel 2017 il Parlamento Europeo ha assegnato il **premio Cittadino europeo ai pescatori di Mazara del Vallo**. Gente

tosta, che non fa vita da ufficio. L’Uomo Vogue questo mese dedica la copertina all’equipaggio della Accursio, che nel luglio scorso ha salvato 50 migranti perdendo tre giorni di lavoro.

Una cosa di cui essere orgogliosi.



23 ottobre 2019



In aula a Strasburgo. Come delegazione italiana di S&D esponiamo una foto di Hevrin Khalaf per chiedere che l'Unione Europea intervenga con forza, a difesa del popolo curdo e del Rojava.

Contro la sporca guerra di Erdogan nella Siria del nord.

#StopErdoganWar



16 ottobre 2019



In aula Accordi economici, cooperazione, flussi migratori, diritti umani e civili, povertà, lotta alla criminalità organizzata, parità di genere. Questi i temi affrontati

oggi con l'ambasciatore del Messico Mauricio Escanero e il suo staff. Un incontro positivo per rafforzare le relazioni tra l'Europa e il paese latino americano.

Come presidente della delegazione UE-Messico inoltre aderisco convintamente alla campagna **Generation Equality, Progress of Beijing+ 25**, che sarà lanciata il prossimo 4 dicembre e che precederà il Forum globale sull'uguaglianza, convocato da Messico e Francia in collaborazione con UN Women, con la leadership e il partenariato di realtà della società civile. In Europa e nel mondo, dalla parte dei giovani, delle donne, dei diritti.



25 settembre 2019



A Bruxelles, con l'**ambasciatore del Messico Mauricio Escanero**. Per parlare di latinoamericana, di cooperazione, delle difficoltà, del muro,

della povertà, del narcotraffico ma anche delle speranze suscitate dal movimento Morena e dal nuovo governo progressista.
In Europa, dalla parte della speranza.



22 settembre 2019



Non ho votato il testo di equiparazione tra nazismo e comunismo. Non l'ho votato perché è un testo confuso e contraddittorio.

Non l'ho votato perché non si costringe la storia dentro uno schema parlamentare al solo scopo di tirarla da tutte le parti per poi finire in uno strano ecumenismo dove tutto diventa simile.

Non l'ho votato perché non è vero che la Seconda guerra mondiale nasce con il patto Molotov Ribbentrop, casomai le ragioni di fondo vanno ricercate nelle condizioni della pace punitiva di Versailles alla fine della Prima guerra mondiale.

Casomai vanno ricercate nella complicità silenziosa con cui lo Stato liberale ha consentito lo sviluppo di fascismo e nazional socialismo contro il movimento operaio.

Non l'ho votato perché in un documento così non si può non affrontare sul serio la Shoah, cioè la volontà di sterminio degli appartenenti alla religione ebraica, dei rom, dei sinti, degli omosessuali, degli oppositori politici. Non l'ho votato perché le democrazie occidentali, le nostre, quelle nate nel '45 devono ringraziare per la vittoria finale gli anglo americani, le formazioni partigiane, e l'Armata Rossa. Questa la verità storica.

Non sono mai stato filo sovietico, vengo da culture libertarie, ho gioito alla caduta del muro, ho manifestato contro Tienanmen, ho combattuto il socialismo reale e i suoi orrori ma tutto questo non c'entra nulla con il giudizio politico e storico su inizio e fine della Seconda guerra mondiale. E questa attenzione la dobbiamo a noi stessi per camminare a schiena dritta e la dobbiamo ai milioni di caduti che si sono battuti per fermare e sconfiggere Hitler e Mussolini. E poi siamo in Italia e per noi il nazifascismo è stato Marzabotto, via Tasso, le Fosse Ardeatine. Mentre socialisti e comunisti hanno scritto insieme ad altri la Costituzione repubblicana e hanno costruito giorno dopo giorno la nostra democrazia.

Anche questo conta.



17 settembre 2019



Queste sono le ore decisive. Boris Johnson continua a fare propaganda mentre è essen-

ziale la diplomazia. La volontà espressa dagli inglesi va rispettata, ma abbiamo bisogno di gestire questo passaggio in modo ordinato, e anche di rispettare l'orientamento di segno opposto espresso dal popolo irlandese. Una mia riflessione sulla **#Brexit** espressa ieri sera a La Bussola in onda su Rainews 24.



16 settembre 2019



Queste **Marielle Franco**. Femminista, politica, sociologa e attivista brasiliana. Dalla parte delle donne, delle vittime nelle fa-

velas. Brutalmente uccisa il 14 marzo 2018, forse con connivenze della polizia. Insieme alla figura del giornalista Jean Wyllys quest'anno l'intergruppo LGBT in europarlamento la propone per il prestigioso Premio Sakharov per la libertà di pensiero. È per me un piacere ed un privilegio sostenere questa candidatura, che sottoscrivo convintamente.



11 settembre 2019



Oggi pomeriggio a Bruxelles incontro con **Maurizio Landini**, Susanna Camusso e la delegazione CGIL. Welfare, democrazia, au-

tonomia di genere e modello di sviluppo. Una bella discussione con il sindacato, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini europei. In Europa, dalla parte del lavoro.



5 settembre 2019



A Bruxelles con la ministra finlandese **Hanna Kosonen**. Al lavoro per migliorare e accelerare i bandi di Europa Creativa, im-

portante opportunità per chi si occupa di arte, media e creatività. In Europa, dalla parte della cultura.



31 agosto 2019



Per me è stato un grande onore intervenire, a nome del parlamento europeo, insieme al presidente della Biennale Paolo Baratta allo **Eu-**

ropean Film Forum un importante incontro promosso dalla commissione europea nella splendida cornice del festival di Venezia per mettere in comunicazione le istituzioni e i professionisti del settore culturale e creativo. Come relatore di Europa Creativa lavorerò al massimo per garantire che le piccole produzioni siano tutelate, per fare in modo che il nostro cinema arrivi al pubblico di tutto il mondo e per difendere quei valori di tolleranza, libertà e condivisione che sono alla base della nostra idea di Europa Unita.



17 luglio 2019



Sono felice anche se un po' mi tremano i polsi... Sono stato nominato **relatore generale del dossier Europa creativa!** Una cosa

molto importante, e impegnativa.

Una nomina che in genere non capita a chi è appena arrivato a Bruxelles. Europa creativa è di fatto l'unico intervento strutturale sulla cultura al livello comunitario, e il suo budget è stato appena raddoppiato fino ad arrivare a quasi 3 miliardi di euro in 7 anni per il cinema, la cultura, la creatività, i media e le produzioni digitali. Tante risorse da investire nell'innovazione e lo scambio dei progetti culturali tra i diversi popoli d'Europa. La cultura al centro della nostra idea di società. Fino ad oggi l'Italia è stata quarta nell'utilizzo di questa misura dietro Francia, Germania e Regno Unito. Dobbiamo fare di meglio, e utilizzare di più e con migliori risultati le grandi potenzialità che questa straordinaria opportunità ci mette a disposizione. Come italiani e come europei. Avanti insieme.



10 luglio 2019



"I will be right back". Cioè **Torno Subito!** Questo il mio primo atto in Commissione Cultura a Bruxelles. Proporre in Europa

il progetto della Regione Lazio a cui ho dedicato tanta energia. Una buona pratica italiana da regalare a tutti i ragazzi europei.



3 luglio 2019



Per **David Sassoli** è stato appena eletto presidente del Parlamento Europeo. Uno straordinario suc-

cesso per la delegazione italiana e per il gruppo dei socialisti e democratici.

Presiederemo al meglio l'assemblea elettiva, garantendo la sua totale autonomia. A David il mio più grande in bocca al lupo per questo incarico di assoluto prestigio. Avanti, insieme. Per cambiare le cose.



2 luglio 2019



A Strasburgo, per la cerimonia di proclamazione del **nuovo parlamento europeo**. E stavolta l'emo-

zione è forte. Una vertigine che toglie il fiato. È il numero che mi hanno assegnato, 716, a ricordarmi curiosamente da dove vengo. Da piazza Venezia a Montagnola passando per Testaccio, Ostiense, Garbatella, Tormarancia, Roma 70. Il percorso del bus della mia esistenza!!!

Le tante lingue, le diversità, i popoli ed un unico grande continente. E durante l'inno alla gioia è scesa la lacrima. L' Europa da cambiare e da difendere dalla malattia del nazionalismo e dal razzismo. Essere membro della più grande assemblea elettiva del mondo fa tremare i polsi. Oggi però voglio godermi questo lunghissimo momento. E voglio ringraziare una ad una le 73059 persone che mi hanno dato fiducia. Farò di tutto per onorare questo incarico senza dimenticare mai il punto di partenza: lotto 27 c, case popolari, Garbatella. Intanto davvero grazie a tutti e tutte per avermi regalato questa straordinaria opportunità. Il cuore batte forte.



18 giugno 2019



Iratxe Garcia Perez è stata eletta per acclamazione Presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici europei. Una donna, un'attivista dei

diritti civili, una femminista.

Le cose cambiano: nuovo patto sociale, welfare, giustizia sociale e vocazione mediterranea. Avanti così!

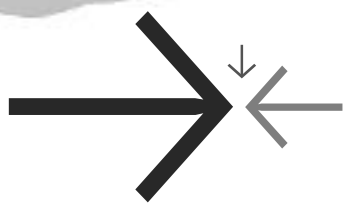
5 giugno 2019



Eccoci! Primo giorno a Bruxelles. Ho appena fatto l'accredito, **da ora sono europarlamentare.**



Staff





Claudio Marotta, capostaff
claudio.marotta@europarl.europa.eu



Imma Fiume, segreteria particolare
imma.fiume@europarl.europa.eu



Adriana Galardini, assistenza legislativa
adriana.galardini@europarl.europa.eu



Simona Orlandi Posti, segreteria tecnica
simo.op1@gmail.com



Enrico Sitta, comunicazione
sitta.enrico@gmail.com



Costanza Spaini, assistenza legislativa
costanza.spaini@europarl.europa.eu

Finito di stampare
20.01.2022